PUG
PIANO URBANISTICO GENERALE

Proposta di Piano | Assunzione | VA | Relazione

Sindaco
Giancarlo Muzzarelli

Assessora a Urbanistica, Edilizia, Politiche Abitative, Aree Produttive
Anna Maria Vandelli

Direttrice Generale
Valeria Meloncelli

Coordinamento generale -
Dirigente del Settore Pianificazione Territoriale e Rigenerazione Urbana e RUP
Maria Sergio

VA.3 VINCA STUDIO DI INCIDENZA AMBIENTALE

ASSUNZIONE	ADOZIONE	APPROVAZIONE
Delibera C.C. n° 86 del29/12/ 2021	Delibera C.C. n° del / /	Delibera C.C. n° del / /

Comune di Modena

EQUIPE DI PROGETTAZIONE ESTERNA ALL'AMMINISTRAZIONE COMUNALE	
coordinatore del gruppo di lavoro	Gianfranco Gorelli
rigenerazione della città consolidata e dei paesaggi rurali	Sandra Vecchietti
città pubblica e paesaggio	Filippo Boschi
regole: valutazione progetti, relazione economico finanziaria, perequazione	Stefano Stanghellini
supporto per gli aspetti di paesaggio	Giovanni Bazzani
città storica e patrimonio culturale	Daniele Pini
	Anna Trazzi
gruppo di lavoro	Giulia Bortolotto, David Casagrande, Gabriele Marras, Alessio Tanganelli

EQUIPE DI PROGETTAZIONE INTERNA ALL'AMMINISTRAZIONE COMUNALE	
UFFICIO DI PIANO	
Ufficio PUG	
Responsabile ufficio PUG	Simona Rotteglia
sistema insediativo, città pubblica e produttivo	Vera Dondi
sistema ambientale e focus progettuali per l'ambiente e il paesaggio	Paola Dotti
componente programmatica, paesaggio e ValSAT	Annalisa Lugli
sistema insediativo storico, paesaggio e beni storici	Irma Palmieri
sistema naturale e ambientale e coordinamento ValSAT	Anna Pratissoli
sistema insediativo, via Emilia e piattaforme pubbliche	Isabella Turchi
analisi territoriali, urbane, storiche, cartografie	Giulia Ansaloni Barbara Ballestri Nilva Bulgarelli Francesco D'Alesio Andrea Reggianini
garante della comunicazione e della partecipazione	Catia Rizzo
diritto amministrativo-urbanistico	Marco Bisconti
Ufficio gestione servizi urbanistici vigenti	Morena Croci - responsabile ufficio
sistema informativo territoriale, cartografia	Sonia Corradi, Tania Federzoni, Diana Bozzetto
Segreteria tecnico - amministrativa	Roberto Vinci, Christine Widdicks, Anna Severini
Ufficio impatto ambientale-classificazione acustica	Daniela Campolieti - responsabile dell'ufficio
SETTORE PIANIFICAZIONE E SOSTENIBILITÀ URBANA	
Servizio progetti urbani complessi e politiche abitative	Michele A. Tropea - responsabile del servizio
	Filippo Bonazzi, Daniele Bonfante, Lorenzo Gastaldello, Maria Giulia Lucchi, Giovanna Palazzi, Silvia Sitton, Roberto Falcone, Luigi Maietta, Elena Alietti, Anna Tavoni
Servizio Pianificazione Ambientale	Giovanna Franzelli - responsabile del servizio fino al 31/08/2020 Saverio Cioce - responsabile del servizio Marta Guidi, Fabio Alberti
Ufficio amministrativo pianificazione:	Susanna Pivetti - responsabile del servizio Antonella Ferri, Maria Ginestrino
Ufficio mobilità, traffico e urbanizzazioni	Guido Calvarese - responsabile del servizio Barbara Cremonini, Alice Panciroli

HANNO CONTRIBUITO NUMEROSI SETTORI E SERVIZI DELL'AMMINISTRAZIONE COMUNALE:	
Settore Ambiente, edilizia privata e attività produttive	Roberto Bolondi
Settore Cultura, sport, giovani e promozione della città	Giulia Severi
Settore LL.PP. e manutenzione della città	El Ahmadie' Nabil
Settore Polizia Locale, Sicurezza Urbana e Protezione Civile	Roberto Riva Cambrino
Settore Risorse finanziarie e patrimoniali	Stefania Storti
Settore Risorse Umane e affari istituzionali	Lorena Leonardi
Settore Servizi educativi	Patrizia Guerra
Settore Servizi sociali, sanitari e per l'integrazione	Annalisa Righi
Settore Smart city, servizi demografici e partecipazione	Luca Chiantore

STUDI E RICERCHE	
ambiti produttivi e censimento fabbricati in territorio rurale	CAP - Consorzio aree produttive
socio - economiche	CRESME
suolo e sottosuolo	A -TEAM Progetti Sostenibili
uso del suolo	MATE soc.coop.va
ambiente	Università di Modena e Reggio Emilia
ambiente	Università di Bologna
territorio rurale, censimento incongrui nel rurale e censimento fabbricati di interesse nel rurale	Università di Parma
indagine su testimoni rappresentativi la popolazione modenese	Fondazione del Monte
aggiornamento microzonazione sismica e CLE, approfondimenti geologici	GEO-XPERT Italia SRL
studio di incidenza ambientale Siti Rete Natura2000	Studio Giovanni Luca Bisogni

L'elaborazione del documento di indirizzo è stato predisposto con il contributo del comitato scientifico	
Paesaggio	MATE soc.coop.va – PROAP ITALIA srl João Antonio Ribeiro Ferreira Nunes, Andrea Menegotto, Fabio Tunioli, Carlo Santacroce, Tommaso Cesaro, Giovanni Trentanovi
Forme e qualità dell'abitare - Azioni e strumenti per la rigenerazione	Politecnico di Milano – Dipartimento di Architettura e Studi Urbani Patrizia Gabellini, Paola Savoldi, Federico Zanfi, Chiara Merlini e la collaborazione di Cristiana Mattioli, Cecilia Saibene, Francesca Sorricaro
Mobilità	Jacopo Ognibene
ha svolto il coordinamento delle attività del Comitato Scientifico	Patrizia Gabellini

Il piano è stato sviluppato anche grazie ai contributi di:	
direttore generale del Comune di Modena fino al 30/09/2020	Pino Dieci
dirigente responsabile del servizio Urbanistica fino al 19/03/2017	Marcello Capucci
per approfondimenti del sistema produttivo	CAP - Consorzio Aree Produttive Luca Biancucci e Silvio Berni
coordinamento ufficio di piano dal 15/04/2018 al 31/08/2018	Barbara Marangoni
Comitato interistituzionale Regione Emilia Romagna e Provincia di Modena	Per la Regione Emilia Romagna: Roberto Gabrielli e Barbara Nerozzi, per la Provincia di Modena Antonella Manicardi e Annalisa Vita

Studio di Incidenza Ambientale

PREMESSA 4

1. RIFERIMENTI NORMATIVI 6

1.1 Presupposti normativi dello Studio di Incidenza 6

2. INDIVIDUAZIONE DELL'AUTORITÀ COMPETENTE PER LA PROCEDURA DI VALUTAZIONE DI INCIDENZA 9

3. METODOLOGIA ADOTTATA 10

4. IL PUG DEL COMUNE DI MODENA 11

4.1 Strategie e Obiettivi del PUG di MODENA 11

Idea di città: 5 strategie, 20 obiettivi, 100 azioni per il futuro 12

5. IL SISTEMA DELLE SENSIBILITA' ESTERNO AI SITI RETE NATURA 2000 POTENZIALMENTE INTERESSATO DALLE AZIONI PROMOSSE DAL PUG DEL COMUNE DI MODENA 27

6. I SITI RETE NATURA 2000 46

7. DESCRIZIONE DELLE POSSIBILI INTERAZIONI TRA AZIONI DEL PUG ED IL SISTEMA AMBIENTALE 99

8. VALUTAZIONE DELLA SIGNIFICATIVITÀ DELL'INCIDENZA AMBIENTALE DEL PIANO 114

9. CONCLUSIONI 131

10. BIBLIOGRAFIA 133

PREMESSA

Il comune di Modena, in attuazione della Legge regionale 21 dicembre 2017 n. 24 recante la "Disciplina regionale sulla tutela e l'uso del territorio" che ha ridefinito il quadro normativo di pianificazione regionale, provinciale e comunale ha redatto Il Piano Urbanistico Generale. Il nuovo strumento consentirà di superare la "inadeguatezza" dello strumento urbanistico vigente consentendo di meglio affrontare i "*nuovi temi che interessano la città e il suo territorio e alla loro dinamica, e rispetto ai tempi di risposta che l'amministrazione pubblica deve saper garantire*"(secondo volume dell'allegato A alla delibera di indirizzo del Comune di Modena per il nuovo piano urbanistico).

Nel comune di Modena risultano presenti i seguenti Siti della Rete Natura 2000:

- IT4030011 - SIC-ZPS - Casse di espansione del Secchia (confine con Rubiera – Provincia di Reggio Emilia- e Campogalliano)
- IT4040011 - SIC-ZPS - Cassa di espansione del Fiume Panaro (confine con S. Cesario sul Panaro)
- IT4040012 - SIC – Colombarone (interamente compreso nel comune di Formigine, ma direttamente confinante con il comune di Modena) ricadenti all'interno della Provincia di Modena, e quella di Reggio Emilia.

Il sito IT4030011 - SIC-ZPS - Casse di espansione del Secchia ricade quasi interamente nella Riserva naturale regionale Cassa di espansione del Fiume Secchia. Nel territorio comunale di Modena ricade anche l'"Area di Riequilibrio Ecologico Area boscata di Marzaglia".

Il PUG non contiene previsioni che interessano direttamente i Siti Rete Natura 2000 ma riguarda il territorio comunale nel suo complesso. Le previsioni del PUG per loro natura non sono "direttamente connesse e necessarie al mantenimento in uno stato di conservazione soddisfacente delle specie e degli habitat presenti nei Siti" ma potenzialmente possono agire nel modificare l'assetto ecosistemico territoriale potendo agire sul sistema relazionale al quale i siti appartengono determinando influenze anche indirette

Il PUG deve quindi essere sottoposto a Valutazione di incidenza nel rispetto degli indirizzi contenuti nell'allegato G del DPR 12/03/2003 n° 120. Inoltre, ai sensi del punto 2.1 della Deliberazione della Giunta Regionale n. 1191 del 24-07-2007, "[…] tutti i piani, sia generali che di settore, ivi comprese le loro varianti, nonché tutti gli Interventi che riguardino aree al cui interno ricadono, interamente o parzialmente, dei siti Natura 2000, sono soggetti alla Valutazione di incidenza. [...]". La Valutazione di Incidenza "si applica sia agli interventi che ricadono all'interno delle aree Natura 2000 (o in siti proposti per diventarle), sia a quelli che, pur sviluppandosi all'esterno di tali aree, possono comportare ripercussioni sullo stato di conservazione dei valori naturali tutelati nelle stesse".

Risulta, pertanto, necessario procedere alla elaborazione di uno specifico Studio di Incidenza.

Il percorso metodologico che è stato seguito nella redazione del presente documento di Valutazione di Incidenza segue i riferimenti europei e le indicazioni di Regione Emilia Romagna.

Per quanto riguarda le indicazioni dell'Unione Europea, sono state seguite le specifiche delineate nella guida metodologica, "Valutazione di piani e progetti

aventi un'incidenza significativa sui siti della Rete Natura 2000. Guida metodologica alle disposizioni dell'articolo 6, paragrafi 3 e 4 della direttiva "Habitat" 92/43/CEE ".

1. RIFERIMENTI NORMATIVI

1.1 Presupposti normativi dello Studio di Incidenza

L'Unione Europea si è dotata di una rete di aree di valore naturalistico per la tutela della biodiversità, denominata Rete Natura 2000.

La Rete Natura 2000 è costituita da:

- **Zone di Protezione Speciale (ZPS)** - istituite ai sensi della **Direttiva Uccelli** (79/409/CEE oggi sostituita dalla Direttiva 2009/147/CE) al fine di tutelare in modo rigoroso i siti in cui vivono le specie ornitiche contenute nell'allegato 1 della medesima Direttiva. Le ZPS vengono istituite anche per la **protezione delle specie migratrici** non riportate in allegato, con particolare riferimento alle zone umide di importanza internazionale ai sensi della Convenzione di Ramsar. Gli stati membri richiedono la designazione dei siti, precedentemente individuati dalle regioni, che predispongono i Formulari Standard e la cartografia di ogni sito proposto. Il Ministero dell'Ambiente trasmette poi i Formulari e le cartografie alla Commissione Europea e da quel momento le Zone di Protezione Speciale entrano automaticamente a far parte di Rete Natura 2000.
- **Siti di Importanza Comunitaria (SIC)** - istituiti ai sensi della **Direttiva Habitat** al fine di contribuire in modo significativo a mantenere o a ripristinare uno o più **habitat naturali** (allegato 1 della direttiva 92/43/CEE) o una o più **specie** (allegato 2 della direttiva 92/43/CEE) in uno stato di conservazione soddisfacente. Gli stati membri definiscono la propria lista di **Siti di Importanza Comunitaria proposti (pSIC)** sulla base dei criteri individuati nell'articolo III della Direttiva 92/43/CEE.Per l'approvazione dei pSIC la lista viene trasmessa formalmente alla Commissione Europea, Direzione Generale (DG) Ambiente, unitamente, per ogni sito individuato, ad una scheda standard informativa completa di cartografia. Spetta poi al Ministro dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, designare, con decreto adottato d'intesa con ciascuna regione interessata, i SIC elencati nella lista ufficiale come **"Zone speciali di conservazione" (ZSC)**.
- **Zone Speciali di Conservazione (ZSC) – corrispondono ai Siti di Importanza** Comunitaria per i quali gli stati membri hanno definito le misure di conservazione necessarie ad assicurare il mantenimento o il ripristino, in uno stato di conservazione soddisfacente, degli habitat e delle specie di interesse comunitario per i quali il sito è stato istituito. (Fonte: https://www.regione.lombardia.it/wps/portal/istituzionale/HP/DettaglioRedazionale/servizi-e-informazioni/enti-e-operatori/ambiente-ed-energia/parchi-e-aree-protette/biodiversita-e-reti-ecologiche/rete-natura-2000-e-valutazione-incidenza/rete-natura-2000-e-valutazione-incidenza)

La Direttiva "Habitat" introduce all'articolo 6, comma 3, la procedura di "Valutazione di Incidenza" con lo scopo di salvaguardare l'integrità dei siti attraverso l'esame delle interferenze di piani e progetti non direttamente connessi alla conservazione degli habitat e delle specie per cui essi sono stati individuati, ma in grado di condizionarne l'equilibrio ambientale.

Con DPR 8 settembre 1997 n. 357 (successivamente modificato dal DPR 12 marzo 2003 n. 120**), lo Stato Italiano ha emanato il Regolamento di recepimento ed attuazione della Direttiva Habitat, assegnando alle regioni il compito di definire specifici indirizzi, in materia di Rete Natura 2000 e di Valutazione di Incidenza, per il proprio territorio di competenza. In base all'art. 6 del DPR 120/2003, comma 1, sono da sottoporre a Valutazione di Incidenza (comma** 3), tutti i Piani, Programmi e Progetti non direttamente connessi e necessari al mantenimento in uno stato di conservazione soddisfacente delle specie e degli habitat presenti in un sito Natura 2000, ma che possono avere incidenze significative sul sito stesso, singolarmente o congiuntamente ad altri interventi.

Il Dlgs 152/2006 e s.m.i. dispone al comma 3 dell'art. 10 che la valutazione di Incidenza è ricompresa nelle procedure di VAS e di VIA.

Dlgs 152/2006 e s.m.i. comma 3 art. 10

"La VAS e la VIA comprendono le procedure di valutazione d'incidenza di cui all'articolo 5 del decreto n. 357 del 1997; a tal fine, il rapporto ambientale, lo studio preliminare ambientale o lo studio di impatto ambientale contengono gli elementi di cui all'allegato G dello stesso decreto n. 357 del 1997 e la valutazione dell'autorità competente si estende alle finalità di conservazione proprie della valutazione d'incidenza oppure dovrà dare atto degli esiti della valutazione di incidenza. Le modalità di informazione del pubblico danno specifica evidenza della integrazione procedurale.

Sono sottoposti a valutazione di incidenza tutti i piani/programmi, progetti, interventi, attività non direttamente connessi e necessari alla gestione dei siti di Rete Natura 2000, ma che possono avere incidenze significative su di essi (art. 6 comma 3 della Dir. 92/43/CEE). sono sottoposti alla stessa procedura anche i progetti o i piani esterni ai siti ma la cui realizzazione può interferire su di essi.

La Regione Emilia Romagna con Deliberazione Giunta regionale n. 1191 del 30 luglio 2007 (Capitolo 3 dell'Allegato B) definisce le modalità operative del procedimento e individua con la Deliberazione di Giunta n. 79/2018 le tipologie di interventi di attività (Allegato D) per le quali, considerata la loro modesta entità, valutate le minacce indicate nelle Misure sito-specifiche di conservazione (3 alla DGR 1147/2018) si è stabilito che la loro attuazione nei siti Natura 2000 non possa determinare un'incidenza negativa significativa su specie e habitat e quindi non si rende più necessario attivare ulteriori procedure di valutazione d'incidenza per la loro realizzazione.

La L.R. n.4/2021 -L. europea stabilisce quali sono gli Enti gestori dei siti (art. 25). e le Autorità competenti allo svolgimento della Valutazione di Incidenza (art. 26).

LEGGE REGIONALE 20 maggio 2021, n. 4

LEGGE EUROPEA PER IL 2021

(Bollettino Ufficiale n. 149 del 20 maggio 2021)

Art. 25

Enti gestori dei Siti della Rete natura 2000

1. La gestione dei Siti della Rete natura 2000 ricompresi anche solo parzialmente in una o più aree protette è di competenza degli Enti gestori di tali aree, ognuno per il territorio di propria competenza.

2. La gestione dei Siti della Rete natura 2000 esterni alle aree protette è di competenza della Regione.

3. Ai fini dell'attribuzione delle competenze ai sensi dei commi 1 e 2 del presente articolo:

a) tra le aree protette non vanno considerate le aree di riequilibrio ecologico di cui all' articolo 4, comma 1, lett.

e), della legge regionale 17 febbraio 2005, n. 6 (Disciplina della formazione e della gestione del sistema regionale delle aree naturali protette e dei Siti della Rete natura 2000);

b) nel territorio delle aree protette vanno ricomprese le aree contigue dei parchi come perimetrate dai rispettivi provvedimenti istitutivi e strumenti di pianificazione.

Art. 26

Valutazione di incidenza

1. La valutazione di incidenza, prevista dall'articolo 5, commi da 1 a 4, del decreto del Presidente della Repubblica 8 settembre 1997, n. 357 (Regolamento recante attuazione della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche), è effettuata dall'Ente gestore del Sito della Rete natura 2000 interessato.

2. Nel caso in cui i piani, i programmi, i progetti e gli interventi indicati dall'articolo 5, commi da 1 a 4, del decreto del Presidente della Repubblica n. 357 del 1997 interessino più Siti della Rete natura 2000, la valutazione di incidenza è effettuata dall'Ente gestore di ciascun Sito per il territorio di propria competenza.

3. La valutazione di incidenza è effettuata dalla Regione, acquisito il parere dell'Ente di gestione dell'area protetta, nel caso in cui i piani, i programmi, i progetti e gli interventi indicati dall'articolo 5, commi da 1 a 4, del decreto del Presidente della Repubblica n. 357 del 1997 riguardino il territorio di aree protette esterne ai Siti della Rete natura 2000 e il Sito interessato sia gestito dalla Regione.

4. Le procedure di valutazione di incidenza di cui all' articolo 5 del decreto del Presidente della Repubblica n. 357 del 1997 sono ricomprese nell'ambito della Valutazione ambientale strategica (VAS) e della Valutazione di impatto ambientale (VIA) secondo le modalità indicate dall' articolo 10, comma 3, del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 (Norme in materia ambientale).

Con Intesa del 28.11.2019, tra il Governo, le regioni e le Province autonome di Trento e Bolzano sono state adottate le Linee Guida Nazionali per la Valutazione di Incidenza (VIncA) - Direttiva 92/43/CEE "HABITAT" articolo 6, paragrafi 3 e 4, pubblicate sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica italiana n. 303 del 28.12.2019 (19A07968) (GU Serie Generale n.303 del 28-12-2019).

Le Linee Guida rappresentano il documento di indirizzo per le Regioni e Provincie Autonome di Trento e Bolzano di carattere interpretativo e dispositivo, che, nel recepire le indicazioni dei documenti di livello unionale, costituiscono lo strumento finalizzato a rendere omogenea, a livello nazionale, l'attuazione dell'art 6, paragrafi 3 e 4 della Direttiva Habitat, caratterizzando gli aspetti peculiari della Valutazione di Incidenza (VIncA).

2. INDIVIDUAZIONE DELL'AUTORITÀ COMPETENTE PER LA PROCEDURA DI VALUTAZIONE DI INCIDENZA

La valutazione di incidenza è effettuata dall'Ente gestore del Sito della Rete natura 2000 interessato (Art. 26 LR n.4/2021).

Gli Enti gestori e, pertanto, i soggetti che effettuano la valutazione di incidenza per i Siti di Interesse sono i seguenti.

	Tab. 1 Autorità Competenti per la Valutazione di Incidenza				
Tipo Sito	**Codice**	**Nome Sito**	**Ente Gestore**	**Provincia**	**Comuni**
ZSC-ZPS	IT4030011	CASSE DI ESPANSIONE DEL SECCHIA	Ente di Gestione per i Parchi e la Biodiversità - Emilia centrale	RE-MO	Rubiera Campogalliano Modena
ZSC-ZPS	T4040011	CASSA DI ESPANSIONE DEL FIUME PANARO	Regione Emilia-Romagna	MO	Modena
ZSC	T4040012	COLOMBARONE	Regione Emilia-Romagna	MO	Formigine

Il Comune di Modena ai sensi dell'art. 40, comma 6 della LR 24/2011 è Ente Gestore dell'"Area di riequilibrio ecologico Area Boscata di Marzaglia".

3. METODOLOGIA ADOTTATA

Il presente documento è redatto secondo le indicazioni di Regione Emilia-Romagna definite con la D.G.R. 1191/2007 "Approvazione Direttiva contenente i criteri di indirizzo per l'individuazione, la conservazione, la gestione ed il monitoraggio dei SIC e delle ZPS, nonché le Linee Guida per l'effettuazione della Valutazione di Incidenza ai sensi dell'art. 2 comma 2 della L.R. n. 7/04" ha individuato le "Linee Guida" per la presentazione dello Studio di Incidenza e lo svolgimento della valutazione di incidenza di piani, progetti ed interventi.

La direttiva regionale definisce i passaggi procedurali della valutazione e i contenuti tecnici dello studio di incidenza.

L'iter procedurale relativo alla valutazione di incidenza è di tipo progressivo e prevede 4 fasi o livelli, ma il procedimento può concludersi anche al compimento di una delle fasi intermedie, in quanto il passaggio da una fase a quella successiva non è obbligatorio, bensì consequenziale ai risultati ottenuti nella fase precedente.

1. Fase della pre-valutazione;

2. Fase della valutazione d'incidenza;

3. Fase della valutazione dell'incidenza d'eventuali soluzioni alternative;

4. Fase d'individuazione delle misure di compensazione.

La fase di pre-valutazione non si applica ai piani e per essi la procedura di valutazione di incidenza ha inizio con la successiva fase 2 . Questa fase è basata su uno Studio di Incidenza elaborato predisposto dal soggetto proponente.

La struttura dello studio di incidenza segue le indicazioni tecniche regionali ed è pertanto organizzato secondo il seguente schema generale:

- Descrizione della proposta del PUG di Modena che è soggetto a VALSAT
- Definizione del sistema delle sensibilità naturalistiche ed ecosistemiche di riferimento per lo studio che comprende la Individuazione e descrizione dei Siti rete Natura 2000 , le aree protette e le connessioni ecologiche interessate dal PUG.
- Descrizione delle interferenze tra azioni di Piano e sistema ambientale di riferimento.
- Valutazione della significatività dell'incidenza ambientale del PUG sui Siti Rete Natura 2000
- Considerazioni conclusive

4. IL PUG DEL COMUNE DI MODENA

il PUG e gli strumenti di pianificazione sovraordinati e il campo di influenza

Il PUG è redatto in ottemperanza alle disposizioni della nuova legge regionale 24/2017 che gli attribuisce competenze esclusive confinate al territorio comunale ma che non può prescindere dalla compatibilità con gli strumenti sovraordinati, in particolare col PTCP Vigente. e con le pianificazioni e programmazioni di settore della Provincia di Modena e rispetto a quelle Regionali secondo lo schema gerarchico della pianificazione.

Il rapporto con la pianificazione sovraordinata pertinente è inoltre discusso nella VALSAT del PUG, nella quale lo Studio di Incidenza e la valutazione confluiscono, che ne assicura la compatibilità e sostenibilità.

Per quanto di maggiore pertinenza del presente documento sono state considerate le indicazioni regionali e provinciali, recepite dalla pianificazione comunale, riguardanti ambiti di tutela e previsioni per le aree protette e per i sistemi ecologici relazionali. Questi elementi sono stati considerati parte integrante del sistema delle sensibilità di riferimento per la verifica dell'influenza delle azioni del Pug sul sistema ecologico dell'intero territorio Comunale considerato come contesto dei Siti Rete Natura 2000.

Il campo di influenza può essere considerato locale in quanto contenuto all'interno dei limiti amministrativi comunali sebbene per alcune componenti possa manifestare una potenziale influenza su porzioni di territori extracomunali limitrofi o su parti di sistemi relazionali sovralocali che attraversano il Comune di Modena. Per le componenti ambientali non confinabili al territorio comunale è ragionevole presupporre in ogni caso una influenza locale.

Il PUG non è uno strumento di settore per rispondere a specifiche esigenze connesse alla salute dell'uomo, alla sicurezza pubblica o di primaria importanza per l'ambiente ma fornisce alcuni presupposti necessari affinché strumenti specifici possano essere attuati.

4.1 Strategie e Obiettivi del PUG di MODENA

La nuova legge regionale 24/2017 attribuisce allo strumento del PUG le seguenti competenze esclusive:

- individua il perimetro del territorio urbanizzato, detta la disciplina del centro storico e stabilisce i vincoli e le invarianze strutturali di propria competenza;
- disciplina il territorio urbanizzato;
- disciplina i nuovi insediamenti realizzabili al di fuori del perimetro del territorio urbanizzato e la disciplina del territorio rurale;
- stabilisce la Strategia per la qualità urbana ed ecologico - ambientale.

Attraverso la Strategia, il PUG, persegue l'obiettivo di rafforzare l'attrattività e competitività dei centri urbani e del territorio, elevandone la qualità insediativa ed ambientale tramite: la crescita e qualificazione dei servizi e delle reti tecnologiche, l'incremento quantitativo e qualitativo degli spazi pubblici, la valorizzazione del patrimonio identitario, culturale e paesaggistico, il miglioramento delle componenti ambientali, lo sviluppo della mobilità sostenibile, il miglioramento del

benessere ambientale e l'incremento della resilienza del sistema abitativo rispetto ai fenomeni di cambiamento climatico e agli eventi sismici.

La forma tecnica della Strategia del PUG, come richiamato dall'atto di coordinamento tecnico regionale, non è quella di un insieme di prescrizioni e soluzioni univoche di assetto, ma piuttosto quella di "griglia ordinatrice" che, sulla base di scelte strategiche, di politiche e obiettivi/livelli di qualità da conseguire, orienta l'insieme delle azioni ammissibili, definendo il campo delle opportunità e dei requisiti entro il quale gli apporti progettuali potranno fornire il contributo operativo richiesto dal processo di piano.

La Strategia agisce in modo coerente e coordinato secondo:

• differenti ambiti tematici - non solo la dimensione fisico funzionale del sistema insediativo, ma anche quelle sociale, economica, ambientale;

• differenti scale di intervento - interventi strutturali e interventi di processo; trasformazioni dirette e accordi operativi; azioni diffuse e azioni strategiche; ecc.

• diverse fasi temporali - la strategia si attua in modo processuale, attraverso percorsi evolutivi che non sono definibili in modo univoco e anticipato.

La Strategia del PUG di Modena si articola per temi che vengono di seguito elencati:

• lo scenario di rifermento: il quadro delle scelte strategiche e delle politiche, anche a carattere sovraordinato, che, attraverso obiettivi, azioni e/o indirizzi, tradurranno operativamente la visione futura della città;

• la dimensione urbana e territoriale – l'approccio per sistemi funzionali: ambito per cui il PUG opera attraverso gli schemi di assetto del territorio, rappresentazioni strategiche e ideogrammatiche basate sui capisaldi della struttura insediativa, il cui fine è quello di definire le condizioni e le opportunità per le scelte operative con valenza territoriale;

• la dimensione locale, - l'approccio per luoghi: ambito per cui il PUG definisce le indicazioni per qualità urbana ed ecologico-ambientale operando alla scala dei rioni cittadini.

Idea di città: 5 strategie, 20 obiettivi, 100 azioni per il futuro

L'idea di città del PUG costituisce il riferimento per le trasformazioni future della città e del territorio. Traccia, dunque, le linee di sviluppo, in coerenza sia con il quadro conoscitivo e le politiche ambientali sia con le politiche di sviluppo socio-economico, entro cui collocare la valutazione degli accordi operativi.

Il PUG di Modena è organizzato in cinque strategie

• MODENA città green sana e antifragile

• MODENA città snodo globale e interconnessa

• MODENA città che valorizza i suoi paesaggi

• MODENA città di opportunità e inclusiva

• MODENA città dei 38 rioni rigenerati

Le strategie prevedono ognuna quattro principali traguardi: i 20 obiettivi.

Gli obiettivi sono perseguiti attraverso una serie di azioni specifiche, mirate a ridurre le vulnerabilità ed incrementare la resilienza della città e del suo territorio, nonché innalzarne l'attrattività e la competitività.

1 - MODENA città green, sana e antifragile

obiettivi strategici fissati dal PUG
a) promuovere la conoscenza e la cultura ambientale;
b) riconoscere e progettare la rete ecologica;
c) adeguare le norme del costruire al fine di contribuire alla resilienza, all'adattamento ai cambiamenti climatici e al miglioramento del comfort urbano;
d) garantire coerenza tra aspetto vincolistico e pianificazione del territorio, individuando le risposte adeguate agli eventi naturali.

Obiettivo strategico1.a) promuovere la conoscenza e la cultura ambientale
stimolare la conoscenza degli aspetti peculiari di tipo ambientale, ecologico e paesaggistico del territorio modenese. promuovere a tutti i livelli e in tutti gli strati sociali ed economici la diffusione della cultura ambientale attiva, non più circoscritta.

Azioni progettuali
Realizzare e valorizzare parchi negli ambiti perifluviali promuovendo anche nuovi percorsi ciclabili e pedonali
Promuovere laboratori didattici, agricoltura urbana, food forest nelle aree permeabili intercluse negli ambiti consolidati
Realizzare un censimento del verde
Approvare un Regolamento comunale volto a normare le attività che incidono direttamente e indirettamente sul verde e a diffonderne la cultura
Promuovere la conoscenza delle problematiche connesse alle acque meteoriche e alla risoluzione tramite Nature Based Solution

Obiettivo strategico1b) riconoscere e progettare la rete ecologica
dare continuità alla rete ecologica, valorizzando e implementando le parti di essa già esistenti, completando i collegamenti interrotti, progettando nuove connessioni e nuovi capisaldi. Completamento e implementazione della forestazione urbana La strategia individua numerose aree dedicate alla forestazione e alla mitigazione delle opere infrastrutturali ed in particolare due nuovi boschi: uno nella zona dello scalo merci e l'altro lungo l'asse dell'A1 tra Baggiovara, Cognento e la città. Pianificare e strutturare con questa visione complessiva gli interventi compensativi e di mitigazione legati alle nuove opere infrastrutturali, agli accordi operativi ed agli altri progetti che interessano il territorio.

Azioni progettuali
Strutturare un nuovo corridoio ecologico tra i due fiumi Secchia e Panaro a partire dal reticolo idrografico minore
Qualificare lo spazio pubblico della strada nel suo complesso attraverso misure di greening urbano quali messa a dimora di nuovi alberi, realizzazione di rain gardens e pavimentazioni permeabili nel territorio
Realizzare 4 nuovi grandi boschi (A1 tra Modena, Cognento e Baggiovara; a nord della discarica ultimando la forestazione TAV; Fossalta-via Emilia Est; a nord-ovest dello scalo merci)

Approvare un programma di forestazione urbana volto alla messa a dimora di 200.000 nuovi alberi in 5 anni e un piano di gestione delle aree forestate su tutto il territorio
Favorire il potenziamento della rete ecologica e della biodiversità indirizzando le compensazioni nei nodi principali (grandi parchi, nell'urbano, e aree ad alto valore ecologico, nel periurbano e nell'extraurbano) e nei corridoi (da progettare, da potenziare)

Obiettivo strategico 1c) adeguare le norme del costruire al fine di contribuire alla resilienza, all'adattamento ai cambiamenti climatici e al miglioramento del comfort urbano;
introduzione di indirizzi normativi e specifiche linee guida che indirizzeranno gli interventi sia a scala edilizia, per edifici pubblici e privati, sia a scala urbana e di comparto per la progettazione di aree pubbliche, spazi aperti, viabilità. La riqualificazione energetica degli edifici, la bioedilizia, la forestazione urbana, la produzione di veicoli elettrici, la riduzione delle emissioni inquinanti nelle attività agricole e industriali, la creazione di reti e tecnologie intelligenti come contributo a migliorare la qualità ambientale complessiva, ridurre il fenomeno “isola di calore” e migliorare la qualità dell’aria, assorbendo una parte della CO2 emessa dalle attività antropiche.

Azioni progettuali
Nell'ambito dei PRA, richiedere un bilancio emissivo e un bilancio idrico al fine di ridurre gli impatti che provengono dall'agricoltura
Negli interventi e trasformazioni complesse, prevedere aree verdi compatte ed estese, non frammentate, utili per la regolazione del microclima locale, il sostegno alla biodiversità e la riduzione degli inquinanti nell'atmosfera.
Assumere l'indice di riduzione dell'impatto edilizio, per interventi di nuova costruzione, ristrutturazione urbanistica e ristrutturazione edilizia con demolizione e ricostruzione, anche per favorire interventi di de-sigillazione dei suoli
Favorire la collocazione di nuovi impianti agro-alimentari industriali in ambiti specializzati per attività produttive ovvero in aree ecologicamente attrezzate.
Negli interventi e trasformazioni complesse, promuovere sistemi di raccolta e riutilizzo delle acque piovane
Favorire la realizzazione di bacini di fitodepurazione e fasce tampone a protezione dell'abitato per mitigare gli impatti dei carichi inquinanti provenienti da attività agricole e zootecniche
Promuovere interventi compensativi e di mitigazione per interventi sia pubblici che privati.

Obiettivo strategico 1.d Garantire coerenza tra aspetto vincolistico e pianificazione del territorio, individuando le risposte adeguate agli eventi naturali
assicurare la coerenza tra l’aspetto vincolistico e il sistema di pianificazione del territorio, in particolare al fine di facilitare l’individuazione di risposte adeguate agli eventi naturali. Integrazione e condivisione tra strategie di protezione civile e pianificazione, con l'obiettivo specifico di implementare la conoscenza e la valutazione del rischio idraulico e sismico e delle modalità gestionali delle problematiche connesse a tali rischi naturali.

In ambito idraulico è auspicabile la prevenzione e risoluzione delle criticità tramite NBS – Nature Based Solutions con possibili benefici anche dal punto di vista della permeabilità, del microclima, ecc.

Azioni progettuali
Implementare la conoscenza e la valutazione del rischio idraulico rispettando adeguati requisiti prestazionali e prescrizioni costruttive in linea con PGRA e PAI. Rispettare l'invarianza idraulica su tutto il territorio comunale
Implementare la conoscenza e la valutazione de rischio sismico rispettando adeguati requisiti prestazionali e prescrizioni costruttive in linea con gli studi di microzonazione sismica
Dotare il piano della Tavola dei vincoli e le relative schede per favorire la conoscibilità e il coordinamento delle prescrizioni conformative del territorio e dei vincoli morfologici, paesaggistici, ambientali, storico-culturali e infrastrutturali

2 - MODENA città snodo globale e interconnessa

obiettivi strategici fissati dal PUG
a) valorizzare la corona nord dei distretti produttivi
b) rafforzare il sistema infrastrutturale a scala territoriale nel medio e lungo periodo
c) Favorire innovazione e transizione digitale
d) implementare le tecnologie a servizio della Smart City.

Obiettivo strategico2.a) Valorizzare la corona nord dei distretti produttivi
Obiettivo del PUG è caratterizzare i distretti produttivi esistenti come poli ad elevata qualità sotto il profilo ecologico ambientale dei servizi e dei processi produttivi agendo, in primo luogo, sulle criticità esistenti sul piano della qualità dei luoghi, nell'ottica di formare dei distretti energeticamente resilienti, capaci di rispondere alle nuove sfide generate dal cambiamento climatico. Modulare i livelli ecologico ambientali definiti per le APEA in relazione agli specifici contesti produttivi: si tratta di definire livelli ed obiettivi prestazionali da perseguire nella programmazione degli interventi per la riqualificazione e la gestione dei contesti stessi. Incrementare la qualità ecologico-ambientale orientando le trasformazioni ponendo come indirizzo e requisito essenziale negli spazi aperti pubblici o privati la riduzione dell'impermeabilizzazione dei suoli e l'adozione di soluzioni multifunzione che possono essere efficaci per mitigare dell'isola di calore e fornire una gestione efficiente delle acque piovane. Con questa intenzione, si propone una riforma dello spazio stradale, che rappresenta la quota maggioritaria della città pubblica nei contesti produttivi, la cui riqualificazione dovrà avvenire riducendo le aree asfaltate, aumentando le aree verdi e inserendo soluzioni come i giardini pluviali. La città pubblica nelle realtà produttive in termini di offerta e qualità dei servizi è carente e non sempre facilmente accessibile, il nuovo piano mira ad incrementare e diversificare l'offerta dei servizi e a renderle meglio accessibile da parte dei lavoratori.

A questo proposito sarà doveroso riscrivere le norme del tessuto produttivo per intercettare finanziamenti ed investimenti di nuova generazione e valutare l'attivazione di processi e percorsi che prevedano accordi tra pubblico e privato per l'individuazione, attuazione, realizzazione e gestione dei servizi utili al contesto Aumento dei livelli di sicurezza dotando gli ambiti di sistemi per la sorveglianza e di specifica illuminazione, tema manifestato dalle imprese attive nei distretti. Il piano urbanistico lavorerà su due progettualità; la prima, di natura fisico-spaziale, si traduce nello sviluppo dello schema di assetto del PIP di Santa Caterina come ampliamento del polo produttivo dei Torrazzi, la cui trasformazione sarà gestita secondo criteri di alta qualità insediativa, la seconda invece si esplica in una serie di azioni finalizzate alla costruzione di un'immagine identitaria delle aree industriali da veicolare all'esterno, ad esempio, tramite operazioni di marketing per la comunicazione e la progettazione di una nuova cartellonistica per l'orientamento.

Azioni progettuali
Definire un'immagine unitaria dei poli produttivi per la comunicazione e l'orientamento (es. marketing, segnaletica), anche aumentando la qualità degli spazi aperti (riqualificazione degli spazi stradali)
Favorire interventi tendenti a convertire gli insediamenti produttivi in APEA: migliori prestazioni ecologico-ambientali, gestione del ciclo delle acque, contenimento dei consumi energetici, servizi alle imprese, ecc.
Favorire interventi di desealing diffusi ma anche rilevanti, con il trasferimento, ad esempio, di attività (dismesse, ma anche in espansione) in aree esterne e la rimozione delle impermeabilizzazioni
Incrementare i livelli di sicurezza dotando gli ambiti di sistemi per la sorveglianza e di specifica illuminazione
Attuare, incrementare e diversificare l'offerta dei servizi
Sviluppare il PIP di Santa Caterina come ampliamento del polo produttivo dei Torrazzi, orientando la trasformazione secondo criteri di alta qualità insediativa

Obiettivo strategico2.b) rafforzare il sistema infrastrutturale a scala territoriale nel medio e lungo periodo
Per il comune di Modena la concomitanza della redazione dei due strumenti PUMS (in approvazione) e PUG favorisce la coerenza tra i due strumenti; le scelte urbanistica sono effettuate in funzione di un assetto infrastrutturale discusso nel PUMS. Il PUG costituisce la cornice all'interno della quale le politiche settoriali e gli scenari del PUMS trovano sintesi ed integrazione, e lo schema di assetto disegnato dai due piani costituisce riferimento progettuale di come l'amministrazione intende far evolvere il sistema urbano nel suo complesso

Azioni progettuali
Potenziare la rete del ferro di collegamento con la stazione AV di REGGIO-EMILIA
Rendere più efficiente l'accesso su gomma con la razionalizzazione dei parcheggi scambiatori
Sviluppare i principali nodi del trasporto pubblico come nodi urbani

Sviluppare il progetto di riqualificazione dello scalo merci situato presso la stazione centrale in relazione all'insediamento della stazione autocorriere.
Riqualificare e razionalizzare gli elettrodotti
Qualificare la rete fognaria realizzando sistemi di raccolta separati delle acque bianche e nere anche attraverso la modifica dei collettori esistenti
Potenziare la rete del ferro di collegamento con la stazione AV di REGGIO-EMILIA

Obiettivo strategico 2.c) Favorire innovazione e transizione digitale
La ricerca e il trasferimento tecnologico, assieme alla formazione professionale continua, si confermano le principali attività per lo sviluppo dell'innovazione nel sistema delle imprese. Non meno importante è la semplificazione delle procedure per l'insediamento o l'ampliamento delle stesse, la conferma e il potenziamento delle reti della ricerca e la spinta verso la nascita di imprese innovative. Sviluppare una stretta collaborazione e integrazione tra Comune e soggetti quali CAP, AESS, Fondazione Democenter e Università al fine di accompagnare le imprese nei processi di innovazione, assieme alla formazione professionale continua, e per sviluppare programmi di accelerazione per le start up.

Azioni progettuali
Sviluppare forme di governance e processi sociali collaborativi orientati ad una rigenerazione urbana capace di riattivare spazi e comunità, prevedendo anche snellimenti procedurali e normativi in grado di attivare nuove tipologie di attori
Siglare con i comuni di Piacenza, Parma e Reggio Emilia, il Patto dell'Emilia Occidentale, al fine di adottare strategie comuni per migliolare la qualità ecologico-ambientale dei rispettivi territori e accelerare il raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità sovralocali
Individuare e mettere a sistema gli spazi da dedicare ai progetti di impresa (hub, coworking, incubatori, spazi per l'innovazione, laboratori) garantendogli riconoscibilità
Qualificare l'offerta per la logistica nel comune di Modena in sinergia con il sistema di Campogalliano, Marzaglia e Dinazzano.

Obiettivo strategico 2.d Implementare le tecnologie a servizio della Smart City
Una città Smart è una città in cui le nuove tecnologie facilitano la vita quotidiana offrendo infrastrutture pubbliche, servizi on-line, know-how e nuove opportunità di business a cittadini, imprese ed associazioni del terzo settore. Il nuovo strumento terrà conto delle possibili implicazioni positive per la città determinate dalla predisposizione di piani di gestione e di programmazione specifici per implementare il livello tecnologico diffuso, in termini di aree e uffici pubblici, zone residenziali anche frazionali. L'obiettivo di affermarsi come città smart dal punto di vista delle strategie urbane e territoriali del PUG, si traduce nella volontà di creare connessioni tra infrastrutture, aree urbane, strumenti tecnologici (come rivelatori di dati) e nuovi servizi pubblici, così che, oltre a intelligente, la città risulti meno inquinata, meno costosa, più sicura, più sana e più vivibile.

Azioni progettuali
Predisporre piani di gestione e di programmazione specifici per implementare il livello tecnologico diffuso (Piano Digitale 2020 - "Piano Smart City del Comune di Modena" e Piano Triennale per l'Informatica nella Pubblica Amministrazione)
Completare la cablatura di tutte le aree strategiche così da garantire una connettività performante e diffusa (aree industriali tra cui i Torrazzi ed altre aree strategiche).
Costruire una banca dati completa finalizzata al censimento del verde comunale
Sviluppare infrastrutture digitali, programmi immateriali, servizi integrati e marketing per qualificare gli istituti e le sedi della cultura (università, musei, biblioteche, music hub) finalizzati a migliorare la sinergia di rete ed i servizi di supporto alla fruizione turistica
Costruire una banca dati per censimento degli edifici che presentino una scarsa qualità edilizia, non soddisfacendo innanzitutto i requisiti minimi di efficienza energetica e sicurezza sismica, e delle aree dismesse, non utilizzate o abbandonate e di quelle degradate
Predisporre piani di gestione e di programmazione specifici per implementare il livello tecnologico diffuso (Piano Digitale 2020 - "Piano Smart City del Comune di Modena" e Piano Triennale per l'Informatica nella Pubblica Amministrazione)

3 - MODENA città che valorizza i suoi paesaggi

obiettivi strategici fissati dal PUG
a) implementare l'attrattività della città storica attraverso azioni di tutela attiva
b) strutturare reti fruitive nel paesaggio rurale e periurbano attraverso l'integrazione di tracciati esistenti e la connessione con le reti europee
c) creare identità e qualità strutturando una rete che valorizzi la cultura e l'arte
d) sostenere l'identità storica consolidata valorizzando le eccellenze n una prospettiva rivolta al futuro

Obiettivo strategico 3.a) Implementare l'attrattività della città storica attraverso azioni di tutela attiva
La Città storica di Modena è definito come l'insieme del centro storico, della periferia storica (la cosiddetta "città giardino", edificata in un arco di tempo che va dall'abbattimento delle mura fino agli anni '40), dei centri frazionali e del sistema delle tutele storico architettonico- testimoniali. L'idea è quella di un centro attrattivo e vitale, dotato di servizi che rispecchino sia i bisogni di residenti e lavoratori, come le mense e i mercati di quartiere, che le nuove domande della popolazione giovane, come ad esempio negozi con format di qualità e innovativi, attività commerciali multifunzione, caffè letterari e bar con postazioni per coworking. Il nuovo piano si pone l'obiettivo di approcciarsi al centro storico unitariamente alla sua corona: una sequenza di spazi nei quali, anticamente, sorgevano le mura cittadine e che oggi costituiscono un'importante opportunità paesaggistica se ripensati in maniera integrata e ricuciti ai percorsi cittadini e alle radiali che si diramano dal centro fino alla periferia storica. Parlare di città storica ci ha abituati a pensare al centro storico cittadino. È sempre più strategico, invece, allargare l'orizzonte e confermare con forza il ruolo

dei centri storici frazionali, già individuati e tutelati dal piano regolatore vigente, e quello degli elementi storici del patrimonio diffuso. Le azioni intraprese dal piano devono innanzitutto confrontarsi con la dimensione territoriale: non si tratta più solo di un patrimonio densificato in un'area piuttosto limitata, ma in questo caso, al contrario, una peculiarità è proprio quella di essere sparso nel territorio, anche a distanze considerevoli. Risulta quindi strategico impostare una rete di fruizione che sia connessione agile tra gli elementi e al contempo dia unitarietà e riconoscibilità anche visiva alla rete.

Azioni progettuali
Coniugare residenzialità e vocazione turistica del centro storico attraverso la disciplina di usi e trasformazioni ammesse, riconoscendo le zone più vocate alla residenzialità rispetto a quelle caratterizzate dalla concentrazione di attività commerciali e funzioni pubbliche ad alta affluenza
Nella periferia storica tutelare e valorizzare le caratteristiche dell'impianto urbanistico, a partire dalla maglia stradale, dagli elementi principali di caratterizzazione come le alberate e le aree verdi.
Promuovere l'innovazione delle attività di servizio (ad esempio attività commerciali multifunzione, mense, mercati di quartiere, caffè letterari, bar con postazioni per coworking, altri catalizzatori di creatività e idee).
Valorizzare i nodi urbani di accesso alla città storica (Largo Porta Sant'Agostino come piazza pedonale, Largo Porta Bologna e Largo Garibaldi come unico sistema permeabile, Fronte nord del Parco Ferrari come quinta verde, via Berengario come "cerniera" nel circuito delle antiche Mura)

Obiettivo strategico 3.b) Strutturare reti fruitive nel paesaggio rurale e periurbano attraverso l'integrazione di tracciati esistenti e la connessione con le reti europee
Il territorio rurale e periurbano modenese è caratterizzato da un paesaggio fortemente antropizzato e frammentato da successive stratificazioni storiche, un paesaggio che, tra vie d'acqua e campagna, costituisce testimonianza storica dell'evoluzione umana dei modi di produrre e di controllare il territorio e, come tale, è da valorizzare attraverso un sistema di reti fruitive che ne consentano la lettura. Il paesaggio delle acque, costituito dalle dorsali dei fiumi Secchia e Panaro, deve essere valorizzato attraverso la progettazione di trame ambientali e percorsi fruitivi lungo gli argini che integrino la città ed i nodi a più alta vocazione ecologica, ovvero le aree più importanti in termini di naturalità e biodiversità, come ad esempio le zone delle Casse di Espansione. All'interno di questo progetto complessivo di rete fruitiva ed ecologico-ambientale sarà opportuno prevedere anche la rinaturazione delle cave estrattive lungo i fiumi e la loro riconversione in parchi rurali. Oltre ai macro-elementi naturali dei fiumi ed i nodi ad alta valenza ecologica, il territorio modenese è caratterizzato da numerosi elementi minori e puntali diffusi capillarmente quali filari, siepi, alberature isolate di pregio, aree boscate, bacini d'acqua, fossi, canali, prati stabili che sono segni caratteristici del territorio rurale emiliano. Questi elementi, assieme al sistema delle risorse storicoculturali (compresi i centri storici frazionali), testimoniali e della produzione agricola, (le

aziende e gli agriturismi) dovranno essere messi in rete e trasformati in veri e proprio poli attrattori in grado di stimolare la riscoperta della campagna innescando reciproche sinergie di rete.

Azioni progettuali
Valorizzare i sistemi fluviali di Secchia e Panaro ed i percorsi lungo gli argini, costruendo trame che integrino la città ed i nodi a più alta vocazione ecologica (nuove connessione ecologico-fruitive, progettualità SEPA e Vaciglio-Panaro)
Rinaturazione delle cave dismesse all'interno di un progetto complessivo di rete (nuovi nodi ecologici complessi, progettualità del Parco Rurale e della Fossalta)
Favorire gli intereventi che valorizzino e mettano in rete le risorse storico-culturali (compresi i centri storici frazionali), identitarie, sportive e della produzione agricola considerate "attrattori". Adottare, invece, azioni di mitigazione verso i "detrattori"
Recuperare e rivitalizzare i dismessi (quando non incongrui) come supporto della rete fruitiva. Sono da evitare attività rumorose e a forte afflusso di persone, favorire invece quelle a servizio del turismo ambientale e sportivo quali B&B, albergo diffuso, strutture di ospitalità per cicloturisti
Connettere i tracciati esistenti con le ciclovie regionali ed europee

Obiettivo strategico 3.c) Creare identità e qualità strutturando una rete che valorizzi la cultura e l'arte
Modena, come città turistica, è al contempo attrattiva e attraente. L'obiettivo è di passare dalla visione dell'attrazione turistica puntuale alla visione di sistema, di rete identificabile e riconoscibile che valorizzi l'intero territorio e che quindi risulti attrattiva per tutti coloro che vivono Modena, anche solo per qualche giorno o brevi periodi. Un ruolo chiave in questo senso lo giocano gli istituti culturali che, proponendo già oggi un vasto calendario di eventi e iniziative anche di livello nazionale, sono i candidati per eccellenza a potenziare l'intero sistema. Si dovrà puntare alla sinergia di rete, creando unitarietà anche attraverso l'utilizzo delle tecnologie digitali e la messa a punto di una forte riconoscibilità visiva e organizzativa che identifichi il sistema modenese ed i suoi centri nevralgici in un'ottica di vero e proprio marketing territoriale.

Azioni progettuali
• Qualificare gli istituti e le sedi della cultura (università, musei, biblioteche, music hub) potenziandone la sinergia di rete ed incentivando lo sviluppo di infrastrutture digitali, programmi immateriali, servizi integrati e marketing.
• Riconvertire i contenitori complessi dismessi dando loro valenza di nodi strutturanti la rete (finalizzando in quest'ottica gli interventi di ex AMCM, complesso ex Ospedale estense - S. Agostino, ecc.), anche ai fini di servizio al turismo.
• Identificare e dare unitarietà tematica e percettiva agli itinerari di fruizione e relative infrastrutture di servizio, punti nodali e accessi.

• Definire indirizzi per il riuso temporaneo di spazi e immobili pubblici e privati con lo scopo di innescare processi virtuosi di sviluppo culturale, sociale ed economico.

Obiettivo strategico 3.d Sostenere l'identità storica consolidata valorizzando le eccellenze in una prospettiva rivolta al futuro
Le eccellenze del territorio modenese riguardano diversi campi: dalla produzione enogastronomica, al mondo dei Motori, alla tradizione del belcanto. La sfida che il PUG si pone è quella di riqualificare luoghi che ad oggi non hanno, o hanno perso, la loro identità, caratterizzandoli attraverso un taglio tematico che metta in risalto le eccellenze e le particolarità del territorio. Il tema è dunque quello di costruire "nuovi paesaggi" e itinerari tramite la progettazione integrata e la promozione di eventi, esperienze, festival a scala locale e globale (è necessario coinvolgere i cittadini modenesi, anche i più giovani, in sinergia con le scuole e le associazioni, fino ad arrivare a scala nazionale e agli itinerari europei), stimolando e coordinando anche iniziative associazionistiche, nuove forme di imprenditorialità e di collaborazione pubblico-privato.

Azioni progettuali
Definire indirizzi per contribuire alla realizzazione di un'immagine unitaria lungo l'asse viario storico della Via Emilia, valorizzandone il ruolo di "vetrina"
Recuperare i complessi e gli edifici tutelati lungo la Via Emilia con possibilità di arretramento per favorire la riqualificazione paesaggistica e in chiave green dello spazio pubblico stadale
Valorizzare il paesaggio agricolo attraverso la disciplina degli interventi funzionali all'attività agricola tale da favorire: colture biologiche, DOP, IGP, caseifici, acetaie, cantine vinicole aziendali o interaziendali
Sviluppare la progettualità del "miglio agroalimentare" attraverso la valorizzazione delle eccellenze del settore insediale lungo la A1 e la promozione del corretto inserimento paesaggistico. La progettualità comprende anche la realizzazione del "Km verde", un nuovo bosco realizzato in fregio all'Autostrada
Adottare stringenti norme di inserimento paesaggistico e richiedere elevate prestazioni qualitative per: interventi di ampliamento (all'interno dell'attuale Sf) di attività produttive sparse in zona agricola; interventi relativi alle attività che si affacciano sulla Via Emilia e lungo il "Miglio agroalimentare"
Tutelare e preservare le visuali verso la Ghirlandina e i capisaldi paesaggistici (edifici monumentali, elementi storico-testimoniali, visuali aperte verso monti e colline)

4 - MODENA città di opportunità e inclusiva

obiettivi strategici fissati dal PUG
a) aumentare la qualità dell'offerta di welfare e degli spazi destinati ai servizi
b) caratterizzare offerte abitative differenti per le specifiche esigenze della cittadinanza al fine di ridurre l'impatto sociale e sostenere l'inclusione
c) accrescere l'accessibilità fisica, la percorribilità e la fruibilità dei servizi tramite il potenziamento della mobilità dolce e lo sviluppo dei nodi intermodali
d) recuperare gli edifici dismessi o sottoutilizzati per servizi e funzioni sociali

Obiettivo strategico 4.a)aumentare la qualità dell'offerta di welfare e degli spazi destinati ai servizi
Il PUG pone al centro del progetto di piano la città pubblica, intesa come offerta di welfare materiale e immateriale. Gli spazi del welfare fisico innervano in modo diffuso il patrimonio abitativo della città e ne rappresentano un importante elemento di qualificazione, oltre che il terreno sul quale l'amministrazione può più speditamente intervenire. In tal senso, il piano si pone l'obiettivo di orientare un progetto di manutenzione e riforma del telaio di spazi e servizi pubblici, riorganizzando le reti, promuovendo interventi di miglioramento sismico e di miglioramento energetico dell'edilizia pubblica, oltre che interventi di desigillazione dei suoli degli spazi pertinenziali per favorire la mitigazione della vulnerabilità edilizia, idraulica e dell'effetto dell'isola calore. Si propone la riqualificazione e il potenziamento delle installazioni per lo "sport libero" e per il gioco dei bambini che si trovano all'interno degli spazi verdi cittadini, per garantire la pratica sportiva libera e le attività.

Azioni progettuali
Razionalizzare e potenziare le strutture socio-sanitarie attraverso l'ampliamento del Policlinico, lo sviluppo di strutture intermedie come le Case della Salute, l'attivazione del primo hospice territoriale nel distretto di Modena e il potenziamento dell'offerta di case protette
Qualificare il verde urbano attraverso la diversificazione delle dotazioni ecologico - ambientali (alberi da frutto, prati e aiuole, siepi e macchie) al fine di favorire la biodiversità e, inoltre, valorizzare il paesaggio
Qualificare il verde extraurbano attraverso la conservazione delle aree naturali e seminaturali, delle coltivazioni tipiche del paesaggio agrario, ma anche di filari, piantate, alberi isolati, siepi e vegetazione ripariale
Nell'ambito dalla disciplina premiare la diffusione di dotazioni improntate alla flessibilità di utilizzi e alla multiprestazionalità
Riqualificare e potenziare il patrimonio delle attrezzature e dei servizi pubblici, in particolare polarità aggregative locali sia nel capoluogo che nelle frazioni
Promuovere il miglioramento sismico e efficientamento energetico dell'edilizia pubblica

Obiettivo strategico 4.b) caratterizzare offerte abitative differenti per le specifiche esigenze della cittadinanza al fine di ridurre l'impatto sociale e sostenere l'inclusione
Occorre arrivare a una nuova attrattività residenziale che influisca positivamente sulla comunità degli abitanti e che punti sulla dimensione locale di prossimità, in cui venga valorizzato il commercio di vicinato e il verde di quartiere attrezzato.

Azioni progettuali
Precisare le forme abitative ricomprese nella definizione di E.R.S. e fissare soglie di canoni e rette per quelle forme di residenzialità (RSA, Studentati, …) che possono rappresentare attività economiche anche rilevanti e quindi estranee al concetto di ERS
Proporzionare l'incidenza dell'E.R.S. sulla residenza ordinaria con particolare riguardo alla forma della locazione. Esonero dal contributo del costo di costruzione

per tutti gli spazi integrativi e possibilità di detrazione di alcuni di questi dalla quota di dotazioni obbligatorie
Adeguare il taglio degli alloggi attraverso la definizione dell'alloggio minimo in relazione ai tessuti
Incentivare la conservazione e la crescita di destinazioni d'uso integrate con la residenza, con particolare riferimento al commercio di prossimità, ammettendo una pluralità di usi e attività di carattere collettivo quali servizi sociali e sanitari di vicinato, biblioteche, spazi per il co-working, palestre, … tese a rafforzarne l'attrattività
In occasione delle trasformazioni complesse, definire funzioni integrative alla residenza in relazione ai caratteri sociali e demografici dei rioni
Favorire co-housing sociale e altre forme innovative di residenza a sostegno dell'inclusione

Obiettivo strategico 4.c) accrescere l'accessibilità fisica, la percorribilità e la fruibilità dei servizi tramite il potenziamento della mobilità dolce e lo sviluppo dei nodi intermodali
Si propongono azioni che favoriscano il raggiungimento degli obiettivi posti dal PUMS, in stretta relazione con l'incremento della qualità urbana ed ambientale: abbattere gli inquinanti, recuperare e migliorare la qualità dell'aria e dello spazio pubblico, modificare la distribuzione modale dei trasporti. Si individuano e propongono progettualità che incrementano la qualità della città esistente, lavorando sulla rete ciclabile e proponendo le zone quiete legate all'edilizia scolastica.

Azioni progettuali
Sviluppare, in occasione di interventi e trasformazioni complesse, la rete ciclopedonale in progetto prevista dal PUMS (riconnessione di percorsi frammentati e nuovi tratti) e, in particolare, la maglia delle dorsali, quali assi strategici e portanti
Garantire l'accessibilità universale per gli spazi pubblici di qualsiasi natura
Potenziare la ciclopedonalità diffusa con l'incremento delle zone 30 e la realizzazione di sistemi di comunicazione visiva (tipo arredo urbano e segnaletica orizzontale e uso del colore) per favorire la riconoscibilità dei percorsi ad alta vocazione a mobilità lenta, e favorire l'orientamento dei ciclisti e dei pedoni
Sviluppare i progetti urbani delle "Zone quiete" legate all'edilizia scolastica
Realizzare una linea di trasporto pubblico nuova da affiancare al tracciato ciclabile della "diagonale"

Obiettivo strategico 4.d) recuperare gli edifici dismessi o sottoutilizzati per servizi e funzioni sociali
Gli spazi pubblici sottoutilizzati, dismessi o in contesti critici, possono essere rigenerati e riattivare dinamiche sociali virtuose, attraverso pratiche di gestione innovative:

Azioni progettuali
Disciplinare gli usi temporanei nel regolamento edilizio allo scopo di attivare processi di recupero e valorizzazione di immobili e spazi urbani dismessi o in via di dismissione

Rigenerare le ex fonderie
Rigenerare l'ex AMCM
Rigenerare il complesso ex Ospedale estense - S. Agostino
Rigenerare l'edificio storico della stazione Piccola

5 - MODENA città dei 38 rioni rigenerati

obiettivi strategici fissati dal PUG
a) Limitare, comprimere l'espansione, ricavare l'offerta nell'esistente da rigenerare (limite del Territorio Urbanizzato)
b) Concentrare l'offerta all'interno delle parti in grande trasformazione
c) Sensibilizzare ed incentivare la rigenerazione urbana ed edilizia
d) Riconoscere i luoghi da densificare

Obiettivo strategico 5.a) Limitare, comprimere l'espansione, ricavare l'offerta nell'esistente da rigenerare (limite del Territorio Urbanizzato);
Con l'obiettivo di perseguire una città compatta e comprimere l'espansione nel territorio rurale, l'Amministrazione comunale definisce il limite del territorio urbanizzato, entro il quale dovranno essere trovate risposte ai bisogni e alle esigenze della città e favorite le trasformazioni di qualità che contribuiscano alla rigenerazione dei tessuti esistenti.

Azioni progettuali
Assumere il Territorio urbanizzato
Indirizzare le domande di trasformazione verso la rigenerazione e il recupero dell'esistente
Individuare strumenti negoziali/regolamentari per la gestione degli spazi pubblici (beni comuni) coinvolgendo le associazioni di volontariato che operano nel territorio comunale
Per gli interventi in espansione che erodono il 3% prevedere verifiche di necessità (cioè di assenza di ragionevoli alternative di riuso) e di coerenza con le strategie. Sono ammessi solo insediamenti a carattere strategico quali attività produttive, ERS e interventi che consentono l'attivazione di processi di rigenerazione.
Consentire gli ampliamenti previsti dall'art. 53 della legge 24/17 solo nei casi di funzioni produttive e terziarie ad esclusione degli interventi che comportino la trasformazione di un esercizio commerciale in una struttura di vendita o insediamento commerciale di rilievo sovracomunale

Obiettivo strategico 5.b) Concentrare l'offerta all'interno delle parti in grande trasformazione;
A Modena esistono ambiti storicamente legati alla trasformazione urbana quali la fascia ferroviaria, la zona nord, l'area dell'ex-AMCM e il villaggio artigiano di Modena Ovest; completare le operazioni di rigenerazione e riqualificazione avviate dall'amministrazione negli ultimi trent'anni su queste aree oltre a restituire alla città brani "interrotti e incompleti" innerva processi di miglioramento dei contesti in cui si inseriscono. progetti e le azioni da essi previsti in termini di funzioni, relazioni e spazi, dovranno garantire un'offerta elevata in termini di vivibilità, qualità degli spazi,

permeabilità, valori ambientali, accessibilità e città pubblica ed essere allineati all'idea di città definita nelle strategie di PUG

Azioni progettuali
Completare le operazioni di rigenerazione e rigualificazione in atto nelle aree interrotte e incomplete, come la zona nord, con il PRU nella fascia ferroviaria e con il Piano periferie
Completare i processi di riconversione in atto nei complessi strategici pubblici come le ex fonderie e l'ex Amcm
Promuovere interventi di rigenerazione di altre parti urbane degradate e dismesse o sottoutilizzate, come: la Stazione piccola, l'ex Amiu, l'ex Darsena, le caserme, nonché il Villaggio artigiano di Modena Ovest
Rigenerare le porte nord e sud di accesso alla città dall'autostrada incrementando l'offerta di servizi alla mobilità e attività che favoriscano l'attrattività e competitività del territorio

Obiettivo strategico 5.c) Sensibilizzare ed incentivare la rigenerazione urbana ed edilizia;
La rigenerazione quale condizione fondamentale per il miglioramento della città esistente non è da considerarsi riferita ai soli grandi comparti in trasformazione, dismessi o degradati, ma a tutti i tessuti esistenti. Pertanto, con lo strumento urbanistico ci si confronta con criteri di priorità e modalità di innesco/sostegno ed incentivazione per orientare anche le convenienze dei privati ad intervenire sui loro patrimoni. sostegno della definizione di processi di rigenerazione urbana complessi e più a scala edilizia strumento per la promozione e pianificazione di azioni di promozione, sensibilizzazione, informazione e formazione sui benefici relativi al miglioramento energetico, sui meccanismi di incentivazione per il recupero del patrimonio Per innescare quindi processi virtuosi di riqualificazione del patrimonio esistente, l'amministrazione pone al centro dei propri interventi la qualità e la cultura del progetto a partire dalla città pubblica, sia nei luoghi più consistenti rilevanti, sia negli spazi di quartiere, come le polisportive, i centri di vicinato, le scuole di grado inferiore, i parchi e le aree verdi. L'amministrazione stabilisce con il piano un quadro di coerenze e di priorità e propone di adottare incentivi e misure a seconda dei tessuti su cui si opererà, in particolare favorendo la sostituzione edilizia anche con le aree "domino".

Azioni progettuali
Redigere una disciplina delle trasformazioni orientata alla rigenerazione e articolata con riferimento ai tessuti edilizi suddivisi per tipologie: la città da qualificare, la città da rigerare, la città da urbanizzare
Potenziare i poli di aggregazione sociale della città nelle trasformazioni complesse cogliendo le opportunità che derivano dal recupero di edifici o spazi pubblici
A partire dalla valutazione delle dotazioni di prossimità (alla scala dei rioni) modulare il contributo alla città pubblica delle trasformazioni
Dotare lo strumento urbanistico di un elenco di criteri per la valutazione del beneficio pubblico delle trasformazioni complesse

Individuare specifici incentivi e premialità per favorire la qualificazione edilizia del patrimonio costruito

Obiettivo strategico 5.d) Riconoscere i luoghi da densificare.
Nello strumento vengono approfondite e declinate le condizioni al contorno di quelle aree dismesse o in via di dismissione, che contribuiranno alla concretizzazione della città del futuro. Il progetto di questi contesti è un'occasione per la città e dovrà essere concepito in un concetto di rete con le altre aree già esistenti che rivestono un ruolo di rilievo o una valenza di eccellenze per il territorio modenese

Azioni progettuali
Approfondire, valutare e riconoscere le aree cruciali per lo sviluppo della città futura
Individuazione dei tessuti della "città da rigenerare" in cui vi è la necessità di attuare interventi più complessi che vanno oltre la sfera edilizia e intervengono in modo significativo sulla struttura urbana
Orientare le trasformazioni complesse riferendosi alla carta delle piattaforme pubbliche e alla strategia locale dei rioni
Definire nuovi strumenti perequativi in relazione alla qualificazione dei tessuti

5. IL SISTEMA DELLE SENSIBILITA' ESTERNO AI SITI RETE NATURA 2000 POTENZIALMENTE INTERESSATO DALLE AZIONI PROMOSSE DAL PUG DEL COMUNE DI MODENA

Un fattore importante per il perseguimento degli obiettivi di Rete Natura 2000, soprattutto nei territori ampiamente trasformati come quelli della pianura, ove gli elementi ecosistemici strutturali dell'ecomosaico di supporto alla biodiversità sono residuali e frammentati, è il mantenimento e il miglioramento del sistema di relazione che consente connessioni funzionali anche tra i siti Rete Natura 2000 e la qualità ambientale complessiva del contesto territoriale determinata ad esempio dalla riduzione delle pressioni e dalla definizione di condizioni favorevoli all'attuazione di azioni attive di riequilibrio.

In ragione di ciò viene qui considerato come sistema di riferimento delle sensibilità da considerare per una valutazione delle possibili incidenze del PUG di Modena, oltre ai siti rete natura 2000, il sistema ecorelazionale connesso che costituisce la matrice ecosistemica territoriale di riferimento (reale o da perseguire) per garantire una funzionalità complessiva alla rete natura 2000.

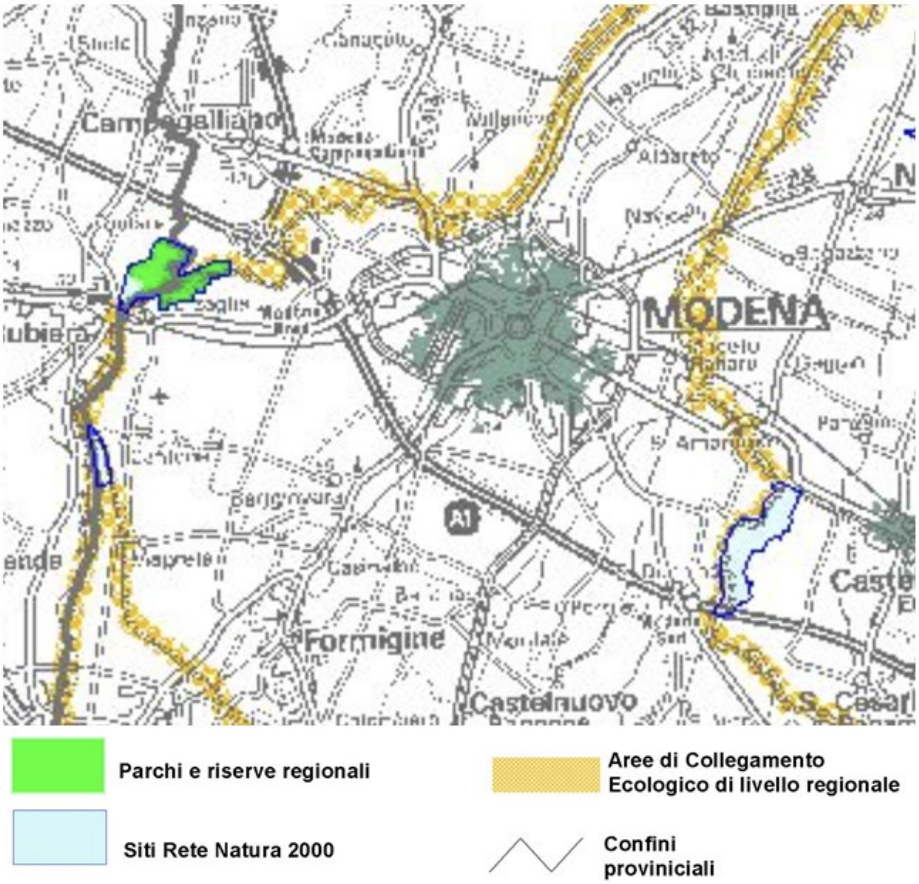
La relazione del quadro conoscitivo del PUG (PUG MODENA . Quadro conoscitivo B – Sistema Ambientale. B1 – Aree naturali e rischi) ha condotto un'analisi e una sintesi descrittiva degli elementi costitutivi il sistema naturale delle sensibilità derivanti dalla declinazione locale delle previsioni sovraordinate integrate con il sistema di maggiore dettaglio definito a livello comunale dagli strumenti di pianificazione.

Questo complesso sistema costituisce il riferimento per le valutazioni del PUG; il sistema è formato dagli elementi nel seguito indicati.

RETE ECOLOGICA

La Regione Emilia Romagna tutela la biodiversità attraverso il sistema regionale delle Aree protette e dei siti Rete Natura 2000, collegati tra loro da Aree di collegamento ecologico che rappresentano (art. 2 lettera e) L.R. 6/2005) "le zone e gli elementi fisico-naturali, esterni alle Aree protette ed ai siti della Rete natura 2000, che per la loro struttura lineare e continua, o il loro ruolo di collegamento ecologico, sono funzionali alla distribuzione geografica ed allo scambio genetico di specie vegetali ed animali;

Tutte queste aree entrano a far parte della Rete ecologica regionale, che è costituita (art. 2 lettera f della Legge regionale 6/2005) dall' "l'insieme delle unità ecosistemiche di alto valore naturalistico, tutelate attraverso il sistema regionale ed interconnesse tra di loro dalle aree di collegamento ecologico, con il primario obiettivo del mantenimento delle dinamiche di distribuzione degli organismi biologici e della vitalità delle popolazioni e delle comunità vegetali ed animali".



Stralcio della Rete Ecologica Regionale che interessa il Comune di Modena

La **rete ecologica del PIANO PROVINCIALE** è strutturata su due livelli di differente rango : la rete di rilevanza provinciale e quella di rilevanza locale la cui definizione viene demandata ai singoli comuni.

Nodi

Nodi ecologici complessi

Il piano provinciale individua nel territorio modenese 4 nodi ecologici complessi che costituiscono importanti gangli della rete ecologica:

- *il sito SIC-ZPS delle Casse di espansione del Fiume Secchia;*
- *il sito SIC-ZPS delle Casse di espansione del Fiume Panaro;*
- *un'area posta sempre sul fiume Panaro, più a nord rispetto al sito SIC ZPS, in cui permangono le tracce di antiche anse fluviali;*
- *l'area in confine con i territorio di Bastiglia e Bomporto corrispondente ai cosiddetti Prati di San Clemente.*

I nodi ecologici complessi sono "costituiti da unità areali naturali e semi-naturali di specifica valenza ecologica o che offrono prospettive di evoluzione in tal senso con funzione di capisaldi della rete. Il nodo complesso può comprendere anche corridoi o tratti di questi. La perimetrazione dei nodi complessi è derivata, a seconda dei casi, dalle perimetrazioni del sistema delle Aree protette regionali (L.R. 6/2005), dei siti di "Rete Natura 2000", dalle Zone di tutela naturalistica ai sensi

dell'art. 24 del PTCP; e da altre aree di interesse ecologico" (PTCP2009, Norme di attuazione, Art. 28).

Il co. 4 dell'art. 28 prevede con efficacia direttiva che: "All'interno dei nodi complessi e dei corridoi della rete ecologica di livello provinciale, fatto salvo il rispetto delle eventuali norme di tutela ambientale, i Piani Strutturali Comunali non possono prevedere ambiti per i nuovi insediamenti né nuovi ambiti specializzati per attività produttive.

La pianificazione urbanistica comunale, oltre agli interventi di riqualificazione, di trasformazione e completamento degli ambiti consolidati, può prevedere interventi volti all'educazione, e valorizzazione ambientale ed alla sicurezza del territorio, interventi a sostegno delle attività agricole.

In base alle direttive del PSC, il RUE disciplina gli usi ammessi nel rispetto delle esigenze delle attività agricole, secondo il principio generale di non compromettere le finalità di cui al presente articolo, limitando l'ulteriore impermeabilizzazione dei suoli".

Nodi ecologici semplici

Nel territorio Comunale sono riconosciuti i seguenti:

- Area del bosco di Marzaglia;
- Area di ex cava rinaturalizzata posta a ridosso del fiume Secchia verso il confine con Formigine compresa tra le aree boscate;
- Area a ridosso del fiume Secchia nei pressi di S. Pancrazio interclusa tra le arginature, la ferrovia e la tangenziale già compresa tra le aree boscate;
- Area al confine con Bastiglia caratterizzata dalla presenza di un bacino d'acqua;
- Area agricola posta tra il Cavo Argine e il Cavo Minutara;
- Area di ex cava posta in località Fossalta e caratterizzata dalla presenza di un bacino d'acqua

I nodi ecologici semplici "si caratterizzano per minor complessità, ridotte dimensioni e maggiore isolamento rispetto ai nodi complessi".

Corridoi

I corridoi ecologici si suddividono in: primari, secondari e locali. I corridoi ecologici primari e secondari costituiscono gli elementi strutturanti della rete ecologica di livello provinciale; l'individuazione sistematica dei corridoi ecologici locali è affidata al livello comunale in sede di redazione del PSC.

I corridoi ecologici comprendono in generale le zone di cui agli articoli 9, comma 2, lettera a "Fasce di espansione inondabili" e 10 "Invasi ed alvei di laghi, bacini e corsi d'acqua" oltre ad una fascia ,di metri 100 per i corridoi primari e di 50 metri per i secondari, perimetrata a partire dalle zone di cui all'art. 10 e, quando presenti, da quelle dell'art. 9; in corrispondenza delle casse di espansione dei fiumi Secchia e Panaro i corridoi sono definiti dall'inviluppo dei perimetri relativi all'art. 10 e all'art. 9, comma 2 lett. a.

Tali unità assumono le funzioni delle aree di collegamento ecologico funzionale di cui alla lettera p, art. 2 del D.P.R. 8/9/1997 n. 357, in quanto aree che per la loro

struttura lineare e continua (come i corsi d'acqua con le relative sponde, o i sistemi tradizionali di delimitazione dei campi) o il loro ruolo di collegamento (come le zone umide e le aree forestali) sono essenziali per la migrazione, la distribuzione geografica e lo scambio genetico di specie selvatiche.

I corridoi ecologici coincidono con i corridoi di connessione (green ways/blue ways) convenzionalmente definiti dal Servizio Conservazione della Natura del Ministero dell'Ambiente e della tutela del territorio.

I corridoi ecologici primari costituiscono Aree di collegamento ecologico di cui all'art. 7 della L.R.6/2005".

Tra le disposizioni dell'art. 28 si richiama la direttiva del co. 5 che prevede:

"Nei corridoi ecologici che corrispondono ai corsi d'acqua (alveo, fascia di tutela e/o fascia di pertinenza), nel rispetto delle disposizioni di cui al Titolo 3, tutti gli interventi di gestione e di manutenzione ordinari e straordinari che riguardano tali ambiti devono essere svolti prestando attenzione al loro ruolo ecologico, in sinergia con i progetti di attuazione delle reti ecologiche"

Corridoi ecologici primari

I corridoi identificati come primari nel territorio modenese sono:

- *Corridoio ecologico del Fiume Secchia;*
- *Corridoio ecologico del Fiume Panaro;*
- *Corridoio ecologico del Torrente Tiepido.*

I corridoi "sono costituiti da unità lineari naturali e semi-naturali, terrestri e/o acquatici, con andamento ed ampiezza variabili in grado di svolgere, anche a seguito di azioni di riqualificazione, la funzione di collegamento tra nodi, garantendo la continuità della rete ecologica. I corridoi esistenti coincidono prevalentemente con i principali corsi d'acqua superficiali e le relative fasce di tutela e pertinenza e con il reticolo idrografico principale di bonifica.

Corridoi ecologici secondari

Il piano provinciale individua nel territorio modenese un unico corridoio ecologico secondario, anch'esso, come nel caso dei corridoi primari, corrispondente ad un corso d'acqua:

- *Corridoio ecologico del Canale Naviglio.*

Corridoi ecologici locali

A livello locale la struttura della rete ecologica è stata integrata con l'individuazione del seguente sistema di corridoi secondari.

La struttura della rete ecologica, legandosi strettamente all'andamento dei corsi d'acqua, segue prevalentemente direzione nord-sud.

In questa direzione si individuano:

- *Corridoio localizzato nelle aree di vegetazione poste al margine della linea ferroviaria Modena-Verona. Esso si innesta a sud nel corridoio primario del Secchia;*

- *Corridoio costituito dal Cavo Argine e dalle aree limitrofe che ha origine dal nodo dei Prati di San Clemente;*
- *Corridoio costituito dal Cavo Minutara-Fossamonda e dalle aree limitrofe. Il sistema formato da questi due canali permette la connessione del nodo ecologico complesso dei Prati di San Clemente con un nodo semplice posto in area agricola fino a lambire l'area urbana dei Torrazzi;*
- *Corridoio costituito dalla fascia verde che affianca il percorso ciclabile Modena-Bastiglia;*
- *Corridoio avente origine dal corridoio ecologico primario del Panaro alla confluenza del Tiepido, fino al confine comunale, costituito dall'intera area compresa fra i torrenti Grizzaga e Gherbella;*
- *Corridoio formato dalle aree limitrofe al Torrente Nizzola, dal confine comunale fino al corridoio primario del Panaro;*
- *Corridoio costituito dal Cavo Cerca e dalle aree limitrofe che, attraversando la barriera fisica dell'autostrada mette in connessione la zona rurale sud al centro urbano;*
- *Corridoio costituito dal Canale di Corlo e dalle aree limitrofe di particolare interesse poiché si insinua più di altri nel centro urbano mantenendo le sue caratteristiche naturali.*

Accanto a questi corridoi ne sono stati individuati altri di importanza strategica poiché si snodano in direzione est-ovest. Essi garantiscono la connessione trasversale tra gli elementi della rete permettendo la sua costituzione vera e propria.

Essi sono:

- *Corridoio localizzato nelle aree a nord del Canale san Pietro che, attraverso l'area inedificata tra San Damaso e San Donnino, arriva fino al fiume Panaro. Questo corridoio crea un sistema che dal fiume arriva fino al centro abitato di Modena e mette a sistema importantissime strutture ecologiche: i corridoi primari del Fiume Panaro e del Torrente Tiepido, il varco ecologico situato tra le frazioni di San Damaso e San Donnino e i corridoi secondari del Torrente Nizzola e del sistema Grizzaga-Gherbella;*
- *Corridoio posto a sud verso il confine comunale di connessione tra il corridoio primario del Torrente Tiepido e quello secondario dei torrenti Grizzaga e Gherbella.*

<u>Altri elementi della rete</u>

Direzioni di collegamento ecologico

Le direzioni di collegamento ecologico individuate dal piano provinciale sono state declinate nel territorio di Modena come elementi strategici di connessione al pari dei corridoi secondari. Si è ritenuto infatti fondamentale dare rilievo alla loro caratteristica principale: svilupparsi in direzione est-ovest. Inoltre si evidenzia che la loro notevole lunghezza permette l'attraversamento completo del

territorio comunale garantendo così il collegamento tra le due aste fluviali principali.

- *Collegamento posto a nord del territorio comunale, in parte in comune di Bastiglia, di connessione tra fiume Secchia – area umida posta a ovest del Naviglio - Canale Naviglio – corridoio che affianca il percorso ciclabile Modena-Bastiglia – Prati di San Clemente;*
- *Collegamento che a nord della linea ferroviaria dell'Alta Velocità attraversa l'intero territorio comunale seguendo le aree di forestazione legate all'infrastruttura. Esso garantisce il collegamento tra il fiume Secchia (intercettato in due punti) e il fiume Panaro attraverso il corridoio secondario posto a lato della linea ferroviaria Modena-Verona, il Canale Naviglio, e i corridoi della ciclabile Modena-Bastiglia, del Cavo Argine e del Fossamonda-Minutara. Nella sua parte ovest il corridoio presenta una biforcazione allontanandosi dalla linea ferroviaria per entrare nel territorio di Campogalliano attraverso le aree agricole di Ganaceto;*
- *Collegamento posto a sud dell'autostrada che dal Secchia arriva al Torrente Tiepido intercettando numerosi elementi della rete: il nodo ecologico del bosco di Marzaglia, i corridoi ecologici del Canale di Corlo, del Cavo Cerca (attraverso l'area residuale posta tra Modena e Baggiovara) e dei torrenti Grizzaga e Gherbella. Si sottolinea che questo collegamento è di notevole importanza sia per le sue dimensioni che per essere l'unico collegamento a sud tra Secchia e, di fatto, Panaro.*

Connettivo ecologico diffuso

Il connettivo ecologico diffuso rappresenta "le parti di territorio generalmente rurale all'interno delle quali deve essere conservato il carattere di ruralità ed incrementato il gradiente di permeabilità biologica ai fini dell'interscambio dei flussi biologici". Nel nostro territorio esso è costituito dall'intero territorio rurale. La campagna modenese seppur capillarmente abitata e dedicata alla produzione agricola, presenta un alto indice di permeabilità e in alcune aree persistono particolari elementi che conservano una forte naturalità.

Si tratta in totale di oltre 14.000 ettari.

Varchi ecologici

I varchi ecologici sono "porzioni di territorio rurale residuale da preservare" al fine di impedire la saldatura tra nuclei abitati limitrofi.

Nel territorio modenese questo rischio si individua in pochi casi ma da tenere ben focalizzati.

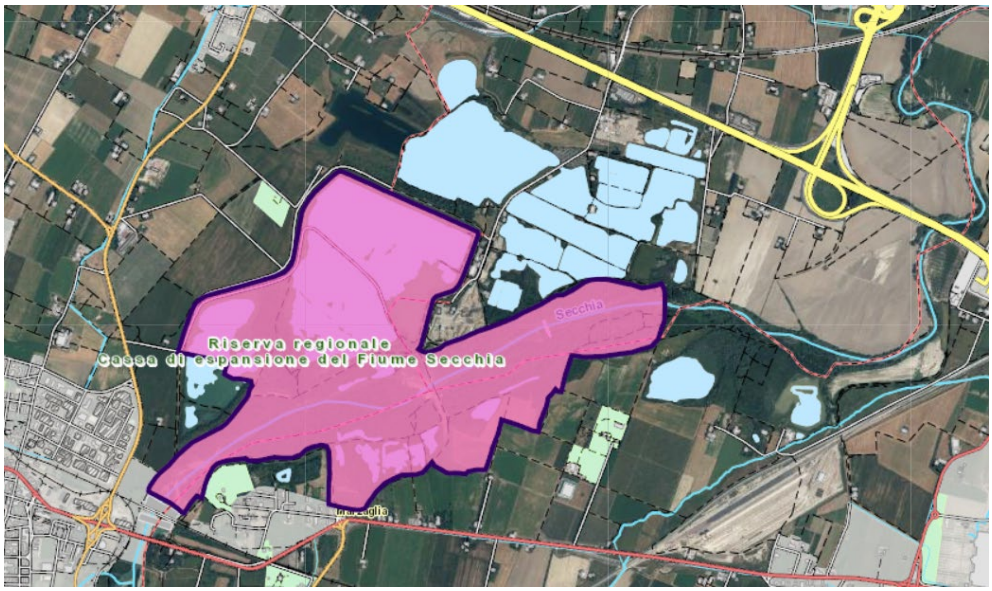
- *Territorio residuale in zona ponte di Navicello a ridosso del fiume Panaro indispensabile per mantenere un'adeguata area naturale contigua al fiume;*
- *Area residuale ad est del territorio urbano verso il fiume Panaro in zona Fossalta per evitare che l'espansione urbana lungo la via Emilia arrivi fino al fiume;*
- *Territorio rurale posto tra le frazioni di San Damaso e San Donnino strategico per la localizzazione a ridosso delle casse di espansione del Panaro e di numerosi altri elementi della rete ecologica;*

– *Territorio residuale tra la città e la frazione di Baggiovara lungo la direttrice di via Giardini indispensabile per permettere la continuità della direzione di collegamento ecologico individuata a sud dell'autostrada.*

ALTRE AREE PROTETTE

Riserva Naturale Orientata Cassa di espansione del Fiume Secchia - RNO

La Riserva naturale della Cassa di espansione del fiume Secchia è situata poco a nord della Via Emilia tra le province di Modena e Reggio Emilia. Essa tutela una zona umida dell'estensione di 260 ettari derivata da un'importante opera idraulica per la mitigazione delle piene del Secchia e le fasce di bosco golenale che si sviluppano ai lati del fiume. Istituita nel 1996 dalla Regione Emilia-Romagna è affidata alla gestione dell'Ente per i Parchi e la Biodiversità Emilia Centrale. (http://www.parchiemiliacentrale.it/riserva.fiume.secchia/)



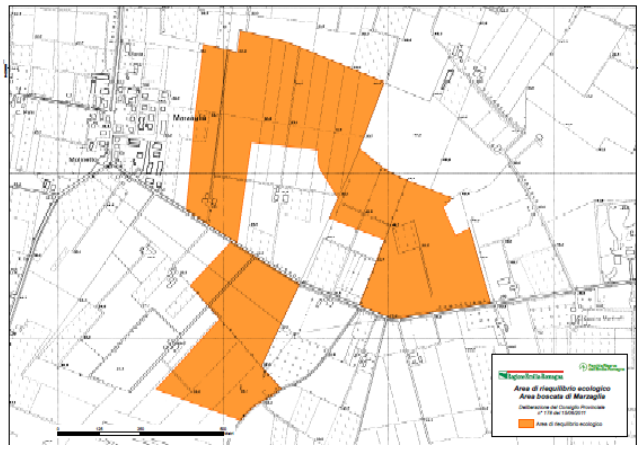
Perimetro della Riserva Regionale Orientata Cassa di Espansione del Fiume Secchia

Fonte:https://servizimoka.regione.emiliaromagna.it/mokaApp/apps/parchi_01HTM5/index.html (consultazione 17.09.2021)

Area di riequilibrio ecologico Area boscata di Marzaglia - ARE

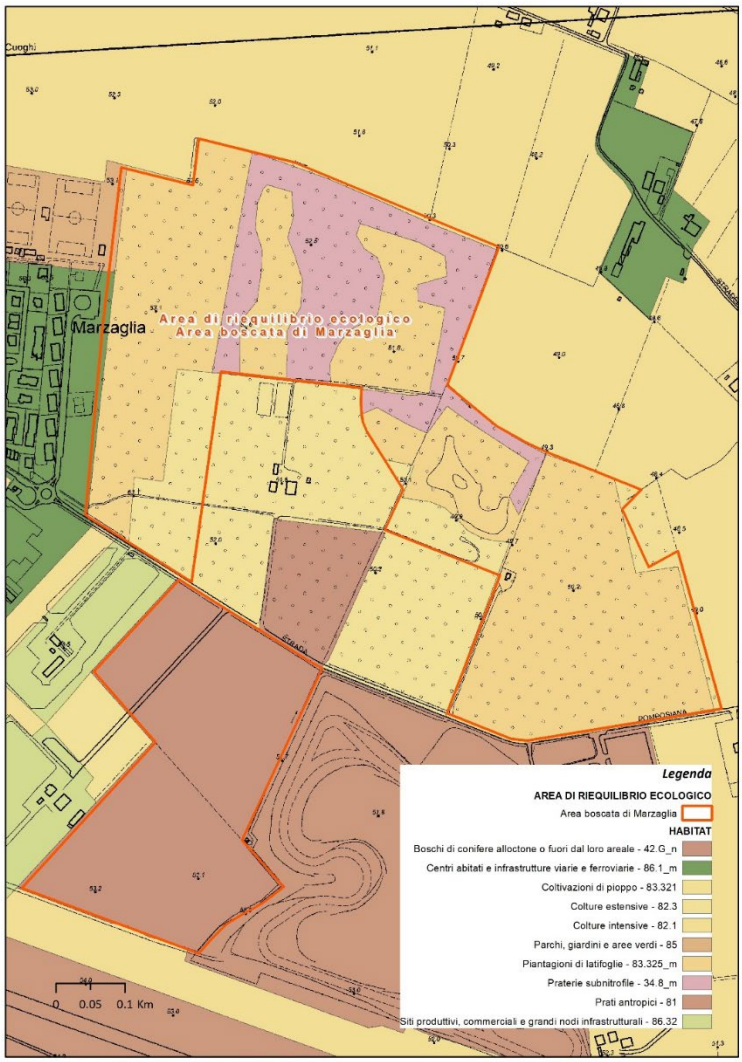
Le Aree di riequilibrio ecologico (A.R.E.) sono "aree naturali od in corso di rinaturalizzazione, di limitata estensione, inserite in ambiti territoriali caratterizzati da intense attività antropiche che, per la funzione di ambienti di vita e rifugio per specie vegetali ed animali, sono organizzate in modo da garantirne la conservazione, il restauro, la ricostituzione".

Istituita nel 2011 con delibera del Consiglio Provinciale "si colloca all'interno di una più ampia proprietà comunale [a est della frazione di Marzaglia Nuova], dove sono presenti ampi rimboschimenti effettuati in tempi e modalità diverse, una zona umida e un centro servizi a carattere ambientale rivolto alle scuole e ai cittadini"; l' Ente Gestore è Comune di Modena (Fonte: https://ambiente.regione.emilia-romagna.it/it/parchi-natura2000/aree-protette/are/aremo06) (consultazione 17.09.2021)



Perimetro della A.R.E."Area di riequilibrio ecologico Area boscata di Marzaglia"

(Fonte:https://ambiente.regione.emilia-romagna.it/it/parchi-natura2000/aree protette/are/aremo06 (consultazione 17.09.2021)



Habitat presenti nell'ARE "Area di riequilibrio ecologico Area boscata di Marzaglia" Stralcio della Carta degli habitat della Provincia di Modena . Fonte Ceralli D., 2020. Carta della Natura : Carta degli habitat della provincia di Modena alla scala 1:25.000. ISPRA – Carta fornita da ISPRA - Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale. Invio del 15.09.2021

Nell'atto istitutivo dell'ARE (Delibera Consiglio provinciale n. 178 del 5.06.2011) vengono fissati gli obiettivi gestionali e la disciplina dell'area.

Finalità ed obiettivi gestionali specifici

Le finalità dell' Are di seguito elencate, concorrono al perseguimento delle finalità generali per la formazione e la gestione del sistema regionale delle Aree protette, dei siti della Rete Natura 2000, e della Rete ecologica individuate dalla L.R. 6/2005:

a) conservazione delle specie animali e vegetali autoctone e degli habitat naturali e seminaturali con particolare riferimento a quelli rari o minacciati, mantenimento della diversità biologica, preservazione delle caratteristiche paesaggistiche presenti, valorizzazione delle specificità culturali, storiche ed antropologiche tradizionali;

b) recupero, ripristino e riqualificazione degli ambienti naturali e degli assetti paesaggistici, storici e culturali degradati;

c) ricerca scientifica in campo naturalistico multi e interdisciplinare, sperimentazione, educazione ambientale, formazione;

d) valorizzazione dell'area a fini ricreativi e turistici compatibili

L'Are persegue i seguenti *obiettivi gestionali specifici*:

a) mantenimento delle aree boscate con finalità naturalistiche e paesaggistiche;

b) ricostituzione di habitat e cenosi vegetali naturali volti all'incremento della biodiversità ambientale;

c) interventi volti allo sviluppo delle potenzialità ecologiche della zona umida al fine di ricreare ambienti idonei alla reintroduzione ex-situ di piante in via di estinzione;

d) interventi volti a favorire la rinnovazione spontanea delle latifoglie autoctone per favorire la conversione della compagine forestale coetanea a Pinus strobus x wallichiana in bosco planiziale a latifoglie miste;

e) monitoraggio della qualità ambientale, dello stato di conservazione degli habitat e delle specie floristiche (es. orchidee) e faunistiche, dello stato dei rimboschimenti recentemente effettuati;

f) monitoraggio a scopo scientifico della libera evoluzione del rimboschimento a Pinus strobus x wallichiana in una porzione definita dell'area di impianto;

g) contenimento specie invasive alloctone (nutria);

h) promozione di attività di educazione ambientale con particolare riferimento agli aspetti a carattere naturalistico dell'Are e del territorio circostante anche mediante escursioni, visite guidate e attività di campo;

i) promozione di attività ludiche e didattiche legate alla "vita nel bosco" (percorsi di esplorazione, costruzione casette sugli alberi, campi scout, campi estivi ecc);

j) promozione dell'attività dell'orienteering attraverso la realizzazione di un percorso dedicato permanente;

k) sviluppare un collegamento ciclo-pedonale con il Parco fluviale del Secchia, con informazioni e servizi annessi;

l) promozione di una cultura alimentare cosciente e rispettosa dell'ambiente;

m) promozione, divulgazione e istruzione sul tema delle "energie rinnovabili".

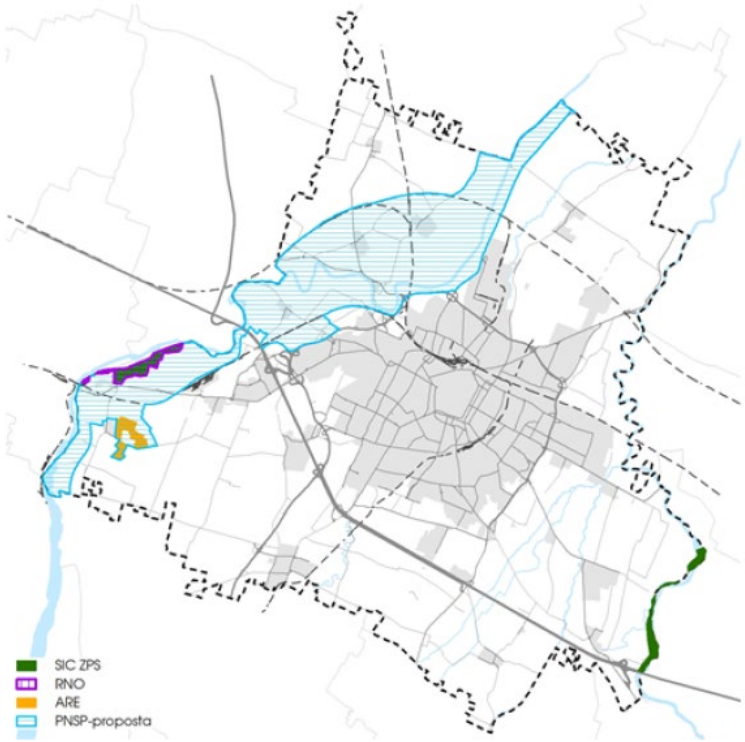
Norme di attuazione e di tutela

Nell'Area di riequilibrio ecologico sono consentiti:

a. interventi mirati al miglioramento naturalistico dell'Are;
b. la gestione del bosco a scopo naturalistico e paesaggistico, in accordo con gli obiettivi gestionali dell'Are e in conformità con le Prescrizioni di Massima di Polizia Forestale;
c. interventi volti al monitoraggio, al controllo, alla conservazione o all'incremento e, ove possibile, alla reintroduzione di specie floristiche e faunistiche autoctone, nonché di habitat presenti o potenziali, previa predisposizione di apposito progetto da parte dell'Ente gestore. Tale progetto dovrà essere approvato dalla Provincia;
d. azioni di monitoraggio e controllo delle specie floristiche e faunistiche alloctone al fine di perseguire le finalità e gli obiettivi di gestione di cui al precedente art. 2.
e. la manutenzione ordinaria e straordinaria delle strutture esistenti, dei percorsi, delle attrezzature e delle infrastrutture che insistono sul territorio dell'Are, da effettuarsi adottando ogni misura di minimizzazione dell'impatto ambientale;
f. la realizzazione di nuove specifiche strutture ed infrastrutture a servizio dell'area protetta per lo svolgimento di funzioni didattiche, fruitive, conservazionistiche, nonché di pubblica utilità non diversamente allocabili, di dimensioni strettamente commisurate alla loro funzione;
g. l'accesso al pubblico, nelle modalità individuate dal Regolamento di cui al successivo art. 5 che ne preciserà le modalità di fruizione;
h. l'accesso all'area con mezzi motorizzati lungo le strade pubbliche e ad uso pubblico o private esistenti qualora finalizzato alle normali attività agricole, per esigenze di servizio dell'Are, per consentire l'accesso alle strutture di servizio e per altri interventi preventivamente autorizzati dall'Ente gestore.
i. sono vietati:
j. gli interventi di trasformazione morfologica ed ambientale del territorio in contrasto con le finalità dell'area protetta;
k. opere edilizie ad eccezione di quelle consentite nel precedente elenco;
l. aperture di cave e discariche;
m. l'attività venatoria ed alieutica; le attività di ripopolamento e cattura nelle zone di protezione ZRC sono consentite nel rispetto delle normative vigenti;
n. la raccolta, il danneggiamento e l'asportazione della flora spontanea e del suolo;
o. la raccolta di funghi, tartufi e prodotti del sottobosco;
p. l'introduzione di specie vegetali non appartenenti alla flora spontanea tipica dei luoghi e di specie animali estranee agli ecosistemi esistenti, ad eccezione di quelle autorizzate a fini conservativi e didattici;
q. l'accensione di fuochi, l'abbandono dei rifiuti e le produzioni di suoni e rumori molesti e ogni attività di disturbo e di danneggiamento della fauna, operati al di fuori delle azioni di controllo autorizzate;
r. le attività sportive a carattere agonistico;
s. ogni intervento, attività od utilizzo i cui effetti risultino in contrasto con le finalità e gli obiettivi di tutela e miglioramento ambientale proprie dell'area stessa di cui ai precedenti punti 2 e 3.

Paesaggio naturale e seminaturale protetto del Secchia - PNSP

I comuni interessati hanno proposto alla Regione Emilia Romagna l'istituzione del "Paesaggio naturale e seminaturale protetto nel medio e basso corso del fiume Secchia" ai sensi degli artt. 50-52 della L.R. n. 6/2005, a coronamento di un percorso portato avanti dall'Ente di gestione per i Parchi e la Biodiversità – Emilia centrale e che coinvolge i Comuni facenti parte della Comunità del Secchia oltre a Bomporto e Bastiglia, per un totale di 16 Comuni, di cui 3 in Provincia di Reggio Emilia. La proposta di perimetro è stata approvata dal Consiglio Comunale di Modena il 21/02/2019 ed in Comune di Modena comprende un'ampia porzione di area rurale ben oltre l'ambito fluviale in senso stretto e si spinge a sud fino al tracciato della futura infrastruttura stradale Modena-Sassuolo ed a nord alla ferrovia ad alta velocità.



Perimetro del PNSP - Paesaggio Naturale e Seminaturale Protetto del Secchia

(Fonte: Comune di Modena. PUG Quadro Conoscitivo. PB – Sistema Ambientale | B1 – Aree naturali e rischi)

il documento "Percorso metodologico per l'istituzione di un Paesaggio Naturale Seminaturale protetto nel medio e basso corso del fiume Secchia ai sensi degli artt. 50 – 52 della L.R. n. 6/2005", già approvato dal Comitato Esecutivo dell'Ente Parchi Emilia Centrale, nella seduta del 10 novembre 2017, e fatto proprio dal Comune di Modena con deliberazione citata, definisce finalità o obiettivi gestionali specifici da perseguire con i successivi passaggi metodologici e procedurali.

Per l'area del medio e basso corso del f. Secchia, il Documento "Percorso metodologico per l'istituzione di un Paesaggio Naturale Seminaturale protetto nel medio e basso corso del fiume Secchia ai sensi degli artt. 50 – 52 della L.R. n. 6/2005", propone le seguenti *finalità istitutive*:

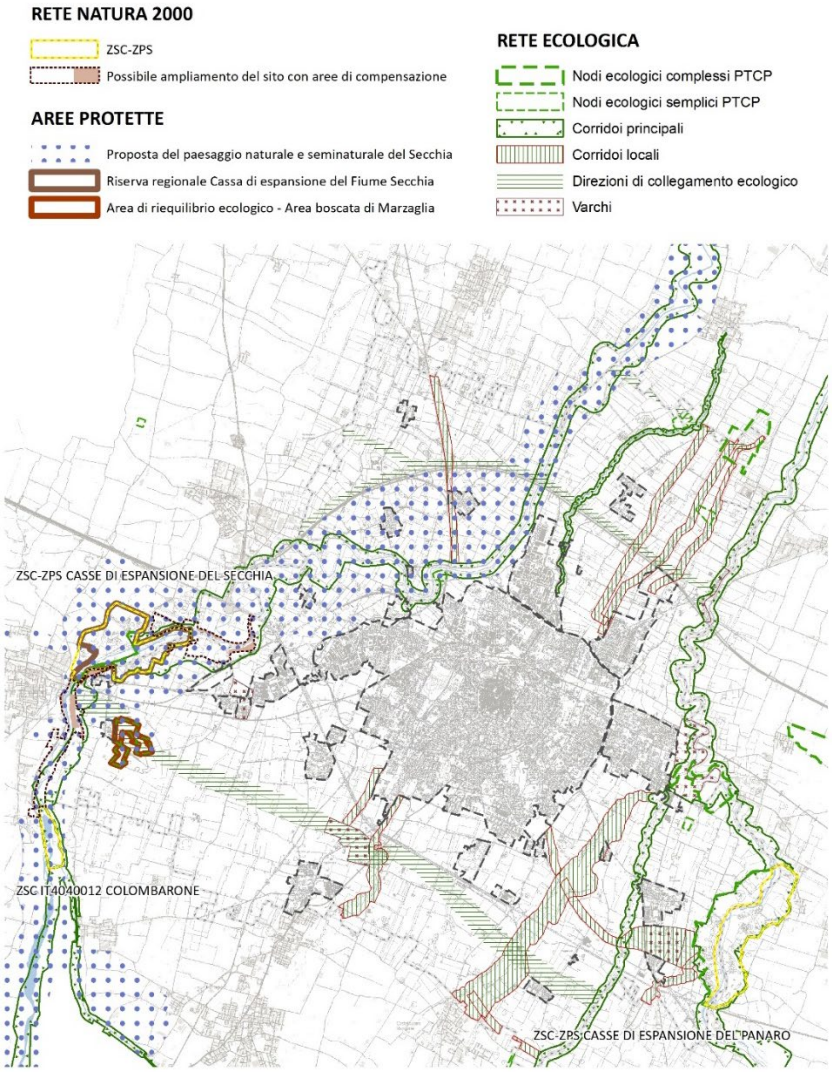
- Riportare il fiume al centro delle relazioni territoriali, sociali ed economiche: tra gli abitanti, gli insediamenti, le attività produttive agricole, turistiche, sport e tempo libero, affinchè ridiventi spazio vissuto e paesaggio quotidiano, con una propria identità e qualità intrinseca;
- Recupero delle aree già interessate da attività estrattive o da altri interventi antropici invasivi all'interno dell'alveo fluviale, in particolare all'interno delle aree demaniali, attraverso un disegno unitario per il tratto pedemontano;
- Riqualificazione delle morfologie fluviali artificializzate finalizzate ad una maggiore qualità, incremento della biodiversità, qualità paesaggistica conferendo maggior spazio alla divagazione del fiume; tale finalità si coniuga con una maggiore sicurezza idraulica nel tratto arginato; questo obiettivo è strettamente connesso allo svolgimento della caratterizzazione sulla Qualità Morfologica (IQM) secondo il metodo ISPRA – IDRAIM a seguito descritto;
- Riqualificazione delle aree boscate o coperte da vegetazione spontanea attraverso interventi volti alla disetaneità, alla varietà intraspecifica attraverso diradamenti, conversione a fustaia e creazione di fasce ecotonali;
- Garantire al fiume la funzione di corridoio ecologico per la fauna ittica e terrestre attraverso il mantenimento della sua continuità, creazione di varchi ma anche la limitazione della presenza di fauna aliena pericolosa per le infrastrutture (nutrie) o per la fauna
- Miglioramento delle infrastrutture per la fruizione senza mezzi motorizzati (piedi, bicicletta, cavallo) in chiave di connessione locale, per gli spostamenti casa – lavoro, in chiave sportiva e turistica anche nella prospettiva di creare una "green way" innestata su Euro – Velo 7; quest'ultimo obiettivo è ovviamente in continuità alla decennale esperienza del "Percorso natura Secchia" e agli interventi realizzati dalla Provincia di Modena, dai Comuni e dall'Ente Parchi e con il progetto di collegamento Ciclabile tra il Po ed i valichi appenninici;
- Proporre in modo coordinato criteri e interventi di mitigazione riguardante gli impatti delle grandi infrastrutture presenti e in corso di progettazione sul corridoio fluviale, soprattutto in considerazione del prolungamento dell'A 22 sino a Sassuolo;
- Proporre in modo coordinato criteri e interventi di miglioramento e manutenzione straordinaria del Percorso Natura Secchia, anche in prosecuzione verso sud (Appennino) e della sua connessione ciclopedonale in sede dedicata con i centri abitati più vicini;
- Definire criteri normativi e regolamentari condivisi per ciò che riguarda le attività non ricadenti all'interno della pianificazione territoriale e urbanistica esempio: accesso mezzi motorizzati, usi agricoli, usi faunistici e venatori, posa di segnaletica e cartellonistica coordinata.

Sempre la DGR n. 1286/2012 stabilisce che gli *obiettivi gestionali* specifici del Paesaggio naturale e seminaturale protetto sono definiti tenendo conto delle finalità istitutive e sono orientati alla gestione sostenibile dei processi di

trasformazione territoriale in accordo con le esigenze della conservazione della natura. In particolare, gli obiettivi gestionali specifici sono rivolti:

a. al mantenimento del patrimonio naturale e al miglioramento della funzionalità ecologica dell'area e delle connessioni con i siti della rete Natura 2000 e con le altre Aree protette;
b. al mantenimento e alla valorizzazione delle attività umane sostenibili e che caratterizzano l'area;
c. alla salvaguardia e valorizzazione delle specificità culturali, storiche ed antropologiche;
d. alla promozione del territorio e delle sue risorse a fini turistico-ricreativi compatibili;
e. alla promozione e sperimentazione di forme di sviluppo sostenibile e compatibile con le risorse ambientali e paesaggistiche del territorio.

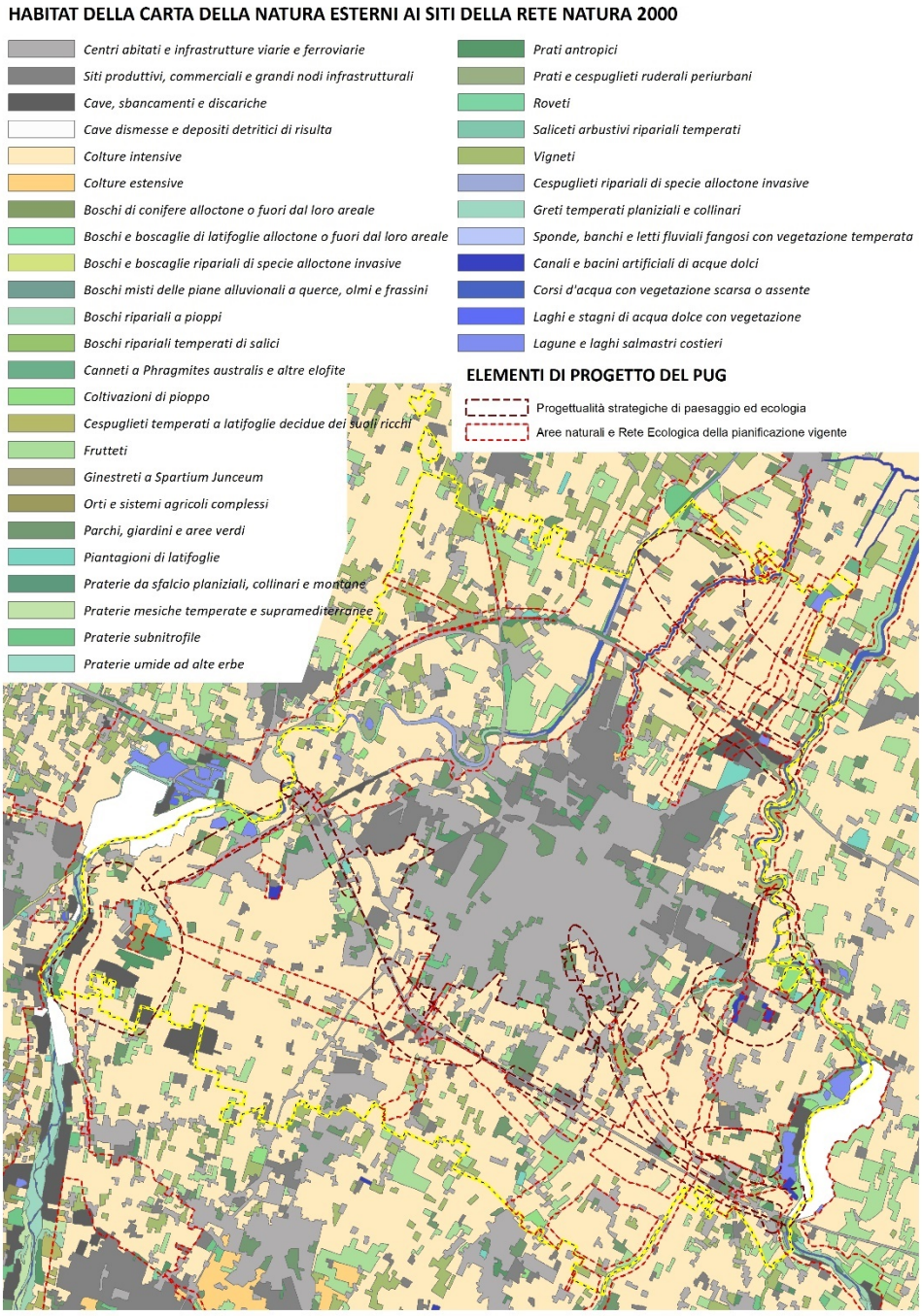
Il sistema complessivo delle sensibilità risultante al quale si farà riferimento nel seguito è rappresentato nella seguente figura.



Il sistema delle sensibilità di riferimento

Fonte :Comune di Modena- P.U.G. Quadro Conoscitivo – Tavola B1.1- Aree Naturali e Rete Ecologica

Per una caratterizzazione generale della struttura ecosistemica del territorio comunale, del sistema delle sensibilità considerato e della struttura ecosistemica attuale ricompresa nelle aree di ricaduta delle azioni di PUG e che costituisce il contesto dei siti Rete Natura 2000, si è fatto riferimento alla carta degli Habitat redatta da ISPRA nel progetto Carta della Natura. In particolare, si è fatto riferimento a Ceralli D., 2020. (Carta della Natura: Carta degli habitat della provincia di Modena alla scala 1:25.000. ISPRA). La rappresentazione degli Habitat della Carta della Natura è riportata nella seguente figura.



Gli habitat del territorio Comunale di Modena esterni ai siti rete natura 2000. E' evidenziata la struttura ecosistemica ricompresa nel sistema delle sensibilità considerato.

Gli habitat ricompresi negli elementi considerati sono riportati nelle tabelle che seguono

	Tab. 2 Habitat ricompresi in Direzioni di collegamento ecologico	
codice	**Habitat**	**Sup. Ha**
22.1_m	Laghi di acqua dolce con vegetazione scarsa o assente	9.563
24.1_m	Corsi d'acqua con vegetazione scarsa o assente	1.361
34.8_m	Praterie subnitrofile	6.167
42.G_n	Boschi di conifere alloctone o fuori dal loro areale	2.398
44.61	Boschi ripariali a pioppi	1.597
44.D1_n	Cespuglieti ripariali di specie alloctone invasive	1.756
53.1	Canneti a Phragmites australis e altre elofite	2.459
81	Prati antropici	29.056
82.1	Colture intensive	685.207
82.3	Colture estensive	12.428
83.15_m	Frutteti	54.852
83.21	Vigneti	46.423
83.321	Coltivazioni di pioppo	4.132
83.325_m	Piantagioni di latifoglie	30.619
85	Parchi, giardini e aree verdi	7.493
86.1_m	Centri abitati e infrastrutture viarie e ferroviarie	81.430
86.31	Cave, sbancamenti e discariche	13.195
86.32	Siti produttivi, commerciali e grandi nodi infrastrutturali	16.566
87	Prati e cespuglieti ruderali periurbani	25.516
89.2	Canali e bacini artificiali di acque dolci	1.320

	Tab.3 Habitat ricompresi in Varchi	
codice	**Habitat**	**Sup. Ha**
24.1_m	Corsi d'acqua con vegetazione scarsa o assente	20.110
41.L_n	Boschi e boscaglie di latifoglie alloctone o fuori dal loro areale	3.430
44.13	Boschi ripariali temperati di salici	8.656
82	Colture intensive	222.562
83.15_m	Frutteti	8.682
83.21	Vigneti	2.086
83.321	Coltivazioni di pioppo	0.040
85	Parchi, giardini e aree verdi	17.718
86.1_m	Centri abitati e infrastrutture viarie e ferroviarie	9.548
86.31	Cave, sbancamenti e discariche	0.002
86.32	Siti produttivi, commerciali e grandi nodi infrastrutturali	16.016
87	Prati e cespuglieti ruderali periurbani	3.761
89.2	Canali e bacini artificiali di acque dolci	6.712

	Tab. 4 Habitat ricompresi in Corridoi locali	
codice	**Habitat**	**Sup. Ha**
22.1_m	Laghi di acqua dolce con vegetazione scarsa o assente	10.183
32.A	Ginestreti a Spartium Junceum	2.942
34.8_m	Praterie subnitrofile	17.489
41.L_n	Boschi e boscaglie di latifoglie alloctone o fuori dal loro areale	5.401
44.61	Boschi ripariali a pioppi	3.534
53.1	Canneti a Phragmites australis e altre elofite	7.235
81	Prati antropici	8.705
82.1	Colture intensive	801.936
82.3	Colture estensive	0.046
83.15_m	Frutteti	61.588
83.21	Vigneti	68.985
83.321	Coltivazioni di pioppo	14.645
83.325_m	Piantagioni di latifoglie	2.756
85	Parchi, giardini e aree verdi	38.720
86.1_m	Centri abitati e infrastrutture viarie e ferroviarie	87.607
86.31	Cave, sbancamenti e discariche	22.837
86.32	Siti produttivi, commerciali e grandi nodi infrastrutturali	28.736
87	Prati e cespuglieti ruderali periurbani	5.501

	Tab.5 Habitat ricompresi in Corridoi principali	
codice	**Habitat**	**Sup. Ha**
22.1_m	Laghi di acqua dolce con vegetazione scarsa o assente	91.152
22.4	Laghi e stagni di acqua dolce con vegetazione	2.194
24.1_m	Corsi d'acqua con vegetazione scarsa o assente	161.190
24.227_m	Greti temperati planiziali e collinari	7.860
24.52	Sponde, banchi e letti fluviali fangosi con vegetazione a carattere temperato	0.733
34.8_m	Praterie subnitrofile	45.111
37.1	Praterie umide ad alte erbe	3.903
41.L_n	Boschi e boscaglie di latifoglie alloctone o fuori dal loro areale	19.661
44.11	Saliceti arbustivi ripariali temperati	2.975
44.13	Boschi ripariali temperati di salici	63.780
44.61	Boschi ripariali a pioppi	93.388
44.D1_n	Cespuglieti ripariali di specie alloctone invasive	49.685
53.1	Canneti a Phragmites australis e altre elofite	0.055
81	Prati antropici	49.085
82.1	Colture intensive	974.693
82.3	Colture estensive	1.785
83.15_m	Frutteti	110.887
83.21	Vigneti	46.206
83	Coltivazioni di pioppo	95.121
83.325_m	Piantagioni di latifoglie	11.422
85	Parchi, giardini e aree verdi	26.599
86.1_m	Centri abitati e infrastrutture viarie e ferroviarie	152.593
86.31	Cave, sbancamenti e discariche	70.783
86.32	Siti produttivi, commerciali e grandi nodi infrastrutturali	23.683
87	Prati e cespuglieti ruderali periurbani	41.930
89.2	Canali e bacini artificiali di acque dolci	37.001

	Tab.6 Habitat ricompresi in Nodi ecologici complessi e semplici PTCP	
codice	**Habitat**	**Sup. Ha**
22.1_m	Laghi di acqua dolce con vegetazione scarsa o assente	63.495
24.1_m	Corsi d'acqua con vegetazione scarsa o assente	4.204
24.227_m	Greti temperati planiziali e collinari	0.292
34.8_m	Praterie subnitrofile	10.884
41.L_n	Boschi e boscaglie di latifoglie alloctone o fuori dal loro areale	2.248
42.G_n	Boschi di conifere alloctone o fuori dal loro areale	11.901
44.13	Boschi ripariali temperati di salici	15.045
44.61	Boschi ripariali a pioppi	17.959
53.1	Canneti a Phragmites australis e altre elofite	13.440
81	Prati antropici	11.988
82.1	Colture intensive	57.369
82.3	Colture estensive	2.429
83.15_m	Frutteti	6.961
83.21	Vigneti	0.118
83.321	Coltivazioni di pioppo	21.517
83.325_m	Piantagioni di latifoglie	26.484
85	Parchi, giardini e aree verdi	2.941
86.1_m	Centri abitati e infrastrutture viarie e ferroviarie	1.475
86.31	Cave, sbancamenti e discariche	28.025
86.32	Siti produttivi, commerciali e grandi nodi infrastrutturali	0.089
87	Prati e cespuglieti ruderali periurbani	9.810
89.2	Canali e bacini artificiali di acque dolci	12.231

Nel territorio comunale di Modena ricade anche l'Area di Riequilibrio Ecologico "Area boscata di Marzaglia" che è stata considerata elemento costitutivo del sistema delle sensibilità.

	Tab.7 Habitat ricompresi in Area di riequilibrio ecologico - Area boscata di Marzaglia	
codice	**Habitat**	**Sup. Ha**
34.8_m	Praterie subnitrofile	6.628
42.G_n	Boschi di conifere alloctone o fuori dal loro areale	11.731
81	Prati antropici	0.059
82.1	Colture intensive	0.949
82.3	Colture estensive	3.273
83.325_m	Piantagioni di latifoglie	23.350
85	Parchi, giardini e aree verdi	0.237
86.1_m	Centri abitati e infrastrutture viarie e ferroviarie	0.228
86.32	Siti produttivi, commerciali e grandi nodi infrastrutturali	0.030

Risulta evidente come il sistema al quale è affidato dalla pianificazione il compito di riequilibrare l'ecomosaico necessiti di interventi attivi per un suo potenziamento e per conferirgli le caratteristiche ecosistemiche idonee a svolgere il ruolo di connessione ecologica

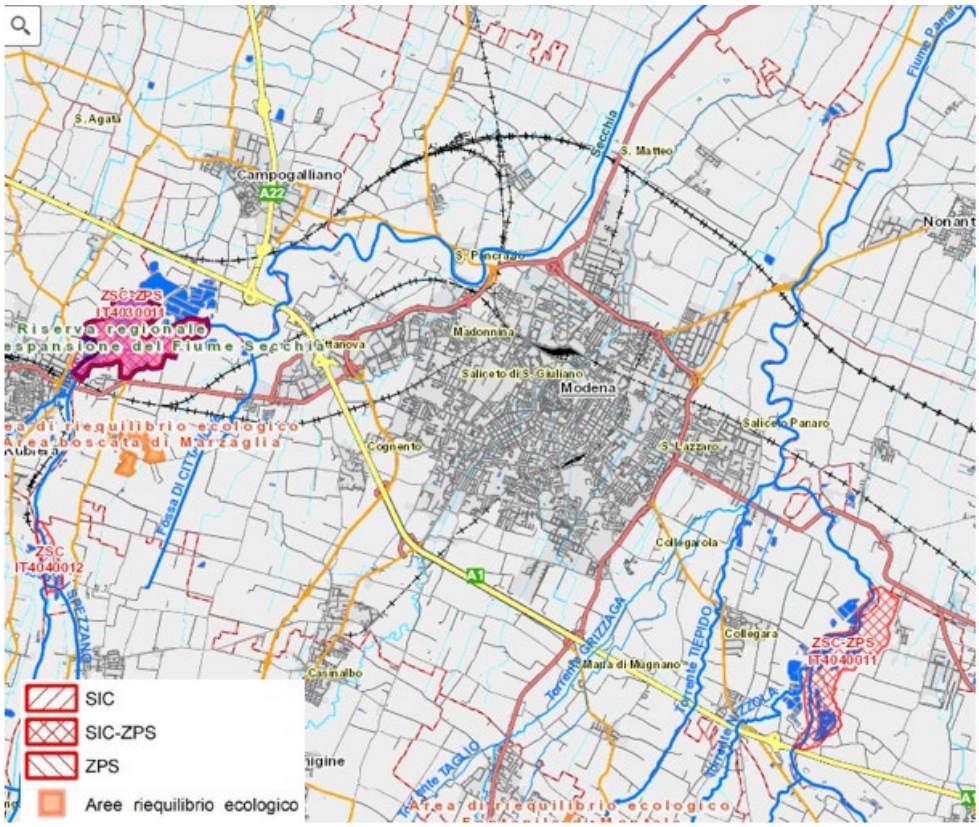
Le azioni del PUG che prevedono un incremento delle quantità e della qualità del sistema ecologico ricompreso in tali ambiti svolgono pertanto un ruolo importante nel potenziare e migliorare l'assetto ecosistemico complessivo entro il quale i siti natura 2000 si trovano immersi.

6. I SITI RETE NATURA 2000

Nel comune di Modena risultano presenti i seguenti Siti della Rete Natura 2000:

- IT4030011 - SIC-ZPS - Casse di espansione del Secchia (confine con Rubiera – Provincia di Reggio Emilia- e Campogalliano). Il sito ricade quasi interamente nella Riserva naturale regionale Cassa di espansione del Fiume Secchia. Per questo sito è in itinere una modifica del perimetro che ne prevede un ampliamento.
- IT4040011 - SIC-ZPS - Cassa di espansione del Fiume Panaro (confine con S. Cesario sul Panaro).
- IT4040012 - SIC – Colombarone. Questo sito sebbene non ricada all'interno del territorio del comune di Modena (è interamente compreso nel comune di Formigine) è stato considerato in quanto molto prossimo al confine Comunale; inoltre risulterebbe confinante col nuovo perimetro del Sito Casse di espansione del Secchia.

I Siti ricadono all'interno della Provincia di Modena e a quella di Reggio Emilia.



Localizzazione dei siti Rete Natura 2000 di interesse per il territorio comunale di Modena

ZSC/ZPS IT4030011 – Casse di espansione del Secchia

Il sito, della superficie di 278 ettari, ricade quasi interamente nella Riserva Naturale Regionale Cassa di espansione del Fiume Secchia.

L'Ente Gestore è l'Ente Gestore per i Parchi e la Biodiversità – Emilia Centrale.

Caratteristiche generali

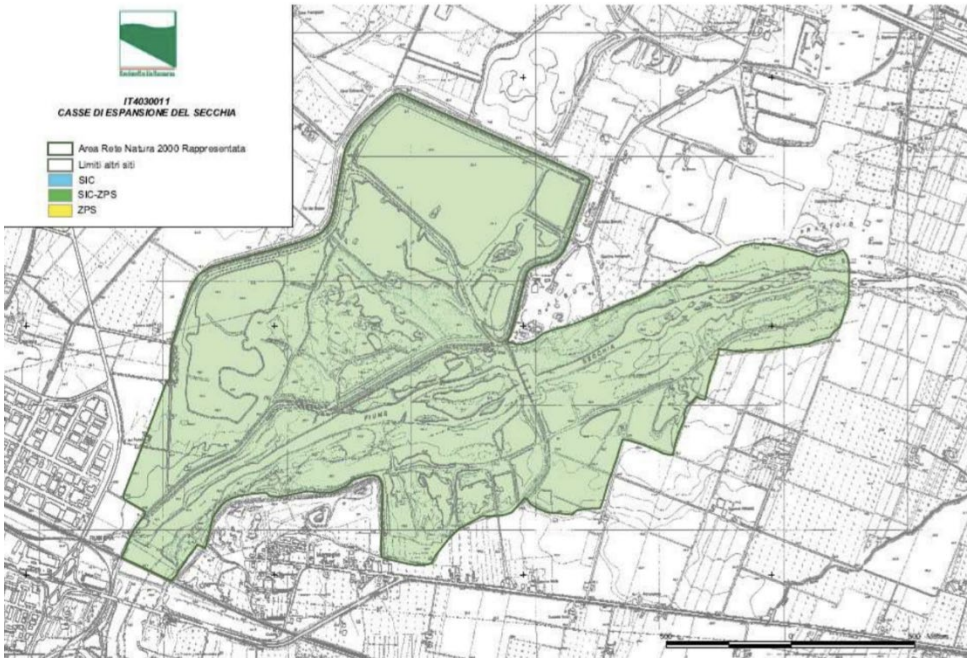
Il sito è localizzato a valle della Via Emilia, lungo il Fiume Secchia, a cavallo tra le province di Modena e Reggio Emilia, in un'area dell'alta pianura intensamente antropizzata che dalla periferia di Rubiera si estende verso l'Autostrada Milano-Bologna.

Oltre alle aree con ambienti ripariali lungo il Secchia, il sito comprende la cassa di espansione del Secchia, realizzata sulla sinistra idrografica, utilizzando vecchie cave, per regolare le piene del fiume. La cassa di espansione è costituita da vasti specchi d'acqua permanenti con isolotti, penisole e vegetazione tipica degli ambienti umidi di pianura ricca di specie arbustive e arboree mesofile e igrofile ed estesi tifeti e fragmiteti. L'area ha acquisito rapidamente una notevole valenza naturalistica rappresentando un'isola entro un territorio caratterizzato da aree agricole, cave di sabbia e ghiaia, aree per attività sportive e ricreative, grandi infrastrutture viarie. Il sito comprende totalmente la Riserva Naturale Orientata Cassa di espansione del fiume Secchia, l'Oasi di protezione della fauna "Cassa di espansione del fiume Secchia" in Provincia di Modena e l'omonima Area di Riequilibrio Ecologico.

Il sito presenta un buon grado di naturalità che nel tempo è via via aumentata in conseguenza della rinaturalizzazione (spontanea e artificiale) di queste aree, a mano a mano che le attività estrattive e di costruzione della cassa di espansione si completavano. L'attuale elemento che ancora oggi può comportare grosse modifiche agli habitat è la gestione delle piene del fiume, che possono cambiare per periodi anche molto lunghi lo stato dei luoghi.

Questi territori, infatti, possono avere forti escursioni dei livelli idrici presenti all'interno delle casse di laminazione/espansione, con gradienti differenziali anche di alcuni metri. Questo comporta cambiamenti sostanziali sulla diffusione di certi habitat legati a condizioni di aree umide a bassa o bassissima profondità. Pur non potendo agire sui livelli idrici in entrata e in uscita, però si è potuto notare nel tempo che, quando le condizioni risultano favorevoli, questi habitat tornano a formarsi e le specie che li caratterizzato si sviluppano con una certa abbondanza. È necessario quindi prenderli in considerazione anche se per anni non si possono sviluppare. Va sempre considerato che l'apporto esterno di acqua e di sostanze in essa contenute, a seguito delle piene del fiume, possono comportare altre problematiche relativamente all'aumento dei nutrienti disciolti, agli inquinanti (organici e non) e alla deposizione di nuovi sedimenti.

Il sito Natura 2000 è stato istituito come SIC principalmente per la presenza dell'habitat "Stagni temporanei mediterranei cod 3170).



Planimetria del Sito **ZSC/ZPS IT4030011 – Casse di espansione del Secchia**

(Fonte: Regione Emilia Romagna. https://ambiente.regione.emilia-romagna.it/it/parchi-natura2000/rete-natura-2000/siti/it4030011)

Habitat e specie di maggiore interesse

Habitat Natura 2000

7 habitat di interesse comunitario (uno prioritario) coprono quasi il 50% della superficie del sito: prevalgono le foreste a galleria di *Salix alba* e *Populus alba*, habitat forestale a margine di habitat d'acqua dolce, stagnante o corrente, di tre tipi diversi e legati ad argini melmosi con vegetazione del *Chenopodion rubri* e *Bidention p.p.*, popolamenti temporanei dei *Nanocyperetalia* e vegetazione galleggiante o fluttuante di acque eutrofiche. Il Formulario standard, aggiornato al 2019, fornisce alcune valutazioni per gli Habitat presenti, attribuendo ad essi:

• un grado di rappresentatività del tipo di habitat naturale sul sito:

1 A: rappresentatività eccellente;

2 B: buona rappresentatività;

3 C: rappresentatività significativa;

4 D: presenza non significativa

• una superficie relativa che indica la superficie del sito coperta dal tipo di habitat naturale rispetto alla superficie totale coperta da questo tipo di habitat naturale sul territorio nazionale :

5 A: percentuale compresa tra 100 e 15;

6 B: percentuale compresa tra 15 e 2;

7 C: percentuale compresa tra 2 e 0.

• un grado di conservazione della struttura e delle funzioni del tipo di habitat naturale in questione e possibilità di ripristino:

8 A: conservazione eccellente;

9 B: buona conservazione;

10 C: conservazione media o ridotta.

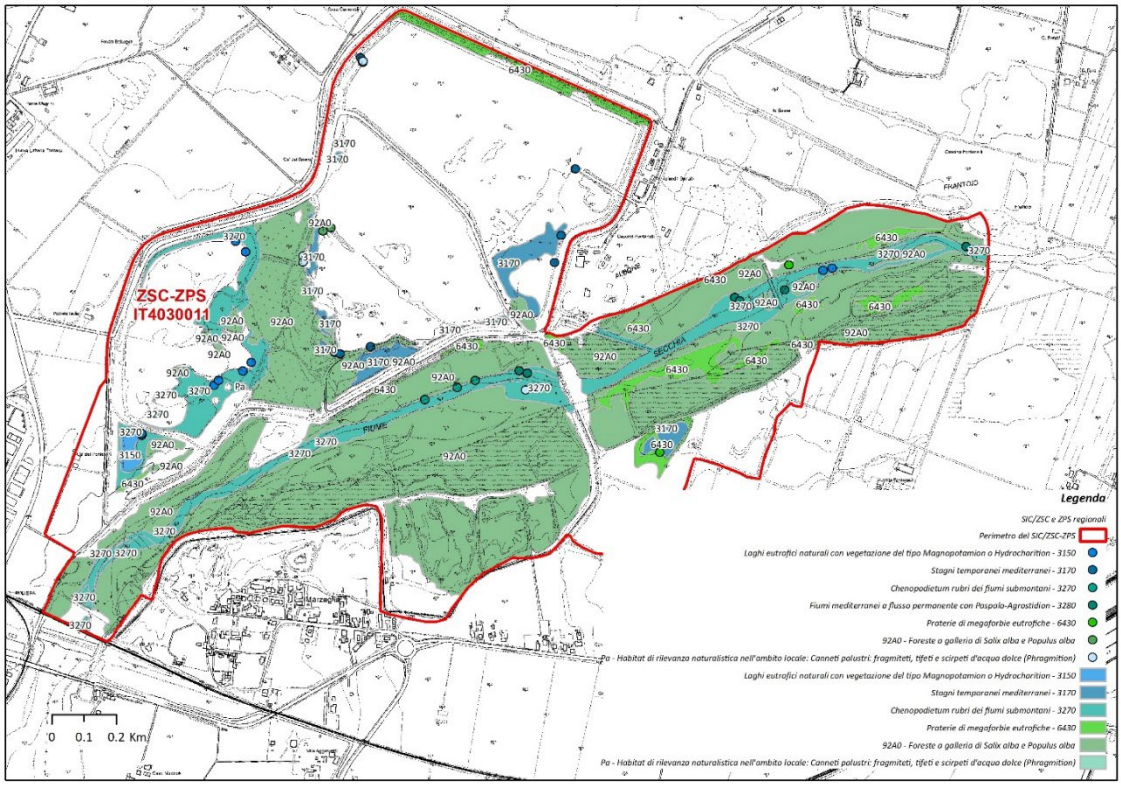
• una valutazione globale del valore del sito per la conservazione del tipo di habitat naturale in questione:

11 A: valore eccellente;

12 B: valore buono;

13 C: valore significativo.

Cod.	Descrizione	Rappresentatività	Superficie relativa	Grado di conservazione	Valutazione globale
3130	Acque stagnanti, da oligotrofe a mesotrofe, con vegetazione dei *Littorelletea uniflorae* e/o degli *Isoeto-Nanojuncetea*	B	C	B	B
3150	Laghi eutrofici naturali con vegetazione del *Magnopotamion o Hydrocharition*	C	C	B	C
3170	Stagni temporanei mediterranei	B	C	B	B
3270	Fiumi con argini melmosi con vegetazione del *Chenopodion rubri p.p.* e *Bidention p.p.*	B	C	A	A
3280	Fiumi mediterranei a flusso permanente con vegetazione dell'alleanza *Paspalo-Agrostidion* e con filari ripari di *Salix* e *Populus alba*.	B	C	B	B
6430	Bordure planiziali, montane e alpine di megaforbie idrofile	B	C	B	B
92A0	Foreste a galleria di *Salix alba* e *Populus alba*	B	C	B	B



Habitat presenti nel Sito **ZSC/ZPS IT4030011 – Casse di espansione del Secchia**

(Fonte : Regione Emilia Romagna. Carta degli Habitat nei SIC e nelle ZPS dell'Emilia-Romagna. https://ambiente.regione.emilia-romagna.it/it/parchi-natura2000/rete-natura-2000/habitat-e-specie-di-interesse-europeo/habitat

Specie vegetali

Non è segnalata alcuna specie di interesse comunitario. Tra le specie rare e/o minacciate sono segnalate *Crypsis schoenoides* e *Elymus obtusiflorus*, rarissima in Italia. Tra le specie erbacee dell'ambito golenale sono riconoscibili i fusti reclinati di *Carex pendula* e le biancastre corolle tubolari di *Consolida*, che compaiono in primavera, ma forse la più caratteristica per rarità è l'ombrellifera Imperatoria delle paludi (*Thyselium palustre*) recentemente accertata. Ai bordi c'è *Alisma lanceolatum, Samolus valerandi*; in acque ferme *Nymphaea alba* e *Nymphoides peltata,* per una ricchezza floristica abbastanza rilevante, vista anche la povertà del contesto circostante l'area protetta. Nelle zone periferiche o nelle radure vegetano invece arbusti che prediligono situazioni più assolate, come biancospino, sanguinello e rosa selvatica, mentre nella composizione del bosco golenale a fianco di salici e pioppi solo sporadicamente compaiono gli ontani (nero e più raro anche bianco).

Fauna

Di seguito sono riportate le specie di cui all'articolo 4 della direttiva 2009/147/CE e all'allegato II della direttiva 92/43/CEE e valutazione del sito in relazione alle stesse.

CODICE	NOME SCIENTIFICO	NOME COMUNE
UCCELLI		
A001	*Gavia stellata*	Strolaga minore
A002	*Gavia arctica*	Strolaga mezzana
A004	*Tachybaptus ruficollis*	Tuffetto
A005	*Podiceps cristatus*	Svasso maggiore
A017	*Phalacrocorax carbo*	Cormorano comune
A021	*Botarus stellaris*	Tarabuso
A022	*Ixobrychus minutus*	Tarabusino
A023	*Nycticorax nycticorax*	Nitticora
A024	*Ardeola ralloides*	Sgarza ciuffetto
A026	*Egretta garzetta*	Garzetta
A027	*Egretta alba*	Airone bianco
A028	*Ardea cinerea*	Airone cenerino
A029	*Ardea purpurea*	Airone rosso
A030	*Ciconia nigra*	Cicogna nera
A031	*Ciconia ciconia*	Cicogna bianca
A052	*Anas crecca*	Alzavola
A053	*Anas platyrhynchos*	Germano reale
A055	*Anas querquedula*	Marzaiola
A056	*Anas clypeata*	Mestolone
A059	*Aythya ferina*	Moriglione
A060	*Aythya nyroca*	Moretta tabaccata
A068	*Mergus albellus*	Pescaiola
A081	*Circus aeroginosus*	Falco di palude
A094	*Pandion haliaetus*	Falco pescatore
A099	*Falco subbuteo*	Lodolaio
A125	*Fulica atra*	Folaga
A131	*Himatopus himatopus*	Cavaliere d'Italia

A142	*Vanellus vanellus*	Pavoncella
A151	*Philomachus pugnax*	Combattente
A191	*Sterna sandvicensis*	Beccapesci
A193	*Sterna hirundo*	Sterna
A195	*Sterna albifrons*	Fraticello
A196	*Chlidonias hybridus*	Mignattino piombato
A197	*Chlidonias niger*	Mignattino
A210	*Streptopelia turtur*	Tortora selvatica
A212	*Cuculus canorus*	Cuvulo
A222	*Asio flammeus*	Gufo di palude
A229	*Alcedo atthis*	Martin pescatore
A249	*Riparia riparia*	Topino
A251	*Hirundo rustica*	Rondine
A253	*Delichon urbica*	Balestruccio
A271	*Luscinia megarhynchos*	Usignolo
A300	*Hippolais polyglotta*	Canapino
A309	*Sylvia communis*	Sterpazzola
A310	*Sylvia borin*	Beccafico
A314	*Phylloscopus silibatrix*	Luì verde
A316	*Phylloscopus trochilus*	Luì grosso
A319	*Muscicapa striata*	Pigliamosche
A322	*Ficedula hypoleuca*	Balia nera
A337	*Oriolus oriolus*	Rigogolo
A338	*Lanius collurio*	Averla piccola

ANFIBI		
1167	*Triturus carnifex*	Tritone crestato
PESCI		
1103	*Alosa fallax*	Cheppia
1137	*Barbus plebejus*	Barbo padano
5304	*Cobitis bilineata*	Cobite
5962	*Protochondrostoma genei*	Lasca
RETTILI		
1220	*Emys orbicularis*	Testuggine palustre europea

Uccelli

Sono segnalate almeno 20 specie di interesse comunitario, 6 delle quali nidificanti (Tarabusino, Nitticora, presenti circa 200 coppie, Garzetta, Cavaliere d'Italia, Martin pescatore, Averla piccola); la maggior parte delle specie segnalate frequentano l'area durante il periodo migratorio, post-riproduttivo e di svernamento (Strolaga mezzana, Airone bianco maggiore, Airone rosso, Tarabuso, Sterna comune, Falco di palude, Falco pescatore, Gufo di palude, Albanella reale). Tra le specie nidificanti rare e/o minacciate a livello regionale figurano Svasso maggiore, Marzaiola, Gruccione, Lodolaio, Topino.

Rettili.

Segnalata la specie di interesse comunitario Testuggine palustre *Emys orbicularis* (poco diffusa nel sito).

Anfibi.

Segnalata la specie di interesse comunitario Tritone crestato *Triturus carnifexcon* una popolazione in buono stato di conservazione. Presente e diffusa anche la Raganella *Hyla intermedia*.

Pesci.

Presenti 4 specie di interesse comunitario: Lasca *Chondrostoma genei*, Barbo *Barbus plebejus*, Cobite comune *Cobitis taenia* e Cheppia *Alosa fallax.* Presenti anche Gobione *Gobio gobio*, Ghiozzo padano *Padogobius martensii*, Triotto *Rutilus erythrophthalmus*.

Invertebrati.

Nessuna specie di interesse comunitario. Tra le specie rare e/o minacciate è segnalato il raro Lepidottero Ropalocero *Apatura ilia*.

Dal **Piano di Gestione** (2018) si traggono le seguenti informazioni rispetto agli obiettivi di conservazione generali e specifici del Sito.

Obiettivi generali

- tutela e mantenimento delle caratteristiche funzionali e morfologiche del sistema relativo alle zone umide lotiche, compatibilmente con le funzioni idrauliche;
- potenziamento degli habitat forestali anche fuori delle aree umide;
- miglioramento degli habitat di ripa;
- mitigazione degli impatti derivanti dalla fruizione turistico-ricreativa;
- riduzione degli accessi con mezzi meccanici a chi non detiene interessi legati alle attività economiche ammesse (agricoltura e forestazione);
- tutela degli habitat di zone umide dalla fauna selvatica;
- miglioramento dell'attività selvicolturale in chiave naturalistica;
- valorizzazione del sito per la fruizione didattica.

Obiettivi specifici

Tutela degli ambienti forestali ripari

[…] Una selvicoltura naturalistica in grado di mantenere la struttura fisionomica, di impedire l'accesso alle specie alloctone e la conservazione della necromassa, sono i presupposti per una buona conservazione dell'habitat. Vista la presenza di manufatti idraulici, e quello che ciò comporta come manutenzioni periodiche e gestione delle emergenze, è necessario stipulare degli specifici accordi con AIPO, in particolare per gli interventi a carico della vegetazione arboreo-arbustiva, al fine di tutelare con maggiore efficacia gli habitat forestali e le specie rilevanti per il sito.

Qualità delle acque e tutela zone umide

[…] Per prevenire danni anche gravi ad habitat e specie sono indispensabili il controllo puntuale e costante dell'uso di diserbanti e pesticidi in prossimità del corso d'acqua e dello sversamento di liquami zootecnici anche accidentali, che causano spesso forti morie nei torrenti e nei corsi d'acqua minori, nonché la verifica del buon funzionamento dei depuratori o comunque degli scarichi residenziali/artigianali/turistici.

Gestione della risorsa idrica

È necessario monitorare e vigilare sui prelievi idrici, in particolare nel tratto del fiume Secchia a monte del SIC, poiché la carenza idrica minaccia diverse specie ed habitat di interesse conservazionistico, soprattutto del periodo estivo.

È importante, inoltre, prevedere interventi compensativi, oltre alle mitigazioni di impatto, in seguito a lavori in alveo di natura idraulica, al fine di favorire la ricostituzione degli habitat presenti prima dell'intervento o di costruirne nuovi compatibili con l'area ricorrendo alla stipula di specifici accordi con AIPO e STB MO e RE.

Disciplina della caccia e della pesca

Il Sito risulta poco esposto agli effetti diretti dell'attività venatoria e a quella alieutica.

Tutela degli anfibi

Si evidenzia una generale rarefazione di tutte le specie di anfibi, a causa dello stato delle zone umide, dei cambiamenti climatici, del peggioramento generale della qualità delle acque ed anche , in alcuni casi, del prelievo illegale.

Tutela degli elementi seminaturali del paesaggio agrario

La presenza di siepi, piccole zone umide ed incolti è importante per quasi tutte le specie animali e vegetali di interesse conservazionistico presenti in questo sito, anche se l'attività agricola nel sito è molto limitata. Poiché il sito è anche ZPS, è fondamentale mantenere tutti gli elementi naturali e seminaturali del paesaggio agrario di alta valenza ecologica. L'inserimento di questa necessità è da favorire anche negli strumenti urbanistici relativamente alle aree esterne al sito.

È importante, inoltre, avviare accordi agro-ambientali con gli agricoltori per attuare buone pratiche colturali sulla conservazione dei prati semi-permanenti e sulla gestione degli elementi residuali in stato di semi – abbandono (incolti, arbusteti, ecc.).

Tutela della flora

[…] E' necessaria un'azione specifica per porre sotto tutela anche le specie minacciate dalla raccolta e non protette dalla L.R. n. 2/77, che ha posto protetto diverse specie della flora spontanea, fra cui alcune presenti nel sito. Risulta pertanto auspicabile l'aggiornamento del Regolamento della Riserva per rispondere meglio a queste necessità.

L'efficacia di questa azione di tutela sarà tanto maggiore quanto più sarà oggetto di divulgazione tra la popolazione residente ed i visitatori.

Interventi di sistemazione di strade

L'asfaltatura delle strade ghiaiate interpoderali dovrebbe essere realizzata solo se effettivamente necessaria (tratti brevi, ripidi, traffico pesante, ecc.), in quanto l'aumento della velocità degli autoveicoli aumenta il rischio di collisioni con anfibi, rettili e uccelli sia durante le ore diurne che notturne. Sarà necessaria quindi un'attenta valutazione circa la realizzazione di queste infrastrutture da parte dell'Ente gestore.

Restauro ambientale

[…] È necessario dotare il sito di un programma di monitoraggio che permetta di individuare e, se possibile, di anticipare i cambiamenti evolutivi negativi che portano alla scomparsa o alla riduzione di un habitat e delle specie ad esso associate. In particolare, si dovrà intervenire per:

- applicare la selvicoltura naturalistica almeno negli habitat forestali di maggior pregio;
- favorire il rilascio di necromassa all'interno delle aree boscate. A questo proposito l'Ente di gestione valuterà la necessità di questi interventi e rilascerà in proposito uno specifico Nulla-osta nel caso di eventuale rimozione per esigenze di sicurezza idraulica sulla base di una richiesta annuale di intervento inoltrata da AIPO;
- favorire il rimboschimento delle aree marginali, ad esclusione di quelle collocate in corrispondenza della fascia di rispetto delle arginature (4 metri dal piede dell'argine) e dei manufatti (regolatori, scaricatore etc.);

Ricerca e monitoraggio

La verifica dello stato di conservazione delle specie e degli habitat richiede:

- il monitoraggio regolare, secondo i protocolli relativi ai vari indicatori proposti;
- il monitoraggio dei livelli idrici delle zone umide;
- il monitoraggio floro-faunistico da ripetere su medi o lunghi periodi nel sito, con la finalità di aggiornare la checklist e di valutare lo stato di conservazione degli habitat e delle specie di interesse gestionale;
- il monitoraggio dell'evoluzione forestale attraverso l'utilizzo di aree di saggio permanenti

Vigilanza

Valutato l'uso antropico del territorio (agricoltura e fruizione) in rapporto alla delicatezza di alcuni habitat, l'attività di vigilanza risulta fondamentale per il raggiungimento degli obiettivi di conservazione.

La vigilanza dovrà essere svolta in stretta connessione con le attività di monitoraggio e con quelle educative.

[...]

Misure e azioni per il contenimento delle specie animali alloctone

[…] Le soluzioni per contrastare il fenomeno ed arginarne gli effetti negativi sono:

- vietare le immissioni di talune specie;
- attivare per le specie in cui risulti fattibile degli appositi programmi di censimento ed eventuali

interventi di controllo numerico;

- sensibilizzare i portatori d'interesse al fine di modificare l'abitudine al rilascio in natura di soggetti non indigeni.

Gestione forestale

[…] Risulta necessario attivare un protocollo di intesa con l'AIPO che preveda gli eventuali interventi di rimozione della necromassa, sulla base di richieste annuali, per le quali l'Ente rilascerà specifico Nulla-osta.

Questo potrà permettere di gestire la manutenzione degli alvei fluviali attraverso interventi mirati che possano coniugare sicurezza idraulica e rispetto degli habitat.

Sarà necessario attuare una strategia (fatte salve le esigenze di funzionamento idraulico della Cassa) che favorisca l'aumento della biodiversità e la riduzione delle specie alloctone.

Educazione e divulgazione ambientale

Il territorio in oggetto, essendo dotato di un alto valore naturalistico, è fruito principalmente in chiave turistico–ricreativa legata principalmente alla bicicletta, alla pesca e all'osservazione naturalistica. Per migliorare l'impatto fruitivo del territorio si dovrà proseguire da un lato nella organizzazione da parte dell'Ente di percorsi e sistemi di fruizione capaci di indirizzare i visitatori verso le aree meno delicate e sensibili ambientalmente. Dall'altro occorrerà promuovere sempre più massicciamente una attività educativa ed informativa sui valori presenti e sulle minacce che possono compromettere lo stato delle specie e degli habitat tutelati.

Un'altra attività più informativa e partecipativa, necessaria alla tutela degli habitat, deve essere svolta con i portatori di interessi e con la popolazione residente,

soprattutto nei riguardi di chi pratica attività ludiche (es. pescatori e chi pratica sport all'aperto).

Una specifica attività formativa dovrà essere rivolta, inoltre, ai tecnici comunali in particolare per la conoscenza dei sistemi naturali tutelati, vista la limitata conoscenza delle specificità del sito e della sua gestione.

In questa cornice è opportuno, infine, il confronto anche con gli utilizzatori professionali del territorio (agricoltori e allevatori) per creare le necessarie premesse per la buona gestione del territorio sia dal punto di vista produttivo che conservativo.

Individuazione delle principali minacce e criticità per la fauna

Di seguito sono descritti i principali fattori di minaccia (N = 35) identificati per le specie di interesse comunitario che compongono i Taxa presenti nelle Schede del Formulario Natura 2000 (Uccelli, Mammiferi, Anfibi e Rettili, Pesci ed Invertebrati).

1.Riduzione alberi con cavità – ID 9

Il fattore di minaccia è relativo al rischio che durante operazioni di taglio dei boschi siano abbattuti alberi con caratteristiche utili al rifugio/riproduzione di diversi Taxa.

2.Chiusura delle cavità in edifici (es. in funzione anti-colombo/passero) – ID 11

Il fattore di minaccia consiste nella perdita di siti di rifugio idonei a Taxa, come i chirotteri, a causa della chiusura completa degli accessi a case abbandonate, chiese, campanili o della chiusura con reti anti- colombo dei cortili interni, oppure nel danno diretto agli animali che rimangono imprigionati all'interno dei suddetti ambienti con conseguente morte per disidratazione e inedia.

3.Restauro e abbattimento di vecchi edifici e ponti - ID 13

Il fattore di minaccia è relativo al rischio che durante le operazioni di restauro e o demolizione di vecchi edifici o ponti vengano meno situazioni utili al rifugio/riproduzione di diversi Taxa o che tali operazioni arrechino danno diretto ai Taxa (per esempio morte di esemplari e/o abbandono permanente del sito di rifugio) poiché condotte in un momento critico del loro ciclo vitale (es. riproduzione, svernamento).

4.Antagonismo interspecifico - ID 17

Il fattore di minaccia si esprime nei confronti della fauna ittica e degli anfibi ed è inteso come il rischio di competizione per le risorse derivante, in particolar modo, dalla presenza di gamberi di acqua dolce appartenenti a specie esotiche.

5.Alterazione habitat ed ecosistemi – ID 18 Il fattore di minaccia è inteso come il rischio che Taxa non autoctoni producano modificazioni agli habitat ed

agli ecosistemi a discapito della fauna indigena (in particolare avifauna e ittiofauna).

6.Riduzione/scomparsa delle zone umide - ID 27

La riduzione e/o la scomparsa di zone umide, anche quelle di piccole dimensioni, provoca una drastica diminuzione del successo riproduttivo, con successivo calo della sopravvivenza, delle popolazioni dei Taxa che selezionano questa tipologia di habitat, anche solo per una parte del loro ciclo biologico.

7.Scarsità/riduzione isole e dossi per nidificazione - ID 58

Nel Sito, in particolare a causa dell'ampia escursione dei livelli idrici e di una elevata profondità media, sono scarsi i terreni emersi e quindi utilizzabili per la nidificazione dell'avifauna con abitudini acquatiche. Il problema consente soluzioni di diverso tipo (es. isole artificiali).

8.Sentieri, piste e piste ciclabili - ID 60 Il fattore di minaccia consiste nel rischio che la viabilità di questa natura si sviluppi in aree di elevato

interesse faunistico producendo un duplice impatto: sottrazione di habitat e disturbo antropico. 9.Taglio della vegetazione ripariale arboreo-arbustiva – ID 65

Il fattore di minaccia è relativo al rischio che il taglio dei boschi ripariali riduca le risorse, tra cui siti di rifugio/riproduzione ed aree di foraggiamento, necessarie alla sopravvivenza di diversi Taxa.

10.Manufatti, recinzioni – ID 68

La minaccia è rappresentata dalla sottrazione di habitat idoneo e dalla frammentazione del medesimo derivante dalla realizzazione di barriere fisiche (es. recinzioni perimetrali) impermeabili al passaggio della fauna selvatica.

11.Dighe e sbarramenti lungo i corsi d'acqua – ID 74 Il fattore di minaccia è rappresentato dalla sottrazione di habitat idoneo e dalla frammentazione del

medesimo derivante dalla realizzazione di barriere di questa natura.

12.Razionalizzazione delle pratiche di conduzione fondiaria (riduzione di incolti, fossi con vegetazione e siepi, incremento degli sfalci per stagione, aratura estiva precoce con scomparsa delle stoppie) – ID 80

La minaccia è relativa all'adozione di pratiche colturali che hanno come conseguenza la riduzione di habitat e risorse importanti per alcuni Taxa, poiché finalizzate da una parte alla riduzione dei costi e dei tempi di lavorazione dei terreni e dall'altra alla massimizzazione della resa per unità di superficie.

13.Rimozione di siepi e boschetti - eliminazione elementi naturali dell'agroecosistema e degli ecotoni –ID 81

L'eliminazione di questi elementi fissi del paesaggio sfavorisce specie tipiche di situazioni ambientali intermedie tra il bosco e le aree aperte. L'eliminazione degli elementi di cui sopra dai prati/pascoli, ad esempio, impedisce la nidificazione dell'Averla piccola (Lanius collurio).

14.Mietitura/sfascio - ID 85

La presenza della cutrettola (Motacilla flava) nidificante nel Sito, in ragione delle preferenze ambientali che questo motacillide esprime nella scelta dei siti riproduttivi, rende l'attività di mietitura degli appezzamenti a grano (e secondariamente ad orzo) un potenziale fattore di rischio del successo riproduttivo.

15.Trinciature e sfalci di superfici erbose – ID 88 Il fattore di minaccia è rappresentato dal rischio che lo sfalcio delle colture da foraggio effettuato in

corrispondenza del periodo di nidificazione di alcune specie ne comprometta il successo riproduttivo.

16.Disturbo causato dall'escursionismo - ID 91

La minaccia si concretizza nei confronti di alcuni gruppi (es. avifauna con abitudini acquatiche), laddove le attività turistico-escursionistiche avvengano in modo incontrollato e non siano quindi circoscritte alla rete sentieristica.

17.Riduzione/scomparsa di prati e pascoli – ID 101

La minaccia, si concretizza laddove ci sia abbandono delle pratiche agricole che determinano la presenza di questi ambienti. Infatti, nei casi in cui si assiste alla cessazione della gestione agricola dei fondi, si innesca il processo di successione ecologica il cui esito è la trasformazione delle aree aperte in aree boscate.

18.Prelievo/raccolta di fauna in generale -ID 108 Questa minaccia riguarda diversi Taxa e diviene causa di mortalità diffusa, con riduzione delle consistenze

locali.

19.Gestione della vegetazione acquatica e riparia - ID 118

La minaccia si concretizza nell'eliminazione di habitat idonei per lo svolgimento del ciclo biologico dei Taxa che selezionano questa tipologia ambientale, con una ricaduta sulla catena trofica di altre specie.

20.Taglio boschi – ID 123

Sono le modalità con cui avviene il taglio dei boschi a rappresentare una minaccia. Ovvero tagli su superfici molto estese, in periodi del ciclo biologico sensibili, senza lasciare sottobosco, costituiscono elementi che possono pregiudicare la conservazione di più Taxa.

21.Tagli a raso – ID 124 Il taglio di aree forestali senza che siano conservati un sufficiente numero di alberi maturi costituisce un

fattore di minaccia rilevante per alcuni Taxa, poiché corrisponde ad una repentina perdita di habitat.

22.Pulizia sottobosco – ID 126

Il fattore di minaccia consiste nella sottrazione di habitat idoneo al ciclo vitale di diverse specie con conseguente calo delle risorse trofiche per Taxa a esse legate per il foraggiamento. In aggiunta le attività di pulizia del sottobosco possono divenire letali per gli individui di specie caratterizzate da ridotta velocità di spostamento, come gli anfibi che trascorrono parte del loro ciclo biologico in ambiente boschivo.

23.Collisione con veicoli compresi aeromobili - ID 132

Si tratta localmente di un fattore di minaccia che si manifesta con una certa cronicità e che per questa ragione può avere incidenze non trascurabili, ma anche la possibilità di essere contenuto entro limiti accettabili, se vengono adottate misure adeguate.

24.Interventi in alveo e gestione delle sponde dei corpi idrici superficiali – ID 139

La movimentazione di materiale in alveo rappresenta un fattore di minaccia di elevata gravità sia per l'avifauna tipica di questi ambienti, sia per la comunità ittica, al punto tale da compromettere completamente il successo riproduttivo.

25.Disturbo causato dalla presenza degli addetti ai lavori – ID 143 Il fattore di minaccia si concretizza in riferimento alle attività di movimentazione terra limitrofe al Sito ed è

riferito all'effetto dissuasivo che l'attività degli operai esprime nei confronti di alcuni Taxa.

26.Disturbo causato dai mezzi e dagli utensili di cantiere - 144

Il fattore di minaccia si concretizza in riferimento alle attività di movimentazione terra limitrofe al Sito ed è riferito all'effetto dissuasivo che gli strumenti adoperati dal personale esprimono nei confronti di alcuni Taxa.

27.Elettrodotti - linee elettriche MT e AT pericolose per i volatili – ID 147 Il sito è attraversato da linee di alta tensione per le quali è opportuno valutare l'adozione di dispositivi volti a

contenere le folgorazioni e/o collisioni, di cui possono essere vittime alcune specie di Uccelli.

28.Piani di controllo senza l'ausilio di cani – ID 150

Alcune specie di uccelli, in particolare in alcuni periodi sono sensibili al disturbo prodotto da questa attività, che necessita di una regolamentazione.

29.Epidemie da agenti patogeni -ID 162

L'introduzione o la diffusione di epidemie, soprattutto di origine fungina, nelle popolazioni di anfibi anuri e urodeli, rappresenta una minaccia per la sopravvivenza delle popolazioni presenti nel Sito; l'espansione della chitridiomicosi è attualmente una delle principali cause del declino degli anfibi a livello europeo e globale.

30.Catture di fauna selvatica con reti, incluse catture a scopo scientifico – ID 167 Le catture di fauna selvatica con reti, in molti casi determinano un generalizzato disturbo nell'area d'intervento. Necessitano perciò di una regolamentazione.

31.Censimenti in battuta agli ungulati – ID 169

Le battute di censimento agli ungulati selvatici, in molti casi determinano un generalizzato disturbo nell'area d'intervento. Necessitano perciò di una regolamentazione.

32. Informazioni insufficienti per la programmazione di azioni di conservazione della specie – ID

Le carenze conoscitive che caratterizzano svariati Taxa rendono sovente difficile verificare l'esistenza e il livello di pericolosità dei fattori di minaccia. Il problema si riflette poi sulla capacità di individuare azioni di conservazione adeguate.

33.Piani di controllo con trappole – ID 200

I piani di limitazione numerica condotti mediante trappolaggio, possono rivelarsi scarsamente selettivi e coinvolgere specie non bersaglio tutelate nel Sito (es. Anatidi). L'attività necessita di regolamentazione per renderla compatibile con le esigenze delle specie tutelate nel SIC-ZPS.

34.Pregiudizi e informazioni distorte – ID 209

Alcuni taxa sono tradizionalmente oggetto di pregiudizi, talvolta dipendenti da informazioni distorte (es. Chirotteri), oppure perché coinvolti in conflitti con le attività antropiche (es. Aquila reale), oppure perché ritenuti genericamente "pericolosi" (es. Ofidi). L'atteggiamento nei confronti di questi Taxa talvolta sfocia in fenomeni di repressione, che possono pregiudicare la conservazione di tali gruppi.

35.Immissione di pesci carnivori -ID 211

L'immissione di pesci carnivori nei siti di riproduzione delle specie di anfibi presenti nel Sito diviene causa di predazione massiccia sulle ovature e sugli stadi larvali, con conseguente drastica riduzione del successo riproduttivo, delle specie presenti.

Individuazione delle principali minacce e criticità per gli habitat

Di seguito sono descritti i principali fattori di minaccia identificati per gli habitat di interesse comunitario rilevati nel sito. Per ciascun fattore di minaccia identificato sono indicati gli habitat interessati ed il grado di impatto valutato secondo una scala da 1 a 3 (1=incidenza bassa; 2=incidenza media; 3=incidenza alta).

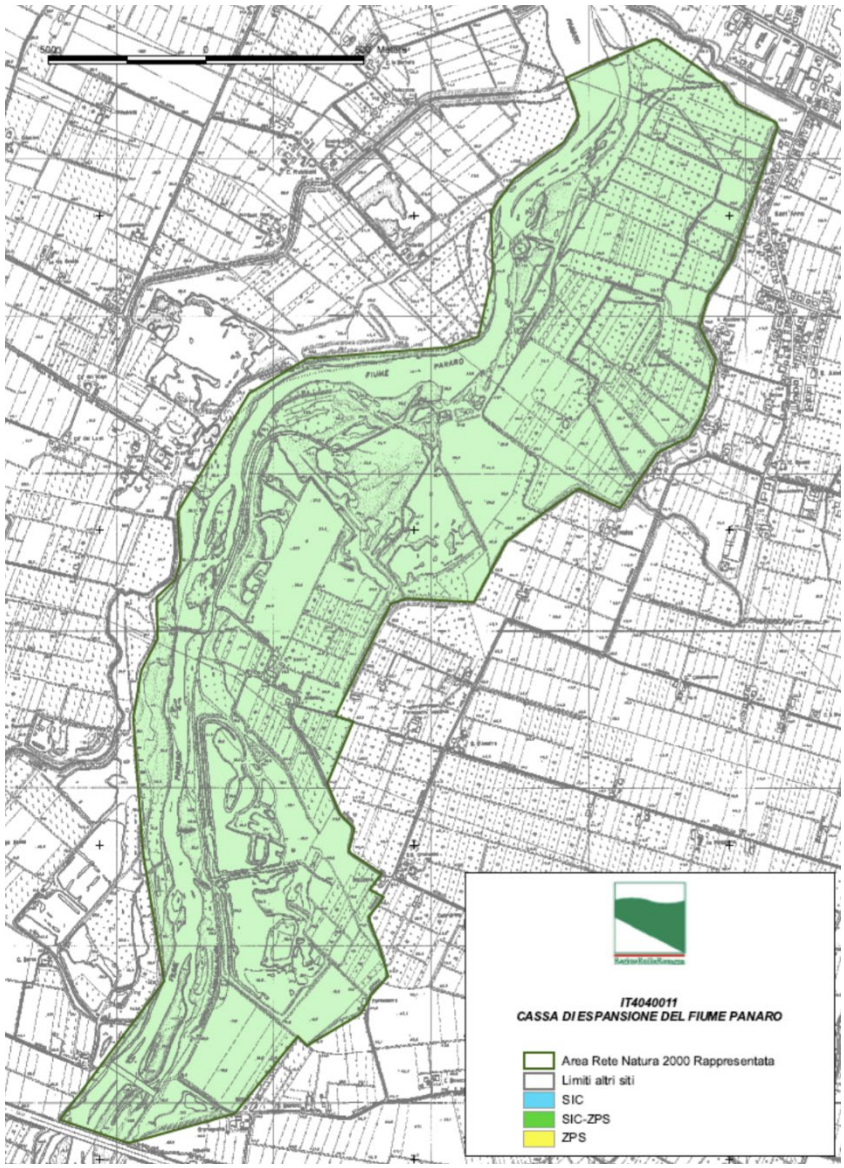
Minaccia	habitat	livello
I corpi idrici sono potenzialmente in comunicazione con le acque del Fiume Secchia (acque di laminazione) nel quale afferiscono acque di scolo da campi intensamente coltivati (possibile eccesso nutrienti azotati e fosfatici)	3150, 3170	1
Aumento dei livelli di nutrienti azotati e fosfatici all'interno delle acque del fiume Secchia	3270, 3280	1
Rischio incendi dovuto in particolare all'intensa antropizzazione o frequentazione del sito	6430, 92A0	2
Inquinamento delle acque dovuto all'immissione di sostanze inquinanti di origine industriale e civile attraverso le acque di laminazione del fiume Secchia	3150, 3170	2
Inquinamento delle acque dovuto all'immissione di sostanze inquinanti di origine industriale e civile del fiume Secchia	3270, 3280	2
Variazioni nei livelli idrici accentuate che impediscono per lungo tempo l'emersione dei sedimenti spondali	3170	3
Variazioni nei livelli idrici che portano per lungo tempo ad una diminuzione della disponibilità idrica delle formazioni arboree nel suolo, favorendo l'ingresso di specie ruderali nella fitocenosi	92A0	3
Possibile interramento e ricoprimento dell'habitat per deposito naturale di materiale trasportato in sospensione dalle acque di laminazione del fiume Secchia	3150, 3170	2
Presenza di specie alloctone invasive, come *Amorpha frutticosa*, che possono impoverire il contingente floristico dell'habitat	6430, 92A0	2

ZSC/ZPS IT4040011 – Cassa di espansione del Fiume Panaro

Il sito, della superficie di 275 ettari, ha come Ente Gestore la Regione Emilia Romagna.

Caratteristiche generali

Il sito è localizzato sulla riva destra del fiume Panaro tra l'Autostrada e la Via Emilia e comprende diversi specchi d'acqua originati da attività estrattive, ancora in corso, colonizzati da numerose specie animali e vegetali. La superficie e la profondità degli specchi d'acqua variano in funzione del regime fluviale. Vi sono anche limitate superfici agricole con coltivazioni cerealicole estensive e frutteti. Il sito è totalmente compreso nella più ampia Oasi di protezione della fauna "Cassa di espansione del Panaro".



Planimetria del Sito **ZSC/ZPS IT4040011 – Cassa di espansione del Fiume Panaro**

(Fonte: Regione Emilia Romagna. https://ambiente.regione.emilia-romagna.it/it/parchi-natura2000/rete-natura-2000/siti/it4030011

Habitat e specie di maggiore interesse

Habitat Natura 2000.

Sono presenti 6 habitat di interesse comunitario che coprono il 28% della superficie del sito con ambienti acquatici di diversa natura, con prevalenza di foreste a *Salix alba* e *Populus alba* anche con qualche ontano e di melme con chenopodieti e paspaleti, e con acque mesomorfe con vegetazione bentica di *Chara spp.* oppure ad elevato contenuto trofico e vegetazione galleggiante, non senza canneti perimetrali.

Il Formulario standard, aggiornato al 2019, fornisce alcune valutazioni per gli Habitat presenti, attribuendo ad essi:

• un grado di rappresentatività del tipo di habitat naturale sul sito:

14 A: rappresentatività eccellente;

15 B: buona rappresentatività;

16 C: rappresentatività significativa;

17 D: presenza non significativa

• una superficie relativa che indica la superficie del sito coperta dal tipo di habitat naturale rispetto alla superficie totale coperta da questo tipo di habitat naturale sul territorio nazionale :

18 A: percentuale compresa tra 100 e 15;

19 B: percentuale compresa tra 15 e 2;

20 C: percentuale compresa tra 2 e 0.

• un grado di conservazione della struttura e delle funzioni del tipo di habitat naturale in questione e possibilità di ripristino:

21 A: conservazione eccellente;

22 B: buona conservazione;

23 C: conservazione media o ridotta.

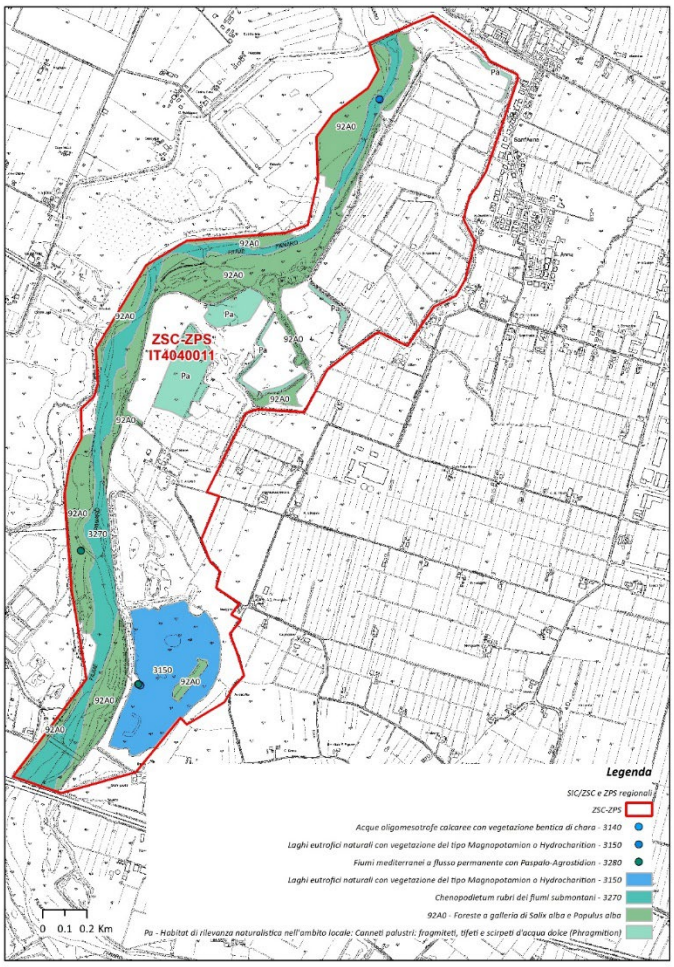
• una valutazione globale del valore del sito per la conservazione del tipo di habitat naturale in questione:

24 A: valore eccellente;

25 B: valore buono;

26 C: valore significativo.

Cod.	Descrizione	Rappresentatività	Superficie relativa	Grado di conservazione	Valutazione globale
3140	Acque oligomesotrofe calcaree con vegetazione bentica di *Chara spp.*	B	C	B	B
3150	Laghi eutrofici naturali con vegetazione del *Magnopotamion o Hydrocharition*	B	C	B	B
3270	Fiumi con argini melmosi con vegetazione del *Chenopodion rubri p.p.* e *Bidention p.p.*	B	C	B	B
3280	Fiumi mediterranei a flusso permanente con vegetazione dell'alleanza *Paspalo-Agrostidion* e con filari ripari di *Salix* e *Populus alba*.	B	C	B	B
91E0*	Foreste alluvionali di *Alnus glutinosa* e *Fraxinus excelsior* (*Alno-Padion, Alnion incanae, Salicion albae*)	B	C	B	B
92A0	Foreste a galleria di *Salix alba* e *Populus alba*	B	C	B	B



Habitat presenti nel Sito ZSC/ZPS IT4040011 – Cassa di espansione del Fiume Panaro

(Fonte : Regione Emilia Romagna. Carta degli Habitat nei SIC e nelle ZPS dell'Emilia-Romagna. https://ambiente.regione.emilia-romagna.it/it/parchi-natura2000/rete-natura-2000/habitat-e-specie-di-interesse-europeo/habitat

Fauna

Di seguito sono riportate le specie di cui all'articolo 4 della direttiva 2009/147/CE e all'allegato II della direttiva 92/43/CEE e valutazione del sito in relazione alle stesse.

CODICE	NOME SCIENTIFICO	NOME COMUNE
UCCELLI		
A021	*Botarus stellaris*	Tarabuso
A022	*Ixobrychus minutus*	Tarabusino
A023	*Nycticorax nycticorax*	Nitticora
A026	*Egretta garzetta*	Garzetta
A027	*Egretta alba*	Airone bianco
A031	*Ciconia ciconia*	Cicogna bianca
A060	*Aythya nyroca*	Moretta tabaccata
A081	*Circus aeroginosus*	Falco di palude
A082	*Circus cyaneus*	Albanella reale
A094	*Pandion haliaetus*	Falco pescatore
A131	*Himatopus himatopus*	Cavaliere d'Italia
A133	*Burhinus oedicnemus*	Occhione comune
A151	*Philomachus pugnax*	Combattente
A193	*Sterna hirundo*	Sterna
A197	*Chlidonias niger*	Mignattino
A222	*Asio flammeus*	Gufo di palude
A229	*Alcedo atthis*	Martin pescatore
A307	*Sylvia nisoria*	Bigia padovana
A338	*Lanius collurio*	Averla piccola
ANFIBI		
1167	*Triturus carnifex*	Tritone crestato
PESCI		
1137	*Barbus plebejus*	Barbo padano
5304	*Cobitis bilineata*	Cobite
5331	*Telestes muticellus*	Vairone
5962	*Protochondrostoma genei*	Lasca

RETTILI		
1220	*Emys orbicularis*	Testuggine palustre europea
MAMMIFERI		
1304	*Rhinolophus ferrumequinum*	Ferro di cavallo maggiore
INVERTEBRATI		
1016	*Vertigo moulinsiana*	Vertigo di Demoulins

Processi ecologici

Il sito è caratterizzato principalmente da zone umide d'acqua dolce circondate da coltivi.

Questo è uno dei territori più densamente popolati ed urbanizzati in Europa e nel mondo, in cui, negli ultimi secoli, sono stati contrastati in modo sempre più efficace i meccanismi di libera evoluzione dei corsi d'acqua; ciò ha comportato la progressiva scomparsa di lanche e zone umide lentiche entro le golene, la drastica riduzione delle fasce di vegetazione arborea e arbustiva ripariale, il disinnesco dei processi di continua creazione di alcuni ambienti effimeri (es. scarpate sub verticali in banchi prevalentemente di sabbia) necessari alla riproduzione di specie come il Topino. Peraltro, i crescenti problemi idraulici, conseguenti ad un incremento dei fenomeni (a seconda dei tratti) di pensilizzazione ed erosione dell'alveo, sono dovuti principalmente al mantenimento del corso d'acqua per secoli nello stesso tracciato, alla realizzazione di infrastrutture (ponti, dighe, sbarramenti etc.), ad interventi di escavazione in alveo, alla diminuzione dei tempi di corrivazione delle acque meteoriche e alla subsidenza. Tutti questi fattori hanno causato danni alle strutture antropiche stesse e generato, come risposta da parte dell'uomo, ulteriori interventi, spesso negativi, sugli ultimi lembi di ambienti naturali esistenti entro le golene. In un territorio fortemente antropizzato, caratterizzato da barriere ecologiche insormontabili, quali autostrade e vaste città, i corsi d'acqua costituiscono per piante e animali i maggiori corridoi ecologici ma, allo stesso tempo, è proprio in questi ambienti che sono più accentuate le problematiche di inquinamento delle acque, di introduzione e diffusione di specie vegetali e animali aliene che hanno effetti negativi sulle biocenosi autoctone e di gestione dei terreni golenali palesemente ostile alla fauna selvatica.

Fino ad un recente passato le zone umide d'acqua dolce erano rappresentate essenzialmente da conche o depressioni geomorfologiche temporaneamente o permanentemente sommerse grazie al ristagno delle acque meteoriche, delle acque dei corsi d'acqua o perché in comunicazione con la falda freatica. Tra i vari tipi di zone umide quelle d'acqua dolce sono state le prime ad essere "bonificate" per colmata o per drenaggio e negli ultimi due secoli i prosciugamenti e gli interventi di trasformazione fondiaria hanno praticamente interessato tutte le zone umide ad eccezione dei laghi più profondi. Via via che procedeva la trasformazione del territorio e quindi scomparivano le zone umide d'acqua dolce esistenti nei secoli scorsi, sono stati creati soprattutto nel corso del '900 altri tipi di zone umide con caratteristiche ecologiche artificiali connesse ad attività idrauliche (casse di espansione),

produttive (risaie, invasi per l'irrigazione, bacini di decantazione e depurazione delle acque e dei fanghi degli zuccherifici e degli allevamenti zootecnici, bacini per l'itticoltura, cave attive e abbandonate temporaneamente o permanentemente inondate) e ludiche (bacini per la caccia e la pesca sportiva) che spesso sono in grado di ospitare alcune delle specie vegetali e animali tipiche delle zone umide scomparse.

Più che in altri tipi di ambienti e di zone umide le caratteristiche ambientali favorevoli alle varie specie di interesse comunitario dipendono da un insieme di fattori (dimensioni della zona umida, tipo di presenza antropica, pendenza e superficie delle rive delle rive e dei fondali, caratteristiche fisico-chimiche delle acque, tipo di gestione della vegetazione e dei livelli dell'acqua, ricchezza, struttura e copertura della vegetazione) fortemente correlati alle funzioni per le quali le zone umide sono state conservate, create o trasformate e sono controllate dal tipo di gestione a cui è soggetta ogni zona umida. I vari tipi di gestione effettuati nelle zone umide sono infatti in grado di arrestare e/o modificare i rapidi e dinamici processi di evoluzione delle associazioni vegetali più caratteristiche di questi ambienti (ad esempio l'evoluzione dei canneti ed il progressivo interrimento) e favorire sia in modo mirato (nel caso della gestione per fini ittici e faunistico-venatori) sia più o meno casualmente (nel caso della gestione di laghi e invasi artificiali) la presenza e la durata di condizioni ambientali idonee per le varie specie animali durante le differenti fasi del loro ciclo biologico.

A questo riguardo meritano una menzione le zone umide ripristinate e gestite da aziende agricole su seminativi ritirati dalla produzione per venti anni nell'ambito dell'applicazione di misure agroambientali comunitarie (Regolamenti CEE 2078/92 e CE 1257/99) che, sebbene siano state realizzate quasi esclusivamente in Emilia Romagna, hanno dimostrato di essere uno strumento efficacissimo per la conservazione delle specie ornitiche acquatiche più rare e minacciate.

Le zone umide d'acqua dolce sono gli ambienti che in molte aree densamente antropizzate e soggette a trasformazioni ambientali fortemente impattanti contribuiscono in maniera determinante alla conservazione della biodiversità.

Le superfici agricole sono caratterizzate prevalentemente da seminativi e in minor parte da prati, con una discreta presenza di elementi naturali quali siepi, filari alberati e piccoli bacini, che offrono condizioni ambientali complessivamente favorevoli per numerose specie di interesse comunitario.

Le superfici agricole sono state soggette a radicali e diffuse trasformazioni negli anni '50-'60 del '900. E' da questo periodo infatti che sono avvenuti: la scomparsa progressiva della sistemazione a piantata e delle siepi (per la cui gestione era necessaria molta mano d'opera) principalmente in seguito alla modernizzazione delle tecniche colturali e a causa del fenomeno di inurbamento della popolazione agricola conseguente all'industrializzazione, l'abbattimento di quasi tutte le piante di alto fusto isolate e in filare come querce, noci, frassini, pioppi le quali, oltre ad essere di ostacolo alle lavorazioni meccaniche, divennero non più necessarie come fonte di cibo per il bestiame, legname da opera e da ardere, la chiusura graduale delle stalle poderali, non in grado di competere con gli allevamenti del centro Europa ma che garantivano una regolare rotazione delle coltivazioni con la presenza di almeno 1⁄4 della superficie aziendale a prato o a medica, la riduzione progressiva della superficie a risaie, poiché altre colture come la barbabietola da zucchero e il mais divennero più redditizie; conseguentemente vennero prosciugate molte zone

umide che fungevano da casse di accumulo delle acque per le risaie, la scomparsa repentina della coltura della canapa, in seguito all'introduzione di nuove fibre tessili e conseguentemente il tombamento della maggior parte dei maceri che erano stati creati per la lavorazione della canapa, la scomparsa dell'allevamento dei bachi da seta e conseguentemente l'abbattimento della maggior parte dei gelsi secolari.

Ciò ha comportato di fatto la fine di un modello ecosostenibile di uso del territorio che determinava un insieme di rapporti complessi, dinamici ma alla lunga equilibrati, tra gli habitat modificati dall'uomo nel tempo (spesso da secoli e talvolta da millenni) e gli organismi vegetali e animali che lo costituivano, uomo compreso, il quale presiedeva e gestiva i cicli produttivi assecondando le vocazioni del territorio e non in base alle esigenze di un mercato dei prodotti agroalimentari finalizzato esclusivamente al raggiungimento di immediati profitti, le cui regole sono dettate da interessi in prevalenza diversi da quelli dell'agricoltura, dell'ambiente e dei consumatori stessi.

A differenza di quanto è avvenuto per le zone umide, per le quali al processo di riconoscimento come ambienti che ospitano organismi viventi molto peculiari e che svolgono importanti funzioni ecologiche ed economiche sono seguiti a partire dagli anni '70 vari atti internazionali, comunitari e nazionali che hanno ufficialmente sancito e promosso la loro tutela e il loro ripristino, per gli spazi naturali dell'agroecosistema quali siepi, boschetti e alberature, piccoli stagni, nonostante il loro riconosciuto valore paesaggistico ed ecologico anche da parte dell'opinione pubblica, scarseggiano i riferimenti legislativi per una loro effettiva salvaguardia e per il loro ripristino. Ciò dipende soprattutto dal fatto che siepi, boschetti, piccoli stagni etc. si trovano quasi sempre all'interno di proprietà private e quindi la loro salvaguardia e sopravvivenza dipendono innanzitutto dalla volontà e dalla sensibilità dei proprietari e quindi l'imposizione di un rigido regime vincolistico potrebbe rivelarsi addirittura controproducente. Nel contesto di una agricoltura tutta più o meno sovvenzionata, la strada più realisticamente percorribile per garantirne la salvaguardia è quella di considerare gli elementi naturali dell'agroecosistema alla stregua delle superfici coltivate che usufruiscono di premi e contributi per la produzione e pertanto di introdurre meccanismi economici rivolti a renderne economicamente redditizi la conservazione, il ripristino e anche la corretta gestione.

Individuazione delle principali minacce e criticità

- Uso di insetticidi, geodisinfestanti, rodenticidi, diserbanti
- Inquinamento delle acque dovuto all'immissione di sostanze inquinanti di origine industriale e civile
- Gestione del livello idrometrico sfavorevole
- Riduzione della quantità di acqua nelle zone umide
- Eccessiva presenza di Nutria che costituisce un fattore limitante rilevante per specie vegetali e animali rare e minacciate, causando talvolta il prosciugamento di zone umide a causa della perforazione degli argini
- Presenza massiccia di gambero rosso della Louisiana che preda gran parte degli invertebrati acquatici e distrugge la vegetazione acquatica
- Presenza di linee elettriche a media e ad alta tensione che causano la morte di uccelli per collisione e folgorazione
- Scarsità/riduzione isole e dossi per nidificazione

- Sfalcio delle sponde dei canali, fossati, aree umide e prati prima di luglio-agosto; il non sfalcio periodico delle erbe provoca la crescita di canneto, cespugli e rovi
- Lavori negli alvei fluviali dei corpi idrici e nelle zone umide che possono compromettere la vegetazione naturale
- Incendio dei canneti lungo i corsi d'acqua e nelle zone umide con acque stagnanti

Le principali minacce per le specie di interesse comunitario afferiscono a:

- scarsa/pessima qualità dell'acqua immessa nelle zone umide con acque lentiche
- inadeguata disponibilità idrica per una gestione ottimale delle zone umide con acque lentiche
- diffusione di specie aliene
- modalità di gestione dei livelli idrici nelle varie tipologie di zone umide
- modalità di gestione della vegetazione spontanea
- modalità di gestione delle superfici coltivate
- modalità di svolgimento delle attività venatorie, soprattutto quelle effettuate nelle zone umide e su uccelli acquatici
- modalità di realizzazione e gestione dei manufatti che hanno effetti sulle funzionalità dei corridoi ecologici
- modalità di svolgimento di attività di fruizione all'aria aperta

Principali minacce per gli Habitat

3140 - Acque oligomesotrofe calcaree con vegetazione bentica di *Chara spp*.

I fattori di minaccia che si possono segnalare sono rappresentati principalmente dall'inquinamento delle acque e dall'aumento dello stato di trofia delle stesse (come si è già accennato le specie dell'habitat sono sensibili all'arricchimento in fosfati). Altro pericolo che si può citare è quello potenziale dovuto alla presenza di specie di invertebrati quali il gambero rosso che potrebbe essere causa, una volta penetrato nell'area, di fenomeni di erbivoria con conseguente eliminazione della vegetazione in oggetto. Per quel che concerne la gestione, il mantenimento delle condizioni attuali, che hanno permesso lo sviluppo delle comunità, sono da considerarsi sufficienti al fine di garantire la presenza dell'habitat.

3150 - Laghi eutrofici naturali con vegetazione del *Magnopotamion* o *Hydrocharition*

I fattori di minaccia che si possono segnalare sono rappresentati principalmente dall'inquinamento delle acque. Altro pericolo che si può citare è quello potenziale dovuto alla presenza di specie di invertebrati quali il gambero rosso che potrebbe essere causa, una volta penetrato nell'area, di fenomeni di erbivoria con conseguente eliminazione della vegetazione in oggetto o di intorbidimento delle acque, in particolare per le acque lentiche deil bacino in destra idrografica. Per quel che concerne la gestione, il mantenimento delle condizioni attuali, che hanno permesso lo sviluppo delle comunità, sono da considerarsi sufficienti al fine di garantire la presenza dell'habitat. Occorrerebbe comunque verificare se i fenomeni di

disseccamento persistono e se causano danni alla popolazione di Potamogeton sp. nello specchio d'acqua in destra idrografica.

3270 - Fiumi con argini melmosi con vegetazione del *Chenopodion rubri p.p.* e *Bidention p.p.*

Essendo un habitat effimero non si segnalano fattori di minaccia particolari eccetto gli interventi sul greto e sulle rive del fiume che possano modificare o ridurre le stazione nelle quali vegetano le comunità erbacee che danno vita all'habitat.

3280 - Fiumi mediterranei a flusso permanente con vegetazione dell'alleanza *Paspalo- Agrostidion* e con filari ripari di *Salix* e *Populus alba*

Fattori di minaccia possono essere rappresentati da possibili interventi di lavorazioni in alveo o lungo le sponde che potrebbero determinare modificazioni morfologiche ed ecologiche penalizzanti gli ecosistemi in cui l'habitat si sviluppa. Altre criticità possono essere individuate nella competizione di specie vegetali aliene concorrenti.

Possibili interventi gestionali possono essere rivolti al controllo delle specie aliene di cui sopra.

91E0 - Foreste alluvionali di *Alnus glutinosa* e *Fraxinus excelsior* (*Alno-Padion, Alnion incanae, Salicion albae*)

Non si rilevano particolari minacce per le piante in questione che non siano rappresentate da possibili interventi di taglio. In una prospettiva di più lungo termine, non conoscendo l'andamento della falda in prossimità della stazione in cui cresce il popolamento né l'eventuale presenza di possibili collegamenti attraverso canali o derivazioni rispetto al corso principale del Panaro e valutata la dstanza dall'asta fluviale, l'evoluzione della vegetazione arborea circostante (in prevalenza salici e pioppi) potrebbe competere con gli ontani e determinare la progressiva scomparsa dell'habitat.

92A0 - Foreste a galleria di *Salix alba* e *Populus alba*

I fattori di minaccia sono rappresentati da possibili interventi e lavori sull'alveo e sulle sponde fluviali che potrebbero determinare l'eliminazione delle aree boscate ai margini del letto del fiume. Si segnala inoltre la presenza di specie esotiche, che possono divenire concorrenti molto competitive, nelle porzioni esterne di contorno, quali in particolare robinia (*Robinia pseudoacacia*), *Acer negundo* e *Amorpha fruticosa*.

Dal **Piano di Gestione** (2016) si traggono le seguenti informazioni rispetto agli obiettivi delle misure specifiche di conservazione.

In riferimento agli habitat e alle specie di interesse comunitario più significativi e al loro stato di conservazione sono stati definiti 7 obiettivi generali. Per ognuno di essi vengono di seguito definiti quelli specifici.

1 - MIGLIORARE LA QUALITÀ E INCREMENTARE LA QUANTITÀ DELLE RISORSE IDRICHE

E' un obiettivo di fondamentale importanza per la sopravvivenza di habitat e specie dipendenti dalle zone umide con acque lotiche e lentiche. E' anche un obiettivo impossibile da perseguire operando solo all'interno dei siti della rete Natura 2000. Occorre quindi considerare l'intero territorio.

La qualità dell'acqua dipende complessivamente dalla quantità che, a sua volta, è determinata dalle modalità di gestione delle acque meteoriche e della rete idrologica superficiale e soprattutto dai consumi in continuo aumento per le attività civili e produttive.

Possono essere definiti i seguenti obiettivi specifici:

- miglioramento della qualità dell'acqua e incremento della sua disponibilità in periodo estivo nei corsi d'acqua di tutta la provincia e nelle zone umide lentiche di pianura,

- controllo e riduzione degli agenti inquinanti, soprattutto dei nitrati immessi nelle acque superficiali nell'ambito di attività agricole, anche attraverso la realizzazione di depuratori e di ecosistemi per la fitodepurazione, nonché il trattamento/depurazione delle acque reflue dei bacini di itticoltura intensiva e semintensiva esistenti.

2 - CONTROLLARE GLI IMPATTI NEGATIVI DIRETTI E INDIRETTI DELLE SPECIE ALIENE SU HABITAT E SPECIE DI INTERESSE COMUNITARIO

Il numero di specie esotiche naturalizzate che hanno impatti negativi su specie e biocenosi è in aumento. Attualmente quelle più problematiche sono la Nutria e il Gambero della Louisiana.

Per controllare gli impatti negativi diretti e indiretti delle specie aliene su habitat e specie di interesse comunitario possono essere definiti i seguenti obiettivi specifici:

- controllare e, possibilmente, eradicare le specie animali alloctone invasive in tutti gli habitat,

- vietare e controllare attivamente la diffusione di specie animali e vegetali alloctone,

- promuovere il controllo continuativo della Nutria esclusivamente mediante trappole a doppia apertura o a tunnel, senza l'uso di esche quindi,

- promuovere l'attività di chiusura delle tane ipogee di Nutria non appena individuate nelle superfici su cui sono state applicate misure agroambientali,

- elaborare piani per organizzare battute con sparo sia in aree protette sia in aree con caccia solo in occasione di periodi con ghiaccio e neve, quando le nutrie sono più vulnerabili,

- promuovere la sperimentazione e l'attuazione di metodi sperimentali per il controllo del Gambero della Louisiana.

3 - ASSICURARE UNA GESTIONE OTTIMALE PER HABITAT E SPECIE DI INTERESSE COMUNITARIO DEI LIVELLI DELL'ACQUA E DELLA VEGETAZIONE NELLE ZONE UMIDE CON GESTIONE FAUNISTICO-VENATORIA E/O IDRAULICO-PRODUTTIVA

Per assicurare una gestione ottimale per habitat e specie di interesse comunitario dei livelli dell'acqua e della vegetazione nelle zone umide con gestione faunistico-venatoria e/o idraulico-produttiva possono essere definiti i seguenti obiettivi specifici:

- assicurare premi adeguati ed erogati con puntualità alle aziende agricole che hanno applicato e che intendono applicare misure agroambientali per la conservazione e/o il ripristino di zone umide,

- promuovere e incentivare il ripristino di zone umide e la loro gestione in funzione della tutela e dell'incremento di specie e habitat di interesse comunitario,

- regolamentare in modo il più possibile dettagliato e puntuale la gestione e gli interventi sui corpi idrici e le loro pertinenze,

- regolamentare in modo il più possibile dettagliato e puntuale la gestione dei livelli dell'acqua e della vegetazione e gli interventi straordinari di manutenzione nelle zone umide create/gestite esclusivamente o principalmente in funzione della fauna e della flora selvatiche,

- regolamentare la gestione dei livelli dell'acqua e della vegetazione nelle zone umide con finalità idrauliche e produttive compatibilmente con il rispetto di queste ultime,

- incentivare modalità di gestione specifiche rispetto alle Disposizioni regionali nelle superfici su cui sono state applicate misure agroambientali (azioni 9 e 10/F1),

- realizzare interventi per ridurre la densità di pesci fitofagi nelle zone umide realizzate attraverso l'applicazione di misure agroamabientali in cui un'elevata presenza di idrofite è utile,

- promuovere lo svolgimento di corsi per la gestione, l'identificazione sul campo e il censimento degli uccelli acquatici rivolti a cacciatori di uccelli acquatici al fine di migliorare la gestione delle zone umide utilizzate per la caccia, ridurre i rischi di abbattimenti accidentali di specie protette e incrementare il numero di rilevatori per i censimenti di uccelli acquatici.

4 - CONTROLLARE GLI IMPATTI NEGATIVI DIRETTI E INDIRETTI SU SPECIE E HABITAT DI INTERESSE COMUNITARIO DA PARTE DELLE ATTIVITÀ AGRICOLE E DEGLI INTERVENTI SU FABBRICATI E STRADE

Per controllare gli impatti negativi diretti e indiretti su specie e habitat di interesse comunitario DA PARTE delle attivita agricole e degli interventi su fabbricati e strade possono essere definiti i seguenti obiettivi specifici:

- conservazione e incentivazione per il ripristino di elementi naturali e seminaturali caratteristici del paesaggio agrario con alta valenza ecologica, quali prati, stagni, maceri, laghetti, pozze di abbeverata, fossi, siepi, filari alberati, alberi isolati, canneti, piantate, boschetti e formazioni forestali di origine artificiale realizzate su terreni agricoli a seguito dell'adesione a misure agro ambientali promosse nell'ambito delle politiche di sviluppo rurale dell'Unione Europea,

- prevenire eventuali attività di dissuasione e allontanamento con mezzi incruenti di uccelli ittiofagi e oche che possono causare disturbo ad altre specie ornitiche, soprattutto durante il periodo riproduttivo e di insediamento

- promozione e attuazione delle misure di protezione degli accessi a cavità ipogee, sottotetti e cantine di edifici, cavità in ruderi ed altri manufatti, nonché installare cavità in cui i Chirotteri possono trovare un sito per il rifugio, la riproduzione, lo svernamento,

- promozione di campagne di sensibilizzazione dell'opinione pubblica ed accordi con proprietari e gestori di edifici che ospitano Chirotteri,

- promozione di accordi con i Comuni perché venga controllata l'illuminazione artificiale,

- regolamentazione delle attività e degli interventi che possono avere impatti negativi diretti e indiretti (es. ristrutturazioni, asfaltatura strade bianche, ...),

- promuovere lo sfalcio dei prati e dei foraggi praticato attraverso modalità compatibili con la riproduzione dell'avifauna, utilizzando dispositivi di involo davanti alle barre falcianti e con andamento centrifugo dello sfalcio.

5 - CONTROLLARE GLI IMPATTI NEGATIVI DIRETTI E INDIRETTI DELLE ATTIVITÀ VENATORIA E DI GESTIONE FAUNISTICA SU SPECIE E HABITAT DI INTERESSE COMUNITARIO E SUI MIGRATORI

La caccia costituisce una delle attività più impattanti sull'avifauna acquatica a causa del prelievo e del disturbo che l'attività stessa comporta. Mentre l'impatto dovuto al prelievo è valutabile in numero di animali uccisi, l'impatto dovuto al disturbo derivante dall'attività venatoria è valutabile a diversi livelli come l'effetto negativo sulla fitness (successo biologico) delle specie interessate, a causa di una diminuzione della sopravvivenza e/o di una diminuzione del successo riproduttivo. Lo spreco, ad esempio, di energie degli uccelli per spostarsi al sicuro e la conseguente riduzione del tempo da dedicare alla ricerca del cibo e al riposo non sono facilmente valutabili poiché determinate specie (anatre in genere) possono essere disturbate da un solo colpo di fucile mentre altre (Rallidi ad esempio) possono sopportare periodi anche prolungati con colpi di arma da fuoco e presenza antropica senza ridurre sostanzialmente l'efficacia delle loro strategie di uso dell'ambiente; inoltre può esservi una notevole differenza di reazione tra individui di popolazioni diverse di una stessa specie.

Per controllare gli impatti negativi diretti e indiretti dell'attività venatoria su specie e habitat di interesse comunitario e sui migratori o possono essere definiti i seguenti obiettivi specifici:

- riduzione del disturbo venatorio sulle specie non cacciabili mediante la riduzione del numero di giornate di caccia, dei periodi di caccia e la regolamentazione delle modalità,

- riduzione dei rischi di abbattimento accidentale di specie di interesse comunitario (es. Voltolino Porzana porzana e Schiribilla Porzana parva, Re di Quaglie Crex crex) confondibli con specie cacciabili,

- riduzione/eliminazione dei rischi di avvelenamento da piombo nell'avifauna in seguito all'ingestione di pallini di piombo utilizzati per le cartucce,

riduzione degli impatti indiretti causati dalle attività di controllo di Volpe e Nutria,

- riduzione dei rischi di episodi di botulismo e di epidemie che colpiscono l'avifauna acquatica,

- riduzione del disturbo potenzialmente causato dalle attività di addestramento dei cani,

- controllo/eliminazione della piaga dei bocconi avvelenati, degli abbattimenti di specie protette e del bracconaggio,

- controllare gli impatti negativi su specie di interesse comunitario causati da gatti e cani.

6 - CONSERVARE E MIGLIORARE LE FUNZIONALITÀ DEI CORRIDOI ECOLOGICI PER LE SPECIE DI INTERESSE COMUNITARIO E MIGRATRICI

Per conservare e migliorare le funzionalità dei corridoi ecologici per le specie di interesse comunitario e migratrici possono essere definiti i seguenti obiettivi specifici:

- definire le modalità di svolgimento della VINCA per attività produttive e di produzione energetica e reti tecnologiche e infrastrutturali che possono determinare impatti negativi su specie di interesse comunitario anche all'esterno e a grande distanza dai siti Natura 2000,

- definire le tipologie di attività produttive e di produzione energetica e reti tecnologiche e infrastrutturali realizzabili all'interno dei siti Natura 2000 in quanto compatibili con le esigenze delle specie e degli habitat di interesse comunitario,

- definire le modalità di mitigazione degli impatti negativi di attività produttive e di produzione energetica e di reti tecnologiche e infrastrutturali già esistenti all'interno dei siti Natura 2000,

- realizzazione di infrastrutture per il superamento di barriere artificiali quali le strade in zone di particolare importanza per anfibi e rettili,

- valutare l'opportunità di costruire adeguati passaggi per pesci che consentano di superare gli sbarramenti artificiali ed il raggiungimento delle aree riproduttive nei periodi idonei per le migrazioni.

7 - CONTROLLARE GLI IMPATTI NEGATIVI DIRETTI E INDIRETTI DELLE ATTIVITÀ DI FRUIZIONE SU SPECIE E HABITAT DI INTERESSE COMUNITARIO

Per controllare gli impatti negativi diretti e indiretti delle attivita di fruizione su specie e habitat di interesse comunitario possono essere definiti i seguenti obiettivi specifici:

- regolamentare gli accessi, i flussi turistici e le attività di fruizione (sentieristica per trekking, mountain bike, ippovie, ecc.) nelle superfici con habitat sensibili, nelle aree non private e nei periodi in cui l'avifauna è più vulnerabile al disturbo antropico,

- definire e vietare le attività di fruizione potenzialmente impattanti su specie e habitat di interesse comunitario.

Dal documento **"Misure specifiche di conservazione"** del 2018 si riporta quanto segue.

Misure di indirizzo

2.1 Tutela delle risorse idriche

Il miglioramento della qualità dell'acqua e l'incremento della sua disponibilità in periodo estivo nei corsi d'acqua di tutta la provincia e nelle zone umide lentiche di pianura costituiscono obiettivi prioritari per la conservazione in uno stato soddisfacente della maggior parte degli habitat e delle specie.

Gli Enti gestori del sito, di concerto con Regione, AIPO, i Comuni, le Associazioni professionali, proprietari e gestori di zone umide, sottoscrivono un protocollo di intesa entro un anno dall'approvazione delle presenti Misure di conservazione, per il miglioramento della qualità dell'acqua e l'incremento della sua disponibilità in periodo estivo nei corsi d'acqua e nelle zone umide con acque lentiche di pianura anche all'esterno dei siti della rete Natura 2000. In particolare deve essere perseguito urgentemente il controllo e la riduzione degli agenti inquinanti, soprattutto dei nitrati immessi nelle acque superficiali nell'ambito di attività agricole, anche attraverso la realizzazione di depuratori e di ecosistemi per la fitodepurazione.

2.2 Gestione e interventi su corpi idrici e loro pertinenze

Prevedere che le opere di sistemazione idraulica per sponde, alvei ed aree golenali, mantengano un elevato grado di dinamicità nel loro assetto e privilegino, ove possibile, l'adozione delle tecniche di riqualificazione fluviale e l'impiego di materiali naturali e locali.

Sottoscrizione di protocolli di intesa tra ente gestore Regione e AIPO al fine di orientare il programma degli interventi di manutenzione idraulica del reticolo idrografico:

- a una limitazione degli impatti sull'alveo e sulle rive, riducendo al minimo la rimozione di vegetazione e di materiale litoide;
- allo studio di eventuali soluzioni alternative, in base all'importanza degli habitat e delle specie presenti;
- alla predisposizione di azioni di recupero di eventuali specie di pregio (piante, pesci, ecc.) interessate dai lavori.

Mantenere livelli idrici adeguati nei piccoli corsi d'acqua, regolando attingimenti e portate.

Nelle zone umide temporanee (cioè sommerse per meno di 11 mesi all'anno) esistenti e quelle di nuova realizzazione, ad esclusione di quelli che prevedono il riempimento/svuotamento dell'invaso per scopi di laminazione di piena, salvo cause di forza maggiore dipendenti da siccità o guasti ai manufatti di adduzione, debbono essere evitate variazioni improvvise del livello dell'acqua nel periodo marzo–luglio che comportino:

- il facile raggiungimento dei nidi costruiti sulle isole o sulla vegetazione galleggiante da parte dei predatori terrestri;
- l'innalzamento del livello dell'acqua superiore a 5-10 cm nei siti di nidificazione di limicoli, sterne e gabbiani;
- l'innalzamento del livello dell'acqua superiore a 30 cm in siti nidificazione di ardeidi, anatidi, rallidi.

2.3 Interventi su fabbricati e strade

Proteggere gli accessi a sottotetti e cantine di edifici, cavità in ruderi ed altri manufatti, nonché installare cavità in cui i Chirotteri possono trovare un sito per il rifugio, la riproduzione, lo svernamento.

Realizzare l'illuminazione decorativa degli edificati in modo che non siano posti in luce le vie di accesso, i corridoi di transito e i rifugi dei Chirotteri.

Nei manufatti edilizi, per il trattamento delle strutture in legno evitare l'utilizzo di sostanze nocive per i chirotteri (contenenti ad esempio sostanze come Lindano, Dieldrina e Pentaclorofenolo-PCP) utilizzando invece solo sostanze a bassa tossicità per i Mammiferi e con una bassa persistenza nell'ambiente (come per esempio olio di tung, prodotti a base di piretroidi sintetici, come la Permetrina e la Cipermetrina o prodotti che agiscono in modo selettivo sugli insetti come inibitori della chitina e con bassissima tossicità sui Mammiferi). Sia per gli impregnanti che per le vernici, sono da preferire prodotti "all'acqua", cioè che non contengono solventi sintetici.

Nel caso di realizzazione o manutenzione di impianti di illuminazione pubblica e di interventi su edifici e spazi privati usare lampade caratterizzate da alta efficienza luminosa e bassa o nulla produzione di emissioni di lunghezza d'onda corrispondenti a ultravioletto, viola e blu, o filtrate alla sorgente in modo da ottenere analogo risultato (per esempio lampade al sodio a bassa pressione) con orientamento del

fascio di luce verso terra ed installate ad altezza non superiore a 3,5 metri salvo motivate ragioni di sicurezza o pubblica incolumità.

Promuovere campagne di sensibilizzazione dell'opinione pubblica ed accordi con proprietari e gestori di edifici che ospitano Chirotteri.

Installare cavità artificiali di vari tipi e promuovere misure per favorire l'insediamento ed il mantenimento delle varie specie di Chirotteri.

Realizzare infrastrutture per il superamento di barriere artificiali quali le strade in zone di particolare importanza per anfibi e rettili.

In inverno, in caso di gelo, sulle strade per lo spargimento dovrà essere utilizzato materiale alternativo al sale (cloruro di sodio) idoneo allo scopo (ad esempio pietrisco fine o cloruro di calcio).

2.4 Gestione forestale

Nelle superfici con l'habitat 92A0 - Foreste a galleria di *Salix alba* e *Populus alba* ("Carta degli Habitat dei SIC e delle ZPS della Regione Emilia-Romagna" - Determinazione regionale n. 13910 del 31/10/2013) occorre:

- gestire i popolamenti forestali in un regime di selvicoltura a basso impatto e nel rispetto delle norme di gestione forestale sostenibile;
- mantenere esemplari di grandi dimensioni;
- mantenere esemplari di piante morti o deperienti.

2.5 Attività venatoria e gestione faunistica

Prevedere campagne di sensibilizzazione sugli impatti negativi causati da cani e gatti vaganti. Gli enti competenti devono intensificare le attività di controllo con metodi incruenti di cani e gatti vaganti (cattura dei cani e dei gatti vaganti, sanzioni ai proprietari, controlli sulla registrazione dei cani, mantenimento in canili e gattili dei cani e dei gatti senza proprietario o con proprietario non rintracciabile, incentivi e facilitazioni per la sterilizzazione dei gatti).

La presenza di colonie feline, considerando anche una fascia di 500 metri attorno ad esse, risulta incompatibile con gli obiettivi di tutela di numerose specie, soprattutto ornitiche. In considerazione della L. n. 281 del 14/8/91 e della L.R. 27/2000, gli enti gestori dei siti se ravvisano che nei loro siti il problema sia reale debbono:

- per le colonie feline esistenti invitare i comuni a spostare i punti di alimentazione in aree meno impattanti;
- fornire ai comuni le indicazioni affinché non favoriscano la nascita di nuove colonie in aree molto delicate per le specie potenzialmente predate;

Controllare e, possibilmente, eradicare le specie animali alloctone invasive in tutti gli habitat; Sottoscrizione accordi con Provincia, Consorzi di Bonifica, ATC, per il controllo della densità di nutrie.

2.6 Attività di pesca e gestione ittica

Nei corsi d'acqua occorre:

- promuovere la conservazione e ripristinare le condizioni ambientali idonee per la riproduzione nelle aree di frega;
- definizione di un protocollo con l'obbligo di pulizia e disinfezione degli attrezzi di cattura e pesca da parte di pescatori e addetti che possono veicolare malattie (es. peste del gambero, chitridiomicosi);

- valutare l'opportunità di costruire adeguati passaggi che consentano di superare gli sbarramenti artificiali ed il raggiungimento delle aree riproduttive nei periodi idonei per le migrazioni;
- regolamentare la realizzazione di nuovi sbarramenti lungo i corsi d'acqua se non prevedono anche la costruzione di opportuni passaggi che consentano di essere superati dall'ittiofauna nei periodi idonei per le migrazioni per il raggiungimento delle aree riproduttive;
- promuovere azioni volte a contrastare e prevenire l'inquinamento della rete idrografica, la captazione delle acque e il conseguente parziale o totale prosciugamento di pozze e tratti di corsi d'acqua;
- promuovere interventi di controllo e di eradicazione delle popolazioni delle specie alloctone naturalizzate;
- predisporre e applicare misure standardizzate per la razionalizzazione ed il controllo dei ripopolamenti ittici, al fine di evitare l'introduzione accidentale di specie alloctone e di agenti patogeni.

2.7 Attività di fruizione a fini didattici, sociali, ricreativi, sportivi, turistici, culturali e scientifici

Le attività di sensibilizzazione e di didattica sono effettuate con le modalità e gli strumenti definiti dall'art. 10 della L.R. n. 6/05.

L'Ente gestore del sito si impegna ad attuare e/o a promuovere un'adeguata informazione dei proprietari o conduttori di terreni circa la presenza di habitat e/o habitat di specie nella proprietà, circa il procedimento della Valutazione di Incidenza Ambientale e le conseguenze anche penali di eventuali danneggiamenti agli habitat; è necessario inoltre provvedere ad una mirata campagna di informazione e divulgazione delle misure specifiche di conservazione del sito approvate, presso i proprietari e i conduttori di terreni, residenti nel sito e tecnici di Enti pubblici. Oltre alle campagne di sensibilizzazione e alle attività formative, si ritiene prioritaria la realizzazione di campagne di sensibilizzazione sui seguenti temi:

- tutela degli alberi morenti e del legno morto;
- impatti delle specie alloctone invasive su habitat e specie di interesse comunitario e modalità di prevenzione e controllo degli impatti;
- modalità di realizzazione delle zone umide e di gestione dei livelli idrici e della vegetazione allo scopo di incrementare la presenza e lo stato di conservazione di specie di interesse comunitario;
- importanza delle forme di coltivazione senza o con ridotto uso di geodisinfestanti, rodenticidi e diserbanti per favorire la fauna selvatica;
- importanza di conservare e ripristinare habitat naturali fluviali.

2.8 Opere, interventi, attività per la conservazione e il ripristino di condizioni ambientali idonee per habitat e specie di interesse comunitario

Il recupero delle cave nelle aree circostanti il Sito deve favorire la formazione di zone umide finalizzata alla creazione di condizioni ambientali favorevoli per habitat e specie di interesse comunitario.

Controllo piante esotiche invasive.

<u>Misure di incentivazione</u>

3.1 Gestione e interventi su corpi idrici e loro pertinenze

- Controllo delle specie animali, in particolare quelle alloctone invasive, che possono compromettere la presenza degli habitat 3140 “Acque oligomesotrofe calcaree con vegetazione bentica di *Chara spp*.” e 3150 “Laghi eutrofici naturali con vegetazione del *Magnopotamion* o *Hydrocharition*” (“Carta degli Habitat dei SIC e delle ZPS della Regione Emilia-Romagna”).
- Promuovere una gestione dei livelli dell’acqua (evitare marcate variazioni) mirata a mantenere condizioni favorevoli per 3280 “Fiumi mediterranei a flusso permanente con vegetazione dell’alleanza *Paspalo- Agrostidion* e con filari ripari di *Salix* e *Populus alba*” (“Carta degli Habitat dei SIC e delle ZPS della Regione Emilia-Romagna”).
- Controllo di specie vegetali esotiche invasive e problematiche che possono compromettere la presenza degli habitat 3270 “Fiumi con argini melmosi con vegetazione del *Chenopodion rubri p.p* e *Bidention p.p.*”, 3280 “Fiumi mediterranei a flusso permanente con vegetazione dell’alleanza *Paspalo-Agrostidion* e con filari ripari di *Salix* e *Populus alba*”, 91E0 “Foreste alluvionali di *Alnus glutinosa* e *Fraxinus excelsior* (*Alno- Padion, Alnion incanae, Salicion albae*)” e 92A0 “Foreste a galleria di *Salix alba* e *Populus alba*” (“Carta degli Habitat dei SIC e delle ZPS della Regione Emilia-Romagna”).

3.2 Attività agricole e zootecniche

- Mantenere e ripristinare le zone umide permanenti e temporanee, in particolare su seminativi ritirati dalla produzione attraverso l’applicazione di misure agro-ambientali, in particolare nelle superfici agricole situate lungo le fasce destinate a corridoi ecologici ed ai margini delle zone umide già esistenti.
- Promuovere il ripristino e la conservazione di prati e degli elementi naturali e seminaturali tradizionali degli agroecosistemi, quali stagni, maceri, fossi, siepi, filari alberati, canneti, piantate e boschetti.
- Promuovere all’interno della fascia di 5 metri dai corsi d’acqua iscritti negli ex elenchi delle acque pubbliche la naturale evoluzione della vegetazione, a meno che tale area non sia oggetto di specifica attività di rinaturalizzazione o creazione di fascia boscata, vietando anche il transito con veicoli a motore.
- Promuovere modalità di gestione specifiche rispetto alle Disposizioni regionali nelle superfici su cui sono state applicate misure agroambientali (azioni 9 e 10/F1) quali l’aumento della superficie minima di sommersione prevista per i prati umidi nei mesi di giugno e luglio (attualmente almeno il 10%) e la prescrizione, nel caso di nidificazione tardiva di Mignattino piombato (*Chlidonias hybrida)*, che la sommersione dell’area in cui vi sono i nidi venga mantenuta fino all’involo dei giovani.
- Promuovere la conservazione di una striscia gestita a prato, larga almeno 1 metro, ai bordi degli appezzamenti coltivati e dei fossi di scolo principali;
- Promuovere il controllo continuativo della nutria esclusivamente mediante trappole e attività di chiusura delle tane ipogee non appena individuate nelle superfici su cui sono state applicate misure agroambientali (azioni 9 e 10/F1).
- Promuovere lo sfalcio dei prati e dei foraggi praticato attraverso modalità compatibili con la riproduzione dell’avifauna, utilizzando dispositivi di involo davanti alle barre falcianti e con andamento centrifugo dello sfalcio.

3.3 Gestione forestale

Promuovere il rilascio di alberi maturi, senescenti e morenti in piedi e a terra e del legno morto a terra.

3.4 Attività venatoria e gestione faunistica

- Controllo regolare della Nutria (da effettuare esclusivamente attraverso l'uso di trappole) in zone in cui la vegetazione elofitica presente può favorire la riproduzione, l'alimentazione e la sosta di specie ornitiche.
- Promuovere lo svolgimento di corsi per la gestione, l'identificazione sul campo e il censimento degli uccelli acquatici rivolti a cacciatori di uccelli acquatici al fine di migliorare la gestione delle zone umide utilizzate per la caccia, ridurre i rischi di abbattimenti accidentali di specie protette e incrementare il numero di rilevatori per i censimenti di uccelli acquatici.

Misure regolamentari (RE) valide per tutto il sito

Attività venatoria e gestione faunistica

Nella caccia da appostamento fisso è ammesso l'impiego massimo di 5 richiami vivi per specie per un massimo di 2 specie, con esclusione dell'allodola.

È vietato esercitare la caccia agli uccelli acquatici in forma vagante e da appostamento (o apprestamento) fisso, per più di 1 intera giornata alla settimana dall'alba al tramonto o per più di 2 giornate alla settimana dall'alba alle ore 14,30, scelte fra giovedì, sabato e domenica.

Sono vietati gli appostamenti temporanei all'interno e nel raggio di 150 m dalle zone umide. È vietato catturare o uccidere esemplari appartenenti alle specie di Porciglione (*Rallus aquaticus*) e di Gallinella d'acqua (*Gallinula chloropus*).

È vietato detenere munizionamento contenente pallini di piombo o contenenti piombo per l'attività venatoria all'interno delle zone umide naturali ed artificiali, quali laghi, stagni, paludi, acquitrini, lanche e lagune d'acqua dolce, salata e salmastra, compresi i prati allagati, nonché nel raggio di 150 m dalle rive più esterne, limitatamente per coloro che esercitano l'attività venatoria negli appostamenti e negli apprestamenti, temporanei o fissi, all'interno di tali zone umide e nella relativa fascia di rispetto di 150 m.

Urbanistica, edilizia, interventi su fabbricati e manufatti vari, viabilità

È vietato effettuare l'asfaltatura delle strade sterrate.

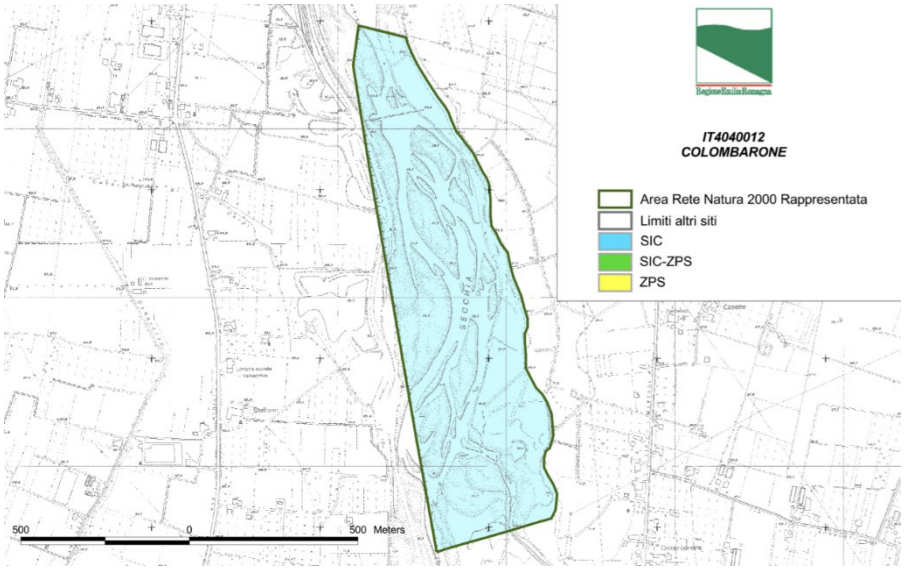
È obbligatorio installare batbrick o batbox in caso di interventi di manutenzione straordinaria di edifici e di ponti, laddove sia accertata la presenza di roost da parte dell'Ente gestore; l'intervento deve, comunque, conservare gli spazi e le caratteristiche dei luoghi utilizzati in precedenza dalle colonie di Chirotteri.

ZSC IT4040012 – Colombarone

Il sito, della superficie di 50 ettari, ha come Ente Gestore la Regione Emilia Romagna.

Caratteristiche generali

Il sito comprende un tratto lungo circa 1,5 km del fiume Secchia a ridosso del confine provinciale con Reggio Emilia. Oltre ad un vasto greto ghiaioso, sono presenti stagni e siepi ai margini del fiume, ripristinati dall'Amministrazione Provinciale in prossimità della confluenza con il torrente Fossa di Spezzano. Parte del sito (33 ha) è inclusa nell'omonima Oasi di protezione della fauna. Non lontano dalle Casse di espansione del Secchia situate poco più a nord, il sito ne prosegue idealmente la naturalità con meno zone umide stagnanti e più spiccate caratteristiche ripariali in un contesto tuttavia fortemente antropizzato.



Planimetria del Sito ZSC IT4040012 – Colombarone (Fonte: Regione Emilia Romagna.https://ambiente.regione.emilia-romagna.it/it/parchi-natura2000/rete-natura-2000/siti/it4030011

Habitat e specie di maggiore interesse

Habitat Natura 2000.

Sono presenti 4 habitat di interesse comunitario coprono circa il 20% della superficie del sito con foreste a galleria di *Salix alba* e *Populus alba,* ambienti a temporaneo ristagno idrico con chenopodieti e paspaleti e anche qualche pratello arido.

Il Formulario standard, aggiornato al 2019, fornisce alcune valutazioni per gli Habitat presenti, attribuendo ad essi:

- un grado di rappresentatività del tipo di habitat naturale sul sito:

27 A: rappresentatività eccellente;

28 B: buona rappresentatività;

29 C: rappresentatività significativa;

30 D: presenza non significativa

• una superficie relativa che indica la superficie del sito coperta dal tipo di habitat naturale rispetto alla superficie totale coperta da questo tipo di habitat naturale sul territorio nazionale :

31 A: percentuale compresa tra 100 e 15;

32 B: percentuale compresa tra 15 e 2;

33 C: percentuale compresa tra 2 e 0.

• un grado di conservazione della struttura e delle funzioni del tipo di habitat naturale in questione e possibilità di ripristino:

34 A: conservazione eccellente;

35 B: buona conservazione;

36 C: conservazione media o ridotta.

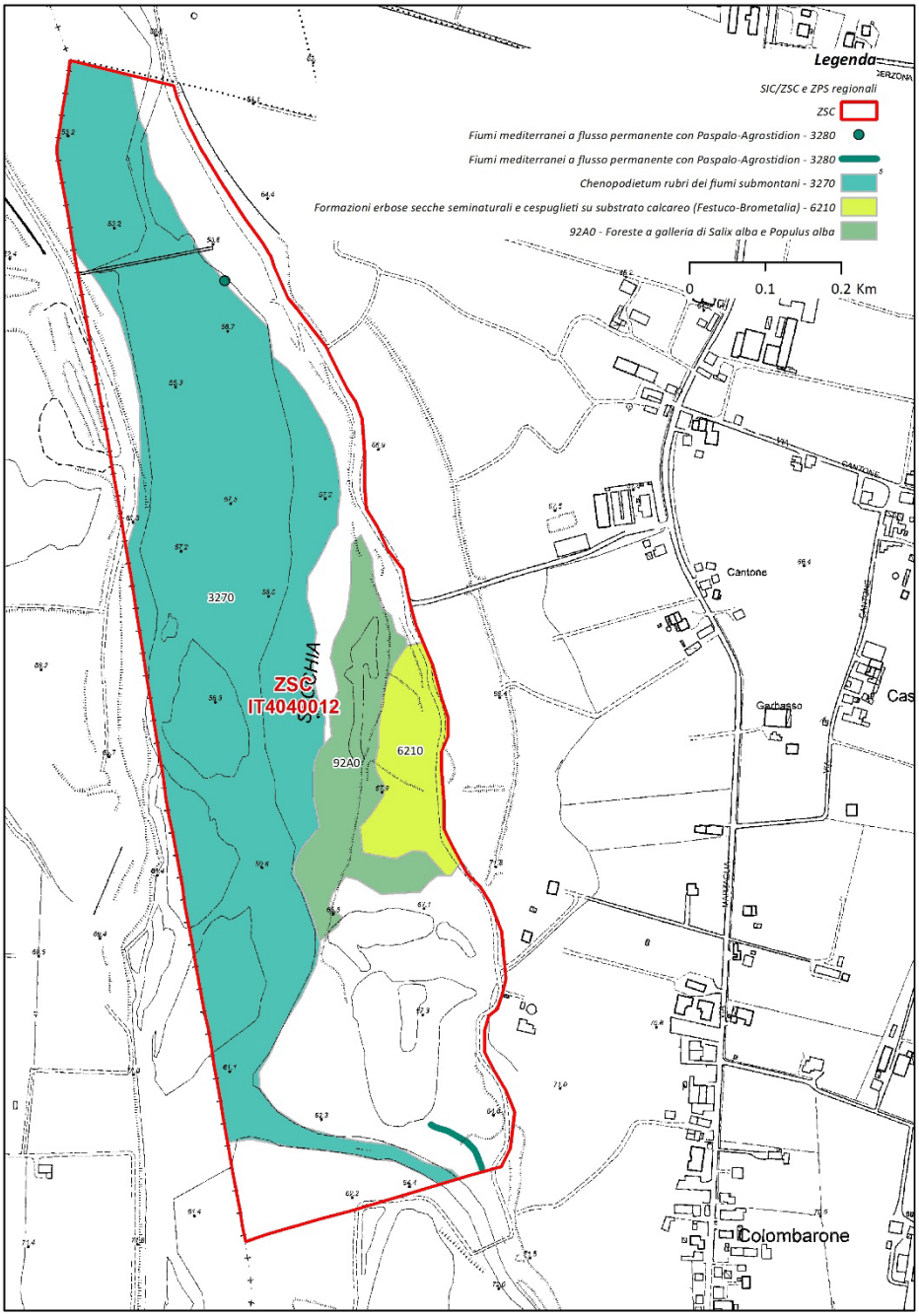
• una valutazione globale del valore del sito per la conservazione del tipo di habitat naturale in questione:

37 A: valore eccellente;

38 B: valore buono;

39 C: valore significativo.

Cod.	Descrizione	Rappresentatività	Superficie relativa	Grado di conservazione	Valutazione globale
3270	Fiumi con argini melmosi con vegetazione del *Chenopodion rubri p.p.* e *Bidention p.p.*	B	C	B	B
3280	Fiumi mediterranei a flusso permanente con vegetazione dell'alleanza *Paspalo-Agrostidion* e con filari ripari di *Salix* e *Populus alba*.	C	C	C	C
6210	Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (*Festuco-Brometalia*) (*stupenda fioritura di orchidee)	B	C	B	B
92A0	Foreste a galleria di *Salix alba* e *Populus alba*	B	C	B	B



Habitat presenti nel Sito **ZSC IT4040012 – Colombarone** (Fonte : Regione Emilia Romagna. Carta degli Habitat nei SIC e nelle ZPS dell'Emilia-Romagna. https://ambiente.regione.emilia-romagna.it/it/parchi-natura2000/rete-natura-2000/habitat-e-specie-di-interesse-europeo/habitat

Specie vegetali

Nessuna specie di interesse comunitario, tuttavia la flora è meglio indagabile. Una curiosità, ma effettivamente è raro e limitato ai pratelli aridi intorno al Secchia Astragalo falsa-lupinella (*A. onobrychis*).

Fauna

Uccelli. Nidificano 3 specie di interesse comunitario (Sterna comune, Martin pescatore e Averla piccola). Altri uccelli acquatici di interesse comunitario frequentano regolarmente il sito a scopi alimentari (per es. Garzetta, Nitticora). Il corso del fiume Secchia rappresenta, inoltre, un importante asse migratorio anche per specie rare come la Cicogna nera osservata più volte nell'area.

Rettili. Nessuna specie di interesse comunitario. Degna di nota è la presenza di Biacco, Natrice tassellata, Ramarro, Lucertola campestre, Lucertola muraiola.

Pesci. La fauna ittica annovera 2 specie di interesse comunitario (Barbo *Barbus plebejus*, Lasca *Chondrostoma genei*) e il Ghiozzo padano *Padogobius martensii*.

Di seguito sono riportate le specie di cui all'articolo 4 della direttiva 2009/147/CE e all'allegato II della direttiva 92/43/CEE e valutazione del sito in relazione alle stesse.

CODICE	NOME SCIENTIFICO	NOME COMUNE
UCCELLI		
A023	*Nycticorax nycticorax*	Nitticora
A026	*Egretta garzetta*	Garzetta
A030	*Ciconia nigra*	Cicogna nera
A080	*Circaetus gallicus*	Biancone
A136	*Charadrius dubius*	Corriere piccolo
A142	*Vanellus vanellus*	Pavoncella
A153	*Gallinago gallinago*	Beccaccino
A166	*Tringa glareola*	Piro-piro boschereccio
A168	*Actitis hypoleucos*	Piro-piro piccolo
A193	*Sterna hirundo*	Sterna
A229	*Alcedo atthis*	Martin pescatore
A338	*Lanius collurio*	Averla piccola
PESCI		
1137	*Barbus plebejus*	Barbo padano
5962	*Protochondrostoma genei*	Lasca

Dal documento **"Misure specifiche di Conservazione"** (novembre 2013) si riportano alcune informazioni sulle caratteristiche e sulle principali minacce all'interno del sito.

Processi Ecologici

Il sito è caratterizzato principalmente da zone umide d'acqua dolce corrente e stagnante circondate da coltivi e aree urbanizzate.

Fino ad un recente passato le zone umide d'acqua dolce erano rappresentate essenzialmente da conche o depressioni geomorfologiche temporaneamente o permanentemente sommerse grazie al ristagno delle acque meteoriche, delle acque dei corsi d'acqua o perché in comunicazione con la falda freatica. Tra i vari tipi di zone umide quelle d'acqua dolce sono state le prime ad essere "bonificate" per colmata o per drenaggio e negli ultimi due secoli i prosciugamenti e gli interventi di trasformazione fondiaria hanno praticamente interessato tutte le zone umide ad eccezione dei laghi più profondi. Via via che procedeva la trasformazione del territorio e quindi scomparivano le zone umide d'acqua dolce esistenti nei secoli scorsi, sono stati creati soprattutto nel corso del '900 altri tipi di zone umide con caratteristiche ecologiche artificiali connesse ad attività idrauliche (casse di espansione), produttive (risaie, invasi per l'irrigazione, bacini di decantazione e depurazione delle acque e dei fanghi degli zuccherifici e degli allevamenti zootecnici, bacini per l'itticoltura, cave attive e abbandonate temporaneamente o permanentemente inondate) e ludiche (bacini per la caccia e la pesca sportiva) che spesso sono in grado di ospitare alcune delle specie vegetali e animali tipiche delle zone umide scomparse.

Più che in altri tipi di ambienti e di zone umide le caratteristiche ambientali favorevoli alle varie specie di interesse comunitario dipendono da un insieme di fattori (dimensioni della zona umida, tipo di presenza antropica, pendenza e superficie delle rive delle rive e dei fondali, caratteristiche fisico-chimiche delle acque, tipo di gestione della vegetazione e dei livelli dell'acqua, ricchezza, struttura e copertura della vegetazione) fortemente correlati alle funzioni per le quali le zone umide sono state conservate, create o trasformate e sono controllate dal tipo di gestione a cui è soggetta ogni zona umida. I vari tipi di gestione effettuati nelle zone umide sono infatti in grado di arrestare e/o modificare i rapidi e dinamici processi di evoluzione delle associazioni vegetali più caratteristiche di questi ambienti (ad esempio l'evoluzione dei canneti ed il progressivo interrimento) e favorire sia in modo mirato (nel caso della gestione per fini ittici e faunistico-venatori) sia più o meno casualmente (nel caso della gestione di laghi e invasi artificiali) la presenza e la durata di condizioni ambientali idonee per le varie specie animali durante le differenti fasi del loro ciclo biologico.

A questo riguardo meritano una menzione le zone umide ripristinate e gestite da aziende agricole su seminativi ritirati dalla produzione per venti anni nell'ambito dell'applicazione di misure agroambientali comunitarie (Regolamenti CEE 2078/92 e CE 1257/99) che, sebbene siano state realizzate quasi esclusivamente in Emilia Romagna, hanno dimostrato di essere uno strumento efficacissimo per la conservazione delle specie ornitiche acquatiche più rare e minacciate.

Le zone umide d'acqua dolce sono gli ambienti che in molte aree densamente antropizzate e soggette a trasformazioni ambientali fortemente impattanti contribuiscono in maniera determinante alla conservazione della biodiversità.

Le superfici agricole sono caratterizzate prevalentemente da seminativi e in minor parte da prati, con una discreta presenza di elementi naturali quali siepi, filari alberati e piccoli bacini, che offrono condizioni ambientali complessivamente favorevoli per numerose specie di interesse comunitario.

Le superfici agricole sono state soggette a radicali e diffuse trasformazioni negli anni '50- '60 del '900. E' da questo periodo infatti che sono avvenuti:

- la scomparsa progressiva della sistemazione a piantata e delle siepi (per la cui gestione era necessaria molta mano d'opera) principalmente in seguito alla modernizzazione delle tecniche colturali e a causa del fenomeno di inurbamento della popolazione agricola conseguente all'industrializzazione,

- l'abbattimento di quasi tutte le piante di alto fusto isolate e in filare come querce, noci, frassini, pioppi le quali, oltre ad essere di ostacolo alle lavorazioni meccaniche, divennero non più necessarie come fonte di cibo per il bestiame, legname da opera e da ardere,

- la chiusura graduale delle stalle poderali, non in grado di competere con gli allevamenti del centro Europa ma che garantivano una regolare rotazione delle coltivazioni con la presenza di almeno 1⁄4 della superficie aziendale a prato o a medica,

- la riduzione progressiva della superficie a risaie, poiché altre colture come la barbabietola da zucchero e il mais divennero più redditizie; conseguentemente vennero prosciugate molte zone umide che fungevano da casse di accumulo delle acque per le risaie,

- la scomparsa repentina della coltura della canapa, in seguito all'introduzione di nuove fibre tessili e conseguentemente il tombamento della maggior parte dei maceri che erano stati creati per la lavorazione della canapa,

- la scomparsa dell'allevamento dei bachi da seta e conseguentemente l'abbattimento della maggior parte dei gelsi secolari.

Ciò ha comportato di fatto la fine di un modello ecosostenibile di uso del territorio che determinava un insieme di rapporti complessi, dinamici ma alla lunga equilibrati, tra gli habitat modificati dall'uomo nel tempo (spesso da secoli e talvolta da millenni) e gli organismi vegetali e animali che lo costituivano, uomo compreso, il quale presiedeva e gestiva i cicli produttivi assecondando le vocazioni del territorio e non in base alle esigenze di un mercato dei prodotti agroalimentari finalizzato esclusivamente al raggiungimento di immediati profitti, le cui regole sono dettate da interessi in prevalenza diversi da quelli dell'agricoltura, dell'ambiente e dei consumatori stessi.

A differenza di quanto è avvenuto per le zone umide, per le quali al processo di riconoscimento come ambienti che ospitano organismi viventi molto peculiari e che svolgono importanti funzioni ecologiche ed economiche sono seguiti a partire dagli anni '70 vari atti internazionali, comunitari e nazionali che hanno ufficialmente sancito e promosso la loro tutela e il loro ripristino, per gli spazi naturali dell'agroecosistema quali siepi, boschetti e alberature, piccoli stagni, nonostante il loro riconosciuto valore paesaggistico ed ecologico anche da parte dell'opinione pubblica, scarseggiano i riferimenti legislativi per una loro effettiva salvaguardia e per il loro ripristino. Ciò dipende soprattutto dal fatto che siepi, boschetti, piccoli stagni etc. si trovano quasi sempre all'interno di proprietà private e quindi la loro salvaguardia e sopravvivenza dipendono innanzitutto dalla volontà e dalla sensibilità dei proprietari e quindi l'imposizione di un rigido regime vincolistico potrebbe rivelarsi addirittura controproducente. Nel contesto di una agricoltura tutta più o meno sovvenzionata, la strada più realisticamente percorribile per garantirne la salvaguardia è quella di considerare gli elementi naturali dell'agroecosistema alla stregua delle superfici coltivate che usufruiscono di premi e contributi per la produzione e pertanto

di introdurre meccanismi economici rivolti a renderne economicamente redditizi la conservazione, il ripristino e anche la corretta gestione.

Individuazione delle principali minacce, criticità, dei possibili impatti negativi e positivi determinati dalle varie attività antropiche e dalle eventuali dinamiche naturalità

PRINCIPALI MINACCE		SPECIE MAGGIORMENTE INTERESSATE
INQUINAMENTO	inquinamento delle acque dovuto all'immissione di sostanze inquinanti di origine industriale e civile	tutte le specie ornitiche acquatiche
USO DELLA RISORSA ACQUA	gestione del livello idrometrico sfavorevole	tutte le specie ornitiche acquatiche
	riduzione quantità acqua nelle zone umide	tutte le specie ornitiche acquatiche Cobitis taenia
SPECIE INVASIVE	eccessiva presenza di Nutria che costituisce un fattore limitante rilevante per specie vegetali e animali rare e minacciate, causando, talvolta, il prosciugamento di zone umide a causa della perforazione degli argini	Himantopus himantopus
	presenza massiccia di gambero rosso della Louisiana che preda gran parte degli invertebrati acquatici e distrugge la vegetazione acquatica	tutte le specie anfibie e ittiche
LINEE ELETTRICHE	presenza di linee elettriche a media e ad alta tensione che causano la morte di uccelli per collisione e folgorazione	Burhinus oedicnemus Ciconia nigra
MODIFICAZIONI DEGLI ECOSISTEMI MODIFICAZIONI DEGLI ECOSISTEMI	scarsità/riduzione isole e dossi per nidificazione	Himantopus himantopus Sterna hirundo

Le principali minacce per le specie di interesse comunitario afferiscono a:

- *scarsa/pessima qualità dell'acqua immessa nelle zone umide con acque lentiche,*
- *inadeguata disponibilità idrica per una gestione ottimale delle zone umide con acque lentiche,*
- *diffusione di specie aliene*
- *modaltà di gestione dei livelli idrici nelle varie tipologie di zone umide*
- *modaltà di gestione della vegetazione spontanea*

- *modalità di gestione delle superfici coltivate*
- *modalità di svolgimento delle attività venatorie, soprattutto quelle effettuate nelle zone umide e su uccelli acquatici*
- *modalità di realizzazione e gestione dei manufatti che hanno effetti sulle funzionalità dei corridoi ecologici*
- *modalità di svolgimento di attività di fruizione all'aria aperta*

3270 - Fiumi con argini melmosi con vegetazione del Chenopodion rubri p.p. e Bidention p.p.

Essendo un habitat effimero non si segnalano fattori di minaccia particolari eccetto gli interventi sul greto e sulle rive del fiume che possano modificare o ridurre le stazione nelle quali vegetano le comunità erbacee che danno vita all'habitat.

Un danno ancora più forte è costituito dagli interventi più consistenti sulle arginature (ripuliture e rimodellamenti) operati con mezzi meccanici, anche se di piccole dimensioni (pale meccaniche, bobcat).

Non segnalando fattori di minaccia particolari eccetto gli interventi sul greto e sulle rive del fiume che possono modificare o ridurre le stazione nelle quali vegetano le comunità erbacee che danno vita all'habitat ed essendo l'habitat distribuito all'interno di ambiti demaniali non vengono previste azioni particolari di conservazione tramite incentivi o indennizzi.

3280 - Fiumi mediterranei a flusso permanente con vegetazione dell'alleanza Paspalo-Agrostidion e con filari ripari di Salix e Populus alba

Fattori di minaccia possono essere rappresentati da possibili interventi di lavorazioni in alveo o lungo le sponde che potrebbero determinare modificazioni mprfologiche ed ecologiche determinanti degli ecosistemi in cui l'habitat si sviluppa o dalla competizione di specie vegetali aliene concorrenti.

Possibili interventi gestionali possono essere rivolti al controllo delle specie aliene di cui sopra.

Vista la presenza in ambiti demaniali vanno evitate da parte delle autorità competenti lavorazioni o tagli volti a distruggere l'habitat. Può eventualmente essere previsto il controllo di specie erbacee aliene concorrenti. Anche in questo caso non sono previste azioni particolari di conservazione tramite incentivi o indennizzi.

6210 - Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (Festuco-Brometalia) (*stupenda fioritura di orchidee)

Al momento non si segnalano particolari fattori di minaccia. Le condizioni ecologiche particolarmente selettive del sito in cui si sviluppa l'habitat (substrato superficiale ghiaioso ciottoloso e primi orizzonti superficiali a tessitura grossolana che determinanao condizioni di spiccata aridità) sembrano essere un fattore a salvaguardia della sua stabilità nel tempo e della sua conservazione. In una prospettiva temporale non immediata fattori di minaccia per l'habitat possono essere rappresentati dal procedere della successione secondaria che potrebbe portare ad un progressivo inarbustamento; da suggerire quindi un eventuale controllo del possibile ingresso nel tempo di specie legnose arbustive o arboree che potrebbero facilitare l'inarbustamento di cui sopra e la compromissione dell'habitat.

Va valutata la eventuale proprietà non comunale dell'habitat ed attuate di conseguenza le indicazioni suggerite sopra, ovvero il controllo dell'ingresso di specie legnose arbustive o arboree.

92A0 - Foreste a galleria di Salix alba e Populus alba

I fattori di minaccia sono rappresentati da possibili interventi e lavori sull'alveo e sulle sponde fluviali che potrebbero determinare l'eliminazione delle aree boscate ai margini del letto del fiume. Si segnala inoltre la concorrenza da parte delle specie esotiche quali in particolare la robinia.

Vista la distribuzione e presenza dell'habitat in ambiti demaniali le eventuali azioni di salvaguiardia sono rivolte ad evitare da parte delle autorità competenti lavorazioni o tagli che potrebbero limitarne lo sviluppo o determinarne la distruzione. Non sono previste azioni particolari di incentivi o indennizzi.

Obiettivi delle Misure specifiche di conservazione

1 - MIGLIORARE LA QUALITÀ E INCREMENTARE LA QUANTITÀ DELLE RISORSE IDRICHE

E' un obiettivo di fondamentale importanza per la sopravvivenza di habitat e specie dipendenti dalle zone umide con acque lotiche e lentiche. E' anche un obiettivo impossibile da perseguire operando solo all'interno dei siti della rete Natura 2000. Occorre quindi considerare l'intero territorio.

La qualità dell'acqua dipende complessivamente dalla quantità che, a sua volta, è determinata dalle modalità di gestione delle acque meteoriche e della rete idrologica superficiale e soprattutto dai consumi in continuo aumento per le attività civili e produttive.

Possono essere definiti i seguenti obiettivi specifici:

- *miglioramento della qualità dell'acqua e incremento della sua disponibilità in periodo estivo nei corsi d'acqua di tutta la provincia e nelle zone umide lentiche di pianura,*
- *controllo e riduzione degli agenti inquinanti, soprattutto dei nitrati immessi nelle acque superficiali nell'ambito di attività agricole, anche attraverso la realizzazione di depuratori e di ecosistemi per la fitodepurazione, nonché il trattamento/depurazione delle acque reflue dei bacini di itticoltura intensiva e semintensiva esistenti.*

2 - CONTROLLARE GLI IMPATTI NEGATIVI DIRETTI E INDIRETTI DELLE SPECIE ALIENE SU HABITAT E SPECIE DI INTERESSE COMUNITARIO

Il numero di specie esotiche naturalizzate che hanno impatti negativi su specie e biocenosi è in aumento. Attualmente quelle più problematiche sono la Nutria e il Gambero della Louisiana.

Per controllare gli impatti negativi diretti e indiretti delle specie aliene su habitat e specie di interesse comunitario possono essere definiti i seguenti obiettivi specifici:

- *controllare e, possibilmente, eradicare le specie animali alloctone invasive in tutti gli habitat,*
- *vietare e controllare attivamente la diffusione di specie animali e vegetali alloctone,*
- *promuovere il controllo continuativo della Nutria esclusivamente mediante trappole a doppia apertura o a tunnel, senza l'uso di esche quindi,*

- *promuovere l'attività di chiusura delle tane ipogee di Nutria non appena individuate nelle superfici su cui sono state applicate misure agroambientali,*
- *elaborare piani per organizzare battute con sparo sia in aree protette sia in aree con caccia solo in occasione di periodi con ghiaccio e neve, quando le nutrie sono più vulnerabili,*
- *promuovere la sperimentazione e l'attuazione di metodi sperimentali per il controllo del Gambero della Louisiana.*

3 - ASSICURARE UNA GESTIONE OTTIMALE PER HABITAT E SPECIE DI INTERESSE COMUNITARIO DEI LIVELLI DELL'ACQUA E DELLA VEGETAZIONE NELLE ZONE UMIDE CON GESTIONE FAUNISTICO-VENATORIA E/O IDRAULICO- PRODUTTIVA

Per assicurare una gestione ottimale per habitat e specie di interesse comunitario dei livelli dell'acqua e della vegetazione nelle zone umide con gestione faunistico-venatoria e/o idraulico-produttiva possono essere definiti i seguenti obiettivi specifici:

- *assicurare premi adeguati ed erogati con puntualità alle aziende agricole che hanno applicato e che intendono applicare misure agroambientali per la conservazione e/o il ripristino di zone umide,*
- *promuovere e incentivare il ripristino di zone umide e la loro gestione in funzione della tutela e dell'incremento di specie e habitat di interesse comunitario,*
- *regolamentare in modo il più possibile dettagliato e puntuale la gestione e gli interventi sui corpi idrici e le loro pertinenze,*
- *regolamentare in modo il più possibile dettagliato e puntuale la gestione dei livelli dell'acqua e della vegetazione e gli interventi straordinari di manutenzione nelle zone umide create/gestite esclusivamente o principalmente in funzione della fauna e della flora selvatiche,*
- *regolamentare la gestione dei livelli dell'acqua e della vegetazione nelle zone umide con finalità idrauliche e produttive compatibilmente con il rispetto di queste ultime,*
- *incentivare modalità di gestione specifiche rispetto alle Disposizioni regionali nelle superfici su cui sono state applicate misure agroambientali (azioni 9 e 10/F1),*
- *realizzare interventi per ridurre la densità di pesci fitofagi nelle zone umide realizzate attraverso l'applicazione di misure agroamabientali in cui un'elevata presenza di idrofite è utile,*
- *promuovere lo svolgimento di corsi per la gestione, l'identificazione sul campo e il censimento degli uccelli acquatici rivolti a cacciatori di uccelli acquatici al fine di migliorare la gestione delle zone umide utilizzate per la caccia, ridurre i rischi di abbattimenti accidentali di specie protette e incrementare il numero di rilevatori per i censimenti di uccelli acquatici.*

4 - CONTROLLARE GLI IMPATTI NEGATIVI DIRETTI E INDIRETTI SU SPECIE E HABITAT DI INTERESSE COMUNITARIO DA PARTE DELLE ATTIVITÀ AGRICOLE E DEGLI INTERVENTI SU FABBRICATI E STRADE

Per controllare gli impatti negativi diretti e indiretti su specie e habitat di interesse comunitario DA PARTE delle attività agricole e degli interventi su fabbricati e strade possono essere definiti i seguenti obiettivi specifici:

- *conservazione e incentivazione per il ripristino di elementi naturali e semi-naturali caratteristici del paesaggio agrario con alta valenza ecologica, quali prati, stagni, maceri, laghetti, pozze di abbeverata, fossi, siepi, filari alberati, alberi isolati, canneti, piantate, boschetti e formazioni forestali di origine artificiale realizzate su terreni agricoli a seguito dell'adesione a misure agro ambientali promosse nell'ambito delle politiche di sviluppo rurale dell'Unione Europea,*
- *prevenire eventuali attività di dissuasione e allontanamento con mezzi incruenti di uccelli ittiofagi e oche che possono causare disturbo ad altre specie ornitiche, soprattutto durante il periodo riproduttivo e di insediamento*
- *promozione e attuazione delle misure di protezione degli accessi a cavità ipogee, sottotetti e cantine di edifici, cavità in ruderi ed altri manufatti, nonché installare cavità in cui i Chirotteri possono trovare un sito per il rifugio, la riproduzione, lo svernamento,*
- *promozione di campagne di sensibilizzazione dell'opinione pubblica ed accordi con proprietari e gestori di edifici che ospitano Chirotteri,*
- *promozione di accordi con i Comuni perché venga controllata l'illuminazione artificiale,*
- *regolamentazione delle attività e degli interventi che possono avere impatti negativi diretti e indiretti (es. ristrutturazioni, asfaltatura strade bianche, ...),*
- *promuovere lo sfalcio dei prati e dei foraggi praticato attraverso modalità compatibili con la riproduzione dell'avifauna, utilizzando dispositivi di involo davanti alle barre falcianti e con andamento centrifugo dello sfalcio.*

5 - CONTROLLARE GLI IMPATTI NEGATIVI DIRETTI E INDIRETTI DELLE ATTIVITÀ VENATORIA E DI GESTIONE FAUNISTICA SU SPECIE E HABITAT DI INTERESSE COMUNITARIO E SUI MIGRATORI

La caccia costituisce una delle attività più impattanti sull'avifauna acquatica a causa del prelievo e del disturbo che l'attività stessa comporta. Mentre l'impatto dovuto al prelievo è valutabile in numero di animali uccisi, l'impatto dovuto al disturbo derivante dall'attività venatoria è valutabile a diversi livelli come l'effetto negativo sulla fitness (successo biologico) delle specie interessate, a causa di una diminuzione della sopravvivenza e/o di una diminuzione del successo riproduttivo. Lo spreco, ad esempio, di energie degli uccelli per spostarsi al sicuro e la conseguente riduzione del tempo da dedicare alla ricerca del cibo e al riposo non sono facilmente valutabili poiché determinate specie (anatre in genere) possono essere disturbate da un solo colpo di fucile mentre altre (Rallidi ad esempio) possono sopportare periodi anche prolungati con colpi di arma da fuoco e presenza antropica senza ridurre sostanzialmente l'efficacia delle loro strategie di uso dell'ambiente; inoltre può esservi una notevole differenza di reazione tra individui di popolazioni diverse di una stessa specie.

Per controllare gli impatti negativi diretti e indiretti dell'attività venatoria su specie e habitat di interesse comunitario e sui migratori o possono essere definiti i seguenti obiettivi specifici:

1. *riduzione del disturbo venatorio sulle specie non cacciabili mediante la riduzione del numero di giornate di caccia, dei periodi di caccia e la regolamentazione delle modalità,*
2. *riduzione dei rischi di abbattimento accidentale di specie di interesse comunitario (es. Voltolino Porzana porzana e Schiribilla Porzana parva, Re di Quaglie Crex crex) confondibli con specie cacciabili,*
3. *riduzione/eliminazione dei rischi di avvelenamento da piombo nell'avifauna in seguito all'ingestione di pallini di piombo utilizzati per le cartucce,*
4. *riduzione degli impatti indiretti causati dalle attività di controllo di Volpe e Nutria,*
5. *riduzione dei rischi di episodi di botulismo e di epidemie che colpiscono l'avifauna acquatica,*
6. *riduzione del disturbo potenzialmente causato dalle attività di addestramento dei cani,*
7. *controllo/eliminazione della piaga dei bocconi avvelenati, degli abbattimenti di specie protette e del bracconaggio,*
8. *controllare gli impatti negativi su specie di interesse comunitario causati da gatti e cani.*

6 - CONSERVARE E MIGLIORARE LE FUNZIONALITÀ DEI CORRIDOI ECOLOGICI PER LE SPECIE DI INTERESSE COMUNITARIO E MIGRATRICI

Per conservare e migliorare le funzionalità dei corridoi ecologici per le specie di interesse comunitario e migratrici possono essere definiti i seguenti obiettivi specifici:

- *definire le modalità di svolgimento della VINCA per attività produttive e di produzione energetica e reti tecnologiche e infrastrutturali che possono determinare impatti negativi su specie di interesse comunitario anche all'esterno e a grande distanza dai siti Natura 2000,*
- *definire le tipologie di attività produttive e di produzione energetica e reti tecnologiche e infrastrutturali realizzabili all'interno dei siti Natura 2000 in quanto compatibili con le esigenze delle specie e degli habitat di interesse comunitario,*
- *definire le modalità di mitigazione degli impatti negativi di attività produttive e di produzione energetica e di reti tecnologiche e infrastrutturali già esistenti all'interno dei siti Natura 2000,*
- *realizzazione di infrastrutture per il superamento di barriere artificiali quali le strade in zone di particolare importanza per anfibi e rettili,*
- *valutare l'opportunità di costruire adeguati passaggi per pesci che consentano di superare gli sbarramenti artificiali ed il raggiungimento delle aree riproduttive nei periodi idonei per le migrazioni.*

7 - CONTROLLARE GLI IMPATTI NEGATIVI DIRETTI E INDIRETTI DELLE ATTIVITÀ DI FRUIZIONE SU SPECIE E HABITAT DI INTERESSE COMUNITARIO

Per controllare gli impatti negativi diretti e indiretti delle attività di fruizione su specie e habitat di interesse comunitario possono essere definiti i seguenti obiettivi specifici:

- *regolamentare gli accessi, i flussi turistici e le attività di fruizione (sentieristica per trekking, mountain bike, ippovie, ecc.) nelle superfici con habitat sensibili, nelle aree non private e nei periodi in cui l'avifauna è più vulnerabile al disturbo antropico,*
- *definire e vietare le attività di fruizione potenzialmente impattanti su specie e habitat di interesse comunitario.*

Dal **Piano di Gestione** (2018) si traggono le seguenti informazioni rispetto agli obiettivi delle misure specifiche di conservazione.

Misure di indirizzo

1. Tutela delle risorse idriche

Il miglioramento della qualità dell'acqua e l'incremento della sua disponibilità in periodo estivo nei corsi d'acqua di tutta la provincia e nelle zone umide lentiche di pianura costituiscono obiettivi prioritari per la conservazione in uno stato soddisfacente della maggior parte degli habitat e delle specie.

Gli Enti gestori del sito, di concerto con Consorzi di Bonifica, Regione, AIPO, Comuni, eventuali altri soggetti coinvolti nella gestione delle acque, le associazioni professionali, sottoscrivono un protocollo di intesa, per il miglioramento della qualità dell'acqua e l'incremento della sua disponibilità in periodo estivo nei corsi d'acqua e nelle zone umide con acque lentiche di pianura anche all'esterno dei siti della rete Natura 2000. In particolare deve essere perseguito urgentemente il controllo e la riduzione degli agenti inquinanti, soprattutto dei nitrati immessi nelle acque superficiali nell'ambito di attività agricole, anche attraverso la realizzazione di depuratori e di ecosistemi per la fitodepurazione.

2. Gestione e interventi su corpi idrici e loro pertinenze

Prevedere che le opere di sistemazione idraulica per sponde, alvei ed aree golenali, mantengano un elevato grado di dinamicità nel loro assetto e privilegino, ove possibile, l'adozione delle tecniche di riqualificazione fluviale e l'impiego di materiali naturali e locali.

Sottoscrizione di protocollo di intesa, tra ente gestore, AIPO, Regione e Consorzi di Bonifica al fine di orientare il programma degli interventi di manutenzione idraulica del reticolo idrografico a:

a) una limitazione degli impatti sull'alveo e sulle rive, riducendo al minimo la rimozione di vegetazione e di materiale litoide;

b) studio di eventuali soluzioni alternative, in base all'importanza degli habitat e delle specie presenti;

c) predisposizione di azioni di recupero di eventuali specie di pregio (piante, pesci, ecc.) interessate dai lavori.

Mantenere il reticolo idrico superficiale, anche come microhabitat specifici per anfibi.

Le zone umide temporanee (cioè sommerse per meno di 11 mesi all'anno) esistenti e quelle di nuova realizzazione, salvo cause di forza maggiore dipendenti da siccità o guasti ai manufatti di adduzione, devono essere caratterizzate da un'elevata superficie sommersa (comunque superiore al 50% della superficie della zona umida per almeno 6 mesi all'anno) da ottobre a marzo per favorire gli uccelli acquatici migratori e svernanti e dal successivo mantenimento di superfici sommerse

(almeno il 10% della superficie complessiva delle zone estese più di 20 ettari e il 20% per quelle estese meno di 20 ettari) fino alla fine di luglio per favorire lo svolgimento della riproduzione con successo; le zone sommerse nel periodo aprile-luglio dovrebbero essere distribuite su tutta o gran parte della zona umida.

Nelle zone umide, salvo cause di forza maggiore, debbono essere evitate nel periodo marzo–luglio variazioni improvvise del livello dell'acqua che comportino:

a) l'innalzamento del livello dell'acqua superiore a 5-10 cm nei siti di nidificazione di limicoli, sterne e gabbiani,

b) l'innalzamento del livello dell'acqua superiore a 30 cm in siti nidificazione di ardeidi, anatidi, rallidi.

Gli interventi di espurgo e risagomatura delle sponde dei canali presenti all'interno del sito sono attuati secondo quanto previsto dal Disciplinare tecnico di cui alla D.G.R. n. 667/2009. Tali operazioni potranno essere effettuate su tratti di lunghezza inferiore a un chilometro qualora le condizioni idrauliche lo consentano e nel caso di tratti continui ed omogenei compresi fra due manufatti idraulici o fra due attraversamenti.

3. Interventi su fabbricati e strade

Proteggere gli accessi a sottotetti e cantine di edifici, cavità in ruderi ed altri manufatti, nonché installare cavità in cui i Chirotteri possono trovare un sito per il rifugio, la riproduzione, lo svernamento.

Promuovere campagne di sensibilizzazione dell'opinione pubblica ed accordi con proprietari e gestori di edifici che ospitano Chirotteri.

Realizzare l'illuminazione decorativa degli edificati in modo che non siano posti in luce le vie di accesso, i corridoi di transito e i rifugi dei Chirotteri.

Nei manufatti edilizi, per il trattamento delle strutture in legno evitare l'utilizzo di sostanze nocive per i chirotteri (contenenti ad esempio sostanze come Lindano, Dieldrina e Pentaclorofenolo-PCP) utilizzando invece solo sostanze a bassa tossicità per i Mammiferi e con una bassa persistenza nell'ambiente (come per esempio olio di tung, prodotti a base di piretroidi sintetici, come la Permetrina e la Cipermetrina o prodotti che agiscono in modo selettivo sugli insetti come inibitori della chitina e con bassissima tossicità sui Mammiferi). Sia per gli impregnanti che per le vernici, sono da preferire prodotti "all'acqua", cioè che non contengono solventi sintetici.

Nel caso di realizzazione o manutenzione di impianti di illuminazione pubblica e di interventi su edifici e spazi privati usare lampade caratterizzate da alta efficienza luminosa e bassa o nulla produzione di emissioni di lunghezza d'onda corrispondenti a ultravioletto, viola e blu, o filtrate alla sorgente in modo da ottenere analogo risultato (per esempio lampade al sodio a bassa pressione) con orientamento del fascio di luce verso terra ed installate ad altezza non superiore a 3,5 metri salvo motivate ragioni di sicurezza o pubblica incolumità.

Installare cavità artificiali di vari tipi e promuovere misure per favorire l'insediamento ed il mantenimento delle varie specie di Chirotteri.

Realizzare infrastrutture per il superamento di barriere artificiali quali le strade in zone di particolare importanza per anfibi e rettili.

In inverno, in caso di gelo, sulle strade per lo spargimento dovrà essere utilizzato materiale alternativo al sale (cloruro di sodio) idoneo allo scopo (ad esempio pietrisco fine o cloruro di calcio).

4. Attività agricole e zootecniche

Nelle superfici coperte dall'habitat 6210* - Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (Festuco-Brometalia)", individuate dalla "Carta degli Habitat dei SIC e delle ZPS della Regione Emilia-Romagna" (Determinazione regionale n. 13910 del 31/10/2013), evitare la pratica dell'incendio quale azione gestionale e monitorare l'evoluzione floristica della cenosi.

5. Gestione forestale

Nelle superfici con l'habitat 92A0 - Foreste a galleria di Salix alba e Populus alba ("Carta degli Habitat dei SIC e delle ZPS della Regione Emilia-Romagna") occorre:

a) gestire i popolamenti forestali in un regime di selvicoltura a basso impatto e nel rispetto delle norme di gestione forestale sostenibile;

b) mantenere esemplari di grandi dimensioni;

c) mantenere esemplari di piante morti o deperienti;

6. Attività venatoria e gestione faunistica

Prevedere campagne di sensibilizzazione sugli impatti negativi causati da cani e gatti vaganti. Gli enti competenti devono intensificare le attività di controllo con metodi incruenti di cani e gatti vaganti (cattura dei cani e dei gatti vaganti, sanzioni ai proprietari, controlli sulla registrazione dei cani, mantenimento in canili e gattili dei cani e dei gatti senza proprietario o con proprietario non rintracciabile, incentivi e facilitazioni per la sterilizzazione dei gatti).

La presenza di colonie feline, considerando anche una fascia di 500 metri attorno ad esse, risulta incompatibile con gli obiettivi di tutela di numerose specie, soprattutto ornitiche. In considerazione della L. n. 281 del 14/8/91 e della L.R. 27/2000, gli enti gestori dei siti se ravvisano che nei loro siti il problema sia reale debbono:

a) per le colonie feline esistenti invitare i comuni a spostare i punti di alimentazione in aree meno impattanti,

b) fornire ai comuni le indicazioni affinché non favoriscano la nascita di nuove colonie in aree molto delicate per le specie potenzialmente predate.

Controllare e, possibilmente, eradicare le specie animali alloctone invasive in tutti gli habitat. Sottoscrizione accordi con Provincia, Consorzi di Bonifica, ATC, per il controllo della densità di nutrie.

7. Attività di pesca e gestione ittica

Nei corsi d'acqua occorre:

a) promuovere la conservazione e ripristinare le condizioni ambientali idonee per la riproduzione nelle aree di frega;

b) definizione di un protocollo con l'obbligo di pulizia e disinfezione degli attrezzi di cattura e pesca da parte di pescatori e addetti che possono veicolare malattie (es. peste del gambero, chitridiomicosi);

c) valutare l'opportunità di costruire adeguati passaggi che consentano di superare gli sbarramenti artificiali ed il raggiungimento delle aree riproduttive nei periodi idonei per le migrazioni;

d) regolamentare la realizzazione di nuovi sbarramenti lungo i corsi d'acqua se non prevedono anche la costruzione di opportuni passaggi che consentano di essere superati dall'ittiofauna nei periodi idonei per le migrazioni per il raggiungimento delle aree riproduttive;

e) promuovere azioni volte a contrastare e prevenire l'inquinamento della rete idrografica, la captazione delle acque e il conseguente parziale o totale prosciugamento di pozze e tratti di corsi d'acqua,

f) promuovere interventi di controllo e di eradicazione delle popolazioni delle specie alloctone naturalizzate;

g) predisporre e applicare misure standardizzate per la razionalizzazione ed il controllo dei ripopolamenti ittici, al fine di evitare l'introduzione accidentale di specie alloctone e di agenti patogeni.

8. Attività di fruizione a fini didattici, sociali, ricreativi, sportivi, turistici, culturali e scientifici

L'Ente gestore del sito si impegna ad attuare e/o a promuovere un'adeguata informazione dei proprietari o conduttori di terreni circa la presenza di habitat e/o habitat di specie nella proprietà, circa il procedimento della Valutazione di Incidenza Ambientale e le conseguenze anche penali di eventuali danneggiamenti agli habitat; è necessario inoltre provvedere ad una mirata campagna di informazione e divulgazione delle misure specifiche di conservazione del sito approvate, presso i proprietari e i conduttori di terreni, residenti nel sito e tecnici di Enti pubblici. Oltre alle campagne di sensibilizzazione e alle attività formative, si ritiene prioritaria la realizzazione di campagne di sensibilizzazione sui seguenti temi:

a) tutela degli alberi morenti e del legno morto,

b) impatti delle specie alloctone invasive su habitat e specie di interesse comunitario e modalità di prevenzione e controllo degli impatti,

c) modalità di realizzazione delle zone umide e di gestione dei livelli idrici e della vegetazione allo scopo di incrementare la presenza e lo stato di conservazione di specie di interesse comunitario

d) importanza delle forme di coltivazione senza o con ridotto uso di geodisinfestanti, rodenticidi e diserbanti per favorire la fauna selvatica,

e) importanza di conservare e ripristinare habitat naturali fluviali.

9. Opere, interventi, attività per la conservazione e il ripristino di condizioni ambientali idonee per habitat e specie di interesse comunitario

Elaborazione di documenti tecnici e divulgativi contenenti le indicazioni per il monitoraggio dei fenomeni di morte dell'avifauna per botulismo nelle zone umide con acque lentiche, per la prevenzione e per la gestione di episodi con differenti livelli di gravità.

Il recupero delle cave nelle aree circostanti il Sito deve favorire la formazione di zone umide finalizzata alla creazione di condizioni ambientali favorevoli per habitat e specie di interesse comunitario.

È opportuno prevedere lo sfalcio regolare (almeno una volta all'anno al di fuori del periodo riproduttivo dell'avifauna) delle cenosi prative mesofile per conservare condizioni idonee per Licena delle paludi (Lycaena dispar) e Occhione (Burhinus oedicnemus).

Al fine di migliorare la qualità delle acque del torrente Fossa (prima del recapito in Secchia) è opportuno valutare gli interventi necessari, analizzando in modo organico le tecniche progettuali e gestionali sostenibili basate anche sulla capacità di autodepurazione dei corsi d'acqua.

Effettuare la manutenzione delle zattere installate nel bacino. Sistemare e ricollocare le cavità artificiali (nidi artificiali per uccelli e bat box per chirotteri).

Misure di incentivazione

- Gestione e interventi su corpi idrici e loro pertinenze

Promuovere una gestione dei livelli dell'acqua (evitare marcate variazioni) mirata a sviluppare/mantenere condizioni favorevoli per l'habitat 3280 "Fiumi mediterranei a flusso permanente con vegetazione dell'alleanza *Paspalo-Agrostidion* e con filari ripari di *Salix* e *Populus alba*" ("Carta degli Habitat dei SIC e delle ZPS della Regione Emilia-Romagna").

Controllo di specie vegetali esotiche invasive e problematiche che possono compromettere la presenza degli habitat 3270 "Fiumi con argini melmosi con vegetazione del *Chenopodion rubri p.p* e *Bidention p.p.*", 3280 "Fiumi mediterranei a flusso permanente con vegetazione dell'alleanza *Paspalo-Agrostidion* e con filari ripari di *Salix* e *Populus alba*" e 92A0 "Foreste a galleria di *Salix alba* e *Populus alba*" ("Carta degli Habitat dei SIC e delle ZPS della Regione Emilia-Romagna").

- Attività agricole e zootecniche

Mantenere e ripristinare le zone umide permanenti e temporanee, in particolare su seminativi ritirati dalla produzione attraverso l'applicazione di misure agro-ambientali, in particolare nelle superfici agricole situate lungo le fasce destinate a corridoi ecologici ed ai margini delle zone umide già esistenti.

Promuovere il ripristino e la conservazione di prati e degli elementi naturali e seminaturali tradizionali degli agroecosistemi, quali stagni, maceri, fossi, siepi, filari alberati, canneti, piantate e boschetti.

Promuovere all'interno della fascia di 5 metri dai corsi d'acqua iscritti negli ex elenchi delle acque pubbliche la naturale evoluzione della vegetazione, a meno che tale area non sia oggetto di specifica attività di rinaturalizzazione o creazione di fascia boscata, vietando anche il transito con veicoli a motore.

Promuovere lo sviluppo dell'habitat 6210 "Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (Festuco-Brometalia) (*stupenda fioritura di orchidee)" evitando le lavorazioni di cavedagne e fasce di rispetto di siepi e filari alberati ed effettuando sfalci al fine di impedire la colonizzazione di arbusti.

Promuovere la conservazione di una striscia gestita a prato, larga almeno 1 metro, ai bordi degli appezzamenti coltivati e dei fossi di scolo principali;

Promuovere il controllo continuativo della nutria esclusivamente mediante trappole e attività di chiusura delle tane ipogee non appena individuate nelle superfici su cui sono state applicate misure agroambientali.

Promuovere lo sfalcio dei prati e dei foraggi praticato attraverso modalità compatibili con la riproduzione dell'avifauna, utilizzando dispositivi di involo davanti alle barre falcianti e con andamento centrifugo dello sfalcio.

- Gestione forestale

Promuovere il rilascio di alberi maturi, senescenti e morenti in piedi e a terra e del legno morto a terra.

– Attività venatoria e gestione faunistica

Controllo regolare della Nutria (da effettuare esclusivamente attraverso l'uso di trappole) in zone in cui la vegetazione elofitica presente può favorire la riproduzione, l'alimentazione e la sosta di specie ornitiche.

Promuovere lo svolgimento di corsi per la gestione, l'identificazione sul campo e il censimento degli uccelli acquatici rivolti a cacciatori di uccelli acquatici al fine di migliorare la gestione delle zone umide utilizzate per la caccia, ridurre i rischi di abbattimenti accidentali di specie protette e incrementare il numero di rilevatori per i censimenti di uccelli acquatici.

Misure regolamentari (RE) valide per tutto il sito

Attività di produzione energetica, reti tecnologiche e infrastrutturali e smaltimento dei rifiuti

È vietato realizzare nuovi impianti eolici. Sono fatti salvi gli interventi di sostituzione ed ammodernamento, anche tecnologico, che non comportino un aumento dell'impatto sul sito in relazione agli obiettivi di conservazione del sito, nonché gli impianti eolici per autoproduzione con potenza complessiva non superiore a 20 kw per richiedente.

Attività venatoria e gestione faunistica

È vietato catturare o uccidere esemplari appartenenti alle specie di Porciglione (*Rallus aquaticus*) e di Gallinella d'acqua (*Gallinula chloropus*).

È vietato detenere munizionamento contenente pallini di piombo o contenenti piombo per l'attività venatoria all'interno delle zone umide naturali ed artificiali, quali laghi, stagni, paludi, acquitrini, lanche e lagune d'acqua dolce, salata e salmastra, compresi i prati allagati, nonché nel raggio di 150 m dalle rive più esterne, limitatamente per coloro che esercitano l'attività venatoria negli appostamenti e negli apprestamenti, temporanei o fissi, all'interno di tali zone umide e nella relativa fascia di rispetto di 150 m.

È vietata l'attività di addestramento e di allenamento di cani da caccia, con o senza sparo, dal 1 febbraio al 1 settembre, al di fuori delle Zone di Addestramento Cani (ZAC) già autorizzate.

È vietata la riduzione quantitativa complessiva delle aree precluse all'attività venatoria, presenti alla data del 7 novembre 2006.

Urbanistica, edilizia, interventi su fabbricati e manufatti vari, viabilità

È obbligatorio installare batbrick o batbox in caso di interventi di manutenzione straordinaria di edifici e di ponti, laddove sia accertata la presenza di roost da parte dell'Ente gestore; l'intervento deve, comunque, conservare gli spazi e le caratteristiche dei luoghi utilizzati in precedenza dalle colonie di Chirotteri.

7. DESCRIZIONE DELLE POSSIBILI INTERAZIONI TRA AZIONI DEL PUG ED IL SISTEMA AMBIENTALE

La individuazione delle possibili interazioni del PUG di Modena sul sistema ambientale e in particolare sui siti rete natura 2000 è stata condotta assumendo la strategia del Piano.

La Strategia costituisce infatti il riferimento per le trasformazioni future della città e del territorio, in quanto individua le linee di sviluppo in cui si attueranno gli interventi, in coerenza sia con il quadro conoscitivo e le politiche ambientali, sia con le politiche di sviluppo socio-economico.

La forma tecnica della Strategia del PUG non è soltanto un insieme di prescrizioni e soluzioni univoche di assetto, ma piuttosto quella di "griglia ordinatrice" che, sulla base di scelte strategiche, di politiche e obiettivi/livelli di qualità da conseguire, orienta l'insieme delle azioni ammissibili, definendo, anche attraverso i principi/criteri , il campo delle opportunità e dei requisiti entro il quale gli apporti progettuali potranno fornire il con-tributo operativo richiesto dal processo di piano.

la Strategia definisce i riferimenti entro i quali gli accordi operativi e i piani attuativi di iniziativa pubblica (per gli interventi di trasformazione rilevanti e la disciplina regolativa del PUG (per gli interventi diretti) daranno attuazione al Piano.

La Strategia agisce in modo coerente e coordinato secondo:

• differenti ambiti tematici - non solo la dimensione fisico funzionale del sistema insediativo, ma anche quelle sociale, economica, ambientale;

• differenti scale di intervento - interventi strutturali e interventi di processo; trasformazioni dirette e accordi operativi; azioni diffuse e azioni strategiche; ecc.

• diverse fasi temporali - la strategia si attua in modo processuale, attraverso percorsi evolutivi che non sono definibili in modo univoco e anticipato.

Il piano inoltre agisce in sinergia con gli altri piani comunali, tra cui il PUMS, con il quale condivide l'obiettivo di promozione della mobilità sostenibile condividendo in particolare con tale strumento interventi e progetti sviluppati nel PUMS e finalizzati ad incrementare la mobilità ciclopedonale. A tale riguardo si ricorda che il PUMS ha già svolto il percorso di Valutazione con esito positivo e pertanto in questa sede non si ritiene opportuno riproporre le analisi e valutazioni.

Considerando quanto sopra sinteticamente richiamato si ritiene opportuno svolgere alcune considerazioni preliminari in merito al carattere peculiare dello strumento PUG e che hanno informato la metodologia qui seguita.

Con la delibera di programmazione del periodo transitorio (delibera 92 del 2018) l'amministrazione comunale ha anticipato gli indirizzi per il nuovo piano urbanistico, "congelando" 210 ettari di possibile espansione previste dalla pianificazione e dallo stato delle procedure in atto in coerenza con il principio del contenimento del consumo di suolo favorendo interventi di riuso e rigenerazione del territorio urbanizzato e di limitare e disincentivare la possibilità di nuovi insediamenti in espansione.

Le strategie e le conseguenti azioni possono :

- non comportare necessariamente modifiche dello stato bio fisico delle componenti ambientali.
- agire sull'intero territorio comunale e non essere spazialmente circoscritte.

- avere una rappresentazione ideogrammatica , con delimitazioni pertanto anche non esattamente definite.
- essere agite attraverso tipologie di interventi anche molto eterogenei e non esattamente definiti se non riguardo alle performance.
- non interessare direttamente i siti rete natura 2000 o avere potenziale rilevanza nel loro immediato contesto.
- interessare il sistema delle sensibilità ecosistemiche riconosciuto sul territorio comunale.
- influire sulla qualità ambientale complessiva del territorio.
- indeterminatezza dei tempi di realizzazione delle previsioni in quanto attuabili attraverso percorsi evolutivi che non sono definibili in modo univoco e anticipato

Queste considerazioni hanno determinato il livello di approfondimento delle analisi.

Si è quindi condotta una prima analisi (vedi tabelle seguenti) per identificare quali strategie e azioni possano ragionevolmente essere escluse da una influenza potenziale diretta sui siti o il loro immediato intorno ; per quelle azioni alle quali al contrario può essere riconosciuta una potenziale influenza sui siti è stata effettuata una successiva valutazione di maggiore dettaglio.

Per le strategie/azioni che non hanno una relazione fisica diretta con i Siti Rete Natura 2000 è stato definito un quadro dedicato alla individuazione delle potenziali sinergie o problematiche che le strategie e le azioni contenute possono attivare per il mantenimento o la costruzione nel tempo di uno stato di qualità dell'ambiente e delle struttura ecosistemica dei territori che favoriscono la definizione di una qualità degli ecomosaici di inserimento dei Siti.

Le tabelle evidenziano le azioni che possono avere una rilevanza nei confronti del sistema delle sensibilità preso a riferimento (aree protette, corridoi ecologici, ecc.)

e quelle alle quali può essere attribuito una "rilevanza di contesto" ovvero che possono determinare un miglioramento dei livelli di qualità delle componenti non biotiche (es. qualità dell'aria, dell'acqua, ecc.), e biotiche (es.incremento dei sistemi vegetati) del territorio comunale nel suo insieme.

In particolare viene sottolineata la potenzialità nel determinare un assetto strutturale del sistema relazionale (la rete ecologica) che è strumento di governo del territorio funzionale al perseguimento degli obiettivi di rete natura 2000.

Merita premettere che la nuova LR 24/2017 ha come finalità sostanziale la riduzione dell'impatto ambientale e la sostenibilità del governo del territorio e definisce gli indirizzi generali entro i quali la strategia del PUG deve agire. La strategia pertanto in generale definisce obiettivi ed azioni finalizzati ad un miglioramento complessivo della qualità ambientale e dell'equilibrio dei territori.

Strategia 1

Le azioni promosse nell' obiettivo 1 sono prevalentemente azioni non materiali che possono concorre a determinare condizioni favorevoli ad un miglioramento dell'efficacia della gestione del territorio anche sotto il profilo della qualità ambientale.

L'azione che ha una rilevanza potenzialmente molto significativa riguardo sia ai siti Natura 2000 che al sistema delle sensibilità è l'azione "realizzare e valorizzare parchi negli ambiti fluviali promuovendo anche nuovi percorsi ciclabili e pedonali.

L'azione è ritenuta potenzialmente non problematica considerando le potenziali interferenze generabili. La discussione relativa ai siti è svolta nel paragrafo successivo

L' obiettivo 2 è particolarmente significativo per il sistema ecologico del territorio comunale di Modena concorrendo al potenziamento della sua infrastrutturazione ecosistemica e rafforzandone le direttrici di connettività. Particolarmente positive risultano le azioni "strutturare un nuovo corridoio ecologico tra i due fiumi Secchia e Panaro a partire dal reticolo idrografico minore", "Realizzare 4 nuovi grandi boschi (A1 tra Modena, Cognento e Baggiovara; a nord della discarica ultimando la forestazione TAV; Fossalta-via Emilia Est; a nord-ovest dello scalo merci)"," Favorire il potenziamento della rete ecologica e della biodiversità indirizzando le compensazioni nei nodi principali (grandi parchi, nell'urbano, e aree ad alto valore ecologico, nel periurbano e nell'extraurbano) e nei corridoi (da progettare, da potenziare)". Non si evidenziano profili di potenziale problematicità. La discussione relativa ai siti è svolta nel paragrafo successivo.

L' obiettivo 3 prevede azioni molto significative riguardo al miglioramento dello stato della qualità dell'ambiente e potenzialmente in grado di apportare un importante contributo al riequilibrio ecologico del territorio. Sono azioni che non hanno una individuazione spaziale in quanto possono agire in molti contesti differenti. La loro rilevanza è pertanto stata considerata come positiva per il contesto. Non sono state riconosciute azioni di rilievo per rete natura 2000.

L' obiettivo 4 prevede azioni non materiali che possono concorrere a determinare una più precisa ed efficace gestione del territorio. Non sono state riconosciute azioni di rilievo per rete natura 2000.

Strategia 2

L' obiettivo 1 non risulta avere una particolare rilevanza. L'azione "Definire un'immagine unitaria dei poli produttivi per la comunicazione e l'orientamento (es. marketing, segnaletica), anche aumentando la qualità degli spazi aperti (riqualificazione degli spazi stradali)" può avere una rilevanza positiva su alcuni degli elelmnti di sensibilità. L'azione "Favorire interventi di desealing diffusi ma anche rilevanti, con il trasferimento, ad esempio, di attività (dismesse, ma anche in espansione) in aree esterne e la rimozione delle impermeabilizzazioni" è un'azione in generale positiva sotto il profilo del riequilibrio ecologico ma il possibile trasferimento può generare potenziali problematiche in relazione a dimensioni e sensibilità delle aree coinvolte. Non sono state riconosciute azioni di rilievo per rete natura 2000.

L' obiettivo 2 in generale non ha una rilevanza diretta sul sistema di riferimento. L'azione "Riqualificare e razionalizzare gli elettrodotti" e "Qualificare la rete fognaria realizzando sistemi di raccolta separati delle acque bianche e nere anche

attraverso la modifica dei collettori esistenti" possono avere una rilevanza positiva di contesto. Le azioni dell'obiettivo possono determinare problematiche ambientali. Non sono state riconosciute azioni di rilievo per rete natura 2000.

L' obiettivo 3 in generale non riveste una particolare rilevanza con la significativa eccezione dell'azione "Qualificare l'offerta per la logistica nel comune di Modena in sinergia con il sistema di Campogalliano, Marzaglia e Dinazzano." Che risulta potenzialmente problematico per il sistema di riferimento ed i Siti natura 2000.

Alle azioni dell'obiettivo 4 non è stata riconosciuta alcuna rilevanza potenzialmente significativa.

Strategia 3

Per l'obiettivo 1 è stata riconosciuta una rilevanza per il contesto alla sola azione "Nella periferia storica tutelare e valorizzare le caratteristiche dell'impianto urbanistico, a partire dalla maglia stradale, dagli elementi principali di caratterizzazione come le alberate e le aree verdi".

L' obiettivo 2 prevede azioni significative nel determinare un miglioramento ambientale del contesto. In particolare le azioni "Valorizzare i sistemi fluviali di Secchia e Panaro ed i percorsi lungo gli argini, costruendo trame che integrino la città ed i nodi a più alta vocazione ecologica (nuove connessione ecologico-fruitive, progettualità SEPA e Vaciglio-Panaro)" e "Rinaturazione delle cave dismesse all'interno di un progetto complessivo di rete (nuovi nodi ecologici complessi, progettualità del Parco Rurale e della Fossalta)" risultano alquanto positivamente rilevanti per il miglioramento dell'assetto ecosistemico del sistema di relazioni anche riguardo alla funzionalità globale del contesto dei siti. Due azioni," Recuperare e rivitalizzare i dismessi (quando non incongrui) come supporto della rete fruitiva. Sono da evitare attività rumorose e a forte afflusso di persone, favorire invece quelle a servizio del turismo ambientale e sportivo quali B&B, albergo diffuso, strutture di ospitalità per cicloturisti" e "Connettere i tracciati esistenti con le ciclovie regionali ed europee" possono presentare profili di problematicità.

L' obiettivo 3 non prevede azioni di particolare rilevanza.

L' obiettivo 4 prevede azioni molto diversificate e complesse che in generale concorrono a determinare un miglioramento delle condizioni del contesto. Le azioni : "Definire indirizzi per contribuire alla realizzazione di un'immagine unitaria lungo l'asse viario storico della Via Emilia, valorizzandone il ruolo di "vetrina", " Recuperare i complessi e gli edifici tutelati lungo la Via Emilia con possibilità di arretramento per favorire la riqualificazione paesaggistica e in chiave green dello spazio pubblico stradale", "Sviluppare la progettualità del "miglio agroalimentare" attraverso la valorizzazione delle eccellenze del settore insediale lungo la A1 e la promozione del corretto inserimento paesaggistico. La progettualità comprende anche la realizzazione del "Km verde", un nuovo bosco realizzato in fregio all'Autostrada", "Sviluppare la progettualità del "miglio agroalimentare" attraverso la valorizzazione delle eccellenze del settore insediale lungo la A1 e la promozione del corretto inserimento paesaggistico. La progettualità comprende anche la realizzazione del "Km verde", un nuovo bosco realizzato in fregio all'Autostrada dimostrano una rilevanza significativa sul sistema esterno ai siti; più ridotto nei loro riguardi. Sono azioni in grado di determinare potenziali problematiche (non sui siti) e che pertanto dovranno essere oggetto di particolare accortezza nella loro specificazione.

Strategia 4

Riguardo all'obiettivo 1 la sola azione "Qualificare il verde urbano attraverso la diversificazione delle dotazioni ecologico - ambientali (alberi da frutto, prati e aiuole, siepi e macchie) al fine di favorire la biodiversità e, inoltre, valorizzare il paesaggio" risulta avere rilevanza, significativa, sul sistema delle relazioni. Non sono state riconosciute azioni di rilievo per rete natura 2000.

Per gli obiettivi 2 e 3 non sono state riconosciute azioni con rilevanza significativa. Non sono state riconosciute azioni di rilievo per rete natura 2000.

La maggior parte delle azioni dell'obiettivo 4 hanno una rilevanza di contesto ma non interessano alcun elemento sensibile di riferimento. Non sono state riconosciute azioni di rilievo per rete natura 2000.

Strategia 5

Le azioni della strategia hanno come ambiti di applicazione le aree già urbanizzate; hanno pertanto un ruolo significativo sul contesto ma non in modo riferibile direttamente al sistema di riferimento considerato. Per l'obiettivo 1 le azioni "Per gli interventi in espansione che erodono il 3% prevedere verifiche di necessità (cioè di assenza di ragionevoli alternative di riuso) e di coerenza con le strategie. Sono ammessi solo insediamenti a carattere strategico quali attività produttive, ERS e interventi che consentono l'attivazione di processi di rigenerazione." e " Consentire gli ampliamenti previsti dall'art. 53 della legge 24/17 solo nei casi di funzioni produttive e terziarie ad esclusione degli interventi che comportino la trasformazione di un esercizio commerciale in una struttura di vendita o insediamento commerciale di rilievo sovracomunale", possono presentare problematiche ambientali in attuazione.

0	non rilevante
R	rilevanza modesta
RR	rilevanza media
RRR	rilevanza significativa
RC	rilevanza sul sistema ambientale del contesto
PP	potenzialmente problematico

MODENA città green, sana e antifragile										
	1 - Promuovere la conoscenza e la cultura ambientale					2 - Riconoscere e progettare la rete ecologica				
	Realizzare e valorizzare parchi negli ambiti perifluviali promuovendo anche nuovi percorsi ciclabili e pedonali	Promuovere laboratori didattici, agricoltura urbana, food forest nelle aree permeabili intercluse negli ambiti consolidati	Realizzare un censimento del verde	Approvare un Regolamento comunale volto a normare le attività che incidono direttamente e indirettamente sul verde e a diffonderne la cultura	Promuovere la conoscenza delle problematiche connesse alle acque meteoriche e alla risoluzione tramite NBS	Strutturare un nuovo corridoio ecologico tra i due fiumi Secchia e Panaro a partire dal reticolo idrografico minore	Qualificare lo spazio pubblico della strada nel suo complesso attraverso misure di greening urbano quali messa a dimora di nuovi alberi, realizzazione di rain gardens e pavimentazioni permeabili nel territorio urbano, per contrastare l'isola di calore e migliorarne la qualità ecologico-ambientale	Realizzare 4 nuovi grandi boschi (A1 tra Modena, Cognento e Baggiovara; a nord della discarica ultimando la forestazione TAV; Fossalta-via Emilia Est; a nord-ovest dello scalo merci)	Approvare un programma di forestazione urbana volto alla messa a dimora di 200.000 nuovi alberi in 5 anni e un piano di gestione delle aree forestate su tutto il territorio	Favorire il potenziamento della rete ecologica e della biodiversità indirizzando le compensazioni nei nodi principali (grandi parchi, nell'urbano, e aree ad alto valore ecologico, nel periurbano e nell'extraurbano) e nei corridoi (da progettare, da potenziare)
ZSC-ZPS CASSE DI ESPANSIONE DEL SECCHIA	RRR	0	0	0	0	0	0	RRR	0	0
ZSC-ZPS CASSE DI ESPANSIONE DEL PANARO	RRR	0	0	0	0	0	0	0	0	0
ZSC COLOMBARONE	RRR	0	0	0	0	0	0	0	0	0
PROPOSTA AMPLIAMENTO ZSC-ZPS CASSE DI ESPANSIONE DEL SECCHIA	RRR	0	0	0	0	0	0	RRR	R	0
PROPOSTA PAESAGGIO SECCHIA	RRR	0	0	0	0	R	0	RRR	R	R
R.R. CASSE ESPANSIONE SECCHIA	RRR	0	0	0	0	0	0	RRR	0	R
A.R.E. MARZAGLIA	R	0	0	0	0	0	0	RRR	0	R
NODI ECOLOGICI COMPLESSI PTCP	RRR	0	0	0	0	R	0	RRR	0	RR
NODI ECOLOGICI SEMPLICI PTCP	R	0	0	0	0	RR	0	RR	0	RR
CORRIDOI PRINCIPALI	RRR	0	0	0	0	RRR	0	RRR	0	R
CORRIDOI LOCALI	RR	0	0	0	0	RRR	0	RRR	R	RR
DIREZIONI DI COLLEGAMENTO ECOLOGICO	RR	0	0	0	0	R	0	RRR	0	RR
VARCHI	RR	0	0	0	0	0	0	RRR	0	RR
rilevanza sul sistema ambientale del contesto	RC	RC	RC	RC	RC	RC	RC	RC	RC	RC
potenzialmente problematico	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
SINTESI	**RRR**	**RC**	**RC**	**RC**	**RC**	**RRR**	**RC**	**RRR**	**R**	**RR**

MODENA città green, sana e antifragile

	3 - Adeguare le norme del costruire al fine di contribuire alla resilienza, all'adattamento ai cambiamenti climatici e al miglioramento del comfort urbano							4 - Garantire coerenza tra aspetto vincolistico e pianificazione del territorio, individuando le risposte adeguate agli eventi naturali		
	Nell'ambito dei PRA, richiedere un bilancio emissivo e un bilancio idrico al fine di ridurre gli impatti che provengono dall'agricoltura	Negli interventi e trasformazioni complesse, prevedere aree verdi compatte ed estese, non frammentate, utili per la regolazione del microclima locale, il sostegno alla biodiversità e la riduzione degli inquinanti nell'atmosfera.	Assumere l'indice di riduzione dell'impatto edilizio, per interventi di nuova costruzione, ristrutturazione urbanistica e ristrutturazione edilizia con demolizione e ricostruzione, anche per favorire interventi di de-sigillazione dei suoli	Favorire la collocazione di nuovi impianti agro-alimentari industriali in ambiti specializzati per attività produttive ovvero in aree ecologicamente attrezzate.	Negli interventi e trasformazioni complesse, promuovere sistemi di raccolta e riutilizzo delle acque piovane	Favorire la realizzazione di bacini di fitodepurazione e fasce tampone a protezione dell'abitato per mitigare gli impatti dei carichi inquinanti provenienti da attività agricole e zootecniche	Promuovere interventi compensativi e di mitigazione per interventi sia pubblici che privati.	Implementare la conoscenza e la valutazione del rischio idraulico rispettando adeguati requisiti prestazionali e prescrizioni costruttive in linea con PGRA e PAI. Rispettare l'invarianza idraulica su tutto il territorio comunale	Implementare la conoscenza e la valutazione de rischio sismico rispettando adeguati requisiti prestazionali e prescrizioni costruttive in linea con gli studi di microzonazione sismica	Dotare il piano della Tavola dei vincoli e le relative schede per favorire la conoscibilità e il coordinamento delle prescrizioni conformative del territorio e dei vincoli morfologici, paesaggistici, ambientali, storico-culturali e infrastrutturali
ZSC-ZPS CASSE DI ESPANSIONE DEL SECCHIA	RRR	0	0	0	0	0	0	RRR	0	0
ZSC-ZPS CASSE DI ESPANSIONE DEL PANARO	RRR	0	0	0	0	0	0	0	0	0
ZSC COLOMBARONE	RRR	0	0	0	0	0	0	0	0	0
PROPOSTA AMPLIAMENTO ZSC-ZPS CASSE DI ESPANSIONE DEL SECCHIA	RRR	0	0	0	0	0	0	RRR	R	0
PROPOSTA PAESAGGIO SECCHIA	RRR	0	0	0	0	R	0	RRR	R	R
R.R. CASSE ESPANSIONE SECCHIA	RRR	0	0	0	0	0	0	RRR	0	R
A.R.E. MARZAGLIA	R	0	0	0	0	0	0	RRR	0	R
NODI ECOLOGICI COMPLESSI PTCP	RRR	0	0	0	0	R	0	RRR	0	RR
NODI ECOLOGICI SEMPLICI PTCP	R	0	0	0	0	RR	0	RR	0	RR
CORRIDOI PRINCIPALI	RRR	0	0	0	0	RRR	0	RRR	0	R
CORRIDOI LOCALI	RR	0	0	0	0	RRR	0	RRR	R	RR
DIREZIONI DI COLLEGAMENTO ECOLOGICO	RR	0	0	0	0	R	0	RRR	0	RR
VARCHI	RR	0	0	0	0	0	0	RRR	0	RR
rilevanza sul sistema ambientale del contesto	RC	RC	RC	RC	RC	RC	RC	RC	RC	RC
potenzialmente problematico	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
SINTESI	**RRR**	**RC**	**RC**	**RC**	**RC**	**RRR**	**RC**	**RRR**	**R**	**RR**

MODENA città snodo globale e interconnessa	1 - Valorizzare la corona nord dei distretti produttivi						2 - Rafforzare il sistema infrastrutturale a scala territoriale nel medio e lungo					
	Definire un'immagine unitaria dei poli produttivi per la comunicazione e l'orientamento (es. marketing, segnaletica), anche aumentando la qualità degli spazi aperti (riqualificazione degli spazi stradali)	Favorire interventi tendenti a convertire gli insediamenti produttivi in APEA: migliori prestazioni ecologico-ambientali, gestione del ciclo delle acque, contenimento dei consumi energetici, servizi alle imprese, ecc.	Favorire interventi di desealing diffusi ma anche rilevanti, con il trasferimento, ad esempio, di attività (dismesse, ma anche in espansione) in aree esterne e la rimozione delle impermeabilizzazioni	Incrementare i livelli di sicurezza dotando gli ambiti di sistemi per la sorveglianza e di specifica illuminazione	Attuare, incrementare e diversificare l'offerta dei servizi	Sviluppare il PIP di Santa Caterina come ampliamento del polo produttivo dei Torrazzi, orientando la trasformazione secondo criteri di alta qualità insediativa	Potenziare la rete del ferro di collegamento con la stazione AV di REGGIO-EMILIA	Rendere più efficiente l'accesso su gomma con la razionalizzazione dei parcheggi scambiatori	Sviluppare i principali nodi del trasporto pubblico come nodi urbani	Sviluppare il progetto di riqualificazione dello scalo merci situato presso la stazione centrale in relazione all'insediamento della stazione autocorriere.	Riqualificare e razionalizzare gli elettrodotti	Qualificare la rete fognaria realizzando sistemi di raccolta separati delle acque bianche e nere anche attraverso la modifica dei collettori esistenti
ZSC-ZPS CASSE DI ESPANSIONE DEL SECCHIA	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
ZSC-ZPS CASSE DI ESPANSIONE DEL PANARO	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
ZSC COLOMBARONE	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
PROPOSTA AMPLIAMENTO ZSC-ZPS CASSE DI ESPANSIONE DEL SECCHIA	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
PROPOSTA PAESAGGIO SECCHIA	R	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
R.R. CASSE ESPANSIONE SECCHIA	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
A.R.E. MARZAGLIA	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
NODI ECOLOGICI COMPLESSI PTCP	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
NODI ECOLOGICI SEMPLICI PTCP	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
CORRIDOI PRINCIPALI	RR	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
CORRIDOI LOCALI	R	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
DIREZIONI DI COLLEGAMENTO ECOLOGICO	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
VARCHI	R	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
rilevanza sul sistema ambientale del contesto	RC	RC	RC	0	0	0	0	0	0	0	RC	RC
potenzialmente problematico	0	0	PP	0	0	0	PP	PP	PP	0	PP	PP
SINTESI	**RR**	**RC**	**RC**	**0**	**0**	**0**	**PP**	**PP**	**PP**	**0**	**RC**	**RC**

MODENA città snodo globale e interconnessa									
	3 - Favorire innovazione e transizione digitale				4 - Implementare le tecnologie a servizio della Smart City				
	Sviluppare forme di governance e processi sociali collaborativi orientati ad una rigenerazione urbana capace di riattivare spazi e comunità, prevedendo anche snellimenti procedurali e normativi in grado di attivare nuove tipologie di attori	Siglare con i comuni di Piacenza, Parma e Reggio Emilia, il Patto dell'Emilia Occidentale, al fine di adottare strategie comuni per migliorare la qualità ecologico-ambientale dei rispettivi territori e accelerare il raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità sovralocali	Individuare e mettere a sistema gli spazi da dedicare ai progetti di impresa (hub, coworking, incubatori, spazi per l'innovazione, laboratori) garantendogli riconoscibilità	Qualificare l'offerta per la logistica nel comune di Modena in sinergia con il sistema di Campogalliano, Marzaglia e Dinazzano.	Predisporre piani di gestione e di programmazione specifici per implementare il livello tecnologico diffuso (Piano Digitale 2020 - "Piano Smart City del Comune di Modena" e Piano Triennale per l'informatica nella Pubblica Amministrazione)	Completare la cablatura di tutte le aree strategiche così da garantire una connettività performante e diffusa (aree industriali tra cui i Torrazzi ed altre aree strategiche).	Costruire una banca dati completa finalizzata al censimento del verde comunale	Sviluppare infrastrutture digitali, programmi immateriali, servizi integrati e marketing per qualificare gli istituti e le sedi della cultura (università, musei, biblioteche, music hub) finalizzati a migliorare la sinergia di rete ed i servizi di supporto alla fruizione turistica	Costruire una banca dati per censimento degli edifici che presentino una scarsa qualità edilizia, non soddisfacendo innanzitutto i requisiti minimi di efficienza energetica e sicurezza sismica, e delle aree dismesse, non utilizzate o abbandonate e di quelle degradate
ZSC-ZPS CASSE DI ESPANSIONE DEL SECCHIA	0	0	0	RR	0	0	0	0	0
ZSC-ZPS CASSE DI ESPANSIONE DEL PANARO	0	0	0	0	0	0	0	0	0
ZSC COLOMBARONE	0	0	0	0	0	0	0	0	0
PROPOSTA AMPLIAMENTO ZSC-ZPS CASSE DI ESPANSIONE DEL SECCHIA	0	0	0	RRR	0	0	0	0	0
PROPOSTA PAESAGGIO SECCHIA	0	0	0	RRR	0	0	0	0	0
R.R. CASSE ESPANSIONE SECCHIA	0	0	0	RR	0	0	0	0	0
A.R.E. MARZAGLIA	0	0	0	0	0	0	0	0	0
NODI ECOLOGICI COMPLESSI PTCP	0	0	0	RR	0	0	0	0	0
NODI ECOLOGICI SEMPLICI PTCP	0	0	0	0	0	0	0	0	0
CORRIDOI PRINCIPALI	0	0	0	RRR	0	0	0	0	0
CORRIDOI LOCALI	0	0	0	0	0	0	0	0	0
DIREZIONI DI COLLEGAMENTO ECOLOGICO	0	0	0	0	0	0	0	0	0
VARCHI	0	0	0	RRR	0	0	0	0	0
rilevanza sul sistema ambientale del contesto	0	RC	0	RC	0	0	0	0	0
potenzialmente problematico	0	0	0	PP	0	0	0	0	0
SINTESI	**0**	**RC**	**0**	**RRR**	**0**	**0**	**0**	**0**	**0**

MODENA città che valorizza i suoi paesaggi

	1 - Implementare l'attrattività della "città storica" attraverso azioni di tutela attiva				2 - Strutturare reti fruitive nel paesaggio rurale e periurbano attraverso l'integrazione di tracciati esistenti e la connessione con le reti europee				
	Coniugare residenzialità e vocazione turistica del centro storico attraverso la disciplina di usi e trasformazioni ammesse, riconoscendo le zone più vocate alla residenzialità rispetto a quelle caratterizzate dalla concentrazione di attività commerciali e funzioni pubbliche ad alta affluenza	Nella periferia storica tutelare e valorizzare le caratteristiche dell'impianto urbanistico, a partire dalla maglia stradale, dagli elementi principali di caratterizzazione come le alberate e le aree verdi.	Promuovere l'innovazione delle attività di servizio (ad esempio attività commerciali multifunzione, mense, mercati di quartiere, caffè letterari, bar con postazioni per coworking, altri catalizzatori di creatività e idee).	Valorizzare i nodi urbani di accesso alla città storica (Largo Porta Sant'Agostino come piazza pedonale, Largo Porta Bologna e Largo Garibaldi come unico sistema permeabile, Fronte nord del Parco Ferrari come quinta verde, via Berengario come "cerniera" nel circuito delle antiche Mura)	Valorizzare i sistemi fluviali di Secchia e Panaro ed i percorsi lungo gli argini, costruendo trame che integrino la città ed i nodi a più alta vocazione ecologica (nuove connessione ecologico-fruitive, progettualità SEPA e Vaciglio-Panaro)	Rinaturazione delle cave dismesse all'interno di un progetto complessivo di rete (nuovi nodi ecologici complessi, progettualità del Parco Rurale e della Fossalta)	Favorire gli interventi che valorizzino e mettano in rete le risorse storico-culturali (compresi i centri storici frazionali), identitarie, sportive e della produzione agricola considerate "attrattori". Adottare, invece, azioni di mitigazione verso i "detrattori"	Recuperare e rivitalizzare i dismessi (quando non incongrui) come supporto della rete fruitiva. Sono da evitare attività rumorose e a forte afflusso di persone, favorire invece quelle a servizio del turismo ambientale e sportivo quali B&B, albergo diffuso, strutture di ospitalità per cicloturisti	Connettere i tracciati esistenti con le ciclovie regionali ed europee
ZSC-ZPS CASSE DI ESPANSIONE DEL SECCHIA	0	0	0	0	RRR	RRR	0	0	0
ZSC-ZPS CASSE DI ESPANSIONE DEL PANARO	0	0	0	0	RRR	RRR	0	0	0
ZSC COLOMBARONE	0	0	0	0	R	RR	0	0	0
PROPOSTA AMPLIAMENTO ZSC-ZPS CASSE DI ESPANSIONE DEL SECCHIA	0	0	0	0	RRR	RRR	0	0	0
PROPOSTA PAESAGGIO SECCHIA	0	0	0	0	RRR	RRR	0	0	0
R.R. CASSE ESPANSIONE SECCHIA	0	0	0	0	RRR	RRR	0	0	0
A.R.E. MARZAGLIA	0	0	0	0	RRR	RR	0	0	0
NODI ECOLOGICI COMPLESSI PTCP	0	0	0	0	RRR	RRR	0	0	0
NODI ECOLOGICI SEMPLICI PTCP	0	0	0	0	RR	0	0	0	0
CORRIDOI PRINCIPALI	0	0	0	0	RRR	RRR	0	0	0
CORRIDOI LOCALI	0	0	0	0	RRR	0	0	0	0
DIREZIONI DI COLLEGAMENTO ECOLOGICO	0	0	0	0	RR	RR	0	0	0
VARCHI	0	0	0	0	RR	RR	0	0	0
rilevanza sul sistema ambientale del contesto	0	RC	0	0	RC	RC	RC	RC	RC
potenzialmente problematico	0	0	0	0	0	0	0	PP	PP
SINTESI	**0**	**RC**	**0**	**0**	**RRR**	**RRR**	**RC**	**RC**	**RC**

MODENA città che valorizza i suoi paesaggi

	3 - Creare identità e qualità strutturando una rete che valorizzi la cultura e l'arte				4 - Sostenere l'identità storica consolidata valorizzando le eccellenze in una prospettiva rivolta al futuro					
	Valorizzare Il sito UNESCO come "brand" della città, e come centro focale della "città storica" esplorando l'allargamento della "zona di rispetto" per ricomprendere le strade e gli spazi centrali che formano l'ossatura del nucleo centrale della città storica	Valorizzare e rendere percepibile il tracciato dell'antica cinta muraria estense, ripristinando e completando, per quanto possibile, la sua continuità spaziale e fruitiva attraverso un sistema di spazi pubblici che riconnette il centro storico alla periferia, la "passeggiata delle mura"	Riconvertire i contenitori complessi dismessi nella città storica anche ai fini di servizio al turismo.	Definire indirizzi per il riuso temporaneo di spazi e immobili pubblici e privati con lo scopo di innescare processi virtuosi di sviluppo culturale, sociale ed economico	Definire indirizzi per contribuire alla realizzazione di un'immagine unitaria lungo l'asse viario storico della Via Emilia, valorizzandone il ruolo di "vetrina"	Recuperare i complessi e gli edifici tutelati lungo la Via Emilia con possibilità di arretramento per favorire la riqualificazione paesaggistica e in chiave green dello spazio pubblico stadale	Valorizzare il paesaggio agricolo attraverso la disciplina degli interventi funzionali all'attività agricola tale da favorire: colture biologiche, DOP, IGP, caseifici, acetaie, cantine vinicole aziendali o interaziendali	Sviluppare la progettualità del "miglio agroalimentare" attraverso la valorizzazione delle eccellenze del settore insediale lungo la A1 e la promozione del corretto inserimento paesaggistico. La progettualità comprende anche la realizzazione del "Km verde", un nuovo bosco realizzato in fregio all'Autostrada	Adottare stringenti norme di inserimento paesaggistico e richiedere elevate prestazioni qualitative per: interventi di ampliamento (all'interno dell'attuale Sf) di attività produttive sparse in zona agricola; interventi relativi alle attività che si affacciano sulla Via Emilia e lungo il "Miglio agroalimentare"	Tutelare e preservare le visuali verso la Ghirlandina e i capisaldi paesaggistici (edifici monumentali, elementi storico-testimoniali, visuali aperte verso monti e colline)
ZSC-ZPS CASSE DI ESPANSIONE DEL SECCHIA	0	0	0	0	R	R	0	0	0	0
ZSC-ZPS CASSE DI ESPANSIONE DEL PANARO	0	0	0	0	0	R	0	0	0	0
ZSC COLOMBARONE	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
PROPOSTA AMPLIAMENTO ZSC-ZPS CASSE DI ESPANSIONE DEL SECCHIA	0	0	0	0	RR	RR	0	0	0	0
PROPOSTA PAESAGGIO SECCHIA	0	0	0	0	RRR	RRR	0	R	0	0
R.R. CASSE ESPANSIONE SECCHIA	0	0	0	0	R	R	0	0	0	0
A.R.E. MARZAGLIA	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
NODI ECOLOGICI COMPLESSI PTCP	0	0	0	0	RR	RR	0	0	0	0
NODI ECOLOGICI SEMPLICI PTCP	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
CORRIDOI PRINCIPALI	0	0	0	0	RRR	RRR	0	RRR	0	0
CORRIDOI LOCALI	0	0	0	0	0	0	0	RRR	0	0
DIREZIONI DI COLLEGAMENTO ECOLOGICO	0	0	0	0	0	0	0	RRR	0	0
VARCHI	0	0	0	0	RRR	RRR	0	0	0	0
rilevanza sul sistema ambientale del contesto	0	RC	0	0	RC	RC	RC	RC	RC	0
potenzialmente problematico	0	0	0	0	PP	PP	PP	0	PP	0
SINTESI	**0**	**RC**	**0**	**0**	**RRR**	**RRR**	**RC**	**RRR**	**RC**	**0**

MODENA Città di opportunità e inclusiva

	1 - Aumentare la qualità dell'offerta di welfare e degli spazi destinati ai servizi						2 - Caratterizzare offerte abitative differenti per specifiche esigenze della cittadinanza al fine di ridurre l'impatto sociale e sostenere l'inclusione					
	Razionalizzare e potenziare le strutture socio-sanitarie attraverso l'ampliamento del Policlinico, lo sviluppo di strutture intermedie come le Case della Salute, l'attivazione del primo hospice territoriale nel distretto di Modena e il potenziamento dell'offerta di case protette	Qualificare il verde urbano attraverso la diversificazione delle dotazioni ecologico - ambientali (alberi da frutto, prati e aiuole, siepi e macchie) al fine di favorire la biodiversità e, inoltre, valorizzare il paesaggio	Qualificare il verde extraurbano attraverso la conservazione delle aree naturali e seminaturali, delle coltivazioni tipiche del paesaggio agrario, ma anche di filari, piantate, alberi isolati , siepi e vegetazione ripariale	Nell'ambito dalla disciplina premiare la diffusione di dotazioni improntate alla flessibilità di utilizzi e alla multiprestazionalità	Riqualificare e potenziare il patrimonio delle attrezzature e dei servizi pubblici, in particolare polarità aggregative locali sia nel capoluogo che nelle frazioni	Promuovere il miglioramento sismico e efficientamento energetico dell'edilizia pubblica	Precisare le forme abitative ricomprese nella definizione di E.R.S. e fissare soglie di canoni e rette per quelle forme di residenzialità (RSA, Studentati,...) che possono rappresentare attività economiche anche rilevanti e quindi estranee al concetto di ERS	Proporzionare l'incidenza dell'E.R.S. sulla residenza ordinaria con particolare riguardo alla forma della locazione. Esonero dal contributo del costo di costruzione per tutti gli spazi integrativi e possibilità di detrazione di alcuni di questi dalla quota di dotazioni obbligatorie	Adeguare il taglio degli alloggi attraverso la definizione dell'alloggio minimo in relazione ai tessuti	Incentivare la conservazione e la crescita di destinazioni d'uso integrate con la residenza, con particolare riferimento al commercio di prossimità, ammettendo una pluralità di usi e attività di carattere collettivo quali servizi sociali e sanitari di vicinato, biblioteche, spazi per il co-working, palestre,... tese a rafforzarne l'attrattività	In occasione delle trasformazioni complesse, definire funzioni integrative alla residenza in relazione ai caratteri sociali e demografici dei rioni	Favorire co-housing sociale e altre forme innovative di residenza a sostegno dell'inclusione
ZSC-ZPS CASSE DI ESPANSIONE DEL SECCHIA	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
ZSC-ZPS CASSE DI ESPANSIONE DEL PANARO	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
ZSC COLOMBARONE	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
PROPOSTA AMPLIAMENTO ZSC-ZPS CASSE DI ESPANSIONE DEL SECCHIA	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
PROPOSTA PAESAGGIO SECCHIA	0	R	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
R.R. CASSE ESPANSIONE SECCHIA	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
A.R.E. MARZAGLIA	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
NODI ECOLOGICI COMPLESSI PTCP	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
NODI ECOLOGICI SEMPLICI PTCP	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
CORRIDOI PRINCIPALI	0	R	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
CORRIDOI LOCALI	0	RRR	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
DIREZIONI DI COLLEGAMENTO ECOLOGICO	0	R	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
VARCHI	0	RRR	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
rilevanza sul sistema ambientale del contesto	0	RRR	RC	0	0	0	0	0	0	0	0	0
potenzialmente problematico	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
SINTESI	**0**	**RRR**	**RC**	**0**	**0**	**0**	**0**	**0**	**0**	**0**	**0**	**0**

MODENA Città di opportunità e inclusiva

	3 - Accrescere l'accessibilità fisica, la percorribilità e la fruibilità dei servizi tramite il potenziamento della mobilità dolce e lo sviluppo di nodi intermodali					4 - Recuperare gli edifici pubblici dismessi o sottoutilizzati per servizi e funzioni sociali				
	Sviluppare, in occasione di interventi e trasformazioni complesse, la rete ciclopedonale in progetto prevista dal PUMS (riconnessione di percorsi frammentati e nuovi tratti) e, in particolare, la maglia delle dorsali, quali assi strategici e portanti	Garantire l'accessibilità universale per gli spazi pubblici di qualsiasi natura	Potenziare la ciclopedonalità diffusa con l'incremento delle zone 30 e la realizzazione di sistemi di comunicazione visiva (tipo arredo urbano e segnaletica orizzontale e uso del colore) per favorire la riconoscibilità dei percorsi ad alta vocazione a mobilità lenta, e favorire l'orientamento dei ciclisti e dei pedoni	Sviluppare i progetti urbani delle "Zone quiete" legate all'edilizia scolastica	Realizzare una linea di trasporto pubblico nuova da affiancare al tracciato ciclabile della "diagonale"	Disciplinare gli usi temporanei nel regolamento edilizio allo scopo di attivare processi di recupero e valorizzazione di immobili e spazi urbani dismessi o in via di dismissione	Rigenerare le ex fonderie	Rigenerare l'ex AMCM	Rigenerare il complesso ex Ospedale estense - S. Agostino	Rigenerare l'edificio storico della stazione Piccola
ZSC-ZPS CASSE DI ESPANSIONE DEL SECCHIA	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
ZSC-ZPS CASSE DI ESPANSIONE DEL PANARO	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
ZSC COLOMBARONE	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
PROPOSTA AMPLIAMENTO ZSC-ZPS CASSE DI ESPANSIONE DEL SECCHIA	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
PROPOSTA PAESAGGIO SECCHIA	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
R.R. CASSE ESPANSIONE SECCHIA	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
A.R.E. MARZAGLIA	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
NODI ECOLOGICI COMPLESSI PTCP	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
NODI ECOLOGICI SEMPLICI PTCP	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
CORRIDOI PRINCIPALI	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
CORRIDOI LOCALI	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
DIREZIONI DI COLLEGAMENTO ECOLOGICO	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
VARCHI	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
rilevanza sul sistema ambientale del contesto	RC	0	0	0	0	RC	RC	RC	RC	RC
potenzialmente problematico	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
SINTESI	**RC**	**0**	**0**	**0**	**0**	**RC**	**RC**	**RC**	**RC**	**RC**

MODENA Città dei 38 rioni rigenerati

	1 - Limitare, comprimere l'espansione, ricavare l'offerta nell'esistente da rigenerare (limite del Territorio Urbanizzato)					2 - Concentrare l'offerta all'interno delle parti in grande trasformazione			
	Assumere il Territorio urbanizzato	Indirizzare le domande di trasformazione verso la rigenerazione e il recupero dell'esistente	Individuare strumenti negoziali/regolamentari per la gestione degli spazi pubblici (beni comuni) coinvolgendo le associazioni di volontariato che operano nel territorio comunale	Per gli interventi in espansione che erodono il 3% prevedere verifiche di necessità (cioè di assenza di ragionevoli alternative di riuso) e di coerenza con le strategie. Sono ammessi solo insediamenti a carattere strategico quali attività produttive, ERS e interventi che consentono l'attivazione di processi di rigenerazione.	Consentire gli ampliamenti previsti dall'art. 53 della legge 24/17 solo nei casi di funzioni produttive e terziarie ad esclusione degli interventi che comportino la trasformazione di un esercizio commerciale in una struttura di vendita o insediamento commerciale di rilievo sovracomunale	Completare le operazioni di rigenerazione e riqualificazione in atto nelle aree interrotte e incomplete, come la zona nord, con il PRU nella fascia ferroviaria e con il Piano periferie	Completare i processi di riconversione in atto nei complessi strategici pubblici come le ex fonderie e l'ex Amcm	Promuovere interventi di rigenerazione di altre parti urbane degradate e dismesse o sottoutilizzate, come: la Stazione piccola, l'ex Amiu, l'ex Darsena, le caserme, nonché il Villaggio artigiano di Modena Ovest	Rigenerare le porte nord e sud di accesso alla città dall'autostrada incrementando l'offerta di servizi alla mobilità e attività che favoriscano l'attrattività e competitività del territorio
ZSC-ZPS CASSE DI ESPANSIONE DEL SECCHIA	0	0	0	0	0	0	0	0	0
ZSC-ZPS CASSE DI ESPANSIONE DEL PANARO	0	0	0	0	0	0	0	0	0
ZSC COLOMBARONE	0	0	0	0	0	0	0	0	0
PROPOSTA AMPLIAMENTO ZSC-ZPS CASSE DI ESPANSIONE DEL SECCHIA	0	0	0	0	0	0	0	0	0
PROPOSTA PAESAGGIO SECCHIA	0	0	0	0	0	0	0	0	0
R.R. CASSE ESPANSIONE SECCHIA	0	0	0	0	0	0	0	0	0
A.R.E. MARZAGLIA	0	0	0	0	0	0	0	0	0
NODI ECOLOGICI COMPLESSI PTCP	0	0	0	0	0	0	0	0	0
NODI ECOLOGICI SEMPLICI PTCP	0	0	0	0	0	0	0	0	0
CORRIDOI PRINCIPALI	0	0	0	0	0	0	0	0	0
CORRIDOI LOCALI	0	0	0	0	0	0	0	0	0
DIREZIONI DI COLLEGAMENTO ECOLOGICO	0	0	0	0	0	0	0	0	0
VARCHI	0	0	0	0	0	0	0	0	0
rilevanza sul sistema ambientale del contesto	RC	RC	0	RC	RC	RC	RC	RC	RC
potenzialmente problematico	0	0	0	PP	PP	0	0	0	0
SINTESI	**RC**	**RC**	**0**	**RC**	**RC**	**RC**	**RC**	**RC**	**RC**

MODENA Città dei 38 rioni rigenerati

	3 - Sensibilizzare ed incentivare la rigenerazione urbana ed edilizia					4 - Riconoscere i luoghi da densificare			
	Redigere una disciplina delle trasformazioni orientata alla rigenerazione e articolata con riferimento ai tessuti edilizi suddivisi per tipologie: la città da qualificare, la città da rigerare, la città da urbanizzare	Potenziare i poli di aggregazione sociale della città nelle trasformazioni complesse cogliendo le opportunità che derivano dal recupero di edifici o spazi pubblici	A partire dalla valutazione delle dotazioni di prossimità (alla scala dei rioni) modulare il contributo alla città pubblica delle trasformazioni	Dotare lo strumento urbanistico di un elenco di criteri per la valutazione del beneficio pubblico delle trasformazioni complesse	Individuare specifici incentivi e premialità per favorire la qualificazione edilizia del patrimonio costruito	Approfondire, valutare e riconoscere le aree cruciali per lo sviluppo della città futura	Individuazione dei tessuti della "città da rigenerare" in cui vi è la necessità di attuare interventi più complessi che vanno oltre la sfera edilizia e intervengono in modo significativo sulla struttura urbana	Orientare le trasformazioni complesse riferendosi alla carta delle piattaforme pubbliche e alla strategia locale dei rioni	Definire nuovi strumenti perequativi in relazione alla qualificazione dei tessuti
ZSC-ZPS CASSE DI ESPANSIONE DEL SECCHIA	0	0	0	0	0	0	0	0	0
ZSC-ZPS CASSE DI ESPANSIONE DEL PANARO	0	0	0	0	0	0	0	0	0
ZSC COLOMBARONE	0	0	0	0	0	0	0	0	0
PROPOSTA AMPLIAMENTO ZSC-ZPS CASSE DI ESPANSIONE DEL SECCHIA	0	0	0	0	0	0	0	0	0
PROPOSTA PAESAGGIO SECCHIA	0	0	0	0	0	0	0	0	0
R.R. CASSE ESPANSIONE SECCHIA	0	0	0	0	0	0	0	0	0
A.R.E. MARZAGLIA	0	0	0	0	0	0	0	0	0
NODI ECOLOGICI COMPLESSI PTCP	0	0	0	0	0	0	0	0	0
NODI ECOLOGICI SEMPLICI PTCP	0	0	0	0	0	0	0	0	0
CORRIDOI PRINCIPALI	0	0	0	0	0	0	0	0	0
CORRIDOI LOCALI	0	0	0	0	0	0	0	0	0
DIREZIONI DI COLLEGAMENTO ECOLOGICO	0	0	0	0	0	0	0	0	0
VARCHI	0	0	0	0	0	0	0	0	0
rilevanza sul sistema ambientale del contesto	RC	0	0	0	RC	RC	RC	0	0
potenzialmente problematico	0	0	0	0	0	0	0	0	0
SINTESI	**RC**	**0**	**0**	**0**	**RC**	**RC**	**RC**	**0**	**0**

8. VALUTAZIONE DELLA SIGNIFICATIVITÀ DELL'INCIDENZA AMBIENTALE DEL PIANO

Vengono qui svolte le considerazioni relative alle sole azioni ritenute dall'analisi precedente con rilevanza potenziale sui siti rete natura 2000.

Il quadro rappresenta una sintesi dei potenziali diretti e "effetti indiretti generati dalla realizzazione di una azione esterna o interna ai siti Natura 2000 i cui effetti possono alterare però in modo negativo lo stato di conservazione di habitat e specie presenti nei siti Natura 2000 più prossimi" e dell'interferenza funzionale intesa come "effetto indiretto di un piano, progetto, intervento o attività esterno o interno all'area SIC/ZSC o ZPS, determinato ad esempio dal peggioramento misurabile del livello di qualità delle componenti abiotiche strutturali del sito (ad es. emissioni nocive, azioni che possono alterare le caratteristiche del suolo, emissioni sonore ecc.), dal consumo/sottrazione di risorse destinate al sito (es. captazione di acqua), da interferenze con aree esterne che rivestono una funzione ecologica per le specie tutelate (ad es. siti di riproduzione, alimentazione, ecc.) o da interruzione delle aree di collegamento ecologico funzionale (rete e corridoi ecologici)" che queste strategie/azioni possono determinare".

Le analisi e valutazioni sono sintetizzate nelle tabelle che seguono; per ciascun sito è presentata una matrice relativa al sito in senso stretto (incidenze potenziali portate entro il sito) e una matrice che restituisce una valutazione sul contesto immediato del sito.

Si evidenzia come nessuna azione ha incidenza diretta nei siti. Le pressioni possono essere generate solo al loro esterno. Lo stato di definizione delle azioni non consente di identificare le aree esattamente interessate ma solo una possibile vicinanza dell'area all'interno della quale l'azione potrebbe essere attuata. Le valutazioni sono pertanto caratterizzate dalla incertezza di accadimento sia relativa alla localizzazione delle sorgenti di interferenza, alla natura delle interferenze, alla certezza della realizzazione dell'azione sia relativamente alle modalità e ai tempi della sua attuazione.

ZSC-ZPS IT4030011 CASSE DI ESPANSIONE DEL SECCHIA

Strategia 1

Obiettivo 1: delle due azioni emerse come potenzialmente generatrici di interferenza sul sito, per la sola azione "Realizzare e valorizzare parchi negli ambiti perifluviali promuovendo anche nuovi percorsi ciclabili e pedonali" possono essere attribuite interferenze indirette causa di possibili disturbi su specie sensibili derivanti dalla generazione di fattori di pressione sulle componenti abiotiche. (rumore dovuto alle fasi di costruzione e generato dalle attività fruitive)

Riguardo al contesto prossimo al sito l'azione " Realizzare 4 nuovi grandi boschi (A1 tra Modena, Cognento e Baggiovara; a nord della discarica ultimando la forestazione TAV; Fossalta-via Emilia Est; a nord-ovest dello scalo merci) " dell' obiettivo 2 concorre in modo significativamente positivo al livello di qualità delle componenti abiotiche strutturali, al miglioramento della funzionalità delle aree di collegamento ecologico, al miglioramento della funzionalità del contesto esterno ai siti ed alle aree di collegamento ecologico.

In sintesi:

Nessuna azione incide direttamente sul Sito

le azioni promosse dalla strategia:

- non causano impatto sugli obiettivi di conservazione fissati per gli habitat/specie per i quali il sito è stato designati
- non comportano il rischio di compromissione del raggiungimento degli obiettivi di conservazione individuati per habitat e specie di interesse comunitario.
- Non risultano in contrasto con le indicazioni del piano di gestione del Sito.

L'incidenza sull'integrità del sito dovuta alle interferenze potenzialmente generate dalle azioni promosse dalla strategia è valutata Nulla

In ogni caso gli approfondimenti successivi dei piani, programmi, lo sviluppo di maggiore dettaglio dei progetti, l'attuazione degli interventi e lo sviluppo delle azioni conseguenti all'attuazione della strategia riguardanti le aree limitrofe al sito dovranno essere assoggettate a nuove procedure di VINCA.

Strategia 2

Obiettivo 3: l'azione "Qualificare l'offerta per la logistica nel comune di Modena in sinergia con il sistema di Campogalliano, Marzaglia e Dinazzano." ha un ambito di sviluppo prossimo al sito. Per questa azione valgono le considerazioni già svolte per l'azione precedente relativa al disturbo indiretto causato dal rumore. Inoltre, per questa azione potrebbero manifestarsi effetti di frammentazione e perturbazione di elementi naturali esterni al sito.

Riguardo al contesto prossimo al sito per l'azione "Qualificare l'offerta per la logistica nel comune di Modena in sinergia con il sistema di Campogalliano, Marzaglia e Dinazzano." si possono evidenziare possibili Interruzioni di aree di collegamento funzionale ma facilmente mitigabili con provvedimenti che richiedono impegno modesto o medio. La eventuale realizzazione di opere comportanti nuova occupazione di suolo possono generare una riduzione parziale dell'attuale livello di connettività di parte delle aree esterne al sto. Potenziali problematiche possono esser derivate dal sistema di illuminazione degli impianti, dal rumore indotto dal traffico e riguardo alla gestione delle acque di dilavamento delle superfici impermeabili. Per queste potenziali interferenze dovranno esser adottate nelle fasi successive di approfondimento progettuale della proposta adeguate misure di mitigazione.

In sintesi:

Nessuna azione incide direttamente sul Sito

Le azioni promosse dalla strategia

- non causano impatto sugli obiettivi di conservazione fissati per gli habitat/specie per i quali il sito è stato designati
- non comportano il rischio di compromissione del raggiungimento degli obiettivi di conservazione individuati per habitat e specie di interesse comunitario.
- Non risultano in contrasto con le indicazioni del piano di gestione del Sito.

L'incidenza sull'integrità del sito dovuta alle interferenze potenzialmente generate dalle azioni promosse dalla strategia è valutata Bassa

In ogni caso gli approfondimenti successivi dei piani, programmi, lo sviluppo di maggiore dettaglio dei progetti, l'attuazione degli interventi e lo sviluppo delle azioni conseguenti all'attuazione della strategia riguardanti le aree limitrofe al sito dovranno essere assoggettate a nuove procedure di VINCA.

Strategia 3

Per la sola azione "Valorizzare i sistemi fluviali di Secchia e Panaro ed i percorsi lungo gli argini, costruendo trame che integrino la città ed i nodi a più alta vocazione ecologica (nuove connessione ecologico-fruitive, progettualità SEPA e Vaciglio-Panaro)" dell'Obiettivo 2 sono emerse possibile le medesime preoccupazioni richiamate per l'obiettivo 1.

Riguardo al contesto prossimo entrambe le azioni dell'obiettivo 2 concorrono in modo significativamente positivo al livello di qualità delle componenti abiotiche strutturali, al miglioramento della funzionalità delle aree di collegamento ecologico, al miglioramento della funzionalità del contesto esterno ai siti ed alle aree di collegamento ecologico. Le azioni dell'obiettivo 4 possono determinare localizzate situazioni di interruzione parziale, peraltro facilmente mitigabile, di aree di collegamento ecologico

In sintesi:

Nessuna azione incide direttamente sul Sito.

Le azioni promosse dalla strategia

- non causano impatto sugli obiettivi di conservazione fissati per gli habitat/specie per i quali il sito è stato designati
- non comportano il rischio di compromissione del raggiungimento degli obiettivi di conservazione individuati per habitat e specie di interesse comunitario.
- Non risultano in contrasto con le indicazioni del piano di gestione del Sito.

L'incidenza sull'integrità del sito dovuta alle interferenze potenzialmente generate dalle azioni promosse dalla strategia è valutata Nulla.

In ogni caso gli approfondimenti successivi dei piani, programmi, lo sviluppo di maggiore dettaglio dei progetti, l'attuazione degli interventi e lo sviluppo delle azioni conseguenti all'attuazione della strategia riguardanti le aree limitrofe al sito dovranno essere assoggettate a nuove procedure di VINCA.

		MODENA città green, sana e antifragile		MODENA città snodo	MODENA città che valorizza i suoi paesaggi			
	obiettivo	1	2	3	2		4	
		Realizzare e valorizzare parchi negli ambiti perifluviali promuovendo anche nuovi percorsi ciclabili e pedonali	Realizzare 4 nuovi grandi boschi (A1 tra Modena, Cognento e Baggiovara; a nord della discarica ultimando la forestazione TAV; Fossalta-via Emilia Est; a nord-ovest dello scalo merci)	Qualificare l'offerta per la logistica nel comune di Modena in sinergia con il sistema di Campogalliano, Marzaglia e Dinazzano.	Valorizzare i sistemi fluviali di Secchia e Panaro ed i percorsi lungo gli argini, costruendo trame che integrino la città ed i nodi a più alta vocazione ecologica (nuove connessione ecologico-fruitive, progettualità SEPA e Vaciglio-Panaro)	Rinaturazione delle cave dismesse all'interno di un progetto complessivo di rete (nuovi nodi ecologici complessi, progettualità del Parco Rurale e della Fossalta)	Definire indirizzi per contribuire alla realizzazione di un'immagine unitaria lungo l'asse viario storico della Via Emilia, valorizzandone il ruolo di "vetrina"	Recuperare i complessi e gli edifici tutelati lungo la Via Emilia con possibilità di arretramento per favorire la riqualificazione paesaggistica e in chiave green dello spazio pubblico stadale
ZSC-ZPS IT4030011 CASSE DI ESPANSIONE DEL SECCHIA								
Perdita di superficie di habitat di interesse comunitario e di habitat di specie per effetti	diretti /indiretti (D/I)	0	0	0	0	0	0	0
	a breve/lungo termine (B/L)	0	0	0	0	0	0	0
	permanenti/irreversbili (P/IRR)	0	0	0	0	0	0	0
	interferenza della struttura e delle funzioni specifiche necessarie al mantenimento a lungo termine degli habitat/habitat di specie	0	0	0	0	0	0	0
Frammentazione di habitat/habitat di specie per effetti	diretti /indiretti (D/I)	0	0	0	0	0	0	0
	a breve/lungo termine (B/L)	0	0	0	0	0	0	0
	permanenti/irreversbili (P/IRR)	0	0	0	0	0	0	0
	interferienza della struttura e delle funzioni specifiche necessarie al mantenimento a lungo termine degli habitat/habitat di specie	0	0	0	0	0	0	0
Perturbazione di specie per effetti	diretti /indiretti (D/I)	i / I	0	i / I	i / I	0	0	0
	a breve/lungo termine (B/L)	i / L	0	i / L	i / L	0	0	0
	permanenti/irreversbili (P/IRR)	i / P	0	i / P	i / P	0	0	0
	interferenza della struttura e delle funzioni specifiche necessarie al mantenimento a lungo termine delle specie	0	0	0	0	0	0	0
Altri elementi naturali importanti per l'integrità del sito	perdita	0	0	0	0	0	0	0
	frammentazione	0	0	i	0	0	0	0
	perturbazione	0	0	i	0	0	0	0
Effetti sull'integrità del sito	diretti /indiretti (D/I)	0	0	0	0	0	0	0
	a breve/lungo termine (B/L)	0	0	0	0	0	0	0
	permanenti/irreversbili (P/IRR)	0	0	0	0	0	0	0
	interferite della struttura e delle funzioni specifiche necessarie al mantenimento a lungo termine dell'integrità del sito Natura 2000	0	0	0	0	0	0	0
Rischio di compromissione del raggiungimento degli obiettivi di conservazione individuati per habitat e specie di interesse comunitario		0	0	0	0	0	0	0
significatività dell'incidenza • Nulla (non significativa – non genera alcuna interferenza sull'integrità del sito) • Bassa (non significativa – genera lievi interferenze temporanee che non incidono sull'integrità del sito e non ne compromettono la resilienza) • Media (significativa, mitigabile) • Alta (significativa, non mitigabile)		**NULLA**	**NULLA**	**BASSA**	**NULLA**	**NULLA**	**NULLA**	**NULLA**

0	nessun effetto, indica la prevedibile assenza di effetti
+ / -	positivo / negativo, indica gli effetti dell'azione considerata nei confronti di un dato obiettivo di sostenibilità;
i / C	incerto / certo, indica la probabilità che caratterizza il verificarsi di un impatto;
r / A	relativo / assoluto, indica se l'impatto ha risonanza sull'intero ambito, oppure è limitato ad un'area più ristretta, circostante al punto in cui l'impatto ha origine;
C / nC	confinato / non confinato, indica l'entità e l'estensione nello spazio degli effetti e si riferisce alla possibilità che un impatto rimanga confinato entro i confini comunali, oppure si manifesti a scala superiore (provinciale, territoriale);
t / P	temporaneo / permanente; indica la durata e la reversibilità dell'impatto in termini di tempo.

	MODENA città green, sana e antifragile		MODENA città snodo globale e interconnessa	MODENA città che valorizza i suoi paesaggi			
obiettivo	1	2	3	2		4	
	Realizzare e valorizzare parchi negli ambiti perifluviali promuovendo anche nuovi percorsi ciclabili e pedonali	Realizzare 4 nuovi grandi boschi (A1 tra Modena, Cognento e Baggiovara; a nord della discarica ultimando la forestazione TAV; Fossalta-via Emilia Est; a nord-ovest dello scalo merci)	Qualificare l'offerta per la logistica nel comune di Modena in sinergia con il sistema di Campogalliano, Marzaglia e Dinazzano.	Valorizzare i sistemi fluviali di Secchia e Panaro ed i percorsi lungo gli argini, costruendo trame che integrino la città ed i nodi a più alta vocazione ecologica (nuove connessione ecologico-fruitive, progettualità SEPA e Vaciglio-Panaro)	Rinaturazione delle cave dismesse all'interno di un progetto complessivo di rete (nuovi nodi ecologici complessi, progettualità del Parco Rurale e della Fossalta)	Definire indirizzi per contribuire alla realizzazione di un'immagine unitaria lungo l'asse viario storico della Via Emilia, valorizzandone il ruolo di "vetrina"	Recuperare i complessi e gli edifici tutelati lungo la Via Emilia con possibilità di arretramento per favorire la riqualificazione paesaggistica e in chiave green dello spazio pubblico stadale
ZSC-ZPS IT4030011 CASSE DI ESPANSIONE DEL SECCHIA - contesto							
interruzione delle aree di collegamento ecologico funzionale	0	0	iM	0	0	iM	iM
Concorso al livello di qualità delle componeti abiotiche strutturali	0	S	N	S	S	N	M
Concorso al miglioramento della funzionalità delle aree di collegamento ecologico	0	S	NN	S	S	0	0
Concorso al miglioramento della funzionalità del contesto esterno ai siti ed alle aree di collegamento ecologico	0	S	N	S	S	0	M

interruzione delle aree di collegamento ecologico funzionale	Nessuna interruzione (0)
	Interruzione mitigabile con provvedimenti che richiedono impegno modesto o medio (iM)
	Interruzione mitigabile con provvedimenti che richiedono impegno elevato (iE)
Concorso al miglioramento di ...	Nessun concorso (0)
	Concorso positivamente modesto (M)
	Concorso significativamente positivo (S)
	Concorso negativo (N)
	Concorso significativamente negativo (NN)

E' stata condotta una valutazione del PUG anche rispetto alla proposta di modifica del perimetro del Sic del Secchia.

Riguardo alle incidenze all'interno del perimetro del sito si confermano le valutazioni precedenti. La modifica del perimetro non investe ambiti di attuazione del PUG.

Differente risulta il quadro delle valutazioni relative al contesto prossimo al futuro nuovo perimetro.

Strategia 1

La modifica del perimetro non mostra modifiche rispetto alle indicazioni già evidenziate.

In sintesi:

Nessuna azione incide direttamente sul Sito.

Le azioni promosse dalla strategia

- non causano impatto sugli obiettivi di conservazione fissati per gli habitat/specie per i quali il sito è stato designati
- non comportano il rischio di compromissione del raggiungimento degli obiettivi di conservazione individuati per habitat e specie di interesse comunitario.
- Non risultano in contrasto con le indicazioni del piano di gestione del Sito.

L'incidenza sull'integrità del sito dovuta alle interferenze potenzialmente generate dalle azioni promosse dalla strategia è valutata Nulla.

In ogni caso gli approfondimenti successivi dei piani, programmi, lo sviluppo di maggiore dettaglio dei progetti, l'attuazione degli interventi e lo sviluppo delle azioni conseguenti all'attuazione della strategia riguardanti le aree limitrofe al sito dovranno essere assoggettate a nuove procedure di VINCA.

Strategia 2

La nuova perimetrazione sembra esporre l'ambito territoriale immediatamente circostante il sito ad un incremento del livello di artificializzazione in quanto approssima maggiormente il perimetro alle aree di possibile azione della strategia.

In sintesi:

Nessuna azione incide direttamente sul Sito.

Le azioni promosse dalla strategia

- non causano impatto sugli obiettivi di conservazione fissati per gli habitat/specie per i quali il sito è stato designati
- non comportano il rischio di compromissione del raggiungimento degli obiettivi di conservazione individuati per habitat e specie di interesse comunitario.
- Non risultano in contrasto con le indicazioni del piano di gestione del Sito.

L'incidenza sull'integrità del sito dovuta alle interferenze potenzialmente generate dalle azioni promosse dalla strategia è valutata Bassa.

In ogni caso gli approfondimenti successivi dei piani, programmi, lo sviluppo di maggiore dettaglio dei progetti, l'attuazione degli interventi e lo sviluppo delle

azioni conseguenti all'attuazione della strategia riguardanti le aree limitrofe al sito dovranno essere assoggettate a nuove procedure di VINCA.

Strategia 3

Per le azioni dell'obiettivo 2 e 3 non si evidenziano modifiche delle valutazioni.

In sintesi:

Nessuna azione incide direttamente sul Sito.

Le azioni promosse dalla strategia

- non causano impatto sugli obiettivi di conservazione fissati per gli habitat/specie per i quali il sito è stato designati
- non comportano il rischio di compromissione del raggiungimento degli obiettivi di conservazione individuati per habitat e specie di interesse comunitario.
- Non risultano in contrasto con le indicazioni del piano di gestione del Sito.

L'incidenza sull'integrità del sito dovuta alle interferenze potenzialmente generate dalle azioni promosse dalla strategia è valutata Nulla.

In ogni caso gli approfondimenti successivi dei piani, programmi, lo sviluppo di maggiore dettaglio dei progetti, l'attuazione degli interventi e lo sviluppo delle azioni conseguenti all'attuazione della strategia riguardanti le aree limitrofe al sito dovranno essere assoggettate a nuove procedure di VINCA.

		MODENA città green, sana e antifragile		MODENA città snodo	MODENA città che valorizza i suoi paesaggi			
	obiettivo	1	2	3	2		4	
		Realizzare e valorizzare parchi negli ambiti perifluviali promuovendo anche nuovi percorsi ciclabili e pedonali	Realizzare 4 nuovi grandi boschi (A1 tra Modena, Cognento e Baggiovara; a nord della discarica ultimando la forestazione TAV; Fossalta-via Emilia Est; a nord-ovest dello scalo merci)	Qualificare l'offerta per la logistica nel comune di Modena in sinergia con il sistema di Campogalliano, Marzaglia e Dinazzano.	Valorizzare i sistemi fluviali di Secchia e Panaro ed i percorsi lungo gli argini, costruendo trame che integrino la città ed i nodi a più alta vocazione ecologica (nuove connessione ecologico-fruitive, progettualità SEPA e Vaciglio-Panaro)	Rinaturazione delle cave dismesse all'interno di un progetto complessivo di rete (nuovi nodi ecologici complessi, progettualità del Parco Rurale e della Fossalta)	Definire indirizzi per contribuire alla realizzazione di un'immagine unitaria lungo l'asse viario storico della Via Emilia, valorizzandone il ruolo di "vetrina"	Recuperare i complessi e gli edifici tutelati lungo la Via Emilia con possibilità di arretramento per favorire la riqualificazione paesaggistica e in chiave green dello spazio pubblico stradale
ZSC-ZPS IT4030011 CASSE DI ESPANSIONE DEL SECCHIA - PROPOSTA NUOVO PERIMETRO								
Perdita di superficie di habitat di interesse comunitario e di habitat di specie per effetti	diretti /indiretti (D/I)	0	0	0	0	0	0	0
	a breve/lungo termine (B/L)	0	0	0	0	0	0	0
	permanenti/irreversbili (P/IRR)	0	0	0	0	0	0	0
	interferenza della struttura e delle funzioni specifiche necessarie al mantenimento a lungo termine degli habitat/habitat di specie	0	0	0	0	0	0	0
Frammentazione di habitat/habitat di specie per effetti	diretti /indiretti (D/I)	0	0	0	0	0	0	0
	a breve/lungo termine (B/L)	0	0	0	0	0	0	0
	permanenti/irreversbili (P/IRR)	0	0	0	0	0	0	0
	interferienza della struttura e delle funzioni specifiche necessarie al mantenimento a lungo termine degli habitat/habitat di specie	0	0	0	0	0	0	0
Perturbazione di specie per effetti	diretti /indiretti (D/I)	i / I	0	i / I	i / I	0	0	0
	a breve/lungo termine (B/L)	i / L	0	i / L	i / L	0	0	0
	permanenti/irreversbili (P/IRR)	i / P	0	i / P	i / P	0	0	0
	interferenza della struttura e delle funzioni specifiche necessarie al mantenimento a lungo termine delle specie	0	0	0	0	0	0	0
Altri elementi naturali importanti per l'integrità del sito	perdita	0	0	i	0	0	0	0
	frammentazione	0	0	i	0	0	0	0
	perturbazione	0	0	i	0	0	0	0
Effetti sull'integrità del sito	diretti /indiretti (D/I)	0	0	0	0	0	0	0
	a breve/lungo termine (B/L)	0	0	0	0	0	0	0
	permanenti/irreversbili (P/IRR)	0	0	0	0	0	0	0
	interferite della struttura e delle funzioni specifiche necessarie al mantenimento a lungo termine dell'integrità del sito Natura 2000	0	0	0	0	0	0	0
Rischio di compromissione del raggiungimento degli obiettivi di conservazione individuati per habitat e specie di interesse comunitario		0	0	0	0	0	0	0
significatività dell'incidenza • Nulla (non significativa – non genera alcuna interferenza sull'integrità del sito) • Bassa (non significativa – genera lievi interferenze temporanee che non incidono sull'integrità del sito e non ne compromettono la resilienza) • Media (significativa, mitigabile) • Alta (significativa, non mitigabile)		**NULLA**	**NULLA**	**BASSA**	**NULLA**	**NULLA**	**NULLA**	**NULLA**

0	nessun effetto, indica la prevedibile assenza di effetti
+ / -	positivo / negativo, indica gli effetti dell'azione considerata nei confronti di un dato obiettivo di sostenibilità;
i / C	incerto / certo, indica la probabilità che caratterizza il verificarsi di un impatto;
r / A	relativo / assoluto, indica se l'impatto ha risonanza sull'intero ambito, oppure è limitato ad un'area più ristretta, circostante al punto in cui l'impatto ha origine;
C / nC	confinato / non confinato, indica l'entità e l'estensione nello spazio degli effetti e si riferisce alla possibilità che un impatto rimanga confinato entro i confini comunali, oppure si manifesti a scala superiore (provinciale, territoriale);
t / P	temporaneo / permanente; indica la durata e la reversibilità dell'impatto in termini di tempo.

	MODENA città green, sana e antifragile		MODENA città snodo globale e interconnessa	MODENA città che valorizza i suoi paesaggi			
obiettivo	1	2	3	2		4	
	Realizzare e valorizzare parchi negli ambiti perifluviali promuovendo anche nuovi percorsi ciclabili e pedonali	Realizzare 4 nuovi grandi boschi (A1 tra Modena, Cognento e Baggiovara; a nord della discarica ultimando la forestazione TAV; Fossalta-via Emilia Est; a nord-ovest dello scalo merci)	Qualificare l'offerta per la logistica nel comune di Modena in sinergia con il sistema di Campogalliano, Marzaglia e Dinazzano.	Valorizzare i sistemi fluviali di Secchia e Panaro ed i percorsi lungo gli argini, costruendo trame che integrino la città ed i nodi a più alta vocazione ecologica (nuove connessione ecologico-fruitive, progettualità SEPA e Vaciglio-Panaro)	Rinaturazione delle cave dismesse all'interno di un progetto complessivo di rete (nuovi nodi ecologici complessi, progettualità del Parco Rurale e della Fossalta)	Definire indirizzi per contribuire alla realizzazione di un'immagine unitaria lungo l'asse viario storico della Via Emilia, valorizzandone il ruolo di "vetrina"	Recuperare i complessi e gli edifici tutelati lungo la Via Emilia con possibilità di arretramento per favorire la riqualificazione paesaggistica e in chiave green dello spazio pubblico stadale
ZSC-ZPS IT4030011 CASSE DI ESPANSIONE DEL SECCHIA - PROPOSTA NUOVO PERIMETRO							
contesto							
interruzione delle aree di collegamento ecologico funzionale	0	0	iM	0	0	iM	iM
Concorso al livello di qualità delle componeti abiotiche strutturali	0	S	NN	S	S	N	M
Concorso al miglioramento della funzionalità delle aree di collegamento ecologico	0	S	NN	S	S	0	0
Concorso al miglioramento della funzionalità del contesto esterno ai siti ed alle aree di collegamento ecologico	0	S	NN	S	S	0	M

interruzione delle aree di collegamento ecologico funzionale	Nessuna interruzione (0)
	Interruzione mitigabile con provvedimenti che richiedono impegno modesto o medio (iM)
	Interruzione mitigabile con provvedimenti che richiedono impegno elevato (iE)
Concorso al miglioramento di ...	Nessun concorso (0)
	Concorso positivamente modesto (M)
	Concorso significativamente positivo (S)
	Concorso negativo (N)
	Concorso significativamente negativo (NN)

Strategia 1

Solo per l'azione 1 dell'obiettivo 1 vengono evidenziate le medesime potenziali interferenze descritte per la medesima azione del sito Secchia. L' obiettivo 2 non interessa il sito.

Riguardo al contesto l'azione "Realizzare 4 nuovi grandi boschi (A1 tra Modena, Cognento e Baggiovara; a nord della discarica ultimando la forestazione TAV; Fossalta-via Emilia Est; a nord-ovest dello scalo merci)" dell'obiettivo 2 mostra un concorso significativo al miglioramento della struttura ecosistemica delle aree di collegamento ecologico, al miglioramento della funzionalità e della struttura ecosistemica del contesto del sistema

In sintesi:

Nessuna azione incide direttamente sul Sito.

Le azioni promosse dalla strategia

- non causano impatto sugli obiettivi di conservazione fissati per gli habitat/specie per i quali il sito è stato designati
- non comportano il rischio di compromissione del raggiungimento degli obiettivi di conservazione individuati per habitat e specie di interesse comunitario.
- Non risultano in contrasto con le indicazioni del piano di gestione del Sito.

L'incidenza sull'integrità del sito dovuta alle interferenze potenzialmente generate dalle azioni promosse dalla strategia è valutata Nulla.

In ogni caso gli approfondimenti successivi dei piani, programmi, lo sviluppo di maggiore dettaglio dei progetti, l'attuazione degli interventi e lo sviluppo delle azioni conseguenti all'attuazione della strategia riguardanti le aree limitrofe al sito dovranno essere assoggettate a nuove procedure di VINCA.

Strategia 2

Questa strategia non presenta azioni di interesse per il sito e per il contesto.

Strategia 3

Solo l'obiettivo 2 con l'azione "Valorizzare i sistemi fluviali di Secchia e Panaro ed i percorsi lungo gli argini, costruendo trame che integrino la città ed i nodi a più alta vocazione ecologica (nuove connessione ecologico-fruitive, progettualità SEPA e Vaciglio-Panaro)" presenta le stesse valutazioni richiamate per la medesima azione espressa per il sito Secchia. Le altre azioni non mostrano rilevanza e l'azione "Definire indirizzi per contribuire alla realizzazione di un'immagine unitaria lungo l'asse viario storico della Via Emilia, valorizzandone il ruolo di "vetrina", non ha attinenza col sito Panaro.

Riguardo al contesto l'azione "Rinaturazione delle cave dismesse all'interno di un progetto complessivo di rete (nuovi nodi ecologici complessi, progettualità del Parco Rurale e della Fossalta)" riveste un ruolo significativamente positivo nel determinare il miglioramento della qualità delle componenti abiotiche strutturali e alla strutturazione ecosistemica e funzionalità delle aree di collegamento ecologico e del contesto.

In sintesi:

Nessuna azione incide direttamente sul Sito.

Le azioni promosse dalla strategia

- non causano impatto sugli obiettivi di conservazione fissati per gli habitat/specie per i quali il sito è stato designati
- non comportano il rischio di compromissione del raggiungimento degli obiettivi di conservazione individuati per habitat e specie di interesse comunitario.
- Non risultano in contrasto con le indicazioni del piano di gestione del Sito.

L'incidenza sull'integrità del sito dovuta alle interferenze potenzialmente generate dalle azioni promosse dalla strategia è valutata Nulla.

In ogni caso gli approfondimenti successivi dei piani, programmi, lo sviluppo di maggiore dettaglio dei progetti, l'attuazione degli interventi e lo sviluppo delle azioni conseguenti all'attuazione della strategia riguardanti le aree limitrofe al sito dovranno essere assoggettate a nuove procedure di VINCA.

		MODENA città green, sana e antifragile		MODENA città	MODENA città che valorizza i suoi paesaggi			
	obiettivo	1	2	3	2		4	
		Realizzare e valorizzare parchi negli ambiti perifluviali promuovendo anche nuovi percorsi ciclabili e pedonali	Realizzare 4 nuovi grandi boschi (A1 tra Modena, Cognento e Baggiovara; a nord della discarica ultimando la forestazione TAV; Fossalta-via Emilia Est; a nord-ovest dello scalo merci)	Qualificare l'offerta per la logistica nel comune di Modena in sinergia con il sistema di Campogalliano, Marzaglia e Dinazzano.	Valorizzare i sistemi fluviali di Secchia e Panaro ed i percorsi lungo gli argini, costruendo trame che integrino la città ed i nodi a più alta vocazione ecologica (nuove connessione ecologico-fruitive, progettualità SEPA e Vaciglio-Panaro)	Rinaturazione delle cave dismesse all'interno di un progetto complessivo di rete (nuovi nodi ecologici complessi, progettualità del Parco Rurale e della Fossalta)	Definire indirizzi per contribuire alla realizzazione di un'immagine unitaria lungo l'asse viario storico della Via Emilia, valorizzandone il ruolo di "vetrina"	Recuperare i complessi e gli edifici tutelati lungo la Via Emilia con possibilità di arretramento per favorire la riqualificazione paesaggistica e in chiave green dello spazio pubblico stradale
ZSC-ZPS IT4040011 CASSE DI ESPANSIONE DEL PANARO								
Perdita di superficie di habitat di interesse comunitario e di habitat di specie per effetti	diretti /indiretti (D/I)	0	#	#	0	0	#	0
	a breve/lungo termine (B/L)	0	#	#	0	0	#	0
	permanenti/irreversbili (P/IRR)	0	#	#	0	0	#	0
	interferenza della struttura e delle funzioni specifiche necessarie al mantenimento a lungo termine degli habitat/habitat di specie	0	#	#	0	0	#	0
Frammentazione di habitat/habitat di specie per effetti	diretti /indiretti (D/I)	0	#	#	0	0	#	0
	a breve/lungo termine (B/L)	0	#	#	0	0	#	0
	Permanente/irreversibile (P/IRR)	0	#	#	0	0	#	0
	interferienza della struttura e delle funzioni specifiche necessarie al mantenimento a lungo termine degli habitat/habitat di specie	0	#	#	0	0	#	0
Perturbazione di specie per effetti	diretti /indiretti (D/I)	i / I	#	#	i / I	0	#	0
	a breve/lungo termine (B/L)	i / L	#	#	i / L	0	#	0
	permanenti/irreversbili (P/IRR)	i / P	#	#	i / P	0	#	0
	interferenza della struttura e delle funzioni specifiche necessarie al mantenimento a lungo termine delle specie	0	#	#	0	0	#	0
Altri elementi naturali importanti per l'integrità del sito	perdita	0	#	#	0	0	#	0
	frammentazione	0	#	#	0	0	#	0
	perturbazione	0	#	#	0	0	#	0
Effetti sull'integrità del sito	diretti /indiretti (D/I)	0	#	#	0	0	#	0
	a breve/lungo termine (B/L)	0	#	#	0	0	#	0
	permanenti/irreversbili (P/IRR)	0	#	#	0	0	#	0
	interferite della struttura e delle funzioni specifiche necessarie al mantenimento a lungo termine dell'integrità del sito Natura 2000	0	#	#	0	0	#	0
Rischio di compromissione del raggiungimento degli obiettivi di conservazione individuati per habitat e specie di interesse comunitario		0	#	#	0	0	#	0
significatività dell'incidenza • Nulla (non significativa – non genera alcuna interferenza sull'integrità del sito) • Bassa (non significativa – genera lievi interferenze temporanee che non incidono sull'integrità del sito e non ne compromettono la resilienza) • Media (significativa, mitigabile) • Alta (significativa, non mitigabile)		**NULLA**	#	#	**NULLA**	**NULLA**	#	**NULLA**

0	nessun effetto, indica la prevedibile assenza di effetti
+ / -	positivo / negativo, indica gli effetti dell'azione considerata nei confronti di un dato obiettivo di sostenibilità;
i / C	incerto / certo, indica la probabilità che caratterizza il verificarsi di un impatto;
r / A	relativo / assoluto, indica se l'impatto ha risonanza sull'intero ambito, oppure è limitato ad un'area più ristretta, circostante al punto in cui l'impatto ha origine;
C / nC	confinato / non confinato, indica l'entità e l'estensione nello spazio degli effetti e si riferisce alla possibilità che un impatto rimanga confinato entro i confini comunali, oppure si manifesti a scala superiore (provinciale, territoriale);
t / P	temporaneo / permanente; indica la durata e la reversibilità dell'impatto in termini di tempo.
#	azione che non interessa il sito

	MODENA città green, sana e antifragile		MODENA città snodo globale e interconnessa	MODENA città che valorizza i suoi paesaggi			
obiettivo	1	2	3	2		4	
	Realizzare e valorizzare parchi negli ambiti perifluviali promuovendo anche nuovi percorsi ciclabili e pedonali	Realizzare 4 nuovi grandi boschi (A1 tra Modena, Cognento e Baggiovara; a nord della discarica ultimando la forestazione TAV; Fossalta-via Emilia Est; a nord-ovest dello scalo merci)	Qualificare l'offerta per la logistica nel comune di Modena in sinergia con il sistema di Campogalliano, Marzaglia e Dinazzano.	Valorizzare i sistemi fluviali di Secchia e Panaro ed i percorsi lungo gli argini, costruendo trame che integrino la città ed i nodi a più alta vocazione ecologica (nuove connessione ecologico-fruitive, progettualità SEPA e Vaciglio-Panaro)	Rinaturazione delle cave dismesse all'interno di un progetto complessivo di rete (nuovi nodi ecologici complessi, progettualità del Parco Rurale e della Fossalta)	Definire indirizzi per contribuire alla realizzazione di un'immagine unitaria lungo l'asse viario storico della Via Emilia, valorizzandone il ruolo di "vetrina"	Recuperare i complessi e gli edifici tutelati lungo la Via Emilia con possibilità di arretramento per favorire la riqualificazione paesaggistica e in chiave green dello spazio pubblico stradale
ZSC-ZPS IT4040011 CASSE DI ESPANSIONE DEL PANARO - contesto							
interruzione delle aree di collegamento ecologico funzionale	0	0	0	0	0	0	0
Concorso al livello di qualità delle componeti abiotiche strutturali	0	M	0	S	S	0	0
Concorso al miglioramento della funzionalità delle aree di collegamento ecologico	0	S	0	S	S	0	0
Concorso al miglioramento della funzionalità del contesto esterno ai siti ed alle aree di collegamento ecologico	0	S	0	S	S	0	0

interruzione delle aree di collegamento ecologico funzionale	Nessuna interruzione (0)
	Interruzione mitigabile con provvedimenti che richiedono impegno modesto o medio (iM)
	Interruzione mitigabile con provvedimenti che richiedono impegno elevato (iE)
Concorso al miglioramento di …	Nessun concorso (0)
	Concorso positivamente modesto (M)
	Concorso significativamente positivo (S)
	Concorso negativo (N)
	Concorso significativamente negativo (NN)

Strategia 1

Solo per l'azione 1 dell'obiettivo 1 vengono evidenziate le medesime potenziali interferenze descritte per la medesima azione del sito Secchia. L' obiettivo 2 non interessa il sito.

Riguardo al contesto prossimo al sito si può evidenziare un concorso positivamente modesto dell'azione "Realizzare 4 nuovi grandi boschi (A1 tra Modena, Cognento e Baggiovara; a nord della discarica ultimando la forestazione TAV; Fossalta-via Emilia Est; a nord-ovest dello scalo merci)" sul miglioramento della struttura ecosistemica e funzionalità del contesto e delle aree di collegamento funzionale.

In sintesi:

Nessuna azione incide direttamente sul Sito.

Le azioni promosse dalla strategia

- non causano impatto sugli obiettivi di conservazione fissati per gli habitat/specie per i quali il sito è stato designati
- non comportano il rischio di compromissione del raggiungimento degli obiettivi di conservazione individuati per habitat e specie di interesse comunitario.
- Non risultano in contrasto con le indicazioni del piano di gestione del Sito.

L'incidenza sull'integrità del sito dovuta alle interferenze potenzialmente generate dalle azioni promosse dalla strategia è valutata Nulla.

In ogni caso gli approfondimenti successivi dei piani, programmi, lo sviluppo di maggiore dettaglio dei progetti, l'attuazione degli interventi e lo sviluppo delle azioni conseguenti all'attuazione della strategia riguardanti le aree limitrofe al sito dovranno essere assoggettate a nuove procedure di VINCA.

Strategia 2

Questa strategia non presenta azioni di interesse per il sito e per il contesto.

Strategia 3

Obiettivo 2. Per la sola azione "Valorizzare i sistemi fluviali di Secchia e Panaro ed i percorsi lungo gli argini, costruendo trame che integrino la città ed i nodi a più alta vocazione ecologica (nuove connessioni ecologico-fruitive, progettualità SEPA e Vaciglio-Panaro)" possono essere attribuite interferenze indirette causa di possibili disturbi su specie sensibili derivanti dalla generazione di fattori di pressione sulle componenti abiotiche. (rumore dovuto al-le fasi di costruzione e generato dalle attività fruitive). Per le altre azioni della strategia non si rilevano relazioni.

Riguardo al contesto la strategia mostra un significativo contributo positivo al miglioramento della struttura ecosistemica e funzionalità del contesto e delle aree di collegamento funzionale.

In sintesi:

Nessuna azione incide direttamente sul Sito.

Le azioni promosse dalla strategia

- non causano impatto sugli obiettivi di conservazione fissati per gli habitat/specie per i quali il sito è stato designati

- non comportano il rischio di compromissione del raggiungimento degli obiettivi di conservazione individuati per habitat e specie di interesse comunitario.
- Non risultano in contrasto con le indicazioni del piano di gestione del Sito.

L'incidenza sull'integrità del sito dovuta alle interferenze potenzialmente generate dalle azioni promosse dalla strategia è valutata Nulla.

In ogni caso gli approfondimenti successivi dei piani, programmi, lo sviluppo di maggiore dettaglio dei progetti, l'attuazione degli interventi e lo sviluppo delle azioni conseguenti all'attuazione della strategia riguardanti le aree limitrofe al sito dovranno essere assoggettate a nuove procedure di VINCA.

		MODENA città green, sana e antifragile		MODENA città	MODENA città che valorizza i suoi paesaggi			
	obiettivo	1	2	3	2		4	
		Realizzare e valorizzare parchi negli ambiti perifluviali promuovendo anche nuovi percorsi ciclabili e pedonali	Realizzare 4 nuovi grandi boschi (A1 tra Modena, Cognento e Baggiovara; a nord della discarica ultimando la forestazione TAV; Fossalta-via Emilia Est; a nord-ovest dello scalo merci)	Qualificare l'offerta per la logistica nel comune di Modena in sinergia con il sistema di Campogalliano, Marzaglia e Dinazzano.	Valorizzare i sistemi fluviali di Secchia e Panaro ed i percorsi lungo gli argini, costruendo trame che integrino la città ed i nodi a più alta vocazione ecologica (nuove connessione ecologico-fruitive, progettualità SEPA e Vaciglio-Panaro)	Rinaturazione delle cave dismesse all'interno di un progetto complessivo di rete (nuovi nodi ecologici complessi, progettualità del Parco Rurale e della Fossalta)	Definire indirizzi per contribuire alla realizzazione di un'immagine unitaria lungo l'asse viario storico della Via Emilia, valorizzandone il ruolo di "vetrina"	Recuperare i complessi e gli edifici tutelati lungo la Via Emilia con possibilità di arretramento per favorire la riqualificazione paesaggistica e in chiave green dello spazio pubblico stadale
ZSC IT4040012 COLOMBARONE								
Perdita di superficie di habitat di interesse comunitario e di habitat di specie per effetti	diretti /indiretti (D/I)	0	#	#	0	0	#	#
	a breve/lungo termine (B/L)	0	#	#	0	0	#	#
	permanenti/irreversbili (P/IRR)	0	#	#	0	0	#	#
	interferenza della struttura e delle funzioni specifiche necessarie al mantenimento a lungo termine degli habitat/habitat di specie	0	#	#	0	0	#	#
Frammentazione di habitat/habitat di specie per effetti	diretti /indiretti (D/I)	0	#	#	0	0	#	#
	a breve/lungo termine (B/L)	0	#	#	0	0	#	#
	permanenti/irreversbili (P/IRR)	0	#	#	0	0	#	#
	interferienza della struttura e delle funzioni specifiche necessarie al mantenimento a lungo termine degli habitat/habitat di specie	0	#	#	0	0	#	#
Perturbazione di specie per effetti	diretti /indiretti (D/I)	i / I	#	#	i / I	0	#	#
	a breve/lungo termine (B/L)	i / L	#	#	i / L	0	#	#
	permanenti/irreversbili (P/IRR)	i / P	#	#	i / P	0	#	#
	interferenza della struttura e delle funzioni specifiche necessarie al mantenimento a lungo termine delle specie	0	#	#	0	0	#	#
Altri elementi naturali importanti per l'integrità del sito	perdita	0	#	#	0	0	#	#
	frammentazione	0	#	#	0	0	#	#
	perturbazione	0	#	#	0	0	#	#
Effetti sull'integrità del sito	diretti /indiretti (D/I)	0	#	#	0	0	#	#
	a breve/lungo termine (B/L)	0	#	#	0	0	#	#
	permanenti/irreversbili (P/IRR)	0	#	#	0	0	#	#
	interferite della struttura e delle funzioni specifiche necessarie al mantenimento a lungo termine dell'integrità del sito Natura 2000	0	#	#	0	0	#	#
Rischio di compromissione del raggiungimento degli obiettivi di conservazione individuati per habitat e specie di interesse comunitario		0	#	#	0	0	#	#
significatività dell'incidenza • Nulla (non significativa – non genera alcuna interferenza sull'integrità del sito) • Bassa (non significativa – genera lievi interferenze temporanee che non incidono sull'integrità del sito e non ne compromettono la resilienza) • Media (significativa, mitigabile) • Alta (significativa, non mitigabile)		**NULLA**	#	#	**NULLA**	**NULLA**	#	#

0	nessun effetto, indica la prevedibile assenza di effetti
+ / -	positivo / negativo, indica gli effetti dell'azione considerata nei confronti di un dato obiettivo di sostenibilità;
i / C	incerto / certo, indica la probabilità che caratterizza il verificarsi di un impatto;
r / A	relativo / assoluto, indica se l'impatto ha risonanza sull'intero ambito, oppure è limitato ad un'area più ristretta, circostante al punto in cui l'impatto ha origine;
C / nC	confinato / non confinato, indica l'entità e l'estensione nello spazio degli effetti e si riferisce alla possibilità che un impatto rimanga confinato entro i confini comunali, oppure si manifesti a scala superiore (provinciale, territoriale);
t / P	temporaneo / permanente; indica la durata e la reversibilità dell'impatto in termini di tempo.
#	azione che non interessa il sito

	MODENA città green, sana e antifragile		MODENA città snodo globale e interconnessa	MODENA città che valorizza i suoi paesaggi			
obiettivo	1	2	3	2		4	
	Realizzare e valorizzare parchi negli ambiti perifluviali promuovendo anche nuovi percorsi ciclabili e pedonali	Realizzare 4 nuovi grandi boschi (A1 tra Modena, Cognento e Baggiovara; a nord della discarica ultimando la forestazione TAV; Fossalta-via Emilia Est; a nord-ovest dello scalo merci)	Qualificare l'offerta per la logistica nel comune di Modena in sinergia con il sistema di Campogalliano, Marzaglia e Dinazzano.	Valorizzare i sistemi fluviali di Secchia e Panaro ed i percorsi lungo gli argini, costruendo trame che integrino la città ed i nodi a più alta vocazione ecologica (nuove connessione ecologico-fruitive, progettualità SEPA e Vaciglio-Panaro)	Rinaturazione delle cave dismesse all'interno di un progetto complessivo di rete (nuovi nodi ecologici complessi, progettualità del Parco Rurale e della Fossalta)	Definire indirizzi per contribuire alla realizzazione di un'immagine unitaria lungo l'asse viario storico della Via Emilia, valorizzandone il ruolo di "vetrina"	Recuperare i complessi e gli edifici tutelati lungo la Via Emilia con possibilità di arretramento per favorire la riqualificazione paesaggistica e in chiave green dello spazio pubblico stadale
ZSC IT4040012 COLOMBARONE - contesto							
interruzione delle aree di collegamento ecologico funzionale	0	0	0	0	0	0	0
Concorso al livello di qualità delle componeti abiotiche strutturali	0	0	0	S	S	0	0
Concorso al miglioramento della funzionalità delle aree di collegamento ecologico	0	M	0	S	S	0	0
Concorso al miglioramento della funzionalità del contesto esterno ai siti ed alle aree di collegamento ecologico	0	M	0	S	S	0	0

interruzione delle aree di collegamento ecologico funzionale	Nessuna interruzione (0)
	Interruzione mitigabile con provvedimenti che richiedono impegno modesto o medio (iM)
	Interruzione mitigabile con provvedimenti che richiedono impegno elevato (iE)
Concorso al miglioramento di ...	Nessun concorso (0)
	Concorso positivamente modesto (M)
	Concorso significativamente positivo (S)
	Concorso negativo (N)
	Concorso significativamente negativo (NN)

9. CONCLUSIONI

Il PUG ha come obiettivo la riduzione del consumo di suolo, favorisce interventi di riuso e rigenerazione del territorio urbanizzato e limita e disincentiva la possibilità di nuovi insediamenti in espansione.

In riferimento alla potenziale incidenza ambientale rispetto ai siti rete natura 2000, le strategie e le conseguenti azioni promosse dal PUG possono:

- non comportare necessariamente modifiche dello stato bio fisico delle componenti ambientali.
- agire sull'intero territorio comunale e non essere spazialmente circoscritte.
- avere una rappresentazione ideogrammatica, con delimitazioni pertanto anche non esattamente definite.
- essere attuate attraverso tipologie di interventi anche molto eterogenei e non esattamente definiti se non riguardo alle performance.
- non interessare direttamente i siti rete natura 2000 o avere potenziale rilevanza nel loro immediato contesto.
- interessare il sistema delle sensibilità ecosistemiche riconosciuto sul territorio comunale.
- influire sulla qualità ambientale complessiva del territorio.
- non determinare i tempi di realizzazione delle previsioni in quanto attuabili attraverso percorsi evolutivi che non sono definibili in modo univoco e anticipato

Queste considerazioni hanno determinato il livello di approfondimento delle analisi.

Si è quindi condotta una prima analisi per identificare quali strategie e azioni possano ragionevolmente essere escluse da una influenza potenziale diretta sui siti o il loro immediato intorno; per quelle azioni alle quali al contrario può essere riconosciuta una potenziale influenza sui siti è stata effettuata una successiva valutazione di maggiore dettaglio.

Per le strategie/azioni che non hanno una relazione fisica diretta con i Siti Rete Natura 2000 è stato definito un quadro dedicato alla individuazione delle potenziali sinergie o problematiche che le strategie e le azioni contenute possono attivare per il mantenimento o la costruzione nel tempo di uno stato di qualità dell'ambiente e della struttura ecosistemica dei territori che favoriscono la definizione di una qualità degli ecomosaici di inserimento dei Siti.

In particolare viene sottolineata la potenzialità nel determinare un assetto strutturale del sistema relazionale (la rete ecologica) che è strumento di governo del territorio funzionale al perseguimento degli obiettivi di rete natura 2000.

Merita premettere che la nuova LR 24/2017 ha come finalità sostanziale la riduzione dell'impatto ambientale e la sostenibilità del governo del territorio e definisce gli indirizzi generali entro i quali la strategia del PUG deve agire. La strategia pertanto in generale definisce obiettivi ed azioni finalizzati ad un miglioramento complessivo della qualità ambientale e dell'equilibrio dei territori.

Si evidenzia come nessuna azione abbia incidenza diretta nei siti. Le pressioni possono essere generate solo al loro esterno.

Lo stato di definizione delle azioni non consente di identificare le aree esattamente interessate ma solo una possibile vicinanza dell'area all'interno della quale l'azione potrebbe essere attuata. Le valutazioni sono pertanto caratterizzate dalla incertezza di accadimento sia relativa alla localizzazione delle sorgenti di interferenza, alla natura delle interferenze, alla certezza della realizzazione dell'azione sia relativamente alle modalità e tempi della sua attuazione.

In sintesi, in relazione alle strategie e azioni promosse dal PUG di Modena e in seguito delle considerazioni svolte è ragionevolmente possibile concludere che non sono attesi effetti diretti o indiretti negativi significativi sui siti della Rete Natura 2000, poiché:

− non sussiste una perdita di habitat di interesse comunitario in quanto le aree interessate dalle previsioni del PUG ricadono esternamente ai confini dei Siti Natura 2000;

− non si prevedono modificazioni quantitative e qualitative delle popolazioni di specie inserite nell'All. II della Dir. Habitat e nell' All. I della Dir. Uccelli, in quanto le aree oggetto di futuro intervento si collocano comunque a distanza adeguata dai siti protetti.

- non si prevedono impatti sugli obiettivi di conservazione fissati per gli habitat/specie per i quali i siti sono stati designati
- non si prevede il rischio di compromissione del raggiungimento degli obiettivi di conservazione individuati per habitat e specie di interesse comunitario.
- non risultano in contrasto con le indicazioni del piano di gestione dei Siti.

Si ritiene pertanto che l'attuazione delle azioni previste dalle strategie del PUG di Modena non abbiano una incidenza negativa significativa sui siti della Rete Natura 2000 e degli habitat e delle specie in essi presenti o segnalati

L'attuazione del PUG avverrà con lo sviluppo nel tempo delle azioni previste dalle Strategie attraverso la progressiva maggiore precisazione e specificazione dei contenuti e delle azioni conseguenti, che dovranno necessariamente essere coerenti con gli obiettivi strategici del Piano, e la definizione degli attori coinvolti. E' durante lo sviluppo del processo di PUG che si delineano in modo più netto i caratteri (dei piani, dei progetti, gli interventi e le azioni) necessari a comprendere in modo adeguato le possibili incidenze sui siti rete natura 2000. Per tale motivo si ritiene di proporre l'assoggettamento a specifiche nuove procedure di Vinca i successivi procedimenti derivanti dal processo di attuazione del PUG per consentire l'identificazione in modo appropriato dell'eventuale interferenza indiretta sui siti.

10. BIBLIOGRAFIA

Ceralli D., 2020. Carta della Natura : Carta degli habitat della provincia di Modena alla scala 1:25.000. ISPRA – Carta fornita da ISPRA - Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale. Invio del 15.09.2021

COMUNE DI MODENA – Piano Urbanistico Generale -PUG MODENA

COMUNE DI MODENA – Piano Urbanistico Generale -PUG MODENA . Quadro conoscitivo B – Sistema Ambientale

COMUNE DI MODENA – Piano Urbanistico Generale -PUG MODENA - Strategia per la qualità urbana ed ecologico-ambientale

CONFERENZA PERMANENTE PER I RAPPORTI TRA LO STATO, LE REGIONI E LE PROVINCE AUTONOME DI TRENTO E BOLZANO- INTESA 28 novembre 2019 . Intesa, ai sensi dell'articolo 8, comma 6, della legge 5 giugno 2003, n. 131, tra il Governo, le regioni e le Province autonome di Trento e Bolzano sulle Linee guida nazionali per la valutazione di incidenza (VIncA) - Direttiva 92/43/CEE "HABITAT" articolo 6, paragrafi 3 e 4 (Rep. atti n. 195/CSR).

PROVINCIA DI MODENA – Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale

REGIONE EMILIA ROMAGNA - Deliberazione della Giunta Regionale n. 1191 del 30-07-2007 Approvazione Direttiva contenente i criteri di indirizzo per l'individuazione la conservazione la gestione ed il monitoraggio dei SIC e delle ZPS nonché le Linee Guida per l'effettuazione della Valutazione di Incidenza ai sensi dell'art. 2 comma 2 della L.R. n.7/04.

http://www.parchiemiliacentrale.it/riserva.fiume.secchia/)

https://servizimoka.regione.emiliaromagna.it/mokaApp/apps/parchi_01HTM5/index.html

https://ambiente.regione.emilia-romagna.it/it/parchi-natura2000/aree-protette/are/aremo06

FORMULARI DEI SITI

NATURA 2000 - STANDARD DATA FORM

For Special Protection Areas (SPA),
Proposed Sites for Community Importance (pSCI),
Sites of Community Importance (SCI) and
for Special Areas of Conservation (SAC)

SITE	**IT4030011**
SITENAME	**Casse di espansione del Secchia**

TABLE OF CONTENTS

- 1. SITE IDENTIFICATION
- 2. SITE LOCATION
- 3. ECOLOGICAL INFORMATION
- 4. SITE DESCRIPTION
- 5. SITE PROTECTION STATUS
- 6. SITE MANAGEMENT
- 7. MAP OF THE SITE

1. SITE IDENTIFICATION

Back to top

1.1 Type	1.2 Site code
C	IT4030011

1.3 Site name

Casse di espansione del Secchia

1.4 First Compilation date	1.5 Update date
1995-05	2019-12

1.6 Respondent:

Name /Organisation:	Regione Emilia-Romagna - Direzione Generale Cura del territorio e dell'ambiente - Servizio Aree protette, foreste e sviluppo della montagna
Address:	Viale della Fiera, 8 - 40127 Bologna
Email:	segrprn@regione.emilia-romagna.it

1.7 Site indication and designation / classification dates

Date site classified as SPA:	2004-02
National legal reference of SPA designation	Deliberazione della Giunta Regionale dell'Emilia-Romagna n. 1816 del 22 settembre 2003

Date site proposed as SCI:	1995-06
Date site confirmed as SCI:	No data
Date site designated as SAC:	2019-03
National legal reference of SAC designation:	DM 13/03/2019 - G.U. 79 del 03-04-2019

2. SITE LOCATION

Back to top

2.1 Site-centre location [decimal degrees]:

Longitude	Latitude
10.808889	44.660278

2.2 Area [ha]:	2.3 Marine area [%]
277.0	0.0

2.4 Sitelength [km]:

0.0

2.5 Administrative region code and name

NUTS level 2 code	Region Name

ITD5	Emilia-Romagna

2.6 Biogeographical Region(s)

Continental (100.0 %)

3. ECOLOGICAL INFORMATION

Back to top

3.1 Habitat types present on the site and assessment for them

Annex I Habitat types						Site assessment			
Code	PF	NP	Cover [ha]	Cave [number]	Data quality	AIBICID	AIBIC		
						Representativity	Relative Surface	Conservation	Global
3130			1.0		P	B	C	B	B
3150			0.7		G	C	C	B	C
3170			4.89		G	B	C	B	B
3270			10.14		G	B	C	A	A
3280			0.07		G	B	C	B	B
6430			9.36		G	B	C	B	B
92A0			105.57		G	B	C	B	B

- **PF:** for the habitat types that can have a non-priority as well as a priority form (6210, 7130, 9430) enter "X" in the column PF to indicate the priority form.
- **NP:** in case that a habitat type no longer exists in the site enter: x (optional)
- **Cover:** decimal values can be entered
- **Caves:** for habitat types 8310, 8330 (caves) enter the number of caves if estimated surface is not available.
- **Data quality:** G = 'Good' (e.g. based on surveys); M = 'Moderate' (e.g. based on partial data with some extrapolation); P = 'Poor' (e.g. rough estimation)

3.2 Species referred to in Article 4 of Directive 2009/147/EC and listed in Annex II of Directive 92/43/EEC and site evaluation for them

Species					Population in the site						Site assessment			
G	Code	Scientific Name	S	NP	T	Size		Unit	Cat.	D. qual.	AIBICID	AIBIC		
						Min	Max				Pop.	Con.	Iso.	Glo.
B	A229	Alcedo atthis			c				C	DD	C	B	C	C
B	A229	Alcedo atthis			p				P	DD	C	B	C	C
B	A229	Alcedo atthis			w				P	DD	C	B	C	C
B	A229	Alcedo atthis			r				P	DD	C	B	C	C
F	1103	Alosa fallax			c				R	DD	D			
B	A056	Anas clypeata			w	8	8	i		G	C	B	C	C
B	A056	Anas clypeata			c				P	DD	C	B	C	C
B	A052	Anas crecca			c				P	DD	C	B	C	C
B	A052	Anas crecca			w	45	45	i		G	C	B	C	C
B	A053	Anas platyrhynchos			c				P	DD	C	B	C	C
B	A053	Anas platyrhynchos			p				P	DD	C	B	C	C
B	A053	Anas platyrhynchos			w	3000	3000	i		G	C	B	C	C
B	A053	Anas platyrhynchos			r				P	DD	C	B	C	C
B	A055	Anas querquedula			c				P	DD	D			
B	A055	Anas querquedula			r				P	DD	D			
B	A028	Ardea cinerea			c				P	DD	C	B	C	C
B	A028	Ardea cinerea			w	60	60	i		G	C	B	C	C
B	A028	Ardea cinerea			p				P	DD	C	B	C	C
B	A028	Ardea cinerea			r	200	200	p		G	C	B	C	C
B	A029	Ardea purpurea			c				P	DD	C	B	C	C
B	A024	Ardeola ralloides			c				P	DD	D			
B	A222	Asio flammeus			w				P	DD	C	B	C	C
B	A222	Asio flammeus			c				P	DD	C	B	C	C
B	A059	Aythya ferina			c				P	DD	C	B	C	C
B	A059	Aythya ferina			w	123	153	i		G	C	B	C	C
B	A060	Aythya nyroca			w				V	DD	D			
B	A060	Aythya nyroca			c				R	DD	D			
F	1137	Barbus plebejus			p				R	DD	C	B	C	B
B	A021	Botaurus stellaris			c				P	DD	C	B	C	C

B	A021	Botaurus stellaris			w				P	DD	C	B	C	C
B	A196	Chlidonias hybridus			c				P	DD	C	B	C	C
B	A197	Chlidonias niger			c				P	DD	C	B	C	C
B	A197	Chlidonias niger			w				P	DD	C	B	C	C
B	A031	Ciconia ciconia			c				P	DD	C	C	C	C
B	A030	Ciconia nigra			c				R	DD	D			
B	A081	Circus aeruginosus			c				P	DD	C	B	C	C
F	5304	Cobitis bilineata			p				R	DD	C	C	C	C
B	A212	Cuculus canorus			c				P	DD	C	B	C	C
B	A212	Cuculus canorus			r				P	DD	C	B	C	C
B	A253	Delichon urbica			c				P	DD	D			
B	A027	Egretta alba			w	2	2	i		G	C	B	B	C
B	A027	Egretta alba			c				P	DD	C	B	B	C
B	A026	Egretta garzetta			r	2	2	p		G	D			
B	A026	Egretta garzetta			c				P	DD	D			
R	1220	Emys orbicularis			p				P	DD	C	B	C	C
B	A099	Falco subbuteo			c				P	DD	D			
B	A099	Falco subbuteo			r				P	DD	D			
B	A322	Ficedula hypoleuca			c				P	DD	D			
B	A125	Fulica atra			r				P	DD	C	B	C	C
B	A125	Fulica atra			p				P	DD	C	B	C	C
B	A125	Fulica atra			w	124	202	i		G	C	B	C	C
B	A125	Fulica atra			c				P	DD	C	B	C	C
B	A002	Gavia arctica			c				P	DD	D			
B	A001	Gavia stellata			c				V	DD	D			
B	A131	Himantopus himantopus			c				P	DD	C	B	C	C
B	A131	Himantopus himantopus			r				R	DD	C	B	C	C
B	A300	Hippolais polyglotta			r				P	DD	C	B	C	C
B	A300	Hippolais polyglotta			c				P	DD	C	B	C	C
B	A251	Hirundo rustica			c				P	DD	C	B	C	C
B	A022	Ixobrychus minutus			c				P	DD	C	B	C	C
B	A022	Ixobrychus minutus			r				P	DD	C	B	C	C
B	A338	Lanius collurio			c				P	DD	C	B	C	C
B	A338	Lanius collurio			r				P	DD	C	B	C	C
B	A271	Luscinia megarhynchos			c				P	DD	C	B	C	B
B	A271	Luscinia megarhynchos			r				P	DD	C	B	C	B
B	A068	Mergus albellus			w				R	DD	D			
B	A319	Muscicapa striata			c				P	DD	D			
B	A023	Nycticorax nycticorax			r	200	200	p		G	B	B	C	B
B	A023	Nycticorax nycticorax			w	31	31	i		G	B	B	C	B
B	A023	Nycticorax nycticorax			c				C	DD	B	B	C	B
B	A337	Oriolus oriolus			r				P	DD	C	B	C	C
B	A337	Oriolus oriolus			c				P	DD	C	B	C	C
B	A094	Pandion haliaetus			c				P	DD	C	B	C	C
B	A017	Phalacrocorax carbo			c				P	DD	C	B	C	C
B	A017	Phalacrocorax carbo			w	427	469	i		G	C	B	C	C
B	A151	Philomachus pugnax			c				P	DD	C	B	C	C
B	A274	Phoenicurus phoenicurus			c				P	DD	D			
B	A314	Phylloscopus sibilatrix			c				P	DD	D			
B	A316	Phylloscopus trochilus			c				P	DD	D			
B	A005	Podiceps cristatus			w	10	18	i		G	C	B	C	C
B	A005	Podiceps cristatus			p				R	DD	C	B	C	C
B	A005	Podiceps cristatus			r				R	DD	C	B	C	C
B	A005	Podiceps cristatus			c				P	DD	C	B	C	C
F	5962	Protochondrostoma genei			p				C	DD	C	B	C	B
B	A249	Riparia riparia			r				P	DD	C	B	C	C
B	A249	Riparia riparia			c				P	DD	C	B	C	C
B	A195	Sterna albifrons			c				P	DD	D			
B	A193	Sterna hirundo			c				P	DD	C	B	C	C
B	A191	Sterna sandvicensis			c				P	DD	D			

B	A210	Streptopelia turtur			c				P	DD	C	B	C	C
B	A210	Streptopelia turtur			r				P	DD	C	B	C	C
B	A310	Sylvia borin			c				P	DD	D			
B	A309	Sylvia communis			r				P	DD	C	B	C	C
B	A309	Sylvia communis			c				P	DD	C	B	C	C
B	A004	Tachybaptus ruficollis			w	8	35	i		G	C	B	C	C
B	A004	Tachybaptus ruficollis			c				P	DD	C	B	C	C
B	A004	Tachybaptus ruficollis			p				P	DD	C	B	C	C
B	A004	Tachybaptus ruficollis			r				P	DD	C	B	C	C
A	1167	Triturus carnifex			p				P	DD	C	B	C	B
B	A232	Upupa epops			c				P	DD	D			
B	A142	Vanellus vanellus			c				C	DD	C	B	C	C
B	A142	Vanellus vanellus			r				P	DD	C	B	C	C
B	A142	Vanellus vanellus			w	50	50	i		G	C	B	C	C

- **Group:** A = Amphibians, B = Birds, F = Fish, I = Invertebrates, M = Mammals, P = Plants, R = Reptiles
- **S:** in case that the data on species are sensitive and therefore have to be blocked for any public access enter: yes
- **NP:** in case that a species is no longer present in the site enter: x (optional)
- **Type:** p = permanent, r = reproducing, c = concentration, w = wintering (for plant and non-migratory species use permanent)
- **Unit:** i = individuals, p = pairs or other units according to the Standard list of population units and codes in accordance with Article 12 and 17 reporting (see reference portal)
- **Abundance categories (Cat.):** C = common, R = rare, V = very rare, P = present - to fill if data are deficient (DD) or in addition to population size information
- **Data quality:** G = 'Good' (e.g. based on surveys); M = 'Moderate' (e.g. based on partial data with some extrapolation); P = 'Poor' (e.g. rough estimation); VP = 'Very poor' (use this category only, if not even a rough estimation of the population size can be made, in this case the fields for population size can remain empty, but the field "Abundance categories" has to be filled in)

3.3 Other important species of flora and fauna (optional)

Species					Population in the site				Motivation					
Group	CODE	Scientific Name	S	NP	Size		Unit	Cat.	Species Annex		Other categories			
					Min	Max		CIRIVIP	IV	V	A	B	C	D
I		Apatura ilia						P			X			
A	6962	Bufotes viridis Complex						P	X					
P		Ceratophyllum submersum						P						X
I		Cicindela majalis						P						X
P		Crypsis schoenoides						P						X
I		Cylindera arenaria arenaria						P						X
R	1281	Elaphe longissima						P	X					
P		Eleocharis uniglumis uniglumis						P						X
M	1327	Eptesicus serotinus						p	X					
P		Euphorbia palustris						P						X
F	5656	Gobio gobio						P			X			
R	5670	Hierophis viridiflavus						P	X					
P		Hydrocharis morsus-ranae						P						X
A	5358	Hyla intermedia						P	X					
M	5365	Hypsugo savii						P	X					
P		Juncus subnodulosus						P						X
R	1292	Natrix tessellata						P	X					
M	1312	Nyctalus noctula						P	X					
P		Nymphaea alba						P						X
P		Nymphoides peltata						P						X
F	5777	Padogobius martensii						C			X			
A	6976	Pelophylax esculentus						P		X				
M	2016	Pipistrellus kuhlii						P	X					
M	1309	Pipistrellus pipistrellus						P	X					
A	1209	Rana dalmatina						P	X					
F	5821	Rutilus aula						C				X		
P		Samolus valerandi						P						X
P		Schoenoplectus mucronatus						P						X
P		Sonchus palustris						P						X

P		Utricularia australis						P						X

- **Group:** A = Amphibians, B = Birds, F = Fish, Fu = Fungi, I = Invertebrates, L = Lichens, M = Mammals, P = Plants, R = Reptiles
- **CODE:** for Birds, Annex IV and V species the code as provided in the reference portal should be used in addition to the scientific name
- **S:** in case that the data on species are sensitive and therefore have to be blocked for any public access enter: yes
- **NP:** in case that a species is no longer present in the site enter: x (optional)
- **Unit:** i = individuals, p = pairs or other units according to the standard list of population units and codes in accordance with Article 12 and 17 reporting, (see reference portal)
- **Cat.:** Abundance categories: C = common, R = rare, V = very rare, P = present
- **Motivation categories: IV, V:** Annex Species (Habitats Directive), **A:** National Red List data; **B:** Endemics; **C:** International Conventions; **D:** other reasons

4. SITE DESCRIPTION

Back to top

4.1 General site character

Habitat class	% Cover
N07	20.0
N06	12.0
N12	9.0
N23	2.0
N08	30.0
N20	1.0
N16	26.0
Total Habitat Cover	100

Other Site Characteristics

Il sito è caratterizzato da specchi d'acqua permanenti con isolotti e penisole, e da un tratto del corso del fiume Secchia . La vegetazione è tipica degli ambienti umidi di pianura con una discreta ricchezza di specie aarbustive e arboree mesofite e igrofile ed estesi tifeti e fragmiteti.

4.2 Quality and importance

Specie vegetali RARISSIME e MINACCIATE: Crypsis schoenoides. Specie animali: Gobio gobio: specie in declino in Italia.Il sito ospita una garzaia di Nycticorax nycticorax, Egretta garzetta, Ardea cinerea.

4.3 Threats, pressures and activities with impacts on the site

The most important impacts and activities with high effect on the site

Negative Impacts			
Rank	Threats and pressures [code]	Pollution (optional) [code]	inside/outside [i|o|b]
M	A09		i
M	G14		i
M	G08		i

Positive Impacts			
Rank	Activities, management [code]	Pollution (optional) [code]	inside /outside [i|o|b]

Rank: H = high, M = medium, L = low
Pollution: N = Nitrogen input, P = Phosphor/Phosphate input, A = Acid input/acidification,
T = toxic inorganic chemicals, O = toxic organic chemicals, X = Mixed pollutions
i = inside, o = outside, b = both

4.4 Ownership (optional)

4.5 Documentation

5. SITE PROTECTION STATUS (optional)

Back to top

5.1 Designation types at national and regional level:

Code	Cover [%]	Code	Cover [%]	Code	Cover [%]
IT35	8.0	IT05	92.0		

5.2 Relation of the described site with other sites:

designated at national or regional level:

Type code	Site name	Type	Cover [%]
IT05	Riserva Regionale Casse di Espansione del fiume Secchia	+	92.0

5.3 Site designation (optional)

6. SITE MANAGEMENT

Back to top

6.1 Body(ies) responsible for the site management:

Organisation:	ENTI GESTORI: Ente di Gestione per i Parchi e la Biodiversità Emilia centrale - Regione Emilia-Romagna

Address:	recapiti ed email consultabili sul web: http://ambiente.regione.emilia-romagna.it/it/parchi-natura2000/consultazione/enti-di-gestione/enti-gestione-parchi
Email:	-

6.2 Management Plan(s):

An actual management plan does exist:

X	Yes	Name: Piani di Gestione del sito IT4030011 - Casse di espansione del Secchia Link: http://ambiente.regione.emilia-romagna.it/it/parchi-natura2000/rete-natura-2000/strumenti-di-gestione/misure-specifiche-di-conservazione-piani-di-gestione/elenco-documenti-approvati-per-sito-piani-di-gestione
	No, but in preparation	
	No	

6.3 Conservation measures (optional)

Le Misure Specifiche di Conservazione sono consultabili alla pagina web del sito: http://ambiente.regione.emilia-romagna.it/it/parchi-natura2000/rete-natura-2000/siti/it4030011

7. MAP OF THE SITES

Back to top

INSPIRE ID:

Map delivered as PDF in electronic format (optional)

☐ Yes ☒ No

Reference(s) to the original map used for the digitalisation of the electronic boundaries (optional).

201SO 1:25.000 UTM

NATURA 2000 - STANDARD DATA FORM

For Special Protection Areas (SPA),
Proposed Sites for Community Importance (pSCI),
Sites of Community Importance (SCI) and
for Special Areas of Conservation (SAC)

SITE	**IT4040011**
SITENAME	**Cassa di espansione del Fiume Panaro**

TABLE OF CONTENTS

- 1. SITE IDENTIFICATION
- 2. SITE LOCATION
- 3. ECOLOGICAL INFORMATION
- 4. SITE DESCRIPTION
- 5. SITE PROTECTION STATUS
- 6. SITE MANAGEMENT
- 7. MAP OF THE SITE

1. SITE IDENTIFICATION

Back to top

1.1 Type	1.2 Site code
C	IT4040011

1.3 Site name

Cassa di espansione del Fiume Panaro

1.4 First Compilation date	1.5 Update date
2002-06	2019-12

1.6 Respondent:

Name /Organisation:	Regione Emilia-Romagna - Direzione Generale Cura del territorio e dell'ambiente - Servizio Aree protette, foreste e sviluppo della montagna
Address:	Viale della Fiera, 8 - 40127 Bologna
Email:	segrprn@regione.emilia-romagna.it

1.7 Site indication and designation / classification dates

Date site classified as SPA:	2006-07
National legal reference of SPA designation	Deliberazione della Giunta Regionale dell'Emilia-Romagna n. 167 del 13 febbraio 2006

Date site proposed as SCI:	2002-07
Date site confirmed as SCI:	No data
Date site designated as SAC:	2019-03
National legal reference of SAC designation:	DM 13/03/2019 - G.U. 79 del 03-04-2019

2. SITE LOCATION

Back to top

2.1 Site-centre location [decimal degrees]:

Longitude	Latitude
11.002222	44.595833

2.2 Area [ha]:	2.3 Marine area [%]
276.0	0.0

2.4 Sitelength [km]:

0.0

2.5 Administrative region code and name

NUTS level 2 code	Region Name

ITD5	Emilia-Romagna

2.6 Biogeographical Region(s)

Continental (100.0 %)

3. ECOLOGICAL INFORMATION

Back to top

3.1 Habitat types present on the site and assessment for them

Annex I Habitat types						Site assessment			
Code	PF	NP	Cover [ha]	Cave [number]	Data quality	A|B|C|D	A|B|C		
						Representativity	Relative Surface	Conservation	Global
3140			0.01		G	B	C	B	B
3150			2.32		G	B	C	B	B
3270			10.65		G	B	C	B	B
3280			0.55		G	B	C	B	B
91E0			0.07		G	B	C	B	B
92A0			54.41		G	B	C	B	B

- **PF:** for the habitat types that can have a non-priority as well as a priority form (6210, 7130, 9430) enter "X" in the column PF to indicate the priority form.
- **NP:** in case that a habitat type no longer exists in the site enter: x (optional)
- **Cover:** decimal values can be entered
- **Caves:** for habitat types 8310, 8330 (caves) enter the number of caves if estimated surface is not available.
- **Data quality:** G = 'Good' (e.g. based on surveys); M = 'Moderate' (e.g. based on partial data with some extrapolation); P = 'Poor' (e.g. rough estimation)

3.2 Species referred to in Article 4 of Directive 2009/147/EC and listed in Annex II of Directive 92/43/EEC and site evaluation for them

Species					Population in the site						Site assessment			
G	Code	Scientific Name	S	NP	T	Size		Unit	Cat.	D. qual.	A|B|C|D	A|B|C		
						Min	Max				Pop.	Con.	Iso.	Glo.
B	A229	Alcedo atthis			p				P	DD	C	A	C	B
B	A222	Asio flammeus			c				R	DD	B	C	A	B
B	A060	Aythya nyroca			w				R	DD	B	C	A	C
F	1137	Barbus plebejus			p				P	DD	C	B	C	B
B	A021	Botaurus stellaris			p				P	DD	C	B	C	B
B	A133	Burhinus oedicnemus			c				P	DD	B	C	A	C
B	A197	Chlidonias niger			c				P	DD	C	C	C	B
B	A031	Ciconia ciconia			c				P	DD	C	C	C	B
B	A081	Circus aeruginosus			c				P	DD	C	B	C	C
B	A082	Circus cyaneus			w				P	DD	C	C	C	B
F	5304	Cobitis bilineata			p				P	DD	C	B	C	B
B	A027	Egretta alba			w				P	DD	C	C	C	C
B	A026	Egretta garzetta			p				P	DD	C	B	C	B
R	1220	Emys orbicularis			p				P	DD	C	B	C	B
B	A131	Himantopus himantopus			c				P	DD	C	B	C	B
B	A022	Ixobrychus minutus			c				P	DD	C	B	C	B
B	A338	Lanius collurio			r				P	DD	C	B	C	B
B	A023	Nycticorax nycticorax			c				P	DD	C	B	C	B
B	A094	Pandion haliaetus			c				P	DD	D			
B	A151	Philomachus pugnax			c				P	DD	C	C	C	C
F	5962	Protochondrostoma genei			p				P	DD	C	C	C	C
M	1304	Rhinolophus ferrumequinum			p				P	DD	C	B	C	B
B	A193	Sterna hirundo			c				P	DD	C	B	C	B
B	A307	Sylvia nisoria			r				P	DD	C	B	C	B
F	5331	Telestes muticellus			p				P	DD	C	B	C	B
A	1167	Triturus carnifex			p				P	DD	C	B	C	B
I	1016	Vertigo moulinsiana			p				P	DD	C	B	C	B

- **Group:** A = Amphibians, B = Birds, F = Fish, I = Invertebrates, M = Mammals, P = Plants, R = Reptiles
- **S:** in case that the data on species are sensitive and therefore have to be blocked for any public access enter: yes

- **NP:** in case that a species is no longer present in the site enter: x (optional)
- **Type:** p = permanent, r = reproducing, c = concentration, w = wintering (for plant and non-migratory species use permanent)
- **Unit:** i = individuals, p = pairs or other units according to the Standard list of population units and codes in accordance with Article 12 and 17 reporting (see reference portal)
- **Abundance categories (Cat.):** C = common, R = rare, V = very rare, P = present - to fill if data are deficient (DD) or in addition to population size information
- **Data quality:** G = 'Good' (e.g. based on surveys); M = 'Moderate' (e.g. based on partial data with some extrapolation); P = 'Poor' (e.g. rough estimation); VP = 'Very poor' (use this category only, if not even a rough estimation of the population size can be made, in this case the fields for population size can remain empty, but the field "Abundance categories" has to be filled in)

3.3 Other important species of flora and fauna (optional)

Species					Population in the site				Motivation					
Group	CODE	Scientific Name	S	NP	Size		Unit	Cat.	Species Annex		Other categories			
					Min	Max		C|R|V|P	IV	V	A	B	C	D
R	2432	Anguis fragilis						P					X	
A	2361	Bufo bufo						P					X	
A	1201	Bufo viridis						P	X					
I		Cicindela majalis						P						X
R	1284	Coluber viridiflavus						P	X					
M	1327	Eptesicus serotinus						p	X					
A	5358	Hyla intermedia						P	X					
M	5365	Hypsugo savii						P	X					
R	5179	Lacerta bilineata						P	X					
A		Lissotriton vulgaris						P			X			
M	1358	Mustela putorius						P		X				
M	1314	Myotis daubentonii						P	X					
R	1292	Natrix tessellata						P	X					
M	1312	Nyctalus noctula						P	X					
F	5777	Padogobius martensii						P			X			
A	6976	Pelophylax esculentus						P		X				
M	2016	Pipistrellus kuhlii						P	X					
M	1309	Pipistrellus pipistrellus						P	X					
M	5009	Pipistrellus pygmaeus						P	X					
M	1326	Plecotus auritus						P	X					
R	1256	Podarcis muralis						P	X					
R	1250	Podarcis sicula						P	X					
I	1076	Proserpinus proserpina						P	X					
A	1209	Rana dalmatina						P	X					
P		Samolus valerandi						P						X
P		Schoenoplectus mucronatus						P						X

- **Group:** A = Amphibians, B = Birds, F = Fish, Fu = Fungi, I = Invertebrates, L = Lichens, M = Mammals, P = Plants, R = Reptiles
- **CODE:** for Birds, Annex IV and V species the code as provided in the reference portal should be used in addition to the scientific name
- **S:** in case that the data on species are sensitive and therefore have to be blocked for any public access enter: yes
- **NP:** in case that a species is no longer present in the site enter: x (optional)
- **Unit:** i = individuals, p = pairs or other units according to the standard list of population units and codes in accordance with Article 12 and 17 reporting, (see reference portal)
- **Cat.:** Abundance categories: C = common, R = rare, V = very rare, P = present
- **Motivation categories: IV, V:** Annex Species (Habitats Directive), **A:** National Red List data; **B:** Endemics; **C:** International Conventions; **D:** other reasons

4. SITE DESCRIPTION

Back to top

4.1 General site character

Habitat class	% Cover
N23	5.0
N07	15.0
N06	60.0
N12	5.0
N16	5.0
N21	5.0
N08	5.0
Total Habitat Cover	100

Other Site Characteristics

Area caratterizzata da specchi d'acqua con profondità e durata differenziate in diretto collegamento con l'asta fluviale. Comprende una porzione limitata di aree agricole.

4.2 Quality and importance

Popolazione di Emys orbicularis.

4.3 Threats, pressures and activities with impacts on the site

The most important impacts and activities with high effect on the site

Negative Impacts			
Rank	Threats and pressures [code]	Pollution (optional) [code]	inside/outside [i|o|b]
M	G14		i
L	F02		i

Positive Impacts			
Rank	Activities, management [code]	Pollution (optional) [code]	inside /outside [i|o|b]

Rank: H = high, M = medium, L = low
Pollution: N = Nitrogen input, P = Phosphor/Phosphate input, A = Acid input/acidification,
T = toxic inorganic chemicals, O = toxic organic chemicals, X = Mixed pollutions
i = inside, o = outside, b = both

4.4 Ownership (optional)

4.5 Documentation

5. SITE PROTECTION STATUS (optional)

Back to top

5.1 Designation types at national and regional level:

Code	Cover [%]	Code	Cover [%]	Code	Cover [%]
IT00	100.0				

5.2 Relation of the described site with other sites:

5.3 Site designation (optional)

6. SITE MANAGEMENT

Back to top

6.1 Body(ies) responsible for the site management:

Organisation:	ENTE GESTORE: Regione Emilia-Romagna
Address:	recapiti ed email consultabili sul web: http://ambiente.regione.emilia-romagna.it/it/parchi-natura2000/consultazione/enti-di-gestione/enti-gestione-parchi
Email:	-

6.2 Management Plan(s):

An actual management plan does exist:

- [ ] Yes
- [ ] No, but in preparation
- [x] No

6.3 Conservation measures (optional)

Le Misure Specifiche di Conservazione sono consultabili alla pagina web del sito: http://ambiente.regione.emilia-romagna.it/it/parchi-natura2000/rete-natura-2000/siti/it4040011

7. MAP OF THE SITES

Back to top

INSPIRE ID:

Map delivered as PDF in electronic format (optional)

- [ ] Yes
- [x] No

Reference(s) to the original map used for the digitalisation of the electronic boundaries (optional).

220NO 219NE 202SO 1:25.000 UTM

NATURA 2000 - STANDARD DATA FORM

For Special Protection Areas (SPA),
Proposed Sites for Community Importance (pSCI),
Sites of Community Importance (SCI) and
for Special Areas of Conservation (SAC)

SITE	**IT4040012**
SITENAME	**Colombarone**

TABLE OF CONTENTS

- 1. SITE IDENTIFICATION
- 2. SITE LOCATION
- 3. ECOLOGICAL INFORMATION
- 4. SITE DESCRIPTION
- 5. SITE PROTECTION STATUS
- 6. SITE MANAGEMENT
- 7. MAP OF THE SITE

1. SITE IDENTIFICATION

Back to top

1.1 Type	1.2 Site code
B	IT4040012

1.3 Site name

Colombarone

1.4 First Compilation date	1.5 Update date
2002-06	2019-12

1.6 Respondent:

Name /Organisation:	Regione Emilia-Romagna - Direzione Generale Cura del territorio e dell'ambiente - Servizio Aree protette, foreste e sviluppo della montagna
Address:	Viale della Fiera, 8 - 40127 Bologna
Email:	segrprn@regione.emilia-romagna.it

1.7 Site indication and designation / classification dates

Date site classified as SPA:	0000-00
National legal reference of SPA designation	No data

Date site proposed as SCI:	2002-07
Date site confirmed as SCI:	No data
Date site designated as SAC:	2019-03
National legal reference of SAC designation:	DM 13/03/2019 - G.U. 79 del 03-04-2019

2. SITE LOCATION

Back to top

2.1 Site-centre location [decimal degrees]:

Longitude	Latitude
10.788611	44.618333

2.2 Area [ha]:	2.3 Marine area [%]
50.0	0.0

2.4 Sitelength [km]:

0.0

2.5 Administrative region code and name

NUTS level 2 code	Region Name

ITD5	Emilia-Romagna

2.6 Biogeographical Region(s)

Continental (100.0 %)

3. ECOLOGICAL INFORMATION

Back to top

3.1 Habitat types present on the site and assessment for them

Annex I Habitat types						Site assessment			
Code	PF	NP	Cover [ha]	Cave [number]	Data quality	A|B|C|D	A|B|C		
						Representativity	Relative Surface	Conservation	Global
3270			3.81		G	B	C	B	B
3280			1.47		G	C	C	C	C
6210	X		2.37		G	B	C	B	B
92A0			3.48		G	B	C	B	B

- **PF:** for the habitat types that can have a non-priority as well as a priority form (6210, 7130, 9430) enter "X" in the column PF to indicate the priority form.
- **NP:** in case that a habitat type no longer exists in the site enter: x (optional)
- **Cover:** decimal values can be entered
- **Caves:** for habitat types 8310, 8330 (caves) enter the number of caves if estimated surface is not available.
- **Data quality:** G = 'Good' (e.g. based on surveys); M = 'Moderate' (e.g. based on partial data with some extrapolation); P = 'Poor' (e.g. rough estimation)

3.2 Species referred to in Article 4 of Directive 2009/147/EC and listed in Annex II of Directive 92/43/EEC and site evaluation for them

Species					Population in the site						Site assessment			
G	Code	Scientific Name	S	NP	T	Size		Unit	Cat.	D. qual.	A|B|C|D	A|B|C		
						Min	Max				Pop.	Con.	Iso.	Glo.
B	A168	Actitis hypoleucos			c				P	DD	C	B	C	B
B	A229	Alcedo atthis			p				P	DD	C	B	C	B
F	1137	Barbus plebejus			p				P	DD	C	C	C	C
B	A136	Charadrius dubius			c				P	DD	C	B	C	B
B	A030	Ciconia nigra			c				P	DD	C	B	C	B
B	A080	Circaetus gallicus			c				R	DD	C	C	C	B
B	A026	Egretta garzetta			c				P	DD	C	B	C	B
B	A153	Gallinago gallinago			c				P	DD	C	B	C	B
B	A338	Lanius collurio			r				P	DD	C	B	C	B
B	A023	Nycticorax nycticorax			c				P	DD	C	B	C	B
F	5962	Protochondrostoma genei			p				P	DD	C	C	C	C
B	A193	Sterna hirundo			r				P	DD	C	C	C	B
B	A166	Tringa glareola			c				P	DD	C	A	C	B
B	A142	Vanellus vanellus			c				P	DD	C	B	C	B

- **Group:** A = Amphibians, B = Birds, F = Fish, I = Invertebrates, M = Mammals, P = Plants, R = Reptiles
- **S:** in case that the data on species are sensitive and therefore have to be blocked for any public access enter: yes
- **NP:** in case that a species is no longer present in the site enter: x (optional)
- **Type:** p = permanent, r = reproducing, c = concentration, w = wintering (for plant and non-migratory species use permanent)
- **Unit:** i = individuals, p = pairs or other units according to the Standard list of population units and codes in accordance with Article 12 and 17 reporting (see reference portal)
- **Abundance categories (Cat.):** C = common, R = rare, V = very rare, P = present - to fill if data are deficient (DD) or in addition to population size information
- **Data quality:** G = 'Good' (e.g. based on surveys); M = 'Moderate' (e.g. based on partial data with some extrapolation); P = 'Poor' (e.g. rough estimation); VP = 'Very poor' (use this category only, if not even a rough estimation of the population size can be made, in this case the fields for population size can remain empty, but the field "Abundance categories" has to be filled in)

3.3 Other important species of flora and fauna (optional)

Species					Population in the site				Motivation					
Group	CODE	Scientific Name	S	NP	Size		Unit	Cat.	Species Annex		Other categories			
					Min	Max		C|R|V|P	IV	V	A	B	C	D
A	2361	Bufo bufo						C					X	
A	1201	Bufo viridis						C	X					
R	1284	Coluber viridiflavus						C	X					

M	1327	Eptesicus serotinus						p	X					
F	5656	Gobio gobio						P						X
M	5365	Hypsugo savii						P	X					
R	5179	Lacerta bilineata						C	X					
R	1292	Natrix tessellata						P	X					
F	5777	Padogobius martensii						C			X			
M	2016	Pipistrellus kuhlii						P	X					
M	1309	Pipistrellus pipistrellus						P	X					
R	1256	Podarcis muralis						C	X					
R	1250	Podarcis sicula						C	X					
I	1033	Unio elongatulus						P		X				

- **Group:** A = Amphibians, B = Birds, F = Fish, Fu = Fungi, I = Invertebrates, L = Lichens, M = Mammals, P = Plants, R = Reptiles
- **CODE:** for Birds, Annex IV and V species the code as provided in the reference portal should be used in addition to the scientific name
- **S:** in case that the data on species are sensitive and therefore have to be blocked for any public access enter: yes
- **NP:** in case that a species is no longer present in the site enter: x (optional)
- **Unit:** i = individuals, p = pairs or other units according to the standard list of population units and codes in accordance with Article 12 and 17 reporting, (see reference portal)
- **Cat.:** Abundance categories: C = common, R = rare, V = very rare, P = present
- **Motivation categories: IV, V:** Annex Species (Habitats Directive), **A:** National Red List data; **B:** Endemics; **C:** International Conventions; **D:** other reasons

4. SITE DESCRIPTION

Back to top

4.1 General site character

Habitat class	% Cover
N16	20.0
N15	10.0
N23	5.0
N12	20.0
N07	20.0
N06	25.0
Total Habitat Cover	100

Other Site Characteristics

Corso del fiume Secchia con greto ghiaioso, stagni e specchi d'acqua in area adiacente al fiume. Effettuati interventi si ripristino della vegetazione ripariale e planiziale legata ai fiumi.

4.2 Quality and importance

L'ambiente con i suoi livelli d'acqua differenziati offre vaste possibilità di sosta durante i passi migratori, di svernamento e di riproduzione a specie quali numerosi anatidi, l'airone cenerino, la nitticora, la garzetta, la sterna comune, il cavaliere d'Italia, il beccaccino, il piro piro piccolo, il piro piro cul bianco e il corriere piccolo. Inoltre il fiume Secchia rappresenta un importante asse migratorio che comporta il passaggio di specie rare come la cicogna nera, che ha sostato più volte all'interno dell'area.

4.3 Threats, pressures and activities with impacts on the site

The most important impacts and activities with high effect on the site

Negative Impacts			
Rank	Threats and pressures [code]	Pollution (optional) [code]	inside/outside [i|o|b]
L	F02		i
M	D01		i
M	G14		i

Positive Impacts			
Rank	Activities, management [code]	Pollution (optional) [code]	inside /outside [i|o|b]

Rank: H = high, M = medium, L = low
Pollution: N = Nitrogen input, P = Phosphor/Phosphate input, A = Acid input/acidification,
T = toxic inorganic chemicals, O = toxic organic chemicals, X = Mixed pollutions
i = inside, o = outside, b = both

4.4 Ownership (optional)

4.5 Documentation

5. SITE PROTECTION STATUS (optional)

Back to top

5.1 Designation types at national and regional level:

Code	Cover [%]	Code	Cover [%]	Code	Cover [%]
IT00	100.0				

5.2 Relation of the described site with other sites:

5.3 Site designation (optional)

6. SITE MANAGEMENT

Back to top

6.1 Body(ies) responsible for the site management:

Organisation:	ENTE GESTORE: Regione Emilia-Romagna
Address:	recapiti ed email consultabili sul web: http://ambiente.regione.emilia-romagna.it/it/parchi-natura2000/consultazione/enti-di-gestione/enti-gestione-parchi
Email:	-

6.2 Management Plan(s):

An actual management plan does exist:

- [ ] Yes
- [ ] No, but in preparation
- [x] No

6.3 Conservation measures (optional)

Le Misure Specifiche di Conservazione sono consultabili alla pagina web del sito: http://ambiente.regione.emilia-romagna.it/it/parchi-natura2000/rete-natura-2000/siti/it4040012

7. MAP OF THE SITES

Back to top

INSPIRE ID:

Map delivered as PDF in electronic format (optional)

- [ ] Yes
- [x] No

Reference(s) to the original map used for the digitalisation of the electronic boundaries (optional).

201SO 1:25.000 UTM